IL PICCOLO

Anno 109 / numero 53 / L. 1000 | Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata | Giornale di Trieste | Martedì 13 marzo 1990

ESCLUSE PERO' AZIONI DI FORZA

Mosca: allarme per la Lituania

LA SFIDA DELLE NAZIONALITA' A GORBACEV

Uno «zar» per l'impero che crolla

E anche il superpresidente non risolverà tutti i problemi

Commento di
Michel Tatu

Superpresidente di un impero che si sta sgretolando a vista d'occhio: ecco quello che Mikhail Gorbacev diventerà fra qualche giorno. E neppure questa formalità potrà essere compiuta senza intoppi.
Certo, la dichiarazione d'indipendenza della Lituania contribuirà, in un certo senso, a fare attribuire nuovi poteri al futuro «presidente dell'Unione Sovietica»: il concetto della «patria in pericolo» genera quello dell'«uomo provvidenziale». Molti deputati, però, non sembrano affatto convinti che l'uomo che sollecita i loro voti possegga davvero delle qualità «provvidenziali». Cinque anni esatti dopo il suo avvento al potere supremo, dopo tanti fallimenti da tutti riconosciuti nel settore economico, tante improvvisazioni sulla questione delle nazionalità, tante mezze riforme politiche che hanno smorzato le speranze suscitate dalla glasnost, il segretario generale-presidente appare come un uomo logoro, schiacciato fra le varie opposizioni da lui stesso fomentate, sempre meno «credibile», almeno per quanto riguarda le soluzioni che va proponendo.
I problemi, è vero, sono insolubili, ma ciascuno si rende conto che le battaglie di retroguardia scatenate per tentare di rimediare al deterioramento della situazione sono probabilmente perdute in partenza. A proposito della Lituania, per esempio, come si può credere che si potrà attendere cinque anni prima che l'indipendenza, proclamata domenica dal Parlamento della repubblica baltica, entri effettivamente in vigore? Chi non capisce, del resto, che fra cinque anni la situazione dell'Urss sarà diversissima da quella di oggi e che al problema lituano ne saranno subentrati altri, ben più gravi?
Allo stesso modo, il «ricatto finanziario» con il quale Mosca tenta di opporsi alle rivendicazioni baltiche è certamente preferibile alle minacce militari, ma si può escludere a priori che esso abbia il benché minimo effetto sull'opinione pubblica lituana; tutta la storia della decolonizzazione e degli stessi regimi comunisti (l'esempio di Cuba ne è una prova ancora oggi) mostra che la «regione economica» non ha mai preso il sopravvento sui sentimenti nazionali, sull'orgoglio delle nazioni che hanno cominciato ad allentare il giogo della dominazione straniera. Sul fatto che la Lituania debba allacciare dei rapporti economici fruttuosi con quel che resterà dell'Unione Sovietica tutti sono d'accordo, compresi i nazionalisti del Sajudis. Ma questo potrà avvenire solo dopo la realizzazione dell'indipendenza totale e non prima.
Quanto alle indennità reclamate alla Lituania secondo il disegno di legge sulla secessione, la richiesta può soltanto avvelenare i buoni rapporti necessari affinché si operi una transizione indolore. Secondo Gorbacev, Mosca si accingerebbe a chiedere alla Lituania 21 miliardi di rubli, pagabili in valuta pregiata, il che equivarrebbe al doppio del prodotto nazionale lordo della repubblica baltica. Presentata a una nazione annessa con la forza nel 1840, e castigata con la deportazione di decine di migliaia dei suoi abitanti di allora, una simile rivendicazione può soltanto alimentare l'amarezza e i sentimenti antirussi della popolazione lituana.
Nonostante tutto, con c'è dubbio che Gorbacev finirà per spuntarla davanti a un congresso dei deputati la cui maggioranza resta «legittimista», nel senso che riconosce la necessità di un potere forte e pare decisa a rispettare, almeno per qualche tempo ancora, l'autorità, se non la persona, del capo del partito. Ma l'incantesimo si è rotto, il fascino non opera più, e l'elezione di Gorbacev non metterà certo fine alla contestazione. Il paradosso è che il numero uno sovietico è costretto a riconquistare, seguendo la trafila statale, gli stessi poteri che aveva già conquistato cinque anni fa, in maniera ancora più incontestabile, indossando i panni del segretario generale. Quale che sia il regime presidenziale, niente o nessuno sarà così potente come il politburo di allora, né si ritroverà mai più la tranquillità che regnava in quell'età aurea della nomenklatura. C'era davvero bisogno di scatenare una simile tempesta per arrivare a questo risultato? Solo Gorbacev potrebbe rispondere alla domanda.

MOSCA — L'indipendenza della Lituania, proclamata solennemente dal Parlamento di quella che è divenuta ora la «Repubblica di Lituania), non più socialista né sovietica, ha suscitato «allarme» nelle sfere della leadership sovietica, dove è stata peraltro esclusa la possibilità di drastiche azioni di forza.
«Le notizie che giungono dalla Lituania sono allarmanti», ha detto ieri Mikhail Gorbacev aprendo i lavori del terzo Congresso dei deputati del popolo, riuniti nel palazzo dei congressi al Cremlino. Gorbacev aveva un'espressione dura e tesa quando ha affermato che «le decisioni che vengono prese nella Repubblica baltica coinvolgono problemi vitali e il futuro della Repubblica, del suo popolo e dello Stato».
Le reazioni di Mosca sono state molto ridotte. E' apparso chiaro l'intento di evitare che la «questione lituana» divenisse preminente sul problema delle profonde riforme istituzionali, trasformazione del Paese in una Repubblica presidenziale e fine del ruolo-guida del Pcus, che sono all'ordine del giorno del Congresso dei deputati del popolo.
Nella riunione di ieri il Congresso dei deputati del popolo ha istituito una commissione per studiare le implicazioni della «secessione». C'è intanto da registrare che la nuova Repubblica di Lituania non ha ottenuto finora il riconoscimento da parte di alcun Paese.
In particolare, gli Stati Uniti non hanno mai avallato l'annessione sovietica dei Paesi baltici, ma l'amministrazione Bush ha avvertito che giudica prematuro un riconoscimento formale.«Non siamo ancora pronti», ha risposto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater a un giornalista che lo interrogava sul perché gli Stati Uniti non riconoscono la piena sovranità del governo adesso al potere a Vilnius.
In un appello al Presidente Mikhail Gorbacev il Parlamento lituano ha intanto co municato ufficialmente l'avvenuta proclamazione dello Stato indipendente lituano esprimendo la speranza che l'Unione sovietica riconosca la Repubblica di Lituania. Lo ha reso noto in serata l'agenzia Tass, precisando che il Parlamento lituano «ha chiesto di considerare questo appello una proposta ufficiale all'Urss per l'inizio di negoziati».

Servizi a pagina **4**

Tomba, un finale d'oro

SAELEN — Splendido finale di stagione per Alberto Tomba (nella foto), che sulle nevi svedesi si è aggiudicato l'ultimo slalom speciale di Coppa del mondo. Con il successo di ieri Tomba ha conquistato il secondo posto, dietro a Bittner, nella classifica di specialità.

Servizio a pagina **16**

IL CORVO DI PALERMO

Si aggrava la posizione di Di Pisa

ROMA — Torna alla ribalta il caso del «Corvo», il misterioso estensore delle lettere accusatorie al tribunale di Palermo. Da alcune indiscrezioni apprese ieri su una superperizia, risulterebbe che le otto impronte digitali ritrovate sulla lettera più velenosa non sono state manipolate.
Si tratta della missiva in cui il «Corvo» puntava l'indice contro i giudici Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala e Pietro Giammanco, il capo della polizia Parisi e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro, accusandoli di aver trasformato il pentito Totuccio Contorno in un killer di stato. I sospetti tornano così a convergere sul sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa, nel quale una prima, quanto discussa perizia, aveva individuato il personaggio del «Corvo».
Riflettori puntati anche sul magistrato Francesco Di Maggio, dopo le dichiarazioni fatte nel corso di una trasmissione televisiva. Stamane il Csm prenderà la decisione, data per scontata, di dare il via a un'inchiesta a suo carico da parte della Commissione antimafia. Intanto stamattina Di Maggio indicherà alla terza commmissione le sedi di destinazione desiderate, dopo il richiamo in ruolo disposto dal Csm il 14 febbraio.
Sempre oggi la prima commissione referente del Csm deciderà l'apertura di un procedimento per il trasferimento d'ufficio del presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, la massima autorità giudiziaria al «palazzo dei veleni», in seguito all'intervista rilasciata dal magistrato a un settimanale alla fine di febbraio.

Servizi a pagina **8**

CAGLIARI (ENI) RILANCIA NECCI E ACCUSA

«Gardini non rispetta i patti» Guerra in vista sull'Enimont

MILANO — Sul caso Enimont i combattenti sono di nuovo in trincea. Il consiglio di aministrazione torna a riunirsi: dovrebbe limitarsi a stendere la relazione da inviare alla Consob sui contenuti dell'assemblea straordinaria già convocata, ma i colpi di scena appaiono inevitabili. E il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, è già partito all'attacco: «Siamo praticamente in guerra con Montedison», ha dichiarato, annunciando di voler «riproporre Necci come presidente dell'Enimont» e di considerare come ultima ipotesi di «portare Gardini in tribunale» per violazione di contratti, «poiché dopo aver discusso e discusso non c'è altra strada».
Cagliari ha poi precisato che chiederà, dopo essersi consultato con il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, la «convocazione di un apposito consiglio di amministrazione per la riproposizione di Lorenzo Necci alla presidenza del gruppo chimico in quanto all'ordine del giorno di oggi non è previsto questo argomento». «Cercherei di evitare un clima da guerre stellari», sottolinea Cagliari, che aggiunge: «Certo è che la proposta che Gardini fa è fuori dagli accordi. Gli accordi sono patti e impegni che vanno rispettati».
In merito al «no» dell'Eni alle proposte Montedison, Cagliari ha inoltre dichiarato che «Gardini fa un tipo di economia spettacolo che costituisce una minaccia all'economia reale che produce i beni reali», concludendo: «Noi porteremo a conclusione questa avventura con o senza Gardini e, se necessario, anche con partner stranieri».

Servizi a pagina **12**

CONTRASTI SULLA PROTESTA

Blocco dei Tir: tensioni e feriti

Oggi giornata decisiva per la vertenza della sanità

ROMA — E' cominciato ieri mattina il fermo di una settimana degli autotrasportatori indetto da una parte della categoria in opposizione al fronte anti-sciopero. La prima giornata, come recita il «bollettino di guerra» diffuso dalle associazioni che non hanno aderito al blocco, è stata contraddistinta da gravi tensioni e da episodi di intolleranza: due feriti a Modena e a San Benedetto del Tronto; aggressioni con pietre a Carpi e sull'autostrada A-14 ad Ortona, un camionista malmenato dai colleghi che l'avevano invitato ad aderire al fermo.
Le associazioni che hanno proclamato il blocco, Fita, Fai e Fiap, sdrammatizzano invece la situazione e affermano che «tutto è sotto controllo». Guido Cremonese presidente della Confetra chiede in un telegramma inviato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori e ai ministri dei Trasporti Bernini, degli Interni Gava e delle Finanze Formica «un immediato intervento per ripristinare l'ordine pubblico e garantire il diritto al lavoro».
Sul fronte della sanità oggi giornata decisiva per la vertenza sul rinnovo del contratto. Questo pomeriggio i sindacati dei medici si trovano faccia a faccia con il governo a palazzo Vidoni. Domani al tavolo della trattativa sarà il turno dei rappresentanti del personale non medico delle Usl. L'accordo sui «profili professionali» raggiunto con il ministro della Sanità ha fatto sospendere momentaneamente gli scioperi.

Servizi a pagina **7**

LONDRA

Sterlina in caduta libera

LONDRA — Sterlina in caduta libera. La divisa britannica ieri è terminata al fixing a 2030 lire, il valore minimo dal 1980 a oggi. Fra i motivi di fondo che hanno spinto al ribasso la sterlina gli osservatori indicano le forti difficoltà politiche ed economiche del governo della signora Thatcher. Ieri il primo ministro britannico ha smentito le voci di dimissioni prima delle prossime elezioni generali. Secondo fonti di mercato anche ieri la Banca d'Inghilterra sarebbe intervenuta in modo massiccio sulla piazza di Londra a sostegno della divisa nazionale. Le pene della divisa inglese non sono state alleviate neppure dalle statistiche che danno un consistente aumento della spesa al minuto a febbraio nel Regno Unito.

Servizio a pagina **13**

NELLA TENSIONE LO SGOMBERO DEI «VU' CUMPRA'»

Firenze, stato d'assedio

Si rompe l'accordo Pci-Psi che regge la giunta comunale

FIRENZE — L'operazione di «presidio» della città è scattata all'alba con circa 300 uomini fra agenti di polizia e carabinieri che hanno «pattugliato» Firenze in lungo e in largo. Ma, contrariamente a quanto si temeva, la tensione, più che sul piano dell'ordine pubblico, è salita con forza sul piano politico portando alla rottura dell'accordo fra Pci e Psi, che con il Psdi reggono la giunta comunale e alla crisi a Palazzo Vecchio. Il isndaco socialista — che nel pomeriggio si è tenuto in contatto con il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli e con il capo della polizia Vincenzo Parisi — ha detto di essere stato «tradito» dal capo della polizia (l'operazione doveva scattare non stamani, ha detto Morales, ma quando il Comune avesse individuato le tre nuove piazze della città riservate agli ambulanti axtracomunitari»), ma non è bastato ai comunisti che hanno accusato il sindaco di «non essere all'altezza del suo compito».
Nel centro storico presidiato da polizia e carabinieri e non particolarmente affollato (il lunedì mattina i negozi sono chiusi) nessun ambulante abusivo. I senegalesi, la stragrande maggioranza dei «vu' cumprà», avevano invece dato vita a un sit-in in piazza del Duomo, tra il battistero e la curia, e incominciato uno sciopero della fame. Accanto a loro, in senso fisico e umano, i giovani della «Pantera» che gridando slogan come «anche la pantera ha la pelle nera» hanno espresso la loro solidarietà.

Servizi a pagina **3**

L'ATTENTATO AL GIUDICE PALERMO

Pizzolungo, condanne annullate

L'autobomba uccise nell'85 una donna e i suoi 2 figli

CALTANISSETTA — Il processo d'appello per la strage di Pizzolungo (l'attentato del 2 aprile 1985 sul lungomare di Trapani contro il giudice Carlo Palermo, che provocò la morte di una donna e dei suoi due figlioletti) si è concluso a Caltanissetta con l'annullamento di tutte le condanne decretate dai giudici di primo grado.
La corte d'assise d'appello ha assolto dalla strage i tre imputati già condannati all'ergastolo (Gioacchino Calabrò, Vincenzo Milazzo, Filippo Melodia) e ha confermato l'assoluzione per gli altri (in appello il pm aveva chiesto l'ergastolo anche per uno di loro, Pietro Montalbano). Annullate anche le quattro condanne (a pene tra 12 e 19 anni di reclusione) inflitte dai primi giudici (a Vincenzo Melodia, Antonino Melodia, Nicolò Melodia, Giuseppe Ferro) per associazione mafiosa e raffinazione clandestina di stupefacenti.
Questa parte del processo — relativa al «laboratorio» di eroina scoperto in contrada Virgini di Alcamo alla fine di aprile '85, e gestita secondo l'accusa dalla cosca capeggiata da Milazzo — dovrà essere rifatta dal tribunale di Trapani.
La corte d'assise d'appello ha dichiarato a questo proposito l'incompetenza territoriale dei giudici di Caltanissetta. La sentenza è stata letta dal presidente Gaetano Costanza alle 10.15 nell'aula magna del palazzo di giustizia. La corte si era riunita in camera di consiglio mercoledì scorso.

Servizio a pagina **8**

IL PROGRAMMA DI RAIUNO

Trieste è protagonista, in diretta

Badaloni, Cutugno e Marchini al Politeama Rossetti

TRIESTE — Nonostante lo sciopero indetto dai dipendenti del teatro, la Rai ha realizzato ieri al Politeama Rossetti la prima puntata di «Piacere Raiuno». Con i conduttori Piero Badaloni, Toto Cutugno e Simona Marchini, sono saliti in palcoscenico Bianca Maria Piccinino, Corrado Belci, Mimmo Lo Vecchio, Sandro Massimini, giovanissimi musicisti. Si sono alternati filmati e statistiche sulla città, canzoni, un gioco col dialetto.
Molto coinvolto il pubblico (tra cui moltissimi studenti), che ha partecipato con vivacità. Il programma prosegue fino a venerdì. Oggi sarà la volta dello stilista Ottavio Missoni, di un folto gruppo di ragazzi del Collegio del Mondo Unito di Duino, del giornalista Fausto Biloslavo. Nella foto di Giovanni Montenero, Toto Cutugno con una ballerina.

Servizi a pag. **10-11**

DUE TRAGEDIE: A FIRENZE E IN GRAN BRETAGNA

Cinque bimbi asfissiati nei frigoriferi

FIRENZE — Due tragedie dai medesimi connotati, a migliaia di chilometri di distanza. Cinque bambini (due a Firenze, tre in Gran Bretagna) sono morti soffocati dentro due vecchi frigoriferi, nei quali, probabilmente, erano entrati per gioco.
L'episodio toscano (in cui sono morti una bimba di 4 anni e il suo cuginetto di 7), è avvenuta nel campo di raccolta per i nomadi del Poderaccio, vicino al Ponte all'Indiano. Kanije e Kajtar, appartenenti all'etnia «rom», devono aver tentato disperatamente, e in ogni modo, di uscire dalla loro mortale prigione.
Lo dimostrerebbero i segni e i graffi riscontrati sui cadaverini al momento del ritrovamento. Il frigo, un modello «Fiat» assai antiquato, non si apre dall'interno. E probabilmente non funzionava da tempo: sembra solo un rottame abbandonato fra le baracche, nello squallore del campo allestito dal Comune.
I due bambini erano scomparsi domenica pomeriggio. I loro genitori, sgomenti, avevano pensato a un rapimento, a un vile ricatto da parte di una tribù rivale. Negli ultimi giorni, infatti, non erano mancati episodi di violenza fra zingari di gruppi diversi: domenica sera in cinque avevano tentato di rapire una donna a un altro nomade per farla prostituire.
Così, con il terrore che la figlia e il nipotino fossero stati portati in altri campi, il padre della piccola Kanije corse subito alla polizia.
E ieri sera, poco dopo le 20, i due bambini sono stati trovati morti dentro il frigorifero. Il ritrovamento è avvenuto per caso: uno zingaro, girando per il campo, ha aperto il vecchio frigorifero e ha fatto la terribile scoperta.
Altri tre bambini, ieri, sono morti soffocati in un frigorifero congelatore dove si erano nascosti per giocare. E' accaduto in Inghilterra, a Ludlow. Si chiamavano Benjamin, Nicky e Ryan, avevano rispettivamente sei, quattro e tre anni.
I tre non erano tornati a casa per cena sabato; dopo alcune ore di febbrili ricerche, i parenti li hanno trovati stretti fianco a fianco nel congelatore, sistemato in un rimorchio da cavalli a venti metri dalla loro casa, dove vivevano con Shirley Dovey e Derek Broome; si ritiene che il materiale isolante abbia impedito alle grida di aiuto dei piccoli di essere ascoltate all'esterno.
Episodi di questo genere accadevano assai spesso in passato (anche se la concomitanza di ben cinque morti è eccezionale), poiché le normative vigenti in molti Paesi non obbligavano i costruttori a predisporre frigoriferi che comunque si aprissero anche dall'interno.

I TEMPI DI OCCHETTO

Entro l'anno la Cosa

Nascerà in concomitanza con l'archiviazione del vecchio Pci

Occhetto ha ribadito l'interesse del Pci a discutere con i socialisti i temi riguardanti le riforme istituzionali, disponibilità che non trova ostacolo neppure nella vecchia proposta del Garofano di una diretta elezione del presidente della repubblica. Tortorella? «E' stato il fronte del no ad avanzare questa candidatura e ho apprezzato molto questa scelta». All'interno della Dc, gli esponenti della sinistra si preoccupano di tenere aperto il confronto col Pci.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La «cosa» prenderà forma entro l'anno, in coincidenza con la definitiva messa in archivio del vecchio Pci. Fino a quel momento tutti ad aspettare, con i comunisti (almeno quelli fedeli ad Occhetto) a tessere la tela della nuova formazione che vedrà ufficialmente la luce al ventesimo congresso. Quando? Presto, dice Occhetto, assicurando che non sarà «una svolta infinita» e dando appuntamento ad un nuovo incontro congressuale.

Superate rapidamente le fatiche di Bologna, il segretario comunista si è presentato ieri a Botteghe Oscure e si è concesso ai microfoni della Rai. Tra i temi dell'intervista il problema dei rapporti con i socialisti e la conferma della disponibilità ad un confronto sui temi delle riforme. Disponibilità che non si ferma nemmeno se in discussione c'è l'elezione diretta del capo dello Stato. «Ritengo — ha detto il segretario del Pci — che sia molto importante riuscire a superare le antiche conflittualità su questo tema. Da parte di tutta la sinistra, noi, i socialisti e gli altri, perchè la partita non si gioca solo fra noi e i socialisti, vi è interesse per un sistema istituzionale che permetta l'alternanza».

A parte le manifestazioni di augurio non sono emersi da parte di Craxi segnali che facciano pensare ad una ipotesi di alternativa a breve tempo. E' stato proprio Craxi a ricordare i tempi lunghi delle svolte politiche in Italia. Una posizione che non lascia dunque intravedere mutamenti nelle alleanze di governo. E anche per questo Occhetto ha sollecitato il segretario del Psi dicendo che non è più sufficiente garantire la governabilità, ma occorre preparare l'alternativa. «Non chiedo ai socialisti — ha detto il segretario del Pci — di andare all'opposizione, bensì di accelerare per l'alternativa, altrimenti non se ne parla prima del 2050». Occhetto ha, invece, apprezzato i toni di Craxi sull'unità socialista, perché è stato precisato che «essa non nasconde volontà egemoniche o ipotesi di confluenza». Il rapporto tra Pci e Psi dunque può «articolarsi in seri scambi programmatici», superando i «vecchi equivoci».

Occhetto ha parlato anche del suo progetto di partito che non sarà di tipo radicale di massa, ma una grande forza democratica e riformista che entri nell'internazionale socialista. Ha rilevato come fatto importante l'uscita dal centralismo democratico. Occhetto ha spiegato la scelta di Tortorella a presidente del comitato centrale precisando che è stato il fronte del no ad avanzare questa candidatura e «io ho apprezzato molto questa scelta».

Prima di dare vita alla nuova forza politica, sulla strada del Pci ci sono le prossime elezioni amministrative. Ma Occhetto ha messo le mani avanti negando che queste possano costituire un test per la svolta. Nei giorni caldi della campagna elettorale, comunque, la strategia del sorriso tra Pci e Psi sarà messa a dura prova. Lo dice chiaramente il responsabile enti locali del Psi, Giuseppe La Ganga, quando osserva che «il migliorato clima Pc-Psi, gioverà senz'altro anche in campagna elettorale. Certo — ha aggiunto — dobbiamo vedere se questo clima reggerà la battaglia elettorale, oppure se, fra quindici giorni, cominceremo a sentirci nuovamente aggredire dai comunisti». Il Psi, comunque, ha aggiunto La Ganga non farà patti, ma intende presentarsi davanti agli elettori «con le mani libere».

Incertezze e ambiguità nella svolta comunista vengono individuate dalla Dc, anche se gli esponenti della sinistra del partito si preoccupano di tenere aperto il confronto con il Partito comunista ricordando a questo proposito la strategia dell'attenzione di Moro. Il ministro Prandini non nega l'importanza del congresso comunista: «Sicuramente si volta pagina, ma la cosa è restata cosa, cioè un obiettivo sfocato». Il direttore del Popolo, Sandro Fontana, in un editoriale rileva che il Pci, pur liquidando il passato, non ha saputo indicare le basi politiche e culturali della nuova formazione politica. Più benevolo verso la svolta il presidente dei senatori, Nicola Mancino: «La mia valutazione su questo congresso comunista è positiva». Granelli, ricordando che Craxi ha parlato di tempi lunghi per possibili svolte politiche e che «la transizione sarà lunga», ritiene che siano «molte le ragioni che suggeriscano di non lasciar cadere, su più versanti, la strategia dell'attenzione di Moro, incautamente archiviata, anche per colpa della Dc, dopo il suo assassinio».

PCI

Eletti locali

TRIESTE — L'ufficio stampa del comitato regionale del Friuli Venezia Giulia del Pci in un comunicato ha reso noti i nomi degli eletti della regione nel comitato centrale e nella commissione nazionale di garanzia.

Per il comitato centrale sono stati eletti dal congresso di Bologna: Fabiana Brugnoli ed Elvio Ruffino (Udine); i triestini Nico Costa (segretario provinciale), Perla Lusa (consigliere regionale), Roberto Viezzi (l'unico segretario regionale che si sia opposto alle proposte di Occhetto); Antonio Di Bisceglie (Pordenone); Gianna Pirella (Gorizia).

Per la commissione nazionale di garanzia sono stati invece eletti: Milos Budin, Antonino Cuffaro, Fausto Monfalcon, tutti e tre di Trieste.

IL 15 MARZO SEMINARIO A MONTECATINI

La Dc e l'Europa «senza muro»

Ma sarà un'occasione per rispondere al «nuovo» Pci

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — L'appuntamento era stato fissato già a novembre: a Montecatini, il 7 e 8 marzo, tutta la Dc a discutere sull' Europa dopo il crollo del muro di Berlino. Ma ecco la svolta di Occhetto, il congresso straordinario del Pci. La Democrazia cristiana sposta in fretta e furia le sue date: il seminario in cui s'interroga su quale identità si deve dare in un'«Europa senza muro, per una seconda Helsinki» si terrà a Montecatini dal 15 al 17 marzo. Ovvero dopo il congresso del Pci. E non basta, le conclusioni politiche di un convegno nato a uso interno, saranno tenute dal segretario del partito, domenica, a Firenze.

Subito dopo Bologna e prima della conferenza dei socialisti a Rimini: la scelta è tutt'altro che casuale, come ammette Vincenzo Scotti, uno dei promotori. Serve a dare una risposta sulla «cosa» abbozzata dai comunisti e a mandare un messaggio al Psi, che a Rimini vuol avviare concretamente il disgelo. Le intense giornate di studio sulla politica estera, organizzate dai gruppi Dc di Camera e Senato e del Parlamento europeo promettono di essere una serrata «convention» di politica interna, che ruota tutta intorno al «nuovo» Pci, o comunque si chiami. Sì, continueranno a confrontarsi sinistra e centro del partito, ma soprattutto l'una e l'altra saranno impegnate in un solo blocco a prevenire i colpi della possibile alleanza Pci e Psi.

Affronterà il problema Ciriaco De Mita, nella relazione d'apertura, non si sottrarrà Franco Maria Malfatti, subito dopo, né probabilmente Sarti, Martinazzoli, Galloni, Goria, e gli altri big di sui sono annunciati gli interventi. C'è un'intera giornata, poi, quella di sabato, che sarà spesa sicuramente su questo tema. Da Piccoli a Mancino, a Bodrato a Gava tutte le «anime » a interrogarsi sulla «Dc nell'Europa senza muro». Con le conclusioni di Giulio Andreotti

Vincenzo Scotti

e Vincenzo Scotti e l'ultima parola, la mattina dopo, ad Arnaldo Forlani.

Intanto, qualcosa da dire ai comunisti i democristiani ce l'hanno già. La linea di politica estera che sembra emergere da Bologna non li trova d'accordo. «Non condividiamo la risoluzione approvata dal congresso sulla Germania unita fuori dalla Nato». Lo annuncia Franco Maria Malfatti, capo dell'ufficio politico della segreteria. E aggiunge: «Anche il discorso del superamento dei blocchi, che va approfondire: un'espressione, «blocchi», che non giudichiamo valida, come neghiamo qualsiasi parallelismo tra Alleanza atlantica e Patto di Varsavia».

Malfatti non sottolinea solo la contrarietà della Dc alla linea approvata dalla maggioranza del congresso comunista. Tira fuori un elemento «di grande contraddizione», soffermandosi sulla mozione votata da quelli del «no» che chiedono l'uscita dell'Italia dalla Nato. «L'ha votata anche Alessandro Natta, che nel '77, come capogruppo del Pci alla Camera firmò un ordine del giorno di grande importanza, in cui si riconoscevano come cardini della nostra politica estera la presenza dell'Italia nell'Alleanza atalantica e nella costruzione della Comunità europea».

E Adolfo Sarti rincara la dose. Fa notare che fino al congresso di Bologna la politica estera era un punto di convergenza tra tutte le forze in Parlamento. «Oggi dobbiamo prendere atto che torna a essere un elemento problematico e che nel Pci il dubbio si sovrappone alla certezza».

Conclude Enzo Scotti: «La posizione internazionale del Pci è stato l'elemento più importante del dibattito di Bologna, ed è quello che desta maggiori preoccupazioni». Ma non solo su questo, i democristiani vogliono tallonare Occhetto. «Il segretario non ha dato una risposta su quel che rimane del marxismo e del comunismo, una cultura su cui per 70 anni si è mossa tutta l'Europa dell'Est». La Dc affronterà il problema su un piano «culturale e spirituale».

Sarà un confronto a 360 gradi, promette Scotti. «Il primo del genere in Europa». Largo spazio perciò anche ai temi dell'economia con interventi di Guido Carli, Agnelli, Berlusconi, De Benedetti. Invitati Giorgio Napolitano, Giuliano Amato, Giorgio La Malfa come interlocutori «interni» e moltissimi ospiti stranieri. In forse Boris Eltsin, ci saranno tuttavia rappresentanti sovietici, come di tutta l'Europa dell'Est, prevalentemente di matrice cattolica. Per dimostrare — come spiega Scotti — che non tutti sono convinti che il futuro dell'Europa sia il socialismo. Una grande funzione possono avere qui i cattolici democratici. In Europa e naturalmente in Italia. Per questo forse Adolfo Sarti si azzarda a dire che Montecatini potrebbe diventare una specie di congresso di riunificazione della Dc.

ANDREOTTI A SANTIAGO

Un accordo globale per aiutare il Cile

Firmata dal premier italiano (nella foto) e da Patricio Aylwin una dichiarazione congiunta. Inaugurata la sede Ice. 'Te Deum' nella cattedrale.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

SANTIAGO DEL CILE — Nel primo giorno di democrazia il Cile del dopo Pinochet chiede e ottiene l'aiuto dell'Italia. Ieri pomeriggio, il neo presidente Patricio Aylwin ha ricevuto a Palazzo della Moneda Giulio Andreotti, presidente italiano del Consiglio. Democristiano l'uno, democristiano l'altro. I due hanno firmato una dichiarazione politica congiunta, nella quale si gettano le basi per un «accordo globale» su larga scala.

L'Italia si impegna a favorire «a breve scadenza» lo sviluppo dell'economia cilena, già la più prospera del continente, a incrementare investimenti e interscambi commerciali. Non a caso, poche ore prima, Andreotti aveva inaugurato la sede Ice a Santiago. La cilena è un'economia in via di sviluppo, non sottosviluppata come quella degli altri disastrati Paesi latino-americani. La disoccupazione è a livelli nordamericani, in 6 per cento circa. L'inflazione può essere considerata irrisoria (20 per cento), se paragonata a quella brasiliana o argentina (75 mila e 3.300 per cento nel 1989).

L'indebitamento estero regredisce. Il Cile è l'unico Paese sudamericano a ripagare le banche internazionali (3 miliardi di dollari restituiti in quattro anni). Il reddito pro-capite è però ancora basso, ha notato Andreotti nel discorso all'Ice. Ecco perché ora si tratta di elevare il livello di vita della popolazione, così da prevenire nuovi pericoli alla democrazia.

Ma la concreta solidarietà italiana verso il Cile democratico aveva già avuto modo di manifestarsi prima del passaggio delle consegne tra Pinochet e Aylwin. In seguito alla visita di Aylwin a Roma nel settembre scorso, il governo italiano aveva deciso di togliere l'embargo alle assicurazioni alle nostre esportazioni in Cile e la Sace aveva stabilito un plafond di 70 miliardi. Ancora sotto il regime di Pinochet, negli ultimi mesi, altri 75 miliardi l'Italia aveva destinato a 35 progetti in Cile nel settore sanitario, alimentare e dello sviluppo agricolo; 38 miliardi sono stati impegnati per programmi multilaterali e in sostegno alla Caritas.

Ieri intanto è stato un altro giorno di festa a Santiago. Il ritorno alla democrazia, dopo i 17 anni di dittatura militare, è stato celebrato con un «Te Deum» di ringraziamento nella cattedrale. Ha officiato il cardinale Emerito Silva che ha anche ammonito ad amministrare bene: la dittatura ha mortificato le istituzioni politiche, ma non l'economia. I nuovi governanti dovranno saper resistere all'insidia del populismo, così forte in America Latina.

Sotto le navate della cattedrale c'erano illustri personaggi. Oltre ad Andreotti, impegnato in un lungo viaggio sudamericano, sedevano Dan Quayle, vicepresidente americano, Felipe Gonzalez, primo ministro spagnolo, Mario Soares, presidente portoghese, i presidenti di molti Stati latino-americani e fra questi — sorpresa — Daniel Ortega del Nicaragua. Ha stretto la mano a Quayle e al cardinale. Ha detto che i sandinisti rispetteranno i risultati del 25 febbraio, ma che «la rivoluzione continuerà».

La sera prima, Andreotti, arrivato all'ultimo momento dal Brasile, era fra gli ospiti d'onore al teatro Nacional. L'orchestra, diretta da Maxillian Valdez, figlio del presidente del Senato ed ex allievo di Santa Cecilia, ha suonato la «Nona» di Beethoven. L'Inno alla gioia (Freude) era stato per l'occasione ribattezzato Inno alla libertà (Freiheit). Dopo il concerto Andreotti non ha voluto mancare di salutare Ortensia Allende, la vedova di Salvador Allende.

Aveva rovinato l'economia cilena, ma era un presidente eletto democraticamente.

MANNINO

Polemica con i Verdi

VERONA — Mannino tira le orecchie ai Verdi, ma non risparmia gli agricoltori e i consumatori. I primi — ha sostenuto il ministro per l'Agricoltura aprendo ieri, alla Fiera di Verona, i lavori dell'incontro-dibattito «Riflessioni sull'impiego dei fitofarmaci in agricoltura» — hanno imposto un referendum (che si voterà il 3 giugno prossimo, n.d.r.) che toglie al ministro della Sanità il compito di fissare i limiti percentuali dei residui dei pesticidi nelle derrate alimentri.

Con il risultato che se la proposta dei Verdi (alla quale il governo ha risposto con un disegno di legge ad hoc sul quale c'è però dissenso tra alcuni ministri) passerà, «si creerà una gran confusione nel mercato senza che il problema dell'uso dei fitofarmaci sia minimamente risolto». L'agricoltura non può fare a meno di queste sostanze chimiche, il problema è dell'uso che se ne fa. Ma non basta. Messi al bando dall'agricoltura italiana, i fitofarmaci rientrerebbero dalla finestra — ha concluso Mannino — dal momento che saremmo costretti ad alzare la quota di importazioni da Paesi dove l'uso delle sostanze chimiche in agricoltura è molto più «permissivo» che in Italia. «I Verdi hanno avuto il grande merito della "provocazione" ma da loro accogliamo solo le sollecitazioni positive».

Agli agricoltori il ministro manda a dire che «se è demagogica l'immagine dell'agricoltore-inquinatore, va contemporaneamente recuperata quella dell'agricoltore primo difensore della natura, quella di un vero e proprio operatore dell'ambiente, al quale va tuttavia garantito un quadro di riferimento preciso». In questo ambito, il ruolo dei consumatori è quello di una scelta oculata dei prodotti. Alcuni consigli li dà il ministro dell'Agricoltura: preferire la frutta di stagione, evitare la frutta esotica («spesso trattata nei Paesi d'origine con fitofarmaci non ammessi dalla legislazione europea»), comprare frutta «poco matura e lasciarla maturare in casa per ridurre eventuali residui di trattamento».

ALTISSIMO (PLI) A BARI

'L'asse Parigi-Bonn taglia fuori l'Italia'

BARI — «Le grandi trasformazioni nei Paesi dell'Est europeo pongono all'Europa di fatto un processo di accelerazione della sua integrazione — ha dichiarato nel capoluogo pugliese il segretario nazionale del Pli, Renato Altissimo — ma questo processo sta avvenendo soprattutto sull'asse Parigi-Bonn».

Il rischio vero che l'Italia corre oggi — ha proseguito il leader liberale — è quello di vedersi, nell'arco dei prossimi 10-15 anni, emarginata rispetto a questo forte asse di sviluppo: i motivi di questa emarginazione risiedono nel fatto che da un lato abbiamo avuto una società civile che ha camminato rapidamente e ha portato il Paese ad essere la quinta potenza industriale del mondo e dall'altro delle strutture pubbliche che rimangono ancora quelle burocratiche di tipo, in qualche caso, ottocentesco».

Il segretario nazionale del Pli, dopo aver definito quello del 6 maggio «un test importante rispetto ai grandi cambiamenti che sono intervenuti sul piano politico nazionale ed internazionale», ha dichiarato che la campagna elettorale del suo partito si baserà su tre questioni: l'elezione diretta dei sindaci «per un processo di rigenerazione della politica incominciando a livello locale»; l'attività di riformismo liberale che «questo partito sta svolgendo all'interno del governo nel settore della sanità»; lo sviluppo del concetto di privatizzazione anche a livello locale.

DA OGGI SI DISCUTE IL DISEGNO DI LEGGE MAMMI' SUL SISTEMA RADIO TV PUBBLICO E PRIVATO

Al Senato il nodo concentrazioni

MSI

Rauti a Berlino

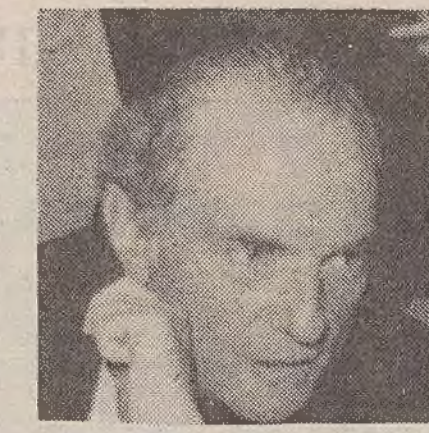
ROMA — Il movimento sociale «vuole proclamare alta e forte la propria vocazione per una grande patria europea»: per questo la segreteria si trasferisce oggi a Berlino, per una riunione dedicata ai temi della politica estera. In particolare Pino Rauti e gli altri dirigenti missini parleranno della riunificazione tedesca e del ruolo che l'Italia può svolgere «per accelerare questo processo storico». Il responsabile della politica estera dell'Msi, Tomaso Staiti, ha sottolineato che «è con orgoglio e umiltà che ci accingiamo alla riunione del massimo organo del partito a Berlino».

ROMA — 19 mesi di dibattito, oltre un anno e mezzo, 36 audizioni preliminari di enti, società e operatori radiotelevisivi, due audizioni del garante dell'editoria e dei responsabili della Sipra: queste le cifre del disegno di legge governativo, formato da 36 articoli, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato che, dopo l'approvazione della commissione lavori pubblici del Senato, inizia oggi il suo iter nell'aula di palazzo Madama per essere approvato in prima lettura entro il 20 marzo.

Al testo licenziato dalla commissione del Senato in aula saranno quasi certamente presentati alcuni emendamenti da parte del governo. Altre proposte di modifica verranno quasi sicuramente dai comunisti e dalla sinistra democristiana che in commissione, attraverso i suoi rappresentanti, ha ritirato alcuni emendamenti riservandosi di ripresentarli al momento dell'esame in aula.

Il relatore del provvedimento, il democristiano Cesare Golfari, ha in questi giorni scritto una lunga relazione. Al centro dell'attenzione innanzitutto la pubblicità e al riguardo Golfari rileva che «l'elevato numero di spot trasmessi dalle emittenti italiane supera di gran lunga quelli trasmessi complessivamente nel resto d'Europa, al punto che gli stessi utenti della pubblicità che investono in Italia oltre 3 mila miliardi nei mezzi radiofonici e televisivi hanno dovuto porre un contenimento agli operatori della televisione commerciale fino a calcolare nella percentuale del 16% per ogni ora di trasmissione una misura atta ad evitare il rigetto da parte del telespettatore dello spot».

Golfari ricorda che la commissione ha accolto la proposta del ministro Mammì di limitare al 15% per ogni ora l'affollamento pubblicitario per le reti commerciali nazionali previsto inizialmente fino a un massimo del 18%.

Alla concessionaria pubblica Sipra, invece, la commissione ha confermato l'attribuzione della pubblicità come risorsa accessoria rispetto al canone limitandone l'affollamento al 10% per ogni ora e il corrispondente ammontare a un tetto annuo non superabile stabilito dal governo sulla base dell'incremento medio annuale della pubblicità radiotelevisiva. La risorsa primaria quindi della concessionaria pubblica resta quella derivante dal canone di abbonamento.

Sul delicato tema delle concentrazioni la nuova norma fa divieto di possedere reti televisive nazionali a chi possegga oltre il 16% di tiratura di giornali quotidiani. Consente una rete televisiva a chi ha tiratura di quotidiani tra il 16 e l'8% e consente il possesso di due reti televisive a chi abbia tiratura di quotidiani inferiori all'8% e anche tre reti a chi non abbia nessun quotidiano. Infine, per quanto riguarda la percentuale sulla quale fissare il limite antitrust, essa è stata approvata nella misura del 20%, consentendo all'editore che non abbia altre attività al l'infuori dell'informazione di raggiungere il 25%.

La pubblicità è un altro delicato argomento. Le note di Fieg e di Fnsi. Manca (nella foto): «Unificare le reti? Iniziamo dalla radio».

La Fieg, in concomitanza con l'inizio del dibattito al Senato in aula sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva, ha inviato al Parlamento un documento del proprio comitato di presidenza nel quale si ricorda che la stampa «è l'unico settore in Italia soggetto, ormai da dieci anni, a una legislazione anti-trust che non è né blanda, né inefficace come spesso si sostiene. A fronte dell'unico caso giudiziario che essa ha sollevato esistono infatti decine e decine di casi nei quali gli operatori hanno rinunciato a operazioni di acquisizione proprio per restare nei limiti imposti dalla legge».

«Per Fnsi, Cgil, Cisl, Uil — afferma infine un comunicaato sindacale congiunto — è necessario dare all'editoria regole capaci di imporre limiti complessivi e di settore alle concentrazioni, in modo da prevenire abusi e regolamentare gli intrecci fra stampa, televisione e pubblicità. Tali limiti sono da individuare anche sul terreno delle attività economiche e finanziarie dei soggetti che intervengono nell'editoria.

«La radio può rappresentare un primo terreno su cui sperimentare un possibile superamento dell'attuale articolazione in reti e testate nettamente separate tra loro: è una possibilità che si presenta tanto per quello che riguarda la programmazione delle reti quanto per ciò che concerne l'informazione giornalistica». Lo ha detto il presidente della Rai, Enrico Manca, nel suo intervento, a Milano, a un convegno promosso dal club Turati e da Audiradio, sul rilancio e su un migliore utilizzo del mezzo radiofonico. Secondo Manca quello della radio «è per la Rai un problema organizzativo che va urgentemente affrontato» e «si trova già all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione»; la stessa unificazione delle testate radiofoniche «è più facile da raggiungere in radio, piuttosto che in televisione.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

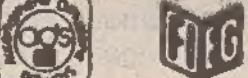
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 12 marzo 1990 è stata di 67.400 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

MENTRE PROSEGUONO GLI INCONTRI A LIVELLO INFORMALE TRA CIR E FININVEST

Il caso Mondadori riempie di carte i tribunali

MILANO — Proseguono i contatti tra le parti nella vicenda Mondadori. Come da programma Carlo Caracciolo, presidente dell'Espresso, e Fedele Confalonieri, presidente dell'Amef e numero due della Fininvest, si sono visti ieri a Milano per una colazione di lavoro. L'incontro dovrebbe essere servito soprattutto per fare il punto sull'Opas Ascoli-Espresso: Caracciolo e Scalfari hanno sollecitato la Mondadori a dare corso a questa operazione, pena la decadenza del contratto, e venerdì il comitato esecutivo della casa di Segrate, di cui Confalonieri fa parte, ha esaminato la questione.

Secondo indiscrezioni sarebbe stata introdotta una leggera modifica nei termini di effettuazione dell'Opas, rispetto a quanto originariamente previsto lo scorso anno, quando fu siglato l'accordo. Si parla in particolare di un corrispettivo di 20 mila lire e 1,2 azioni cartiera Ascoli da scegliere in alternativa alle 15.500 lire e 2,2 Ascoli, sempre contro una azione Espresso.

Queste cifre non sono confermate dalla Fininvest, che le definisce delle «ipotesi» ma che ci siano delle novità lo ammette anche Confalonieri, che all'uscita del ristorante ha affermato: «i termini dell'Opas non sono molto differenti da quelli studiati in origine». Il via all'operazione verrà da un prossimo consiglio di amministrazione della Mondadori che al momento deve essere ancora convocato.

Il fronte giudiziario della vicenda Mondadori registra intanto due nuove iniziative da parte del Cir, entrambe rivolte ad invalidare l'assunzione della gestione della Amef, la finanziaria che controlla il 50,3% della casa di Segrate, da parte di Fedele Confalonieri.

Con un primo ricorso Corrado Passera, direttore generale della holding di Carlo De Benedetti, ha impugnato davanti al tribunale di Milano la delibera con cui il nuovo consiglio di amministrazione della Amef, il 20 gennaio scorso, aveva avallato l'esito dell'assemblea societaria tenutasi cinque giorni prima. In particolare il consiglio, avvalendosi di una norma statutaria, aveva confermato, in pratica rieletto, Confalonieri presidente della società, già eletto in assemblea al posto di Vittorio Ripa di Meana, di designazione Cir.

Inoltre i nuovi amministratori avevano riconfermato a favore dello stesso Confalonieri l'assegnazione dei poteri già fatta l'11 dicembre scorso, quando Ripa di Meana era stato esautorato senza prima essere rimosso dalla carica di presidente. Anche quest'ultima riunione del consiglio è stata ora impugnata in extremis (i termini di legge sono di 90 giorni), sempre con richiesta di annullamento delle delibere adottate in quella sede.

La prima causa, col solito meccanismo automatico, è toccata ad Attilio Baldi, presidente dell'ottava sezione civile del tribunale, la stessa dove pendono la maggior parte delle altre vertenze giudiziarie legate alla guerra per il controllo della Mondadori.

Sulla legittimità dell'elezione di Confalonieri si avrà un primo pronunciamento entro il mese, da parte del giudice Giuseppe Castellini, al quale la Cir aveva chiesto di sostenere la validità dell'elezione di Confalonieri e, successivamente di dichiararla nulla.

La cordata capeggiata da Silvio Berlusconi ha già avviato intanto le procedure per giungere al controllo del consiglio di amministrazione dell'Editoriale l'Espresso; anche questa vicenda potrebbe finire sul tavolo del presidente del tribunale.

FRA CIELO E TERRA

Un fantasma mai «nato»

Articolo di
Alfredo Scanzani

Otto studiosi canadesi, appartenenti alla Società di ricerche psichiche di Toronto, con la sola forza della psiche sono riusciti a dar vita a un «fantasma», da alcuni anni protagonista di svariati fenomeni.
Lui, il fantasma, si chiama Philip. Fra i parapsicologi di tutto il mondo è già diventato un personaggio. Fondamentale la caratteristica che ha reso così famoso Philip: non è mai esistito!
L'idea del presunto spirito è nata per tentare di risolvere un interrogativo vecchio quanto il mondo: le «energie» che si manifestano nelle cosiddette sedute medianiche sono sempre autonome oppure il loro agire in tanti casi è legato, addirittura partorito, dall'inconscio dei presenti? Gli otto parapsicologi, allora, architettano la seguente storia.
Filippo è un aristocratico inglese vissuto nel XVII secolo. Cattolico, sostenitore della monarchia, sposa Dorothea, figlia di un nobile del contado. La moglie di Filippo, però, è tanto bella quanto scostante e frigida. Un giorno, mentre cavalca ai confini delle sue terre, Filippo incontra la zingara Margò, bruna, gli occhi neri e profondi. Se ne innamora perdutamente e, in segreto, porta la donna in una casa che sorge vicino alle stalle del castello di Diddington (l'esistenza del maniero è l'unico elemento reale del fantasioso racconto).
Dorothea, insospettita dall'atteggiamento del marito, indaga, scopre l'intrigo e accusa Margò di averle rubato il marito con arti stregonesche. Filippo si dimostra un vigliacco e, temendo di perdere la reputazione e i possedimenti, abbandona l'amante a un terribile destino. Margò, infatti, viene bruciata viva.
Tormentato dai rimorsi, Filippo perde però la pace dello spirito; di notte lo si sente gemere, mentre misura a passi lenti i camminamenti del torrione del castello. Una notte si getta nel vuoto e la mattina lo trovano morto ai piedi delle mura. Filippo si reincarna più volte e ogni cento anni il suo fantasma compare sui merli del castello di Diddington.
Inventata la storia, gli otto ricercatori si incontrano nuovamente su un medesimo concetto. Se riusciremo — dicono — ad ottenere la materializzazione di Filippo seguendo lo schema architettato, proveremo pure che Filippo e le sue azioni sono frutto della nostra mente. Decidono allora di iniziare ad «evocare» il fantasma, comunicandogli che la bella Margò lo ha perdonato e che, quindi, può riposare sereno.
Dopo dodici mesi di concentrazione sull'idea di Filippo, il tavolo attorno al quale si riuniscono gli scienziati è percosso da strani colpi. Filippo accetta di dialogare, accompagnando con i battiti persino vecchie canzoni scozzesi; conferma tutti i particolari inventati su misura dai parapsicologi però — e qui occorrerebbe riflettere — nega di essere mai stato innamorato di Margò.
Gli esperimenti vanno avanti e Filippo manifesta simpatie e antipatie nei confronti dei suoi «genitori». Una sera tenta di impedire a un ricercatore di riprendersi la giacca dimenticata sulla spalliera di una seggiola; un'altra costringe gli sperimentatori a rincorrerlo per la stanza, facendo le bizze come un bambino e «al diavolo questo posto» risponde seccato a una domanda.
Una notte gli otto canadesi decidono di concedersi una pausa. Fa molto caldo. Uno di loro, lasciando il tavolo, scherza: «Tu, Philip, non hai tanto caldo quanto noi; perché non ti metti un po' a riposare, magari a piedi in su, mentre noi andiamo a bere?».
Detto fatto: il tavolo si rivolta di scatto e rimane con le gambe in aria. L'esperimento continua, anche se a molti spiritisti convinti non piace.

STRANIERI / L'«OPERAZIONE PULIZIA» TRASFORMA FIRENZE

Spariti i «vu cumprà»

Servizio di
Ennio Macconi

FIRENZE — E' stata una giornata difficile, ma senza incidenti. L'«operazione pulizia» annunciata sabato dal capo della polizia, Parisi, per allontanare venditori abusivi di colore e per dare un'accellerata alla lotta contro la ciminalità degli spacciatori di droga, bianchi neri, e dei troppi borseggiatori e scippatori dei quali una parte di Firenze aveva denunciato di non poterne più, ha trasformato il volto e l'anima delle strade.
Fin dalle prime ore del giorno, decine di agenti, carabinieri e vigili urbani hanno cominciato un «pattugliamento» tra Ponte Vecchio, piazza del Duomo, via Calzaiuli, di fronte al quale i fiorentini per primi sono rimasti perplessi. Nessuno, forse, aveva potuto immaginare di trovarsi di fronte ad un simile spiegamento di forze dell'ordine. Di qui sono così nate le prime polemiche e la città si è divisa fra difensori e denigratori del «piano». Circa trecento uomini, fatti giungere anche da altre città, hanno trasformato le strade: camionette, grosse jeep, pattuglie a piedi di carabinieri, vigili urbani in auto e a piedi, hanno dato vita ad un carosello continuo.
I «vu' cumprà» no si sono visti. Sono spariti i loro tappetini, sparite le fughe improvvise che in questi mesi passati li vedevano protagonisti, con le grosse borse in mano piene dei loro oggetti, al primo apparire di qualche divisa. Hanno comunque deciso di rispondere a modo loro a quella che hanno definito senza mezzi termini «un'operazione razzista, incivile, per quella Firenze nella quale molti africani erano arrivati proprio perché ne avevano conosciuto fin nei loro paesi d'origine le tradizioni umanistiche e l'apertura ai problemi del mondo».
Così si sono espressi Fallou Faye, capo della comunità Ali Kebe e i tanti altri senegalesi che, in piazza San Giovanni, sotto l'arcivescovado, chiedevano comunque un lavoro, un posto dove poter andare a vendere («se no che altro potremo fare, se non ci sono alternative») e che hanno iniziato uno sciopero della fame, decisi ad andare fino in fondo. Hanno ottenuto subito la solidarietà dei sindacati e di molti studenti della «Pantera» che, fra l'altro, con la faccia dipinta di nero, si sono uniti a loro ed hanno preannunciato che «occuperanno» il campanile di Giotto per appendere in cima uno striscione in difesa degli extracomunitari e contro il razzismo.
Gli stessi studenti, nel pomeriggio, hanno poi dato vita ad un «mercatino» improvvisato, per contestare le decisioni maturate sabato in prefettura: in via Calzaiuoli, per terra, sui giornali, si son messi a vendere (si fa per dire) quello che avevano nelle tasche (pettini, sigarette, occhiali da sole).
La città ha assistito così ad una giornata particolarissima, culminata in un rovente consiglio comunale dove, rappresentanti delle comunità nere e studenti universitari hanno dato sfogo con slogan e scritte alla loro protesta. L'operazione di polizia che, per quanto si sa, dovrebbe continuare ancora «ma non è chiaro fino a quando» ha portato all'espulsione immediata di dodici, fra tunisini e marocchini che, pur avendo regolari passaporti, in base alle nuove disposizioni, non erano in regola con le nuove norme approvate nei giorni scorsi. Anche un egiziano, trovato non in regola, è stato fermato da agenti di polizia. Un altro marocchino, portato in questura per accertamenti, e che ha opposto resistenza, è stato arrestato per lesioni e oltraggio.
Nel clima particolare che si è protratto fino a sera, sono nate anche segnalazioni risultate infondate, come quella secondo la quale una nuova rissa tra bianchi e neri era scoppiata alle Cascine dove, ieri l'altro, un ragazzo marocchino di diciotto anni, era stato aggredito da una trentina di scalmanati e mandato all'ospedale.
Proseguono intanto le indagini sul raid dell'ultimo di Carnevale. Il sostituto procuratore della repubblica, Giuseppe Nicolosi, he inviato gli atti sui 13 presunti responsabili delle due aggressioni di quella notte, alla procura circondariale. Per altri sette giovani, tutti minorenni, l'inchiesta è stata passata al procuratore Pucci, del tribunale dei minori.
Di altri tre arresti eseguiti dai carabinieri, avvenuti nei giorni scorsi, si e avuta notizia solo ieri. A finire in carcere per detenzione e spaccio di eroina, sono stati un italiano e due tunisini, trovati in possesso di 50 grammi di droga. La polemica sulla «città in divisa», intanto, promette di riscaldarsi ancora e di spaccare sempre di più una Firenze che vive davvero un momento delicato.

Un immigrato extracomunitario durante la protesta di ieri mattina in piazza Duomo a Firenze.

STRANIERI / DRAMMATICO CONSIGLIO COMUNALE

E il sindaco paga

Servizio di
Marcello Mancini

FIRENZE — Sta per saltare anche la testa più importante di una città alla quale da venti giorni sono saltati i nervi. Il raid di carnevale riesce a spazzare perfino la giunta sughero (Pci-Psi-Pdi), che ha affrontato tempeste di ogni genere, si è piegata sempre e mai non si è spezzata. I comunisti, che da 15 anni governano insieme al Psi, hanno chiesto le dimissioni delsindaco. L'hanno fatto all'inizio di un drammatico consiglio comunale, al quale hanno assistito con rumorosa e pittoresca presenza quasi 300 persone fra senegalesi, giovani della Fgci e Pantera.
L'hanno fatto con un attacco spietato: «Il sindaco Morales partendo dalle aggressioni di carnevale, ha contribuito a innescare un clima di crescente tensione nella città, che ha portato da una parte alle violenze successive, dall'altra a una pesante militarizzazione della città», hanno scritto i comunisti nell'ordine del giorno con il quale toglievano la fiducia al capo del governo di Palazzo Vecchio. Facce tirate, tensione alta, la frattura è stata annunciata nella mattinata, quando è tornata nel Palazzo la squadra degli esponenti comunisti reduce dal congresso di Bologna.
Il primo messaggio è del vicesindaco Ventura, comunista: «Siamo di fronte a una situazione che ci è sfuggita dalle mani, con questo risultato».
Il sindaco si è trovato evidentemente spiazzato di fronte all'offensiva ordinata dal prefetto Parisi contro i vu' cumprà. «Lo spiegamento di forze è stato deciso autonomamente dal capo della Polizia», ha avvertito. «Ci era stato chiesto di operare in collaborazione, ma evidentemente non hanno ritenuto di aspettare l'ordinanza del sindaco».
Quell'ordinanza che dovrebbe individuare le piazze alternative dove consentire il commercio, beninteso di materiale non illegale, degli immigrati.
Morales aveva in animo di firmarla stamattina dopo la giunta. Ma nella giunta di oggi Morales formalizzerà soprattutto le sue dimissioni, e il governo comunale resterà in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione fino alle elezioni. Ieri sera non è stato votato l'ordine del giorno comunista che invocava le dimissioni del sindaco: una manovra perevitare di rovinare anche per i prossimi mesi il matrimonio fra comunisti e socialisti. Così sembra di capire dalle parole di Valdo Spini, che ha richiamato il Pci alla coerenza con il comportamento tenuto nell'occasione dell'approvazione della legge Martelli sugli extracomunitari. Paga solo il sindaco, quindi.
Ieri Morales aveva sentito nuovamente il vicepresidente del consiglio e il capo della polizia Parisi. Uno scambio di battute telefoniche con Roma, prima di presentarsi in consiglio comunale. Lo scontro con il Pci era inevitabile. Anche Morales èstatoduro con i comunisti: «Dove erano quegli amministratori che ora fanno carico a me di non aver dato la priorità ai problemi dell'accoglienza degli immigrati? Questa è la legge Martelli, i comunisti l'hanno votata nel suo insieme e ora non possono affermare che voglio deportare seimila immigrati. Torna il loro vizio, lo stalinismo: defomrano le posizioni degli altri e le demonizzano».

I Savoia e il Vaud

GINEVRA — Il museo storico di Losanna ospiterà fino al 4 giugno prossimo una grande esposizione dedicata ai rapporti fra Casa Savoia e il Vaud (il cantone svizzero di cui Losanna è capitale) dal tredicesimo al sedicesimo secolo: trecento anni di prosperità, durante i quali i duchi di Savoia, senza veramente conquistare il Vaud, vi esercitarono la loro sovranità plasmandone le istituzioni civili e politiche. All'inaugurazione era presente l'ex regina d'Italia Maria Josè (nella foto), che ha scritto diversi libri su Casa Savoia, con i figli Vittorio Emanuele e Maria Gabriella.

STRANIERI / PARIGI

Marocchino ucciso

Gli assassini lo hanno investito con un'auto

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' stata una sequenza spaventosa, l'eenesimo dramma a sfondo razzista. Un ragazzo marocchino di 17 anni, Majid Labdaoui, è l'ultima vittima di un elenco già troppo lungo. La tragedia si è consumata a Roanne, una cittadina non lontana da Lione, sabato sera. Majid stava chiacchierando con alcuni amici, maghrebini come lui, davanti alla porta di casa: un edificio popolare del quartiere periferico soprannominato «La Goutte Marcellin», popolato quasi esclusivamente da immigrati.
«Eravamo di buon'umore, stavamo commentando i risultati di un incontro di calcio cui avevamo assistito nel pomeriggio», racconta Kalid Jouhri, uno dei testimoni. Improvvisamente due uomini, uno dei quali visibilmente ubriaco, sono usciti dalla casa. Non si sa per quale motivo, sono venuti a diverbio con i ragazzi; i due, dopo aver pronunciato frasi offensive di chiaro sapore razzista, si sono allontanati e sono saliti su una Peugeot parcheggiata a breve distanza. Quindi il conducente, innestata la marcia, ha puntato direttamente contro il gruppo. «Siamo riusciti a scappare — racconta ancora Kalid — ma quelli hanno insistito. Hanno fatto il giro dell'isolato, sono saliti più volte con due ruote sul marciapiede, fino a che non sono riusciti ad individuarci di nuovo. Un'accelerata, ed ecco la Peugeot piombare su di noi».
Majid Labdaoui è stato colpito in pieno. Rovesciato a terra, agganciato dalla vettura, è stato trascinato per svariate decine di metri. Le sue condizioni sono subito apparse gravissime; trasportato all'ospedale, è morto nel pomeriggio di domenica senza aver ripreso conoscenza.
La Francia è sotto choc adesso per questo delitto che è appena di pochi giorni successivo all'omicidio di un giovane di colore a Saint-Florentin, vicino a Clermont-Ferrand (il cuoco di un ristorante ha sparato contro un giovane, colpevole a suo avviso di non aver pagato il conto). Una manifestazione di protesta ha avuto luogo l'altro ieri a Saint-Florentin; un'altra si è tenuta ieri pomeriggio a Roanne, guidata dal sindaco socialista della città.
La polizia che è riuscita a catturare i due uomini accusati della morte di Majid Labdaoui, non è ancora in grado di chiarire se all'origine della tragedia vi sia soltanto lo stato di ubriachezza del conducente, o se il crimine abbia veri e propri connotati razzisti.

STRANIERI / LONDRA

Vigilantes asiatici contro i bianchi

La tensione minaccia di esplodere in vari quartieri

LONDRA — Squadre di vigilantes asiatici sono entrate in azione per la prima volta l'altra notte a Londra, dove la tensione fra bianchi e immigrati di colore minaccia di far esplodere la violenza in vari quartieri.
Cinque «reparti» di dieci volontari ciascuno fanno la ronda, dal tramonto all'alba, nella zona di Bethnal Green, dove nei giorni scorsi vi sono state manifestazioni razziste organizzate da un gruppo di estrema destra, «Rights for whites» (diritti per i bianchi). Per il momento non vi sono stati scontri, ma i giovani delle due parti si addestrano nelle arti marziali.
«La nostra comunità è stanca di subire», ha dichiarato Ala Uddin, uno dei promotori dell'organizzazione asiatica. «Siamo pronti a batterci, se saremo attaccati ci difenderemo».
La gente di colore di Bethnal Green è in una situazione molto diversa da quelli degli immigrati di colore di Firenze, o dei neri di origine caraibica che sono la grande maggioranza in molti quartieri poveri di Londra. In questo caso si tratta di commercianti o artigiani, provenienti da India, Pakistan o Bangladesh, che in Inghilterra non hanno problemi di lingua né di denaro. Spesso il loro tenore di vita è superiore a quello dei vicini di casa bianchi.
Tra le due comunità non c'è dialogo. Le differenze di costume e religione sono state inasprite dalla vicenda del romanzo «Versetti satanici» di Salman Rushdie, che ha consentito agli estremisti bianchi di presentare tutti i musulmani come retrogradi e agli integralisti asiatici di scagliarsi contro gli inglesi «decadenti e blasfemi».

STRANIERI / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Adozioni internazionali: negli ultimi anni le richieste di minori sono raddoppiate

TRIESTE — In questi ultimi anni le richieste di adozione di minorenni sono fortemente aumentate in tutt'Italia. Tale aumento, tuttavia, ha interessato — tanto a livello nazionale, quanto in particolare nella nostra regione — essenzialmente le domande di adozione internazionale, riguardanti minori stranieri.
Nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali rese note dall'Istat, mentre il numero delle domande di adozione di bambini italiani è rimasto praticamente costante, le richieste di dichiarazioni di idoneità all'adozione internazionale sono raddoppiate: da 38 sono salite a 75.
Complessivamente, le domande volte all'adozione di un bambino straniero — presentate, in tale periodo nella nostra regione, in base all'articolo 30 della legge 4 maggio 1983, n. 184 — sono state 179: 6 sono state respinte, mentre 173 sono state accolte dal Tribunale per i minorenni di Trieste, che ha la sua giurisdizione sull'intero territorio regionale.
Rapportata al numero dei nuclei familiari residenti nel Friuli-Venezia Giulia, quest'ultima cifra rivela che nel triennio considerato nella nostra regione sono state accolte 38 richieste di idoneità all'adozione internazionale di minorenni stranieri, in media, ogni centomila famiglie; in altri termini, una ogni 2.632 famiglie.
Ciò sta a significare che nel Friuli-Venezia Giulia la tendenza ad adottare bambini stranieri è molto più diffusa di quanto non lo sia in altre regioni italiane. Lo conferma il fatto che, in base a questa media, la nostra regione si colloca in una posizione alquanto avanzata — precisamente al quinto posto — nella graduatoria decrescente dei quattordici distretti sui quali hanno la loro giurisdizione i Tribunali per i minorenni che hanno sede nelle maggiori città italiane.
Frequenze superiori a quella locale si registrano — come appare nella tabella — soltanto nelle circoscrizioni di Roma (nella quale la domanda di affidamento di minori stranieri è alquanto diffusa, con una media di 64 richieste accolte ogni centomila famiglie), di Firenze (con 58 richieste ogni centomila famiglie), Messina (53) e Napoli (46). In tutti gli altri nove distretti si riscontrano, invece, frequenze inferiori a quella della nostra regione.
Nel triennio considerato, inoltre, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati emanati 89 decreti di affidamento preadottivo di minori stranieri; cifra che corrisponde al 51,4 per cento delle domande di dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale accolte nel medesimo periodo (percentuale superiore, sia pur di poco, alla media nazionale, pari al 47,5 per cento).
Infine, con riferimento agli Stati di origine dei minorenni stranieri per i quali sono stati emanati decreti di affidamento preadottivo, in base alle statistiche ufficiali risulta al primo posto il Brasile, con 507 decreti (pari al 33 per cento, cioè a un terzo, del totale), rilasciati in un anno, a livello nazionale. Quindi vengono l'India, con 212 decreti (pari al 13,8 per cento), il Cile (148 decreti), la Colombia (134) e il Perù (125).
Molto meno numerosi sono stati, invece, i decreti di adozione emessi, nel medesimo periodo, da tutti indistintamente i Tribunali per i minorenni, fatta eccezione per quello di Torino.

[Giovanni Palladini]

Questi i paesi di origine dei minori stranieri in affidamento preadottivo in Italia

Paese	
BRASILE	507
INDIA	202
CILE	148
COLOMBIA	134
PERU'	125
ALTRI	420

TRIBUNALI PER I MINORENNI DI:	RICHIESTE ACCOLTE PER 100.000 FAMIGLIE
ROMA	64
FIRENZE	58
MESSINA	53
NAPOLI	46
TRIESTE	38
TORINO	35
PALERMO	34
MILANO	33
VENEZIA	28
GENOVA	24
BOLOGNA	20
CAGLIARI	14
CATANIA	10
BARI	6

LITUANIA / IL PRIMO GIORNO DI INDIPENDENZA

Messaggi distensivi di Vilnius al Cremlino

Lettera a Gorbacev perché riconosca l'indipendenza - Non sarà chiesto l'allontanamento dell'Armata Rossa

STOCCOLMA — I lituani sono tornati ieri al lavoro come se nulla fosse accaduto. Istituzioni e piazze stanno cambiando i loro nomi, non esistono più bandiere rosse con falce e martello e c'è un po' più di allegria e movimento del solito ma in pratica pare che nulla sia sostanzialmente mutato in quanto occorre pensare, come sempre, ai problemi di tutti i giorni. Eppure la repubblica baltica è divenuta sovrana, si appresta a battere una nuova-vecchia moneta (la corona lituana) per la quale era già stato piazzato un ordine in una zecca svedese, ha dichiarato che sul suo territorio non valgono più le leggi sovietiche, rifiuta di inviare i suoi giovani di leva al di fuori del Paese e si appresta a presentare al leader del Cremlino in persona la copia ufficiale della risoluzione di ripristino dei propri diritti di Stato sovrano. Come primo atto dimostrativo di indipendenza, nessun delegato lituano si è recato a Mosca per presenziare al congresso del comitato centrale del partito comunista sovietico «in quanto non ne facciamo più parte». Intanto a Vilnius i 141 membri del parlamento lituano, riuniti per il terzo giorno consecutivo, hanno indirizzato una lettera a Gorbacev, chiedendogli di riconoscere l'indipendenza della Lituania e di avviare trattative per la sua attuazione. Nel contempo si sta studiando come fare per aggiornare alle esigenze moderne la costituzione in vigore dal 1918 al 1938 in modo da dichiararla la nuova legge fondamentale dello Stato. Il lavoro da fare, ha detto ieri il presidente della repubblica, Vytautas Landsbergis, «è semplicemente enorme» e si pensa che prima che la nuova amministrazione prenda effettivamente a funzionare dovranno passare diversi mesi. In pratica si ritiene che solo più o meno a fine anno si arriverà ad avere passaporti propri, delimitazioni territoriali precise e un governo operante anche su basi internazionali. A questo riguardo, si spera moltissimo in riconoscimenti dall'estero e in particolare da Stati Uniti e Gran Bretagna, le uniche due nazioni che non hanno mai accettato l'occupazione sovietica del Baltico. D'altra parte i responsabili lituani si rendono conto che nell'epoca del disgelo tra le super potenze può essere difficile per Washington e Londra fare degli sgarbi a Mosca.

In posizione particolarmente scomoda poi la Svezia, parecchio coinvolta nella questione baltica (300 mila profughi) con socialdemocratici e comunisti (la maggioranza parlamentare) ben attenti a non inimicarsi il potente vicino mentre l'opposizione e soprattutto i moderati stanno già chiedendo un rapido riconoscimento diplomatico. Ed è proprio il rapporto con Mosca quello che oggi più preoccupa la gente lituana trattenendola dall'andare troppo in fretta: certo è che per il momento Vilnius non pensa nemmeno lontanamente a fissare passaggi di frontiera o disposizioni doganali lasciando che tutto vada avanti come prima in attesa di vedere le reazioni del Cremlino. Gorbacev peraltro ha già parlato di irresponsabilità dei baltici e di pagamento di somme da capogiro nonché di possibili revisioni dei confini. Ma è proprio per non infastidire il Cremlino che la Lituania ha fatto sapere che non chiederà per il momento l'allontanamento dei 70 mila uomini dell'Armata rossa che da una diecina di giorni sono ospitati in scuole e caserme dopo essere arrivati dalla Cecoslovacchia. Un portavoce del governo ha detto ieri che la dichiarazione di ripristino della sovranità è stata in pratica solo la mossa tattica necessaria per poter avviare con Mosca le trattative per portare veramente la Lituania all'indipendenza: sino a quando il Cremlino non darà l'assenso formale e non sanzionerà la secessione quindi, i lituani dovranno continuare a dipendere dall'Unione Sovietica per poter sopravvivere ricevendo carburanti, lubrificanti e materie prime e consegnando prodotti agricoli e manufatti. Tutti appaiono in ogni modo certi che Gorbacev manterrà la promessa, più volte fatta, di non usar la forza per riportare la Lituania sotto le sue ali: al massimo, si pensa, potrà avviare un boicottaggio economico con però gravi conseguenze per la popolazione. La Lituania si prepara in ogni modo al confronto con Mosca, convinta che un qualche confronto ci sarà di certo. Ieri c'è stato in ogni caso un primo atto vero di indipendenza da Mosca: a seguito di un accordo prontamente firmato tra Stoccolma e Vilnius, gli aerei della compagnia svedese di bandiera da domani terranno una rotta diretta non passando più sull'obbligatoria aerovia di avvicinamento su Leningrado.

[Marcello Bardi]

LITUANIA / IL DIRITTO

Ma non basta la decisione del parlamento locale

Commento di
Giorgio Conetti
ordinario di Diritto internazionale nell'Università di Trieste

Con la proclamazione dell'indipendenza effettuata dal suo parlamento, la Lituania è la prima repubblica federata all'Unione Sovietica ad avvalersi del diritto di secessione dalla federazione previsto all'art. 72 della vigente Costituzione federale del 1977 e già peraltro contenuto, con identica formulazione letterale, all'art. 17 della Costituzione del 1936, vigente all'atto dell'ammissione all'Unione dei tre Stati baltici quali repubbliche federate nel 1940. Tali adesioni, richieste dai neo-eletti parlamentari dei tre Stati ed accolte dal Soviet supremo dell'Unione, riunito in apposita seduta speciale tra il primo e l'8 agosto 1940, in realtà mascheravano altrettante annessioni effettuate con il ricorso alla forza e mediante analoghe procedure. L'Unione Sovietica infatti, dopo un'occupazione militare instaurata tra il settembre '39 e il giugno '40, sciolti i governi in carica e costituiti altri provvisori con elementi filosovietici, sciolti poi ad opera di questi i parlamenti nazionali, indiceva nel luglio nuove elezioni con il sistema della lista unica, che diedero risultati plebiscitari per i locali partiti comunisti, precedentemente di assai scarsa consistenza. In pari data, il 22 luglio 1940, i nuovi parlamenti votavano per l'ammissione dei rispettivi Stati all'Unione.

L'originaria invalidità di un'annessione operata con il ricorso alla forza avrebbe potuto essere sanata con un successivo consenso effettivo delle popolazioni interessate a favore della loro partecipazione all'Unione in base ad un ordinamento della stessa che ne garantisse gli interessi fondamentali. Il principio dell'autodeterminazione dei popoli, coordinato con il diritto degli Stati al mantenimento della propria integrità, non comporta infatti necessariamente un diritto di secessione a capo di un popolo minoritario ricompreso in una entità statale più vasta, quando questa situazione non si traduca in una oppressione o una soggezione tali da produrre la non parità di godimento dei diritti politici e civili e la esclusione dal concorrere al governo. Pur essendo senza dubbio alcuno i popoli baltici identificabili in base a propri caratteri unitari tali da distinguerli nettamente rispetto alle altre popolazioni dell'Unione, è pur vero che nella sua esteriorità formale l'ordinamento costituzionale di questa appare corrispondere ai requisiti di libertà del vincolo associativo, autogoverno, autonomo sviluppo economico e sociale, rispetto delle caratteristiche peculiari, uguaglianza dei diritti e partecipazione paritaria al governo della federazione, che, se realmente presenti, escludono a capo di un popolo, associato ad altri in una data formazione statale, l'esercizio di un diritto internazionalmente garantito di autodeterminazione. La questione va posta quindi quanto al grado di attuazione effettiva delle previsioni costituzionali, del che può essere giudice la volontà popolare quando abbia modo di esprimersi liberamente. Va inoltre rilevato che il vincolo federale, in teoria liberamente contratto e liberamente scindibile, trova a suo fondamento politico, all'art. 70 della Costituzione del 1977, la comune edificazione del socialismo; anche al di là dell'esistenza di gravi discriminazioni, il venir meno dell'adesione al fine comune potrebbe costituire titolo per l'esercizio del diritto di secessione, previsto all'art. 72, e per il riacquisto della piena indipendenza. E' tuttavia discutibile se un tale risultato possa essere ottenuto con delibera unilaterale dell'organo rappresentativo del popolo della Repubblica federata e non debba concorrervi anche, come pare derivarsi dall'art. 73, un atto di consenso da parte del Soviet supremo federale.

UNGHERIA

E l'Armata se ne va

BUDAPEST — E' cominciato ieri il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, in base al trattato firmato due giorni fa che prevede la smobilitazione totale dei 49.700 uomini dell'Armata rossa dal Paese entro la metà del 1991. L'Ungheria è il secondo paese membro del Patto di Varsavia a negoziare con Mosca il ritiro delle truppe, dopo la Cecoslovacchia (dove la smobilitazione sovietica ha avuto inizio il 26 febbraio per concludersi il 30 giugno del 1991). In totale i sovietici richiameranno 123.200 soldati dai due Paesi; gli accordi stretti da Mosca con Budapest e Praga sono sganciati da quelli sulla riduzione di truppe Est-Ovest in corso a Vienna.

Il ritiro sovietico dall'Ungheria si colloca a meno di due settimane dalle elezioni del 25 marzo, le prime a candidatura plurima in Ungheria dal 1948 (data della presa del potere da parte dei comunisti); secondo una parte dell'opposizione magiara, è possibile che il nuovo governo riapra le trattative con Mosca, spostando in avanti la data della smobilitazione definitiva. Il ritiro dall'Ungheria è cominciato nei pressi della città di Hajmasker, a 120 chilometri da Budapest, dalla quale sono partiti un battaglione di 300 soldati e 40 mezzi blindati per il trasporto di truppe.

Il governo tedesco occidentale ha accolto ieri con soddisfazione l'accordo tra Budapest e Mosca per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. Il portavoce del governo, Norbert Schaefer, ha dichiarato che esso rispecchia i cambiamenti radicali avvenuti nel rapporto tra Mosca e gli Stati dell'Europa centrale e sud-orientale.

LITUANIA / IL CONGRESSO ESTONE

«I russi ci occupano dal '40»

TALLIN — Il congresso estone (sorta di «parlamento parallelo» degli esponenti di questa nazionalità riunito per due giorni a Tallin) ha denunciato quella che considera «l'occupazione» del territorio della repubblica da parte dei sovietici, e ha chiesto aiuto all'Onu per ripristinare la sovranità dell'Estonia; l'assemblea, composta da circa 500 membri, non dispone di poteri formali, ma si considera il legittimo rappresentante degli estoni che vivono nella repubblica e all'estero.

Nel comunicato emesso dopo i lavori si definisce illegale l'annessione all'Unione Sovietica del 1940, e si afferma che l'Estonia «è tuttora occupata dall'Urss»; gli estoni chiedono alle Nazioni Unite di esigere da Mosca «il ripristino dell'indipendenza e della sovranità dell'Estonia» e sollecitano l'invio di un contingente di pace che garantisca lo svolgimento ordinato della transizione. Ieri il congresso ha discusso la questione dei confini dell'Estonia, e dibattuto la condizione dei non estoni residenti nella repubblica; i deputati hanno eletto un consiglio di 77 membri incaricato di negoziare l'indipendenza con Mosca.

Sempre ieri Enders Lippmaa, presidente del congresso, ha lasciato Tallin per recarsi a Mosca a incontrare gli altri rappresentanti baltici (spera anche di poter vedere Gorbacev). Lippmaa, riferendosi alla pretesa del Cremlino di riavere dalla Lituania — che ha proclamato l'indipendenza — 21 miliardi di rubli (43 mila miliardi di lire) come risarcimento degli investimenti compiuti, l'ha definita una mossa tattica: «E' solo propaganda — ha affermato —. Se presenteranno questo conto all'Estonia, il nostro conto per i danni prodotti da 50 anni di occupazione sovietica sarà molto più salato».

Nella foto le scene di giubilo in Lituania dopo la proclamazione d'indipendenza.

LITUANIA / REAZIONI DEGLI USA E DEL MONDO

Riconoscimento «prematuro»

WASHINGTON — L'amministrazione americana ha espresso il proprio appoggio alla repubblica lituana, che ha proclamato l'indipendenza dall'Urss. Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha comunque ribadito che per ora gli Stati Uniti non riconosceranno il nuovo governo lituano. Per compiere un passo del genere, ha aggiunto, è necessario che «l'esecutivo abbia assunto il controllo... e siano ultimati i negoziati con l'Unione Sovietica».

Fitzwater ha nuovamente esortato il Cremlino a rispettare «la volontà» del popolo lituano e ha sottolineato come Washington non abbia mai riconosciuto la validità dell'atto con cui nel 1940 le repubbliche baltiche furono annesse all'Urss. «Riteniamo che questo sia il modo migliore di fornire il nostro sostegno. Tale atteggiamento riflette la nostra politica passata e il fatto che i lituani stanno ancora conducendo trattative che vogliamo siano fruttuose», ha dichiarato il portavoce.

Stasys Lozoraitis, incaricato d'affari lituano a Washington, ha rivelato che l'amministrazione americana «vuole vedere il nuovo governo effettivamente insediato» e che una posizione dello stesso genere è stata assunta da tutte le potenze occidentali. Dello stesso tono sono infatti le dichiarazioni italiana francese e inglese. Solo l'Ungheria si è detta «pronta» a riconoscere subito la Lituania.

Il portavoce del ministero degli esteri tedesco occidentale, Juergen Chrobog, ha detto invece che il governo di Bonn non ha ancora preso alcuna decisione circa l'eventuale riconoscimento della repubblica baltica di Lituania. Egli ha precisato che per definire l'atteggiamento del governo federale occorreranno consultazioni con gli alleati occidentali le quali richiederanno tempo. Il ministro degli esteri danese, Effe Ellemann-Jensen (liberale), ha espresso ieri la speranza che Urss e Lituania possano accordarsi su una accettabile soluzione che permetta l'uscita della repubblica baltica dall'Unione socialista. Per l'occasione il ministro danese ha ricordato che la Danimarca già nel 1921 aveva riconosciuto la Lituania come Stato indipendente mentre non aveva riconosciuto, giuridicamente, l'annessione all'Urss avvenuta nel 1940.

Lech Walesa ha espresso la sua «gioia» per la dichiarazione di indipendenza della Lituania auspicando tuttavia che il processo di separazione dall'Urss avvenga in maniera pacifica. Questo il senso di un messaggio inviato dal leader di Solidarnosc al nuovo presidente lituano Vytautas Lansdbergis. Manca invece una reazione ufficiale del governo polacco. Un portavoce, sottolineando che «data la gravità del problema e date le sue dimensioni storiche» il governo dovrà esprimersi collegialmente, ha comunque sottolineato che «la Polonia appoggia il diritto di tutte le nazioni all'autodeterminazione». «Nessuno — ha detto lo storico Adam Michnik — sa ancora cosa significherà in pratica la dichiarazione lituana. Gli antichi legami storici fra Polonia e Lituania esigono da parte nostra un atteggiamento di speciale delicatezza verso le aspirazioni lituane». Walesa, dal canto suo, ha sollevato la questione dei 260.000 polacchi che vivono in Lituania e che premono per una maggiore possibilità di accesso alle loro tradizioni culturali a lungo negata dal vecchio regime comunista. Ai polacchi lituani ha fatto riferimento anche Michnik esprimendo la speranza che la decisione lituana non provochi forme di sciovinismo russo o forme di ostilità degli stessi lituani contro altre nazioni.

MOSCA, LA CONTESTAZIONE AL LEADER FONDATORE TURBA IL CONGRESSO DEI DEPUTATI DEL POPOLO

Per la prima volta si è osato attaccare Lenin

Boris Eltsin (il secondo da sinistra), leader dei parlamentari radicali, mentre sta discutendo con i suoi colleghi in una pausa dei lavori del congresso dei deputati del popolo di ieri.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Per un attimo c'è stato un silenzio glaciale, di incredulità. Poi un brusio fatto di parole sospirate, con volti scandalizzati ma anche compiaciuti. Yuri Afanassiev, atletico professore universitario, leader dei radicali, è rimasto alla tribuna impassibile, per niente intimorito della reazione della solitamente composta platea dei deputati sovietici. Non ha potuto proseguire il discorso e quando sono scaduti i dieci minuti concessi per regolamento agli oratori ha rifiutato per protesta i sessanta secondi supplementari che la presidenza gli aveva concesso. Rivolgendosi al deputato che aveva a fianco, il capo degli ortodossi Egor Ligaciov, ha mormorato: «E' inaccettabile criticare il fondatore del nostro partito». Ma il più furibondo sembrava Sergei Stankeitoh, seduto in galleria, amico del «bestemmiatore» Afanassiev, anche lui radicale, che fuori di sé ripeteva: «Afanassiev ha espresso solo un'opinione personale, senza consultarsi con il gruppo (il gruppo interregionale dei riformisti che fa capo a Boris Eltsin, ndr). In mezzo a tanta agitazione, Gorbacev è stato uno dei pochi rimasti tranquilli.

A suscitare tanti commenti e ad animare un dibattito noioso e piatto tra i duemila membri del congresso del popolo, riunito al Cremlino per trasformare l'Urss in una repubblica presidenziale, come quella americana e francese, sono state una ventina di parole che l'estroverso professore universitario ha pronunciato: «Tutta la nostra storia — ha detto — è fondata sull'uso della forza e della violenza. Se il nostro leader e fondatore (Lenin, ndr) ha gettato le basi di qualcosa, queste basi sono certamente di una politica di Stato, di violenza e di terrore».

Presidenza: oggi si voterà

I riformisti senza candidati

E' stato l'unico fuori programma di una seduta parlamentare (il congresso è l'organo sovietico abilitato a decidere emendamenti costituzionali) che senza troppe indecisioni dovrebbe eleggere oggi (ma i risultati si conosceranno domani) Michail Gorbacev presidente dell'Urss e approverà l'abrogazione degli articoli 6 e 7 della Costituzione, mettendo fine allo Stato leninista fondato sul ruolo guida del partito comunista. Ascesa di Gorbacev e declino di Lenin; alternanza segnata oltre che dalle liberatrici parole di Afanassiev, anche da una modifica rituale non senza significato. La statua di Lenin che era collocata sulla tribuna del palazzo del Cremlino è «sparita», coperta da un sipario dov'è disegnato il profilo del sopracitato. La legge sulla repubblica presidenziale è ormai stata ampiamente pubblicizzata e si sa che Gorbacev potrà per decreto sciogliere i parlamenti delle repubbliche e dichiarare lo stato di emergenza in tutta l'Urss, poteri che i progressisti guardano con timore perché, dicono, potrebbero portare a una dittatura. Una variazione introdotta dalle commissioni parlamentari al testo originario è l'aver portato da quattro a cinque anni anche la prima legislatura della nuova Repubblica. I candidati potranno essere eletti due volte, così Gorbacev in teoria potrà governare fino al Duemila. Per la prima volta è stato reso noto il testo dei nuovi articoli 6 e 7 della Costituzione. Nel primo si legge che «il partito comunista, le altre organizzazioni sociali, movimenti di massa e di partito parteciperanno all'elaborazione della politica dello Stato sovietico e alla direzione degli affari del Stato e della società». Il vecchio articolo 6 recitava: «il partito comunista è la forza che dirige la società sovietica». Nel 7 si riconosce la possibilità di dare vita a organizzazioni sociali, purché «operino nel rispetto della Costituzione e delle leggi sovietiche». Ci sono, come si vede, sia pure con alcune ambiguità, le premesse per arrivare al multipartitismo, perché assieme al partito comunista viene ammessa l'esistenza dei «movimenti di partito». Stamattina finirà il dibattito e verranno presentate le candidature alla presidenza, nel pomeriggio avranno luogo le votazioni e domattina conosceremo i risultati. Nella notte si è riunito il plenum del comitato centrale per scegliere il candidato del Pcus ed è scontato che sarà Gorbacev. Mentre il gruppo di Eltsin ha già annunciato di non voler presentare nessun candidato.

Emendamenti costituzionali in direzione del pluralismo

L'Austria chiude ai profughi romeni

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Da domani tutti i romeni che vogliono entrare in Austria dovranno chiedere il visto, come una volta: tradotto in parole povere, solo una minima parte degli «aspiranti profughi» da Bucarest riuscirà a passare il confine. Si ritorna così al regime prerivoluzionario, quando però era l'Est a preoccuparsi di frenare il dissanguamento con fili spinati e garitte.

Le misure restrittive di Vienna derivano da un'ondata di proteste interne che negli scorsi giorni hanno portato in piazza interi paesi, con blocchi delle strade e violenze di vario genere. La rivolta è nata nel Burgenland, la regione più orientale e quindi più toccata dall'immigrazione in massa dall'Est: a Kaisersteinbruch, un comune di 200 anime, il ministro degli interni ha deciso di acquartierare ben ottocento romeni, tutti maschi, in una caserma abbandonata. Dal momento dell'annuncio, non più una donna si è avventurata da sola nei campi, né un bambino ha potuto scorrazzare libero per le strade del paese. Pochi giorni sono passati, e gli abitanti hanno scelto in massa la ribellione. E non c'è da stupirsene: l'incredibile provvedimento sembrava fatto apposta per sollevare l'indignazione popolare.

Stupiscono di più, invece, le dichiarazioni di un politico di rango quale Josef Ratzenboeck, presidente dell'Alta Austria e veterano del partito popolare (democristiano). Per difendere un altro paesino minacciato, questa volta nella sua regione, Ratzenboeck ha scritto al cancelliere Vranitzky una lettera di fuoco, con accenti scopertamente razzisti («A questa gente, da dove viene glielo si legge in faccia...»), provocando la reazione indignata del suo vice, il socialista Karl Gruenner («Sono desolato...»), e di molte altre personalità. Anche il vecchio «padre» dell'Austria, il cardinale Koenig, di solito silenzioso, si è visto costretto a intervenire, lanciando un appello ai suoi concittadini perché accolgano gli stranieri con gentilezza e non con odio, dato che «la barca è ancora ben lontana dall'essere piena».

Il secolare odio per lo straniero che pervade l'anima austriaca non ha impedito alla repubblica danubiana di fornire un'ammirevole «performance» in questo dopoguerra: dal 1945 più di due milioni di profughi sono passati di qui e di questi ben duecentomila (su una popolazione complessiva di appena sette milioni di abitanti) si sono fermati per diventare tranquilli cittadini austriaci. Un esempio di tolleranza e apertura assolutamente ineguagliato. Ma ora la misura si sta colmando: solo nei primi due mesi oltre cinquemila fuggiaschi hanno chiesto asilo in Austria e i campi di raccolta sono stipati all'inverosimile. Quello di Traiskirchen, in Bassa Austria, è stato chiuso per l'impossibilità di accogliere altri ospiti. Nei prossimi mesi è atteso l'arrivo di ventimila persone, mentre in tutta l'Austria, grattando il fondo della pentola, ce n'entrano ormai al massimo seimila.

Morale della favola, dopo l'acceso dibattito il paesino del Burgenland ha ottenuto soddisfazione: gli verranno affidati solo trecento profughi, e comunque non saranno acquartierati tutti insieme. Gli unici che non otterranno soddisfazione sono i romeni in fuga dalla miseria verso il luminoso Occidente, che dovranno rimanere ancora per un po' ad aspettare fuori della porta.

VENTO DI PERESTROIKA

Pc mongolo, dimissioni al vertice

«Il partito deve rinnovarsi per essere fedele alle masse»

MOSCA — L'intero ufficio politico del partito comunista mongolo ha presentato le dimissioni ieri nel corso di una riunione nella quale il leader del Paese, Jambyn Batmonh, ha dichiarato che il partito deve rinnovarsi per essere fedele alle masse. Lo riferisce l'agenzia sovietica Tass in una corrispondenza da Ulan Bator. Batmonh ha annunciato le dimissioni di tutti i membri effettivi e supplenti del Politburo a una sessione plenaria del comitato centrale.

Batmonh ha annunciato anche che il partito deve rinunciare al ruolo-guida sancito dalla costituzione e che il 21 marzo solleciterà il parlamento a emendare conseguentemente l'art. 82 della costituzione, che definisce il Pc come «l'avanguardia e il potere dirigente di tutto lo Stato». Il leader mongolo ha proposto anche di convocare per il 10 aprile una conferenza straordinaria del partito, allo scopo di porre le basi per una radicale riforma e un rinnovamento dei quadri dirigenti.

Le decisioni di Batmonh confermano che il vento della perestroika ha raggiunto anche l'Asia e seguono alle promesse che il leader ha fatto alla nazione dagli schermi televisivi venerdì scorso in risposta a una serie di manifestazioni popolari organizzate dall'Unione democratica mongola, un movimento d'opposizione analogo a quelli formatisi l'anno scorso nei Paesi dell'Est europeo. Il movimento chiede la fine del monopolio del Pc sul potere in atto da 69 anni, l'introduzione del pluripartitismo e le dimissioni dell'intero governo e del parlamento per lasciare spazio a libere elezioni.

UN INQUIETANTE CLIMA PRE-ELETTORALE

La Germania Est corre allegra verso la sua distruzione

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — A cinque giorni dal voto, è tornata a riunirsi per l'ultima volta la «tavola rotonda», a cui siedono professori e parroci, impiegati e artisti, l'anima della vecchia Germania Orientale. La prima riunione avvenne appena lo scorso 7 dicembre, che sembra lontanissimo, poco più di 3 mesi in cui si è combattuto contro tutto e tutti, contro il passato regime e contro i nuovi pericoli che giungono dall'interno e dalla vicina Germania Federale, cercando di tenere insieme un Paese che rischia di sgretolarsi. E ieri, come se avessero ancora innanzi a sé mesi o anni di lavoro, i delegati hanno cominciato a discutere della nuova Costituzione, perdendosi in cavilli giuridici, affrontandosi su ogni termine con sorprendente pignoleria, simili a un congresso di giuristi che sul «Titanic» si perde in litigi sulla terminologia: diciamo «naufragio» o è meglio «coliamo a picco», o forse «andiamo a fondo»?

A suo modo uno spettacolo bello e inutile. Dopo il 18 marzo probabilmente la «tavola rotonda» si confronterà con il resto, ma il messaggio che questi signore e signori vogliono inviare è simbolico: si può perdere tutto ma non la dignità. Discutere di una nuova Costituzione significa anche non dare per scontato che si debba accettare in blocco quella della Germania di Bonn come propone il cancelliere Kohl: «In questi quarant'anni ha dato così buona prova di sé — sostiene, che bisogno — c'è di perdere tempo a stilare nuovi articoli?». Il socialista Willy Brandt dà un giudizio simile ma non identico: «Ottima Costituzione la nostra, tuttavia potremo migliorarla aggiungendo alcune norme sociali dell'attuale Ddr».

I cristiano democratici dell'Est e dell'Ovest continuano a proporre di risolvere il problema dell'unità proprio grazie a un articolo della Costituzione di Bonn, il 23, secondo cui altri Laender possono autonomamente decidere di entrare nella Federazione. Una proposta demagogica e pericolosa, possibile ma non praticabile. L'andamento della campagna elettorale lascia prevedere che il risultato di domenica prossima spaccherà la Ddr in due, al Sud la Turingia e la Sassonia favorevoli a Kohl, e Centro e Nord socialisti. Che cosa accadrebbe con una Sassonia che passa all'Ovest mentre il Mecklenburg resta legato a Berlino Est?

Inoltre, Kohl a quanto pare ha letto la sua Costituzione solo a metà: essa prevede anche che le singole regioni conservino il proprio ordinamento amministrativo, e anche volendo non sarebbe facile per i Laender orientali cambiare di un colpo leggi e apparato. Ad esempio non esistono o quasi le imposte sul reddito, e il 75 per cento delle entrate statali provengono da imprese pubbliche. In base alla Costituzione un domani toccherebbe alla Baviera e alle altre regioni occidentali finanziare con le loro entrare i Lander orientali.

Lasciar credere che sia possibile un'annessione regionale è una menzogna elettorale, «una cosa poco serie», come ha detto il presidente della Repubblica Federale Richard von Weizsackers, ma in questa campagna si commette anche di peggio.

Dopo 57 anni e 2 dittature, qui si vive in una specie di orgia democratica, e ci si affronta con ferocia, anche perché il tempo è poco ed è meglio eliminare gli avversari con qualche colpo proibito. Si ricoprono i manifesti della concorrenza, e s'inviano lettere anonime (a migliaia) per denunciare il passato di avversari, contatti con il vecchio partito comunista, corruzione, o peggio. La rivista «Der Spiegel» ha portato le prove, ad esempio, che l'avvocato Wolfgang Schnur, leader di «Demokratische Aufbruch», che si può tradurre in Risorgimento democratico, uno dei gruppi vicini a Kohl, sarebbe stato fino all'altro ieri un agente della «Stasi», la polizia segreta.

Il pastore evangelico Eppelmann, che ha fondato questo movimento solo perché non è stato nominato capo del nuovo partito socialista, difende Schnur ma è stato costretto ad ammettere che i documenti esistono anche se sul loro contenuto puo parlare solo lo stesso Schnur, che e però in ospedale a causa di un attacco cardiaco, e nega disperatamente tutto. Da Bonn il segretario generale della Cdu, Volker Ruhe, rivela a sua volta: «Schnur informava da anni il governo federale e per questo rischiava la condanna all'ergastolo». Una spia del regime o dell'Occidente?

Ma il caso Schnur alla fine conta poco, il suo gruppo non sarebbe mai arrivato oltre il 2 per cento, come buona parte dei 24 partiti che si presentano alle urne. Il voto sarà di fatto un referendum sulla riunificazione e gli oltre 12 milioni di elettori non sono affatto interessati ai casi personali o ai passi falsi di Kohl sui confini polacchi.

KOHL

«Europeista di facciata»

BRUXELLES — Il cancelliere Helmut Kohl è fatto oggetto di aspre critiche in un'intervista che il commissario europeo ai trasporti, Karel Van Miert, ha concesso al giornale belga «De Morgen». «La Germania occidentale parla ancora di Europa ma è solo facciata», afferma Van Miert, socialista belga, il quale sostiene che di fatto il capo del governo di Bonn trascura l'unità europea per puntare all'unificazione delle due Germanie, senza preoccuparsi dei guasti che provoca per strada. «Non è poi chiaro se Kohl vuole l'unificazione tedesca in parallelo con l'integrazione europea», dice Van Miert, il quale osserva che in poco tempo Kohl si è giocato i buoni rapporti con i due principali vicini, Francia e Polonia. «L'asse Parigi-Bonn non funziona più».

Van Miert critica anche la Nato per non essere riuscita a difendere gli interessi dei Paesi membri che, come Italia, Olanda e Belgio, si vedono esclusi dalle trattative sull'unificazione tedesca. «Il modo in cui i cosiddetti Paesi minori sono stati trattati dalla Nato è scandaloso. Quando si tratta di installare i missili, allora ti ricevono a Washington e alla Casa Bianca. Ma per l'unificazione tedesca non si sono fatte le consultazioni». La Comunità europea deve essere coinvolta in prima persona nelle trattative per l'unificazione tedesca, ma non è questo che sta succedendo», dice Van Miert esortando i Paesi finora esclusi ad alzare la voce in occasione del vertice europeo in programma per il 28 aprile a Dublino.

Euforico abbraccio tra il segretario dell'ex partito comunista della Germania orientale, Gregor Gysi, e il premier Hans Modrow, dopo l'annuncio della sua candidatura alle elezioni di domenica prossima.

GERMANIA ORIENTALE

Va in crisi anche l'esercito e le fughe lo dimezzano

BRUXELLES — «E' un po' come un divorzio dei vicini di casa. Può addolorare o far piacere che debba provocare un divorzio parallelo in casa nostra: il nostro matrimonio va benissimo, grazie». Il paragone con lo sgretolamento del Patto di Varsavia è stato fatto ieri da un alto funzionario della Nato, a proposito della crisi militare della Repubblica democratica tedesca. La crisi interna degli eserciti dell'Est è infatti evidente «cominciando dal crollo delle forze armate della Rdt, fino a ieri fiore all'occhiello del patto di Varsavia e oggi afflitte da diserzioni e indisciplina». Secondo indicazioni confermate in questi giorni da decine di testimonianze di profughi dalla Rdt, spesso fino al giorno prima appartenenti alla Nva, l'«esercito popolare nazionale della Germania dell'Est», con la caduta del regime è venuto a galla il tradizionale risentimento e la scarsissima considerazione di molti militari tedesco-orientali per i loro alleati sovietici. Indicazioni insistenti parlano di reparti ancora efficienti per un totale di 90.000 uomini, mentre prima dell'apertura del muro di Berlino la Rdt aveva 173.000 uomini alle armi. Si è avuta notizia di un battaglione della Nva che ha rifiutato — ufficiali in testa — di partecipare a manovre sotto comando sovietico, mentre migliaia di militari smettevano semplicemente di presentarsi la sera in caserma: in gran parte per passare a Occidente, ma non di rado solo per cercarsi un altro lavoro. I militari poi si sono messi in sciopero reclamando un periodo di ferma meno lunga (oggi è di 18 mesi per l'esercito), caserme meno gelide, può permessi e soprattutto una disciplina meno dura.

---

†

Il giorno 11 corrente è mancato ai suoi cari

Duilio Vascotto

Lo annunciano addolorati la moglie MARISA, i figli DONATELLA, PAOLO e ALESSANDRO; MARCO, CRISTINA e PATRIZIA, i nipotini STEFANO e CRISTINA, i famiiari e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano addolorate al lutto: ELDA e MARNA MARINAZ.

Trieste, 13 marzo 1900

Partecipa al dolore famiglia GRAVISI.

Trieste, 13 marzo 1990

Ci uniamo al vostro dolore: fam. CARPENTIERI.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Il giorno 11 marzo è deceduta

Lucia Parovel in Destradi

La piangono il marito, la sorella, la zia, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore famiglie BOMBACIGNO, CANOVA, DONATI.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Il giorno 11 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mangiafico

lasciando nel più profondo sconforto la moglie LUCIA, la sorella NELLA, i fratelli PAOLO e CARMELO, il suocero ERMANNO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati mercoledì alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Maggiore da dove la salma per volontà del Caro Estinto proseguirà per essere tumulata nella tomba di famiglia di Avola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 marzo 1990

Ciao

Pino

sarai sempre nei nostri cuori.

— Zia PINA e zio ENNIO

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipa al dolore di LUCIA: GIANNA MARTINOLI.

Trieste, 13 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Della Valle (Gigi Conda)

l'ultimo macellaio della Sua Capodistria

Lo annunciano addolorati i figli NINO e MARISA, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia la casa di riposo «Domus Felix» di via S. Francesco.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— MORSUT
— GIORIO
— MURAN
— BONETTI
— MENG

Trieste, 13 marzo 1990

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Perini

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le sorelle unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Per desiderio dell'estinto non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 marzo 1990

Si associano al lutto LUCIANO, OTTILIA, GIULIANO, PATRIZIA, LISETTA, WILLI.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano addolorati IONE e RAFFAELE CAMPOS, TULLIA SAMI e IDA SADAR.

Trieste, 13 marzo 1990

Siamo vicini alla nostra SIDIA: ALCEO, DORINA, CRISTA, RENATO, LIBERA.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipa al dolore di SIDIA e familiari, LIDIA BARTOLI.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Il giorno 9 marzo è mancata

Zora Bucovec ved. Morganti

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, fratello, sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

III ANNIVERSARIO

Wanda Suttora

Il marito GUIDO La ricorda sempre.

Trieste, 13 marzo 1990

†

L'11 marzo è spirata

Lidia Martingano ved. Benussi

Addolorato lo annuncia il figlio GIULIANO con la moglie ILDA.

Un sentito grazie al dott. CENTIS e ai medici e personale della Clinica ortopedica di Cattinara.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore:
— MARIA e DOMENICO CRALLI
— BRUNA RENZO e LIVIA BENUSSI
— MARINA e CAMILLO

Trieste, 13 marzo 1990

Commossi partecipano al lutto i cugini NIVES, ODILA, ELETTA, NOVELLA, NANDI.

Trieste, 13 marzo 1990

Si è spento serenamente il 12 marzo

Giovanni Sirotic

Ne danno il triste annuncio le figlie, la sorella, la cognata, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1990

E' mancato

Lucio Clementini

Ne danno il triste annuncio i nipoti LICIA, LILIANA, LIVIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente

Rosalia Grdina ved. Licen

Ne danno il triste annuncio le figlie CELESTINA con NICOLO' (PINO), NIVEA con MARCELLO, i nipoti e le pronipoti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. VITTORI.

I funerali seguiranno mercoledì 14 ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto: famiglie KODRIC, FORTUNAT, BASALDELLA, BANDEL.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano: PIERINA, BON, MOLINARI.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore famiglie GIUGOVAZ.

Trieste, 13 marzo 1990

Ciao

nonna

— BARBARA

Trieste, 13 marzo 1990

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Pietro Gnisci

i familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 21 marzo alle ore 18 nella chiesa di S. Agostino.

Trieste, 13 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e di stima tributate al compianto

Ado Steffè

i familiari ringraziano di cuore.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Dopo lunga sofferenza sopportata con tanto coraggio il cuore buono e generoso del nostro caro

Edoardo Lipizer

ha cessato di battere.

Lo piangono la moglie LISA con CARLO, MARINA, MICHELE, le sorelle TINA con ANTONIO, GIULIANA, GEMMA, LUCIA, BICE, il fratello MARIO, le cognate MARIA, IDA, CLARA ved. CIVITANI, i nipoti, pronipoti e rispettive famiglie, l'affezionata MARIA.

Un grazie riconoscente al dott. SERGIO LUPIERI che lo ha amorevolmente curato con perizia di medico e affetto di nipote e al dott. ANDREA dell'ADAMI per la sua gentilezza e generosa disponibilità.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 10.45 nella chiesa del S. Cuore in via del Ronco.

Si prega non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto BRUNO e DIANA.

Trieste, 13 marzo 1990

Ricorderanno sempre

zio Edi

PAOLO e ROSSANA, ANNAMARIA e GIULIO.

Trieste, 13 marzo 1990

Caro

zione

ti ricorderemo sempre: SERGIO e LIVIA, FULVIA e VANNI, ragazzi tutti.

Trieste, 13 marzo 1990

Ricordando il caro zio

Edi

partecipano al dolore di zia LISA, i nipoti FIORETTA, PAOLA, GIANNI e loro familiari.

Trieste, 13 marzo 1990

Prende parte AMORINA BRUNA.

Trieste, 13 marzo 1990

Commosse partecipano MARISA e DONATELLA.

Trieste, 13 marzo 1990

Si unisce al dolore WALTER WURZINGER.

Trieste, 13 marzo 1990

Vicino ai familiari con l'animo pieno di tristezza, rimpiango un amico: VINICIO.

Trieste, 13 marzo 1990

Siamo vicini a LISA: PETER e NADIA.

Trieste, 13 marzo 1990

Sono vicina a LISA: l'amica ETTA CHICCO CORSINI.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore TINA, SALVO, MILENA, FRANCO e IOLE.

Trieste, 13 marzo 1990

Prendono parte al lutto la cognata MARIA LIPIZER e i nipoti AUGUSTO, MARIO, GIULIANO, CLAUDIA, GIORGIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 13 marzo 1990

Si associano al dolore di LISA: NINO, INA e famiglia COMAR.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Ci ha lasciati nel profondo dolore

Anna Gottardis vedova Mini

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO, FLAVIO con ANNA MARIA e CRISTINA e ROBERTA, il fratello ALDO, i consuoceri FRANCESCO e IOLE MONTI, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla casa di riposo ANNA, ai medici e personale tutto della III Geriatria ospedale Maggiore e assistenti volontarie.

I funerali seguiranno oggi 13 alle 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Commossa per le attestazioni di stima e affetto tributate al mio caro marito

RAG.

Angelo Polizio (Lello)

ringrazio tutti con infinita gratitudine.

La moglie MIRIAM

Trieste, 13 marzo 1990

ROMANA partecipa al dolore dei familiari per la perdita della cara amica e collaboratrice

Lea Portelli

Gorizia, 13 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Savi

Ufficiale di Complemento
già Direttore
delle Pompe Funebri
del Comune

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, il fratello MILAN con la moglie GIANNA e con il figlio IGOR, la sorella ROMANA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. CARRETTA, all'équipe medica e al personale tutto della Divisione Dermatologica dell'ospedale Maggiore di Trieste.

Si ringraziano di cuore le famiglie SPANO, REBEK e CONI, la signora LICIA SALMAGGI che ci sono state vicine in questo triste momento.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipa al lutto l'amica GINA CUCCAGNA.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto FRANCESCO e LILIANA CONI.

Trieste, 13 marzo 1990

Si unisce al dolore di SILVANA la famiglia SPANU.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto i condomini di viale XX Settembre 101.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Enrico Savi

i condomini del COMPLESSO VIALE e l'amministrazione TERGESTE.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Domenica 11 marzo ci ha lasciati nel dolore

Francesca Vallon ved. Candare

Lo annuncia la figlia ONDINA unitamente al fratello BERNARDO, la sorella ETTA, la cognata MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente i medici e il personale paramedico della Patologia Medica dell'ospedale di Cattinara.

Un grazie particolare ai medici di famiglia dott. LUCIO LOVISATO e dott. ENZO DEROSA.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie BOSSI, VALLON, DRIOLI.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Dandolo

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNA, LIBORIO e GIUSI, i generi EGIDIO e GUIDO, la nuora RITA, i nipoti FABIO, ROBERTO, CRISTINA, STEFANO, PAOLO, ELISA, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 11.45 dalla Camera mortuaria del cimitero di Aurisina per il cimitero di S. Anna dove giungerà alle ore 12.45.

Trieste, 13 marzo 1990

X ANNIVERSARIO

Adorato fratello

Carlo Vouk

vivi sempre nel mio cuore con tanto rimpianto e amore.

Tua sorella OLGA

Trieste, 13 marzo 1990

Nel XVIII anniversario della scomparsa di

Francesco Dalena

i familiari lo ricordano.

Trieste, 13 marzo 1990

†

Ci ha lasciati

Maria Semeraro ved. Orrano (Atena)

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, ANDREA, GIANNI unitamente alle nuore KELLI e MARINA, ai nipoti CRISTINA e FABIO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Ciao

nonna Bis

GHERARDO, TERESA, LORENZO.

Trieste, 13 marzo 1990

Addolorati partecipano ROSETTA, LEDA, PINO.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore: GIANNINA, FABRIZIO, NADIA, STEFANO, MARINO, PAOLO, CLAUDIO, GIORGIO, LUCIA, ROSSANA.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore: NICOLETTO, GIANNI, DELY e LUIGI.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore ANDREA, GIULIANA.

Trieste, 13 marzo 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia PETEH.

Trieste, 13 marzo 1990

I colleghi sono vicini a GIANNI in questo triste momento.

Trieste, 13 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Gentile in Sfiligoi

Resterai sempre dentro e fuori di noi.

Tuo marito CELESTINO, i tuoi figli WALTER e ROBERTO, tua sorella ANGELA e cognato ANGELO, tue cognate MARIA e IDA insieme a tutti i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 13 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipa al lutto la famiglia MASCHIETTO.

Trieste, 13 marzo 1990

Alla cara cognata

Rosetta

con affetto OLIMPIA, i nipoti FERRUCCIO, MARIA PIA, MASSIMILIANO, PATRIZIA e i pronipoti.

Trieste, 13 marzo 1990

I colleghi, ricordandola con affetto, sono vicini alla famiglia.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto:
— BELLI
— CHIANDUSSI e VALERIA
— DEL BEN
— GIUST
— ZACCHIGNA

Trieste, 13 marzo 1990

†

Dopo lunga malattia si è spenta

Elisabetta Valentincich ved. Virgili

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli NORMA con il marito STELLIO, CLAUDIA, GIORGIO con la moglie SELVA, i nipoti LORENZO, ALESSANDRA e ALESSANDRO.

Ringraziamenti al Primario, Medici e Personale infermieristico della Divisione VII Medica dell'ospedale S. Santorio.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipa al lutto la famiglia SILVESTRO PURGHER.

Trieste, 13 marzo 1990

I familiari di

Silvia Gatta ved. Franzetta

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 13 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

La famiglia TOMMASINI ringrazia commossa coloro i quali le sono stati vicini nel ricordo del suo amatissimo

Romano

Trieste, 13 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eleonora Del Torre ved. de Senibus

Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA col marito CLAUDIO e il nipote ANDREA, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i dottori MAIONICA e DE ROSA e la fedele ANNA.

I funerali seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 11.30 dalla chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al lutto:
— la consuocera ELENA ERMANI
— la nipote RITA con SANDRO, DORIANA e FRANCO

Trieste, 13 marzo 1990

Prende parte AMORINA BRUNA.

Trieste, 13 marzo 1990

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

zia Nora

partecipano al lutto LALI e LODA LAPENNA, MARINA, STEFANO e GIULIANO.

Trieste, 13 marzo 1990

L'11 marzo è mancata la nostra cara

Maria Chersi ved. Comani

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MINA, il cognato RICCARDO MARI, i nipoti TINO, MARISELLA e LORETTA MAZZAROLI, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 marzo alle ore 9.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore la cognata JENNY e il nipote CLAUDIO.

Trieste, 13 marzo 1990

La congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» partecipa con grande dolore la nascita alla vita eterna della sua direttrice signora

Maria Chersi Comani

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano addolorati per la perdita del

PROF. ING.

Roberto Puhali

i dirigenti e i collaboratori tutti della società CONDOTTA SOTTOMARINA Trieste.

Trieste, 13 marzo 1990

ENNIO e PISANA RICCESI commossi partecipano all'immenso dolore per la perdita del caro amico

Roberto Puhali

Trieste, 13 marzo 1990

I dirigenti e collaboratori della società CONSORTILE STADIO Trieste partecipano per l'immatura perdita del

PROF. ING.

Roberto Puhali

Trieste, 13 marzo 1990

ROBERTO ed ELISABETTA sono vicini a LUISA, STEFANO e MATTEO e partecipano commossi al grande lutto per la perdita del

PROF. ING.

Roberto Puhali

Trieste, 13 marzo 1990

Si associano al lutto dei familiari per la perdita del

PROF. ING.

Roberto Puhali

GIANFRANCO BELLANTE e i collaboratori della «PANAUTO».

Trieste, 13 marzo 1990

DINO CONTI partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.

Roberto Puhali

Trieste, 13 marzo 1990

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del benemerito collega

DOTT. ING.

Roberto Puhali

Trieste, 13 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia EDMONDO SORMANI e famiglia.

Trieste, 13 marzo 1990

INEDITA CONSULTAZIONE IN COLOMBIA

Bogotà, l'ora dei liberali

Vittoria di Cesar Gaviria: spianata la strada per la presidenza

BOGOTA' — Cesar Gaviria, un economista di 49 anni, è stato eletto candidato del partito liberale (oggi al governo) alle presidenziali del prossimo 27 maggio, in un'inedita consultazione, simile alle «primarie» statunitensi, svoltasi ieri l'altro in Colombia, contemporaneamente alle elezioni parlamentari e amministrative, che hanno visto l'avanzata dei liberali.

Sposato e con due figli, Gaviria è ritenuto l'ideale successore di Luis Carlos Galan, senatore e candidato alle presidenziali assassinato dai baroni della droga il 18 agosto del 1989, fatto che scatenò l'offensiva del governo del Presidente Virgilio Barco contro i «cartelli» della cocaina.

Ex ministro delle Finanze e del governo di Barco (e responsabile della campagna elettorale di Galan fino alla sua morte) il candidato presidenziale dei liberali è considerato un esponente dei settori centristi del partito.

Subito dopo il riconoscimento del suo trionfo da parte degli altri cinque candidati, Gaviria ha emesso un comunicato in cui sostiene che la sua vittoria «non è un traguardo, ma il punto di partenza per una grande trasformazione della Colombia, attraverso la lotta contro la violenza, la miseria, l'apatia e la sfiducia».

Secondo la maggior parte dei sondaggi, il candidato liberale dovrebbe vincere le elezioni e divenire così il successore di Virgilio Barco. Il partito liberale, c'è da rilevare, ha conquistato i seggi di sindaco in 16 delle 23 principali città colombiane nelle elezioni amministrative. Altri cinque sono invece stati ottenuti dal partito socialconservatore (all'opposizione), mentre i restanti due sono ancora in ballottaggio per la minima differenza di voti tra i candidati in lizza. Tali risultati, comunque, non sono ancora ufficiali per le difficoltà incontrate dall'organismo statale che si occupa dello scrutinio.

Secondo i dati resi noti, i liberali hanno recuperato i municipi di Bogotà e di Medellin, le due più grandi città del Paese, mentre i socialconservatori si sono imposti in due importanti città del Nord. Sempre in base a cifre extra ufficiali e alle proiezioni effettuate dalle più importanti emittenti radiofoniche del Paese, il partito liberale avrebbe vinto anche nelle elezioni parlamentari, incrementando la sua maggioranza rispetto all'opposizione.

IN UN CLIMA DI SANGUE E VIOLENZA

Donna magistrato a capo di Haiti

Gli Usa «accompagnano» a Miami l'ex presidente Avril

PORT-AU-PRINCE — PORT-AU-PRICE — Dopo la rinuncia al potere da parte del generale Prosper Avril una donna sta per assumere la carica di presidente provvisorio ad Haiti. L'«Assemblea per l'unità», il gruppo che riunisce dodici leader dell'opposizione, ha scelto per la carica la signora Ertha Pascal Trouillot, componente della Corte suprema, la prima donna entrata nella magistratura haitiana.

Il candidato designato dai miliatri, il presidente della Corte suprema Gilbert Austin, è stato bocciato dall'opposizione perché ritenuto troppo vicino ad Avril. Il passaggio dei poteri «ad interim» dal generale Herard Abraham — al quale sono stati trasferiti in via temporanea da Avril — avverrà oggi pomeriggio nella sede della Corte di cassazione, a Port-au-Price.

Si calcola che in questi giorni siano una trentina le persone rimaste uccise negli scontri che hanno fatto seguito alle dimissioni del generale Avril. Molti haitiani temono l'intensificarsi delle violenze.

L'ex presidente di Haiti, intanto, è arrivato in Florida a bordo di un aereo dell'aeronautica americana. Avril è sbarcato alla base aerea di Homestead, a Sud di Miami, accompagnato dalla moglie, dai due figli e da un domestico. «Il generale Avril e altre quattro persone — ha reso noto a Washington un portavoce del Dipartimento di Stato — hanno lasciato Port-au-Prince alle 6 di lunedì mattina con un aereo da trasporto militare C-141 e sono arrivati alle 8 a Homestead». Il portavoce ha precisato di non avere informazioni sulla destinazione finale dell'ex presidente haitiano. Funzionari americani hanno collaborato all'opera di convincimento nei confronti di Prosper Avril perché rinunciasse al potere senza opporre resistenza, mentre il Presidente Bush ha ordinato di mettere a disposizione del generale un aereo per lasciare Haiti perché si sentiva «in certo modo obbligato» verso l'ex dittatore. Le indiscrezioni sono venute dalla stessa Casa Bianca a poche ore dalla notizia che Avril e la sua famiglia avevano raggiunto la base aerea americana di Homestead.

«Speriamo in una tranquilla transizione verso la democrazia in Haiti e stiamo incoraggiando gli sforzi in questo senso», ha detto il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater, rifiutandosi peraltro di dire se gli Stati Uniti abbiano concesso asilo ad Avril.

Fitzwater ha aggiunto che gli Stati Uniti non hanno posto «nessuna condizione» in relazione al futuro governo haitiano. Dal novembre 1987, Washington ha interrotto ogni forma di assistenza diretta al governo di Haiti: «Abbiamo già detto in passato — ha dichiarato Fitzwater — che qualsiasi ripresa di aiuti sarà condizionata a prove tangibili di progressi in senso democratico e sul terreno del rispetto dei diritti umani».

Una tregua troppo fragile

BEIRUT — Si è ormai deteriorata la fragile tregua dichiarata dieci giorni fa tra i miliziani di Samir Geagea e l'esercito di Michel Aoun. Raffiche di mitragliatrice e razzi sono stati sparati per tutta la giornata di ieri nel settore cristiano di Beirut, dove si teme una ripresa dei duelli di artiglieria tra i due schieramenti cristiani. Nelle ultime quarantott'ore si parla di almeno due morti e di parecchi feriti. Nella foto: un militare di Aoun spara con il suo M-16 nel settore orientale della capitale libanese.

DAL MONDO

Marxismo fuori gioco

BELGRADO — Le scuole in Jugoslavia stanno perdendo una materia di insegnamento: il marxismo. La Serbia e la Croazia — scrive l'agenzia Tanjug — hanno già deciso di eliminarlo dai programmi, ed è probabile che prima del prossimo anno scolastico l'esempio sarà seguito anche dalle altre quattro repubbliche della federazione. Il marxismo, finora materia obbligatoria, continuerà a essere oggetto di studio solo nell'ambito di altre materia, come la filosofia e la sociologia.

Il piede sul braccio

PARIGI — Straordinario intervento di chirurgia conservativa all'ospedale Rothschild di Parigi. Coadiuvato da dieci assistenti, il dottor Maurice Mimoun ha innestato il piede amputato di un paziente su un avambraccio dello stesso paziente, ripromettendosi di riattaccarglielo al posto giusto appena possibile. Giovedì scorso un uomo di 40 anni era caduto sui binari della metropolitana, riportando l'amputazione del piede sinistro. Accorso sul posto, il personale di un'autoambulanza ha avuto cura di recuperare il piede. In ospedale ci si è resi conto dell'impossibilità di riattaccare immediatamente la'rto a causa della devastazione subita dalla gamba. Così si è pensato di mantenere la vitalità del piede, innestandolo su un avambraccio in attesa che le condizioni della gamba migliorino.

All'asta la forca

LONDRA — Una delle ultime forche inglesi ancora funzionanti verrà venduta all'asta il 23 maggio. Potrebbe acquistarla un parente di una delle quattro persone che vi furono ipiccate da quando, nel 1863, la forca venne installata nel carcere di Cambridge. John Seekings, cugino di Frederick Seekings (che salì sul patibolo nel 1913 per aver assassinato una donna), ha fatto sapere infatti di essere interessato all'acquisto della forca, la cui vendita è stata decisa dal commissario di polizia Terry Lambley, che l'aveva acquistata «per decorare il suo giardino» quando il carcere aveva dato via l'insolito oggetto, da tempo inutilizzato.

IL GIORNALISTA CONDANNATO PER SPIONAGGIO

Londra lotta con il tempo

Rigida la posizione irachena - Si cerca la mediazione di Hussein

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una disperata corsa contro il tempo è stata intrapresa da quanti sperano di salvare l'inviato dell'«Observer», Farzad Bazoft, di origine iraniana, condannato a morte per spionaggio da un tribunale rivoluzionario iracheno.

Gli ambasciatori italiano, francese e irlandese a Bagdad hanno ricevuto dalla Comunità europea l'incarico di prendere contatti con il ministero degli Esteri iracheno mentre la signora Thatcher ha sollecitato la mediazione di Re Hussein di Giordania, che è stato suo ospite domenicale nella residenza di campagna di Chequers.

L'appello personale rivolto dalla «lady di ferro» al Presidente Saddam Hussein ha avuto solo l'effetto di irrigidire le autorità irachene, secondo le quali il processo celebrato a porte chiuse nei confronti di Bazoft e della sua «complice» britannica Daphne Parish, condannata a quindici anni di carcere, sarebbe stato condotto con la massima equità.

Il ministro delle Informazioni di Bagdad ha ripetuto che la pena capitale inflitta al trentunenne Bazoft risulta pienamente giustificata dal fatto che egli è «un reo confesso di spionaggio al servizio di Israele». Ma il direttore dell'«Observer» Donald Trelford, controbatte da Londra affermando di essere in grado di smentire la tesi spionistica perché fu proprio lui a concordare con il giornalista l'inchiesta sfociata nell'arresto e nella successiva incriminazione.

L'inviato aveva ricevuto l'incarico di indagare sulla misteriosa esplosione avvenuta nella base missilistica di Al-Eskandaria, che dista poche decine di chilometri dalla capitale irachena. Secondo le frammentarie indiscrezioni pervenute in Occidente, il disastro avrebbe causato la morte di settecento persone.

Bazoft avrebbe avuto il torto di occultare la destinazione del suo viaggio quando ottenne il visto di ingresso in Iraq. Ma già in precedenza egli aveva soggiornato a Bagdad come inviato dello stesso «Observer» per la guerra del Golfo.

La sua accompagnatrice signora Daphne, di 52 anni, lavorava come infermiera presso l'ospedale irlandese di Ibn al Bitar. A lei era stato affidato il compito di guidare l'automobile usata da Bazoft per la temeraria perlustrazione. Nella vettura i poliziotti iracheni avrebbero trovato fotografie e schizzi degli impianti sconvolti dall'esplosione e piccole quantità di terriccio che il giornalista avrebbe prelevato dal luogo del disastro presumibilmente con l'intento di farlo sottoporre ad analisi chimiche.

Cinquanta colleghi britannici del condannato si sono recati all'ambasciata irachena a Londra per inoltrare un nuovo appello alla clemenza. Nel frattempo la stampa inglese sottolinea che non sarebbe negli interessi dell'Iraq procedere all'impiccagione del giornalista, considerando il fatto che le esportazioni dei manufatti «made in Britain» verso Bagdad hanno superato il valore complessivo di due miliardi e mezzo di sterline tra il 1984 e il 1988.

Il regime di Saddam Hussein è caratterizzato da terrore e violenze contro gli oppositori interni e contro la minoranza curda: il Presidente iracheno viene definito dagli esuli politici iracheni residenti in Inghilterra «il Ceausescu arabo» o «il macellaio di Bagdad».

LA SPACCATURA SUL PIANO BAKER

Un ultimatum a Shamir

Aria di crisi: il Likud potrebbe estromettere i laburisti dal governo

GERUSALEMME — La coalizione di governo israeliana è da ieri sera virtualmente in crisi per la spaccatura manifestatasi sulle prospettive del processo di pace. Una crisi che rientrerà o che esploderà nelle prossime ore, forse già oggi in occasione della riunione del Consiglio dei ministri, o al massimo giovedì quando la Knesset (il Parlamento) voterà sulle mozioni di censura presentate da quasi tutti i partiti di opposizione.

Questo il quadro di una situazione ancora fluida, come sembra emergere da un velato ultimatum rivolto dal Comitato centrale del Partito laburista al Likud e in particolare al suo leader, il primo ministro Yitzhak Shamir: due giorni di riflessione per accettare il piano del segretario di Stato americano James Baker per l'avvio di un dialogo con i palestinesi dei territori occupati.

E' possibile che Shamir interpreti questa presa di posizione come un'insanabile rottura e che oggi, nella riunione del Consiglio dei ministri, estrometta i laburisti dal governo nel tentativo di dar vita a una nuova coalizione con i partiti confessionali e quelli di destra. In tal caso neutralizzerebbe le mozioni di sfiducia delle opposizioni che giovedì i laburisti potrebbero votare (non si spiegano altrimenti i due giorni di tempo dati a Shamir per un ultimo ripensamento).

Il Comitato centrale laburista, accogliendo le raccomandazioni dell'ufficio politico che sono state illustrate dal leader Shimon Peres e chiarite da Yitzhak Rabin, ha preso atto che il Likud ha interrotto le possibilità di far avanzare il processo di pace e ha dato incarico all'ufficio politico e al gruppo parlamentare di prendere tutti i provvedimenti parlamentari che la situazione esige.

Ciò significa che per i laburisti il chiarimento e le assunzioni di responsabilità devono manifestarsi alla Knesset. Si tratta di un avvertimento a Shamir a non snaturare — con la ventilata estromissione dei ministri laburisti dal governo — il gioco democratico su un problema di vitale importanza per il Paese.

Che la scollatura della coalizione governativa sia ormai completa lo si è capito dal discorso di Rabin. Con pazienza e impegno egli ha cercato in questi mesi di superare le divergenze con Shamir e di trovare mille e una soluzione compromissoria per tenere in vita la coalizione di governo. Parlando lo stesso linguaggio di Shimon Peres, Rabin ha sostenuto che grazie agli Stati Uniti e all'Egitto il processo di pace è andato avanti fino al punto attuale: se ora si ferma è per la «mancanza di volontà del Likud», su cui ricade «l'intera responsabilità».

Peres ha dato una spiegazione dei continui temporeggiamenti di Shamir: se accetta il «piano Baker», provoca una spaccatura del suo partito; se non lo accetta si schiera contro gli Stati Uniti. «Il nostro partito è unito — ha aggiunto — e resta impegnato su tre obiettivi: la via della pace, l''aliya' (il ritorno degli ebrei nella terra promessa, ndr), la preservazione dell'unità di Gerusalemme. I laburisti dicono «no» alla politica di Bush e di Baker. La città intera è sotto la sovranità israeliana in seguito a un voto della Knesset e non farà parte del territorio autonomo. Sono dunque tutte pretestuose — ha aggiunto Peres — le divergenze su Gerusalemme evocate da Shamir in questi ultimi giorni».

Il leader laburista ha quindi ribadito che i laburisti «intendono negoziare soltanto con gli abitanti dei territori e non con tutto il popolo palestinese», perché oggetto del negoziato «è il futuro dei territori occupati».

SCIOPERO DEI TIR

Camionisti in guerra

Blocchi stradali, centinaia di autotreni fermi - Battaglia di cifre

E' cominciato ieri lo sciopero degli autotrasportatori: nella foto alcuni camionisti mentre discutono al parcheggio dei Tir di Pero, alla periferia di Milano.

L'adesione alla manifestazione di protesta sarebbe stata nella nostra regione - secondo le fonti sindacali - dell'80 per cento. Grave incidente a Modena dove il conducente di un autoarticolato che distribuiva volantini è rimasto schiacciato tra due mezzi in manovra: all'uomo è stata amputata una gamba.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Due feriti a Modena e a San Benedetto del Tronto; aggressioni con pietre e metalli ferrosi a Carpi e sull'autostrada A14 ad Ortona; chiuso il valico del Fréjus, difficoltà a Ventimiglia e a Chiasso; blocchi stradali consistenti nel Torinese, sulla Bologna-Pescara, a Faenza, Conegliano e Mestre; centinaia di autotreni bloccati a Falconara; camionisti inseguiti da colleghi in auto e costretti a fermarsi. Questo il «bollettino di guerra» della prima giornata di sciopero dei Tir, diffuso dalle associazioni che non hanno aderito al blocco.

La grave tensione ha spinto Confindustria, Anita e Confetra a rivolgersi in termini durissimi alla presidenza del Consiglio e al ministro dell'Interno. La Confindustria ha definito la situazione «intollerabile» e ha chiesto che venga assicurata «anche in forma preventiva la libertà di circolazione dei veicoli ove sia impedita». L'Anita, l'associazione degli autotrasportatori più rappresentativa, ha sollecitato le forze dell'ordine a sorvegliare i viadotti. Guido Cremonese, presidente della Confetra ha denunciato, in un telegramma al sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori e ai ministri Gava, Bernini e Formica, «l'inspiegabile comportamento degli organi di polizia che non solo tollerano il blocco degli automezzi pesanti nei punti nevralgici della circolazione, ma addirittura consigliano di non proseguire a quanti vorrebbero viaggiare». Anche il segretario della Filt Cgil Roberto Povegliano ha parlato di «grave intimidazione». Ma al Viminale sminuiscono: «Non abbiamo — affermano — niente da dire. La situazione è sotto controllo».

Guerra anche sui dati dell'astensione. Le associazioni che hanno proclamato lo sciopero parlano di completo successo con un'adesione che «in alcune Regioni sfiora il novanta per cento» e che a Bolzano sarebbe stata del cento per cento. In particolare nel Friuli-Venezia Giulia l'adesione alla manifestazione di protesta sarebbe stata dell'80 per cento. L'Anita, che smentisce recisamente la partecipazione al fermo di propri associati, diffonde numeri completamente diversi, desunti dai dati d'ingresso dei camion nei principali caselli autostradali. La diminuzione del traffico pesante sull'intero territorio sarebbe del 18 per cento, con punta massima a Milano (32 per cento). Seguono Bologna (17,3), Genova (16,5), Napoli (12,5). Abbastanza articolata la situazione sul nodo autostradale di Firenze.

L'incidente più grave è accaduto nei pressi di Modena, sulla via Emilia. Il conducente di un autoarticolato che distribuiva volantini in un'area di servizio è rimasto schiacciato tra due autotreni in manovra. Si chiama Michele Testa, ha 39 anni ed è di Bologna. L'uomo ha perso una gamba. Ora è ricoverato al «Rizzoli». Nella Marche, a San Benedetto, è rimasto ferito Mario Cardinali, 30 anni, di Monsampaolo, dipendente di un'impresa di Ascoli Piceno. Il camionista, nei pressi del casello autostradale è stato malmenato da colleghi che l'avevano invitato ad aderire al fermo. Nella Marche molti camionisti hanno chiesto la protezione della polizia.

Le associazioni che hanno proclamato il blocco (Fita, Fai e Fiap) sdrammatizzano, invece, la situazione. Il governo, intanto, prosegue sulla linea indicata dagli accordi dei giorni scorsi. Il sottosegretario Cristofori ha detto che gli impegni saranno rispettati, ma che null'altro sarà aggiunto «qualunque sia l'atteggiamento di coloro che non hanno voluto accettare l'accordo». Il ministro Prandini ha convocato, per il 19 marzo, sindacati confederali e associazioni per discutere sulla costruzione delle aree attrezzate di sosta.

VERTENZA SANITA': SCATTA L'ORA X

Faccia a faccia governo sindacati

Una schiarita ma sulla vertenza permane incertezza

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Scatta l'«ora X» per la vertenza della sanità. Oggi pomeriggio i sindacati dei medici si trovano a faccia a faccia con il governo a palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, per quello che potrebbe essere l'incontro decisivo sul travagliato fronte del rinnovo del contratto, mentre domani al tavolo della trattativa sarà il turno dei rappresentanti del personale non medico delle Usl. L'accordo sui «profili professionali» raggiunto la scorsa settimana con il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha aperto le porte a una momentanea sospensione degli scioperi.

I cittadini che in questi giorni hanno bisogno dell'assistenza sanitaria pubblica dispongono dunque di qualche ora di tregua. Funzionano regolarmente anche gli studi dei medici di famiglia e gli ambulatori delle Usl, in seguito alla decisione dei due sindacati di categoria — Fimmg e Sumai — di «differire» le agitazioni previste ieri e oggi. La Fimmg ha spostato lo sciopero di 48 ore, confermando però quello nazionale di tre giorni dal 26 al 28 marzo. Anche il Sumai minaccia nuove agitazioni, se non si arriverà in tempi brevi alla firma del contratto. I pediatri aderenti alla Fimp hanno invece proclamato ieri cinque giorni di sciopero dal 26 al 30 marzo.

Nonostante la «schiarita» rimane una notevole incertezza sull'esito della vertenza, e non si esclude una ripresa massiccia degli scioperi già alla fine di questa settimana — con l'accumularsi di nuovi disagi per i cittadini — se dagli incontri di oggi e domani non dovessero scaturire novità sostanziali. Le situazioni più delicate sono quelle dei medici e degli infermieri.

La questione degli aumenti in busta paga potrebbe funzionare da nuovo detonatore della protesta. «Bisogna sciogliere il nodo — avverte Aristide Paci, presidente della Cosmed, la confederazione dei sindacati autonomi dei medici — delle risorse economiche, che non possono essere ancorate al tasso di inflazione programmato e reale, ma che devono colmare definitivamente il potere d'acquisto dei medici dal 1970 a oggi». Altrimenti la Cosmed risponderà subito con un nuovo sciopero di due giorni. Non è priva di incognite neppure la trattativa per il rinnovo del contratto del personale non medico delle Usl. Gli autonomi della Fials hanno già proclamato lo stato di agitazione e hanno messo in serbo un «pacchetto» di dieci giorni di sciopero.

VOLI A SINGHIOZZO

Nebbia in regione Veneto, un morto

TRIESTE — E' di un morto e di decine di feriti, di cui due in gravi condizioni, il bilancio della serie di tamponamenti avvenuti ieri nel Veneto a causa della fitta nebbia che ha interessato gran parte della pianura.

La nebbia ha creato anche problemi al traffico da e per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Ieri mattina, infatti, sono stati cancellati i voli del mattino per Fiumicino e Linate, in quanto domenica sera lo scalo aereo regionale era stato chiuso al traffico. I passeggeri provenienti da Roma erano stati dirottati sull'aeroporto bergamasco di Orio al Serio, e avevano quindi dovuto sobbarcarsi un avventuroso viaggio in pullman.

La nebbia ha costretto inoltre ad un lavoro superiore gli addetti dello scalo ronchese, per la chiusura, sempre ieri mattina fino alle 12, dell'aeroporto veneziano di «Marco Polo». A Ronchi dei Legionari sono atterati il volo Australian Airlines proveniente da Vienna, il Crossair partito da Lugano e un volo Alitalia decollato da Roma. La situazione si presenta critica anche per le prossime ore.

Gli incidenti, nei quali sono rimasti coinvolti centinaia di autoveicoli, si sono verificati, in particolare, sull'autostrada «A4» Serenissima e lungo la tangenziale di Mestre (Venezia).

In un tamponamento avvenuto sull'«A4», nei pressi dello svincolo per l'aeroporto di Tessera, in direzione Trieste-Venezia, è morto il conducente di una vettura, Giulio Fantelli, 34 anni, di Motta di Livenza (Treviso). Altre due persone sono state, invece, ricoverate in ospedale in gravi condizioni. La situazione del traffico si è normalizzata soltanto in tarda mattinata.

Il tratto autostradale tra Padova e Mestre, chiuso in seguito al susseguirsi dei tamponamenti, è stato riaperto intorno alle 11. Anche i blocchi stradali istituiti dai vigili urbani alle entrate della tangenziale di Mestre sono stati rimossi e hanno consentito una lenta ma costante ripresa della circolazione.

La polizia stradale ha dovuto far fronte quasi subito ai tamponamenti a catena: sulla tangenziale che collega Mestre alle direttrici che portano verso Trieste e Treviso le automobili hanno dovuto procedere a velocità molto ridotta.

FURGONE

Mancano il «colpo»

TRENTO — Fallito assalto a un furgone portavalori ieri sull'autostrada del Brennero, alla periferia Sud di Trento. Un automezzo della Società trasporti atesina fiduciari è stato dapprima bloccato da due Lancia Thema turbo targate Padova e quindi centrato ripetutamente da scariche di pallettoni sparate da due malviventi con fucili a canna mozza. Altri due banditi hanno tentato di forzare le portiere del mezzo utilizzando dei picconi. Il tentativo di penetrare all'interno del furgone è però risultato vano e i banditi sono fuggiti a piedi per i campi pochi istanti prima che transitasse una «gazzella» della polizia. Illesi i due occupanti rimasti chiusi all'interno del furgone. Vane le ricerche dei banditi.

DAL GIUDICE

I coniugi Croci insistono: «Hermann è figlio nostro»

MILANO — Walter Croci e Aurora Bonato, i coniugi accusati di aver rapito dodici anni fa un bambino di cinque mesi poi allevato facendolo passare come figlio loro, sono stati interrogati ieri nel carcere milanese di San Vittore dal giudice per le indagini preliminari Armando Rubichi e dal sostituto procuratore Francesco Greco. Sentiti separatamente, entrambi hanno ribadito che il piccolo conteso, al quale avevano dato il nome di Hermann senza però registrarlo all'anagrafe, è figlio loro.

Il rappresentante della pubblica accusa, che aveva già ottenuta la carcerazione preventiva della coppia, ha chiesto il loro rinvio a giudizio, ritenendo di avere raggiunto gli elementi sufficienti per farli condannare per sequestro di persona e reati minori. Il g.i.p. Rubichi, invece, ha preferito fissare un'udienza preliminare per il 28 marzo.

Nel frattempo i Croci sono ricorsi anche al tribunale della libertà per ottenere la scarcerazione.

RIUNIONI

Proposte nuove modalità per il fermo della pesca

ROMA — Quest'anno il fermo di pesca sarà attuato secondo modalità differenti rispetto al passato, evitando fra l'altro di bloccare l'attività per fasce di mare (prima nell'Adriatico e successivamente nel Tirreno).

Il comitato nazionale di gestione delle risorse biologiche del mare (una specie di «parlamentino» della pesca istituito al ministero della Marina mercantile ha proposto due differenti modalità di fermo obbligatorio, dal primo luglio al 14 agosto per le navi che esercitano la pesca a strascico e volante costiera (entro 12 miglia dalla costa) e dal 25 agosto all'8 ottobre per la pesca ravvicinata e d'altura.

Il comitato ha anche avanzato l'ipotesi di autorizzare, in ogni caso, per un massimo di due settimane consecutive e per due giorni la settimana (martedì e venerdì) la pesca ravvicinata e d'altura.

Le proposte saranno ulteriormente «affinate» in una nuova riunione che è prevista alla fine di questo mese.

RAVENNA

Tracce d'oppio nelle urine di una bimba di due anni

RAVENNA — I carabinieri del reparto operativo di ravenna stanno svolgendo indagini sul caso di una bimba di due anni ricoverata al reparto di pediatria dell'ospedale Santa Maria delle Croci, le cui analisi dell'urina hanno evidenziato tracce di oppiacei.

La bimba, A.P. è ricoverata al reparto di pediatria dal 19 febbraio scorso e la presenza di oppiacei in notevole percentuale è stata accertata alle analisi del 3, dell' 8 e del 10 marzo.

La piccola, che era stata ricoverata per un'epatite di tipo C, è figlia di due tossicodipendenti originari di Napoli. La madre assiste la bimba quotidianamente.

Si avanza l'ipotesi che la madre abbia continuato a somministrare alla figlia, particolarmente molto vivace anche di notte, dosi di un sedativo anche dopo che la terapia era stata sospesa dai medici. I campioni di urina saranno ora inviati a Roma in un centro specializzato.

DALL'ITALIA

Il ricorso Dall'Orto

REGGIO EMILIA — E' ancora attesa la decisione del tribunale della libertà di Reggio Emilia sul ricorso che Silvana Dall'Orto ha fatto contro il mandato di cattura che il procuratore della repubblica Elio Bevilacqua, al culmine di una serie di colpi di scena, aveva chiesto il mese scorso nei confronti della donna e del fratello, accusandoli di concorso in strage e tentata estorsione ai danni del cognato.

Muoiono bruciati

PALERMO — Due pensionati sono morti, in Sicilia, per incendi causati da coperte e stufette elettriche. A Giardinello, in provincia di Palermo, Francesco Piazza, 63 anni, è morto carbonizzato per l'incendio originato da una coperta elettrica. Analoga sorte è toccata a un vecchio pensionato di Caltanisetta, Espedito Salvatore Savoia, 81 anni.

Farina a rischio

FORLI' — In Romagna c'è in commercio un particolare tipo di farina per uso domestico che, secondo gli esami di laboratorio effettuati dal presidio multizonale di prevenzione dell'Usl 38 di Forlì, contiene residui di antiparassitari superiori ai limiti prescritti dalla legge. Potenzialmente potrebbe essere dannosa per la salute.

La protesta dei «pentiti»

PALERMO — Con una lettera al presidente del coordinamento antimafia Carmine Mancuso i «pentiti» di mafia, camorra e 'ndrangheta hanno fatto sapere di aver sospeso la protesta, cominciata a metà febbraio, per sollecitare una legge per i collaboratori della giustizia.

Ucciso nella lite

NAPOLI — Un venditore ambulante, Pasquale Murolo, di 61 anni, è stato ucciso con un coltello da cucina nel quartiere Sanità, a Napoli da un suo vicino, Ciro Cusano, di 58 anni, nel corso di una lite nata per futili motivi.

DOPO LE DICHIARAZIONI ALLA TV

Di Maggio inquisito?

Intanto si apre un procedimento per il trasferimento di Conti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Presidente Cossiga segue attentamente il «caso Di Maggio». Anche ieri pomeriggio ha voluto conoscere dal ministro Vassalli gli ultimi sviluppi della vicenda. Ma intanto il Csm passa al contrattacco e chiederà al giudice di rendere conto delle accuse. E riapre anche il «caso Palermo» mettendo sotto inchiesta il presidente della Corte d'appello, Carmelo Conti, la massima autorità giudiziaria al palazzo dei veleni.
Questa mattina, la prima commissione referente deciderà l'apertura di un procedimento feromale per il trasferimento d'ufficio di Conti, a seguito della intervista rilasciata alla fine di febbraio a un settimanale. Le sue dichiarazioni sono state definite «farneticanti» dal presidente della commissione Nino Abbate, che nei giorni scorsi aveva inviato la domanda per l'apertura dell'inchiesta al Comitato di presidenza del Csm. Il Comitato, composto dal presidente della Corte di cassazione Antonio Brancaccio, dal procuratore generale Vittorio Sgroj e dal vicepresidente del Csm Cesare Mirabelli, ha dato via libera all'inchiesta e CArmelo Conti sarà chiamato a palazzo dei Marescialli nei prossimi giorni.
Una simile convocazione è stata richiesta ieri anche per Francesco Di Maggio (il giudice che ha fatto parte dello staff di Domenico Sica e che ha sparato a zero sul Csm durante una trasmissione televisiva), ma davanti al Comitato antimafia di palazzo dei Marescialli. Hanno insistito soprattutto i consiglieri di «Magistratura indipendente», ma anche Renato Papa di «Unicost». A tarda sera è prevalsa l'opinione di interpellare prima il Comitato di presidenza, come d'uso, e non passare direttamente all'audizione di Francesco Di Maggio in occasione della sua visita, già programmata da una decina di giorni, al Csm.
Questa mattina, infatti, Di Maggio e Misiani indicheranno alla terza commissione le sedi di destinazione desiderate, dopo il richiamo in ruolo disposto dal Csm il 14 febbraio. Di Maggio ha già fatto sapere che sarebbe sua intenzione tornare a Milano, ma il suo posto è stato nel frattempo occupato dal giudice Umberto Spadaro (che è passato dall'antiterrorismo all'antimafia). Misiani avrebbe espresso il desiderio di essere inviato al ministero, dove ha già preso servizio il terzo dei tre ex collaboratori di Sica, Loris D'Ambrosio, su richiesta dello stesso ministero e con il suo consenso.
Ma Francesco Di Maggio dovrà tornare quanto prima a palazzo dei Marescialli, perché sempre stamattina il Comitato di presidenza prenderà la decisione (scontata) di dare il via all'inchiesta del Comitato antimafia sulle sue dichiarazioni. Per il momento, è la solo iniziativa che il Csm può prendere nei suoi riguardi, dal momento che non ha una sede (e non può essere richiesto il suo trasferimento «per incompatibilità») e che l'eventuale azione disciplinare spetta al ministro Vassalli e al procuratore generale della Cassazione, Vittorio Sgroj. Le sue dichiarazioni televisive sono attualmente al vaglio dei Guardasigilli.
Per Di Maggio, però, rischia di aprirsi un altro fronte. Quello penale, in quanto la trascrizione della sua intervista televisiva è ora nelle mani del procuratore della Repubblica di Roma, Ugo Giudiceandrea. Potrebbero esservi ravvisati estremi di reato o anche notizie di reati da perseguire.
Ma intanto al Csm si torna a respirare l'aria infuocata dei giorni del «Corvo» e degli attentati falliti a Giovanni Falcone, delle accuse di abbassamento della lotta alla mafia e di smantellamento dei «pool». L'intervista di Carmelo Conti, apparsa ai primi di marzo sull'«Espresso», sembra aver sollevato ancora una volta il coperchio della pentola, riprendendo le tappe salienti delle vicende di Palermo, a partire dalla nomina contestata di antonino Meli all'ufficio istruzione (il 19 gennaio 1988) per finire alla «cacciata» dei tre giudici dall'Alto commissariato.
Ma cosa ha detto Conti? Che i veleni di Palermo «provenivano dall'esterno, forse anche da altri palazzi, forse anche dal palazzo che dovrebbe garantire l'autonomia della magistratura». E ha rincarato la dose: «Il palazzo dei Marescialli, tanto per essere espliciti». Poi ha attaccato a testa bassa: «Per fortuna questo Consiglio è scaduto. O scadente, scelga lei. Più presto se ne andrà, tanto meglio sarà per l'intera magistratura». E invece questo Consiglio rischia di essere prorogato (nonostante siano state già convocate da Cossiga le elezioni del nuovo) fino all'autunno, e vuole fare in tempo a trasferirlo.

Il giudice Di Maggio.

L'ATTENTATO AL GIUDICE PALERMO

La strage di Pizzolungo Rovesciata la sentenza

CALTANISSETTA — Ripartono da zero le indagini sulla strage di Pizzolungo, l'attentato contro il giudice Carlo Palermo del 2 aprile 1985, alla periferia di Trapani, che causò la morte di una donna e dei suoi due figlioletti. La corte d'assise d'appello di Caltanissetta, presieduta dal dottor Gaetano Costanza, dopo cinque giorni di camera di consiglio, ha infatti sorprendentemente mandato assolti tutti gli imputati, anche i tre che in primo grado erano stati condannati alla pena dell'ergastolo.
Innocenti, Vincenzo Milazzo, Gioacchino Calabrò e Filippo Melodia, quest'ultimo tuttora latitante, implicati in un vasto traffico di sostanze stupefacenti, non sono gli esecutori e i mandanti dell'attentato contro il giudice Carlo Palermo che provocò la morte di tre innocenti.
Secondo l'accusa, invece, proprio i tre avrebbero organizzato l'attentato contro il magistrato temendone l'azione investigativa soprattutto rivolta verso la scoperta di una raffineria di eroina nel territorio di Alcamo. E proprio qualche giorno dopo la strage, la raffineria venne scoperta dalle forze dell'ordine. La pubblica accusa aveva anche chiesto in udienza l'ergastolo per uno dei cinque imputati, assolti in primo grado con formula piena dall'accusa di concorso in strage, l'autotrasportatore di 60 anni, Pietro Montalbano, anche lui assolto.
Così come sono stati prosciolti da ogni accusa quattro imputati cosiddetti minori, condannati in primo grado a pene variabili tra i dodici e i diciannove anni di reclusione: Giuseppe Ferro, Vincenzo Melodia, proprietario della raffineria di eroina, poi scoperta dai carabinieri, e Niccolò e Antonino Melodia.
Secondo l'accusa il giudice Carlo Palermo, appena trasferito a Trapani da Trento, dove aveva condotto inchieste anche sul traffico di armi, era sulla pista giusta che portava alla cosca dei Milazzo, noti esponenti mafiosi addentellati nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo ventinove udienze, dunque, è stata completamente ribaltata la sentenza di primo grado.
Il giudice Carlo Palermo nei giorni scorsi ha ottenuto la pensione anticipata per «motivi di salute».
[Gianfranco Pensavalli]

IN CALABRIA

Corpo intatto di un bimbo ritrovato dopo 37 anni

COSENZA — Il cadavere di un neonato, in perfetto stato di conservazione, è stato trovato nel chiostro di un ex convento, successivamente sede di una clinica chirurgica privata, a Campana, un centro montano di quattromila abitanti, nella zona di Rossano. La scoperta è stata fatta da alcuni ragazzi che erano entrati nell'edificio, attualmente abbandonato.
Il cadavere era stato conservato in un'ampolla di vetro avvolta in un foglio di quotidiano, «Il Popolo», del 24 luglio 1953 e in un foglio di una rivista medico-scientifica. Il corpo del bimbo, morto presumibilmente 37 anni fa (lo proverebbe la data del quotidiano), è stato perfettamente conservato dal liquido in cui è immerso, la formalina.
In un primo momento si è pensato che si trattasse di un reperto scientifico-didattico del direttore della clinica, il dottor Gaetano Manfredi, morto tre anni fa. Gli eredi del Manfredi sostengono però che dopo il decesso del congiunto hanno asportato tutto ciò che di interessante vi era all'interno.
I carabinieri hanno trovato l'ampolla su un muro dell'edificio: appare perciò poco verosimile che nessuno l'abbia notata. Da qui l'ipotesi che possa essere stata portata di recente nell'ex convento-clinica.
I dubbi saranno sciolti dai risultati dell'autopsia ordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Rossano, Francesco Giacomantonio.
L'ipotesi della conservazione a fini scientifici è sorretta dalle qualità professionali del dottor Manfredi, il quale nel 1931 è stato uno dei quattro componenti l'équipe medica che, in una clinica di Napoli, eseguì con successo il primo trapianto di organo, un testicolo, finendo sotto processo per le leggi vigenti all'epoca.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Alberto Di Pisa, sul quale tornano a convergere i sospetti nell'inchiesta relativa all'identificazione del «Corvo».

IL CASO DEL «CORVO» AL TRIBUNALE DI PALERMO

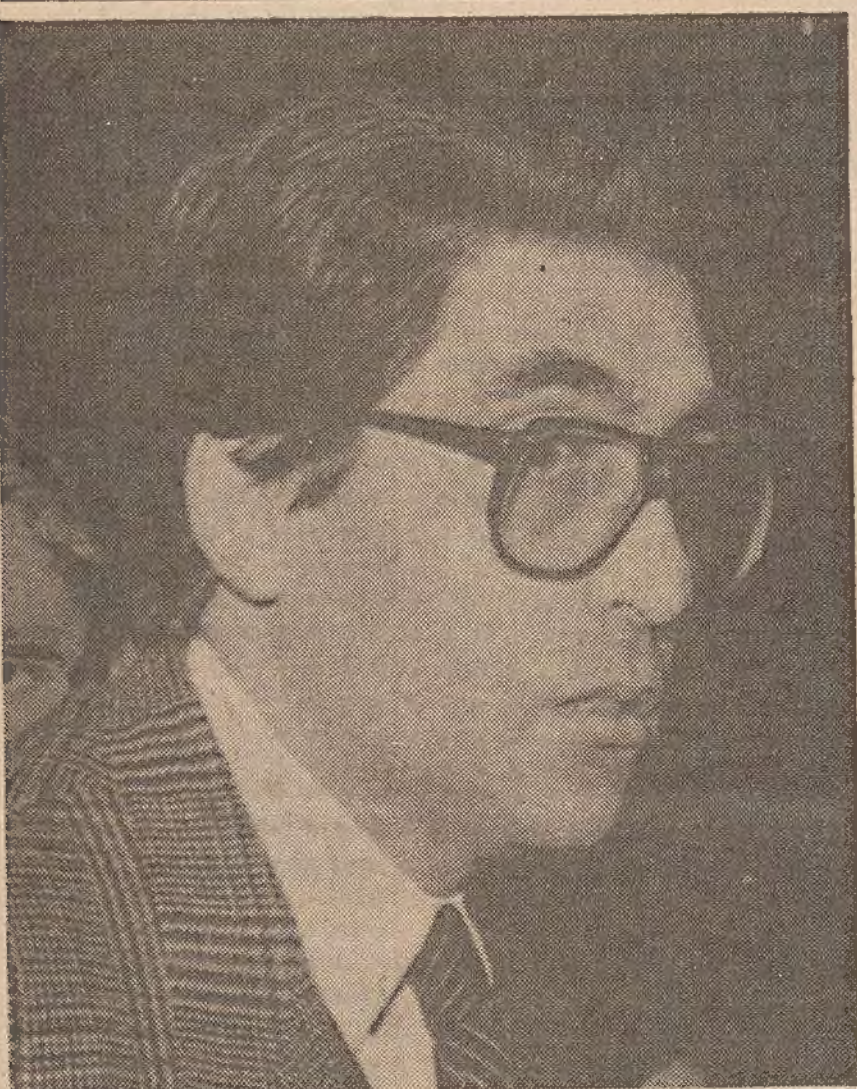
Rispuntano i sospetti su Di Pisa

Secondo la superperizia non si sono verificate manipolazioni delle impronte

CALTANISSETTA — «Abbiamo sgombrato il campo dall'ipotesi della manipolazione», si lascia scappare il procuratore della Repubblica Salvatore Celesti. E' un'ammissione a mezza bocca carica di conseguenze per Girolamo Alberto di Pisa, il sostituto procuratore della Repubblica al quale una prima, discussa, perizia dattiloscopica ha appiccicato l'etichetta di «corvo» del palazzo di giustizia di Palermo. Gli esperti hanno appena consegnato a Celesti la superperizia su una delle otto impronte trovate sulla lettera più velenosa del «corvo», quella che accusava i giudici Giovanni Falcone, Giuseppe Ayala e Pietro Giammanco, il capo della Polizia Parisi e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro di aver trasformato il pentito Totuccio Contorno in killer di stato.
Secondo il primo accertamento sul retro della missiva, vicino al margine inferiore, c'è un frammento di impronta lasciato dall'indice sinistro di Girolamo Alberto Di Pisa. «Balle», ha obiettato il perito del giudice Aurelio Ghio. «La traccia — ha rincarato — non è genuina. Con ogni probabilità infatti è stata fotografata e trasferita sul foglio da un supporto di carta o di celluloide». Ora Celesti assicura che non c'è stata «manipolazione». Se ne deduce che quel pezzetto di impronta sia stato lasciato effettivamente da Di Pisa sulla lettera datata 5 giugno 1989 e indirizzata all'Alto commissario per la lotta alla Mafia Domenico Sica e al comandante del primo gruppo carabinieri Colonnello Mori.
Ma è una deduzione che cade in un deserto di conferme. Non parlano ovviamente i periti incaricati da Celesti. Sono tre professori universitari di chimica, Arnaldo Liberti, Marcello Chiarotti e Giuseppe Calabrò, e tre ufficiali del centro di investigazioni scientifiche dei carabinieri, Sergio Bonafiglia, Aldo Abbondanza e Pasquale De Marco. Questi ultimi furono incaricati anche della prima perizia dattiloscopica. Ieri hanno depositato sul tavolo di Celesti un ponderoso volume di 116 pagine illustrato da 85 fotografie. Con dovizia di accertamenti tecnici avrebbero sostenuto che non c'è stata nessuna manipolazione dell'impronta e che il trasferimento della traccia è tecnicamente impossibile con le tecnologie attuali.
L'unico che parla è Aurelio Ghio. L'esperto di Di Pisa non si perde d'animo e ribatte, pugnace, dal suo studio torinese: «Sembra che i periti parlino dell'impossibilità di una trasposizione di impronta. E' come se dicessi che l'uomo non andrà mai sulla luna».
Ghio è pronto a riattizzare il fuoco. Celesti però sembra molto sicuro del fatto suo. E annuncia che ormai l'istruttoria si sta avviando a conclusione. «Siamo — assicura — alle battute finali di una pagina che andava affrontata con riflessione. Tutto è stato raccolto. Tutti i quesiti hanno trovato risposte nel rispetto assoluto del contraddittorio». La frase apparentemente innocua contiene due diverse risposte. Celesti risponde al primo presidente della Corte d'appello Carmelo Conti che si era lamentato del ritmo a suo giudizio troppo rilassato dell'istruttoria. Il secondo destinatario del messaggio è la difesa del giudice. Ma per capire questo accenno è opportuno fare un passo indietro.
Nella prima perizia, quella del 12 agosto, l'impronta dell'indice sinistro di Alberto Di Pisa non è stata confrontata con la traccia trovata sulla lettera del «corvo» ma con una foto ingrandita, la numero 13, scattata dal Sismi. Il controspionaggio militare era stato incaricato dall'Alto commissario Sica di accertare se l'impronta «rubata con destrezza» dal prefetto al giudice di Palermo era sovrapponibile a quelle trovate sulla lettera del «corvo». Il Sismi ha sostenuto che in effetti una traccia aveva venticinque punti di coincidenza con l'indice di Di Pisa e avrebbe fissato questa realtà nella fotografia. Senonché i periti di Celesti quando hanno tentato di ripetere l'esperimento hanno fatto un clamoroso buco nell'acqua, nonostante l'aiuto di un sofisticatissimo laser e di numerosi filtri.
La traccia era diventata uno sgorbio rossastro, inutile per ogni confronto. I tecnici del Sismi hanno spiegato che il guaio era dovuto alla reazione della ninidrina e del cloruro di zinco con la saliva e con la colla trasudate attraverso la busta nella zona del francobollo.

NUOVA PROTESTA

Scioperi in arrivo dai Cobas scuola

ROMA — I comitati di base della scuola (Cobas) hanno proclamato, per protestare contro il testo di riforma delle elementari all'esame del Parlamento, una serie di scioperi articolati dal 19 al 31 marzo. I Cobas della scuola, come noto, avevano già deciso di partecipare alla manifestazione nazionale degli studenti universitari programmata per sabato prossimo a Napoli.
Gli scioperi contro il testo di riforma delle elementari prevedono — secondo una nota diffusa dai comitati di base — che gli insegnanti elementari si astengano dal lavoro, con modalità orarie articolate a livello locale, in giorni compresi tra il 19 e il 24 marzo. Nella settimana successiva sono stati invitati a scioperare per due ore «pro capite» sia gli insegnanti elementari sia quelli delle medie e delle superiori. Questi ultimi, inoltre, sono stati invitati dai Cobas ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata di sabato 31 marzo. Gli insegnanti elementari, invece, sono chiamati a scioperare per l'intera giornata di venerdì 30 marzo.
Secondo i comitati di base della scuola, con il testo di riforma all'esame del Parlamento, «si decretano il degrado e la dequalificazione della scuola elementare».
E' stata invece confermata dai sindacati confederali di categoria la sospensione dello sciopero dei circa 70 mila lavoratori parastatali proclamato per oggi per protestare contro i ritardi nella registrazione dei nuovi contratti nazionali del settore. La decisione di sospendere le agitazioni è stata presa dopo che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha comunicato la decisione di richiedere la registrazione con riserva di tutti i punti del contratto ancora «non vistati» dalla Corte dei conti.

RAGAZZE INFURIATE IN UN NIGHT DEL TREVIGIANO

Deluse dal mancato strip maschile spogliano il 'deejay' e due giovani

Un incidente aveva bloccato gli spogliarellisti; le spettarici, provocate da alcuni uomini, hanno dato il via all'insolita reazione

CONEGLIANO — Adesso le chiamano «le casalinghe». E non è certo un complimento. Anzi, pronunciata dai maschietti può diventare un'offesa. Così al Manhattan di Godega Sant'Urbano (Treviso), (molto frequentato anche da clienti del Friuli-Venezia Giulia), le ragazze presenti a quello che doveva essere uno spogliarello maschile si sono sentite affibbiare l'«infamante» accusa di casalinghe da quei maschi presenti. Punte sul vivo, per reazione hanno spogliato, fino alle mutande (incomprese), tre giovani addetti, tra cui il disc-jockey.
Ma la causa era ben più ... profonda: era la rabbia contro il mancato arrivo degli spogliarellisti, bloccati da un incidente. E altrettanto sarebbe successo a danno di altri giovani presenti, se questi non se la fossero data a gambe prima. Pare che le donne infuriate fossero qualche centinaio. Ed è andata bene. Tuttavia, i gestori del locale spiegano l'episodio come una goliardata al femminile, in sintonia con la nuova attrattiva degli spogliarellisti maschili, una «moda» che supera forse quella delle spogliarelliste. Un motivo di più per far discutere.
Le discoteche sono diventate la fiera del divertimento giovanile. Oltre 110 mila i posti da ballo a disposizione. Ogni anno vi si spendono 23 miliardi. Una grossa realtà economica, dunque, oltre che sociale. Ed è proprio per questo motivo che negli ultimi giorni sta perdendo sempre più consenso, almeno a livello politico e amministrativo, la proposta («proibizionista», come qualcuno l'ha definita) dell'assessore regionale veneto, Bottin, di chiudere anticipatamente — alle 2 della notte — questi locali da ballo. Anzi, la stessa presidenza del Consiglio, attraverso il sottosegretario Cristofori, ha fatto sapere che «è assurda una certa campagna di criminalizzazione, quella cioè di far dipendere dalle discoteche i numerosi incidenti giovanili del sabato sera.
Con un disegno di legge di prossima presentazione si provvederà invece a regolamentare il settore, liberandolo dal forte abusivismo, che è l'aspetto meno garantito. Si attuerà il numero chiuso dei locali, a seconda delle esigenze del territorio; e la durata dell'apertura sarà flessibile, anche in questo caso secondo le medesime esigenze. Gli orari, comunque, saranno decisi dai Comuni, e non invece da un provvedimento nazionale come auspicava l'assessore veneto Bottin, al fine di omogeneizzare aperture e chiusure nelle varie zone.
Inoltre c'è l'impegno a rendere operativa la legge contro l'abuso alcolico da parte degli automobilisti. Una legge chiesta insistentemente anche dai titolari delle discoteche che, nella campagna di prevenzione prossima alla pubblicizzazione, lanceranno uno slogan quanto mai significativo ai loro giovani clienti: «Non berti la vita». Contro l'alcol, dunque, e per una guida sicura.

MILIARDI DI DEBITI PER UN PROFUMO NON INDOVINATO

'Flag' e Wanna Marchi fa 'splash'

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — Wanna Marchi, la popolare imbonitrice televisiva che ha legato la propria immagine ai prodotti cosmetici, è scivolata su una goccia di «Flag», un profumo creato dai suoi laboratori, mal recepito dal pubblico e che ha provocato il fallimento della «Wanna Marchi srl» di Ozzano, una delle decine di società del gruppo. Il «buco» è di quattro miliardi e ottocento milioni. Il tribunale ha decretato il fallimento venerdì, ponendo il momentaneo suggello ad una vicenda già caratterizzata da cospicui protesti cambiari e dallo sfratto per morosità della Marchi dal negozio che aveva aperto nella centralissima galleria Cavour.
Con il piglio che la contraddistingue (non ha battuto ciglio né per i protesti né per il clamoroso sfratto per morosità dal cuore commerciale della città), Wanna Marchi ha fatto sapere attraverso il suo legale Claudio Naccarato che non ci sono problemi. Farà un concordato post fallimento, i creditori verranno ugualmente pagati e i quattro dipendenti della società fallita non subiranno danni, nel senso che verranno assorbiti da un'altra società e continueranno a prendere regolarmente lo stipendio.
E, difendendosi attaccando, l'imprenditrice fa sapere che tutto è nato dal disordine e dalla scarsa professionalità con la quale chi aveva il compito di farlo ha amministrato l'azienda. Una amministratrice che è stata licenziata un mese fa e sulle cui spalle la Marchi scaglia oggi l'intero peso del crac. «Wanna — dicono con enfasi i suoi amici — non ha cultura di impresa. E' un'artista e non può curarsi dell'amministrazione». E con questa chiave di lettura spiegano i precedenti scivoloni: «Lo sfratto per morosità da galleria Cavour? Era l'amministratrice a non pagare in tempo, i soldi c'erano. Anzi, l'ultimo sfratto se l'è tenuto addirittura nel cassetto».
Per pubblicizzare in televisione il profumo Flag era stato scelto un culturista che a petto nudo e con le fluenti chiome al vento cavalcava un purosangue. Molta scena ma poco effetto.

LA SETTIMANA DI MOBILITAZIONE DELLA PANTERA

Fallisce il blocco delle stazioni

Resta alta la tensione a Bari dove molte facoltà sono state rioccupate per un giorno

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La Pantera, o quello che ne resta, ha fallito l'obiettivo di bloccare stazioni e treni. L'intenzione di allearsi con tutte le componenti «colpite dalla politica delle privatizzazioni» e quindi anche con i ferrovieri in lotta, in nome di quella «unità tra lavoratori e studenti» che dovrebbe collegare più strettamente il movimento alla realtà sociale, è naufragata nelle difficoltà organizzative e nella scarsa partecipazione. Solo a Napoli gli studenti sono riusciti ad attuare un'interruzione del traffico ferroviario, che ha finito per danneggiare quasi esclusivamente i treni locali dei pendolari, cioè proprio di quei lavoratori ai quali si guarda con tanto interesse.
A Roma un centinaio di studenti ha effettuato un sit-in nella stazione Ostiense, dove pochi giorni fa un operaio è morto in un infortùnio sul lavoro, mentre a Firenze un gruppo di studenti ha partecipato alla protesta dei giovani senegalesi contro i recenti episodi di razzismo e ad Ancona una cinquantina di universitari hanno manifestato nell'atrio della stazione. Tutto sommato un bilancio modesto per quel blocco che avrebbe dovuto essere il pezzo forte della «settimana di mobilitazione e di protesta» prima della manifestazione nazionale di Napoli.
La tensione resta invece alta a Bari, dove dopo l'episodio di violenza di giovedì scorso, la Pantera ha deciso di rioccupare per un giorno quasi tutte le facoltà, mentre nelle altre (medicina, lingue ed economia e commercio) si sono tenute assemblee. Gli occupanti hanno rivolto un appello ai colleghi, ai lavoratori dell'università e ai docenti «democratici» per partecipare alla settimana di mobilitazione e per condannare «la reazione basata sull'aperta intimidazione e sull'aggressione».
Sull'altro fronte il Movimento popolare romano ha denunciato di aver subito sabato un nuovo atto di violenza: due giovani armati di pistola avrebbero assalito la cooperativa alimentare «Coras» che aderisce alla Compagnia delle opere, portando via dieci milioni. Mp accusa il movimento di «corresponsabilità morale nella campagna diffamatoria e intimidatoria».
Tornando alle manifestazioni, gli studenti fiorentini nei prossimi giorni hanno in progetto l'occupazione del campanile di Giotto, dal quale esporranno uno striscione di solidarietà con gli extracomunitari. Sempre a Firenze, ieri è cominciato in piazza del Duomo uno sciopero della fame. Una protesta contro gli «sprechi» per l'organizzazione dei Mondiali è stato effettuata nel centro di Cagliari da circa 200 studenti, mentre a Perugia è in agenda per domani un'assemblea cittadina per discutere dei problemi del lavoro e dell'occupazione con i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle principali aziende umbre. Giovedì gli studenti perugini del movimento, che hanno il controllo di 4 facoltà su 11, effettueranno invece una manifestazione contro le privatizzazioni, una anti-razzista e un sit-in attorno ai monumenti.
La Pantera è in smobilitazione, dopo tre mesi di lotta, nella facoltà di giurisprudenza di Palermo: l'occupazione cesserà lunedì prossimo, dopo un'assemblea di facoltà. Tutti a casa da sabato invece gli universitari di Pescara.

LA COMETA «AUSTIN 1989C1»

Incontro ravvicinato con la Terra

Passerà a 36 milioni di chilometri dal nostro pianeta

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — La vedremo sfolgorare nel cielo di Sud-Est, qualche grado sopra l'orizzonte, pochi minuti prima dell'alba. Annunciata almeno due volte più luminosa di quella di Halley, è in arrivo la cometa di Pasqua.
Scoperta il sei dicembre scorso nella costellazione australe del Tucano da Rodney Austin, un astronomo dilettante della Nuova Zelanda, la «Austin 1989C1» sta viaggiando a tutta velocità verso il Sole, che «sfiorerà» il 9 aprile transitando a una distanza di 52 milioni di chilometri. «Eccitato» dall'incontro ravvicinato con la nostra stella, il nucleo della cometa emetterà una coda lunga molti milioni di chilometri, che si allungherà nello spazio nella direzione opposta a quella del vento solare.
Già oggi fotografabile dalla Terra con l'ausilio di un telescopio, la cometa sarà visibile in tutto il suo fulgore solo qualche giorno dopo il passaggio al perielio (il punto di minima distanza dal Sole). Il 14 aprile sarà possibile trovarla a 10 gradi sull'orizzonte, ma con una luminosità pari a quella di poche stelle. Man mano che si allontanerà dal Sole la sua luminosità decrescerà, ma aumenterà l'altezza sull'orizzonte: il 19 aprile sarà di 20 gradi, il 5 maggio di 40 e il 19 maggio di 60. Il 25 maggio la «Austin» passerà al perigeo (il punto più vicino alla Terra), ovvero sia 36 milioni di chilometri, quindi si avvierà, seguendo la sua orbita parabolica, verso i confini del sistema solare.
La «Austin» è seguita con estremo interesse dagli astronomi che ritengono, proprio in virtù della sua orbita estremamente accentuata, che si tratti di una cometa «vergine», alla sua prima apparizione. Se per loro questo è foriero di possibili novità sulla natura della nebulosa che diede vita al sistema solare, per la gente comune significa più prosaicamente che dovrebbe avere molto materiale per formare una ricca chioma. In pratica, che sarà molto luminosa.
Ma cosa sono le comete? E da dove vengono? Secondo la teoria formulata dall'americano Fred Whipple, altro non sarebbero che «palle di neve sporca» (più tecnicamente, ghiaccio e polveri) conservate per un tempo lunghissimo in quella sorta di frigorifero spaziale rappresentato dalle regioni più esterne del sistema solare. Qui, una specie di nube sferica conterrebbe le parti più leggere della materia che 4,6 miliardi di anni fa costituì il sistema solare. Questa entità, teorizzata nel 1950 ma della cui esistenza manca una prova concreta, è il cosiddetto «ammasso di Oort» (dal nome dell'astronomo olandese Jan Oort che ne ipotizzò l'esistenza). Dentro i suoi confini si troverebbero dai cento ai mille miliardi di comete.
In seguito alla periodica influenza gravitazionale di qualche stella «vicina», questi blocchi di ghiaccio grandi al massimo pochi chilometri potrebbero perdere l'equilibrio nel quale si trovano e mettersi in movimento. Taluni si perderebbero definitivamente nello spazio interstellare, mentre altri sarebbero spinti verso il Sole.
La «Austin», oltre che da Terra, sarà osservata anche dal satellite a raggi ultravioletti International Ultraviolet Explorer, che trasmetterà importanti informazioni sulla sua composizione e quindi, indirettamente, sulle sue origini. Sarà un altro tassello per conoscere meglio questo tipo di oggetti, tanto inconsueti da essere accusati in passato di essere perfino dei profeti di sventura.

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 mattina.
9.40 Il mago. Telefilm. Alieno ma non troppo.
10.30 Tg 1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi, E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Casa, dolce casa. Telefilm.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. A Nord, a Sud.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e Bruno Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg 1 Sette. Settimanale del Tg 1.
21.30 In diretta dal Salone Margherita in Roma: «Biberon», Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello e P. Prati.
22.35 Telegiornale.
22.45 Atlante. L'Universo, la Terra, la natura, l'uomo.
23.35 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse: Laboratorio infanzia.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuole essere dei nostri.
8.30 Capitol. (242) Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Diogene.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (570). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
16.15 Ciclismo, Tirreno-Adriatico, 17.a tappa,
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Il medico in diretta. Di Cristina Del Melle.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «OCTOPUSSY: OPERAZIONE PIOVRA» (1983). Film di spionaggio.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Dossier.
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.05 Firenze, pallacanestro, finale Coppa delle Coppe, Knorr Bologna-Real Madrid.
0.45 La maschera del divo. «VERA CRUZ» (1954). Film western. Regia di R. Aldrich.
2.15 «DOPPIO GIOCO» Film poliziesco. (1949). Regia di R. Siodmax, con B. Lancaster, Yvonne De Carlo, Dan Duryea.

RAITRE

12.00 Fisica e senso comune (10).
12.30 Chimica in laboratorio (11).
13.00 Monografie. Veleggiando sottocosta. Le Eolie. Sui sentieri di sabbia nera.
13.30 Meridiana sport. Le regole del gioco: Il calcio.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Zupack, ovvero il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza (8).
15.00 Ambientevivo.
15.30 Videosport. Bologna, hockey su prato, Bologna-H.C. Roma. Lodi, hockey su pista, Lodi-Novara. Football americano, partita di campionato.
17.00 Valerie. Telefilm. Buon anniversario.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby, Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Piero Craveri è l'inquisitore di «Terzo grado».
22.00 Tg 3 Sera.
22.15 «AI NOSTRI AMORI» Film (1983). Regia di M. Piaiat, con Sandrine Bonnaire, Christophe Odent.
23.55 Tg 3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde in diretta per chi viaggia; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio: «Italia, Italia, Italia» (2) 1950: L'inutile successo del Paraguay e le polemiche per l'eliminazione; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di Lidia Levi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Sanremo, una storia italiana; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss: fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21: «Italia, Italia, Italia» (27), 1950: L'inutile successo di Paraguay; 21.32, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «Rh femminile» di C. Poggiani; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di J. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento Flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 Radionotte;

Radiotre

Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 14: «Le rapsodie di F. Liszt» di F. Colonia (2); 14.10: L'Inferno (2.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana (1911-1930); 15.45: Orione; 17.30: Dse: Cinema all'ascolto, primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia (11); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21; Voci del teatro europeo di oggi: «vapori» di Neil Dunn; 22.10: Pagine da «Il pranzo di Babehe», legge A. Millo; 22.30: Musica in Italia

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La via più lunga; 8.35: Il folklore sudamericano; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: Cultura o no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr;

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche e notizie; 2.36: Applausi e...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.45 Medicina in casa, ospite il prof. Ettore Campailla.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket, Serie A2 maschile, Marr Rimini-Stefanel Trieste.
14.30 Clip clip, musica, video clip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA».
17.45 Tv Donna.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LO SMEMORATO», commedia.
22.15 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani», Tele Antenna Ultime notizie.
23.05 Stasera sport.
23.30 Golf club (r).
24.00 Film: «SHAFT: GLI OMICIDI DEL CAPRICORNO».

CANALE 5

7.00 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia. Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Film: «FIGLI DI UN DIO MINORE» (prima visione tv). Con William Hurt, Marlee Matlin. Regia di Randa Haines (Usa 1986).
22.50 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
0.57 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: Supervicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Telefilm: College. «Ospiti desiderate».
21.30 Film: «QUELLI DEL CASCO» (prima visione tv). Con Francesco Bonelli, Renzo Montagnani. Regia di Luciano Salce (Italia 1988) Comico.
23.15 Show: Sorrisi e filmini.
23.25 Sport: Settimana gol.
0.25 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.35 Telefilm: Star Trek.

RETE 4

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «GLI ULTIMI GIGANTI». Con Charlton Heston, James Coburn. Regia di Andrew Mc Laglen. (Usa 1975) Western.
22.25 Film «NOTTE ASSASSINA» (prima visione tv). Con William Dafoe, Judge Reinhold.
0.20 Film: «IL FUCILIERE DEL DESERTO». Con Gary Cooper, Lili Damita. Regia di David Burton

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «DIO PERDONI LA MIA PISTOLA», film.
22.30 World sport special.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 Teledomani. Tg internazionale.
0.30 Mash, telefilm.

TVM

18.50 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UNA STREGA», film.
22.10 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «INNAMORARSI ALLA MIA ETA'», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 I difensori della Terra, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «SENZA SCRUPOLI», film, con Sandra Wey e Marzio Onorato.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «VIPERA IN PUGNO», film, con Alica Sapritch e Marcel Chevalier.
1.45 Colpo grosso, replica.
2.45 La strana coppia, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato argentino: una partita (replica).
15.30 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
16.15 «Juke box», la storia dello sport a richiesta
16.45 Basket, campionato Nba, regular season: Detroit Pistons-New York Knicks (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 «La grande boxe».
21.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.25 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo. Coppa del mondo per nazioni da Las Brisas-Marbella (Spagna).
0.25 Calcio, campionato spagnolo: una partita (replica).

TELEQUATTRO

14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera ed Elisabetta Delfabro.
23.15 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Sugar, cartoni.
15.00 Telenovela, Senora.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Mariana.
18.00 Branko e le stelle, rubrica astrologica.
18.15 Barzellette (r.).
18.30 Il supermercato più pazzo del mondo. Telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers. Cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (r.).
20.30 Film commedia (1971): «LA STATUA» con David Niven, Virna Lisi.
22.15 Autostrade, interviste «on the road».
22.45 Film avventura (1986): «THE BLACK COBRA» con Eva Grimaldi, Fred Williamson.
0.30 I classici dell'erotismo. Telefilm. «Il segno».

CANALE 55

13.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
17.45 Miniquiz.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Top movie.
20.30 I cartonissimi.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TELEFRIULI

12.00 Telefilm, La grande barriera.
12.30 Viaggio in Italia: Un giorno a Prato.
13.00 Musicale.
13.30 Telefilm, I Monroes (4).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.45 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (22).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa.
22.30 Sport & sport.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
18.00 Teleromanzo, «Il peccato di Ojuki».
19.00 Tv Magazine. «Mare 2000».
19.30 TgA informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambio tutto».
20.25 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo, «Il peccato di Ouki».
22.30 TgA informazione, edizione della notte.

TELECOMANDO

Dottor Paperino

Ha poche frecce al suo arco «Pronto soccorso»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Vi ricordate di Paolino Paperino nella versione italiana degli anni Cinquanta? Era, fra tutte le interpretazioni fumettistiche dell'immortale papero, quella che più ne enfatizzava la caratteristica dell'incredibile sfortuna («Brek! Berebrek! Chi è più scalognato di me?!». Ebbene, se pensiamo a Ferruccio Amendola in **«Pronto soccorso»** (la seconda puntata si è vista domenica su Raiuno), altro che Paolino Paperino nella versione italiana degli anni Cinquanta. Il campione internazionale della sfortuna, l'imperatore della jella, il Gran Mogol della malasorte, è il suo dottor Aiace (che poi, probabilmente, è un nome jettatorio fin da quando l'Oileo violentò Cassandra e si attirò l'ira di Pallade Atena; ma neppure al Telamonio andò troppo bene).

Pensate un po': riesce a salvare dal coma il bambino di Barbara De Rossi, ragazza madre a sua volta sfortunatissima, e va a innamorarsi di lei, tanto per farsela soffiare da quella specie di figlio adottivo che è il giovane infermiere Augusto (interpretato dal vero figlio, Claudio Amendola: il che sottolinea gli aspetti edipici della situazione). E pazienza. Ma aveva anche un'altra quasi/figlia adottiva nella ragazza che sottoponeva a dialisi fin da piccola: questa fugge, Aiace la ritrova, la salva, la porta in ospedale solo per vedersela operare a tradimento da un medico incompetente, che la ammazza. Poi salva la vita a un grande dell'economia, colpito da infarto, per scoprire che costui ha strumentalizzato la sua prognosi favorevole per far trapelare il contrario e far salire le proprie azioni in borsa (ah, ecco come si fanno i soldi! Qui comunque c'è una battuta simpatica: «Lei è proprio bravo a imbrogliare la gente, però lo fa con classe»).

Quando uno già ha cominciato a tenere le dita incrociate, arriva il tracollo: Augusto, l'infermiere, va a sbattere con la moto e finisce in un letto d'ospedale, più di là che di qua. Se il dottor Kildare di felice memoria si fosse trovato ad affrontare nell'arco di due episodi una simile alluvione di disdetta, sarebbe scappato ad arruolarsi nei Peace Corps.

In realtà, non è poi così male, questo «Pronto soccorso». La descrizione della realtà minuta ospedaliera è apprezzabile, i procedimenti sono raccontati con efficacia, ed alcuni episodi minimi sono ben realizzati; una buona dose di realismo nella messinscena (le ferite sono vere da far venire i brividi) dà concretezza all'impresa. E quell'ottimo attore che è Ferruccio Amendola esibisce una maschera molto umana.

Il guaio, come sempre, è l'esagerazione. La sceneggiatura (di Ennio De Concini e altri), come suol dirsi, ci dà dentro; cade così in pensate poco gestibili come quella del finanziere infartuato, accumula le lacrimosità come se l'ambientazione non bastasse a provvederne, e rischia anche di rendere antipatico lo stesso dottor Aiace. Infatti, costui dovrebbe essere (citiamo dal riassunto della prima puntata) «burbero, a volte addirittura brusco, ma con un gran cuore». Purtroppo la sceneggiatura lo rende un rompiscatole. Pensiamo a una scena nella prima puntata, quando è appena stato ricoverato il bambino in coma per un investimento, arriva la madre sconvolta e lui l'aggredisce con qualcosa come «Ai figli bisogna starci attenti, ha capito!». Questo ci pare leggermente inumano, in simili condizioni (nella realtà il dottore si sarebbe guadagnato un'aggressione con pugni e unghiate), e comunque ingiusto, stante che le disgrazie non accadono solo per incuria. Uno può dire: lo stress, l'emozione del caso. Ma più d'una volta la durezza del dottor Aiace ci ha colpito: è lodevole il suo attaccamento al pronto soccorso, e ce ne fossero mille come lui, ma nei suoi rapporti con gli altri medici (quelli che non sono dei santi laici, e commettono il peccato mortale di desiderare una carriera) lui rasenta la cafoneria.

Qui entra in ballo il secondo aspetto negativo della miniserie, che si basa su una retorica francamente stucchevole dei ricchi col cuore di pietra e dei poveri ma buoni (abbiamo visto persino il campo da golf come simbolo di ambigua opulenza): è un populismo un po' vecchiotto. Il modello ricorda il Cronin de «La cittadella»; ma il pur modesto Cronin aveva una maggiore capacità narrativa, mentre qui l'orgia di buoni sentimenti sfiora pericolosamente — vedi il figlio conteso di Barbara De Rossi! — la telenovela.

E tra i divi della tivù spunta Meryl

LOS ANGELES — Billy Cosby e Roseanne Barr sono i volti televisivi che piacciono di più agli americani. I due attori hanno fatto man bassa di «People's choice Award», i premi che vengono assegnati dopo aver fatto un sondaggio tra i telespettatori. Cosby, noto in Italia per il serial «I Robinson», è ormai abbonato a questi riconoscimenti: in sei anni non è mai stato escluso dalla griglia dei vincitori. Tra i premiati, nel settore cinematografico, il pubblico ha voluto inserire pure Meryl Streep (nella foto), Tom Cruise e Dustin Hoffman.

OGGI IN TV

Un amore, oltre il silenzio

Su Canale 5 «Figli di un dio minore» con la coppia Matlin-Hurt

E' «Figli di un dio minore», che Canale 5 trasmetterà alle 20.35, la proposta cinematografica più interessante delle tv private. Pieno di buoni sentimenti, toccante fino alla commozione. Il film, che Randa Haines diresse nel 1986 sul problema degli audiolesi, valse alla protagonista Marlee Matlin, attrice sordomuta, l'Oscar per la migliore interpretazione e a William Hurt una nuova brillante prova delle sue possibilità interpretative, dopo l'efficace custode di «Uno scomodo testimone», l'avvocato spiantato di «Brivido caldo», il reduce dal Vietnam reso impotente dalla guerra e dedito allo spaccio di droga nel «Grande freddo». In «Figli di un dio minore», tenera storia d'amore nella migliore tradizione della cinematografia americana, William Hurt è James, insegnante di un istituto per audiolesi, e Marlee Matlin è Sarah, inserviente nell'istituto e sordomuta dalla nascita.

Raidue, ore 20.30
Ritorna 007 in «Octopussy»

«Agente 007 Octopussy», in onda alle 20.30 su Raidue, è l'appuntamento saliente della serata cinematografica della Rai e dà il via a un ciclo di sei titoli che rinfrescano la popolarità di James Bond, il primo dei moderni super-eroi che il divismo non-hollywoodiano ha creato (007 personaggio inglese da ogni punto di vista). «Octopussy - Operazione piovra» è, in realtà, un tardo esempio del rapporto tra il cinema e i libri di Ian Fleming, poiché è stato girato nel 1983 da John Glen anche se solo oggi arriva in tv. Il «cattivo» che si oppone a Roger Moore (seconda fortunata incarnazione di 007, dopo Sean Connery) è Kabir Bedi (l'ex Sandokan televisivo), mentre la «bella» che si fa chiamare Octopussy è Maud Adams.

Canale 5, ore 22.50
«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 alle 22.50, ospiterà: Enzo Aprea, giornalista; Romano Battaglia; Clara Sereni, scrittrice; Giusy Cataldo, attrice; Francesco Baccini, cantautore; Raffaele Morelli, psichiatra; Davide Riondino. Al piano Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 2.15
«Doppio gioco» con Burt Lancaster

Nel ciclo di Burt Lancaster, che Raidue offre alle 2.15, (diciannovesimo appuntamento), si vede «Doppio gioco» del 1949, poliziesco diretto da Robert Siodmak. Nel cast, Yvonne De Carlo e Dan Dureya.

Raiuno, ore 22.45
La guerra del Libano ad «Atlante»

Beirut: la guerra, la divisione della città, la questione libanese nel più ampio problema mediorientale. E' il tema d'apertura di «Atlante», la rubrica di geografia di Raiuno, di Adolfo Lippi, in onda alle 22.45. I conduttori, Brando Quilici e Anna Carlucci, intervistano sull'argomento il giornalista Dino Frescobaldi. Tra gli altri servizi: un viaggio nel mitico deserto di Sonora, nel Nord del Messico; l'Isola di Vancouver; la Flòrida; il Caucaso.

Raitre, ore 22.15
«Ai nostri amori» di Maurice Pialat

Su Raitre, alle 22.15, c'è «Ai nostri amori» di Maurice Pialat, che si vede per la prima volta in tv. Sandrine Bonnaire è la quindicenne Suzanne di cui Pialat racconta le esperienze amorose dell'adolescenza, tra una madre possessiva e i brevi amori di stagione.

Raiuno, ore 21.30
L'allegra brigata di «Biberon»

Il sindaco di Roma, Franco Carraro, è l'uomo politico ospite di «Biberon», il programma di Castellacci e Pingitore in onda alle 21.30 su Raiuno, che la scorsa settimana è stato seguito da oltre sette milioni di spettatori che a quell'ora corrispondevano alla metà dell'intera platea televisiva. A partire da questa settimana, al «Gorby blu» sarà presente anche Silvio Berlusconi (interpretato da Maurizio Antonini) che approfitterà per incontrarsi con il direttore di «Repubblica» Eugenio Scalfari (Roberto Bencivenga) nel corso di una divertente «Festa dei pesci» (segno zodiacale al quale appartengono Craxi e Occhetto, Gorbacev e Agnelli). Andreotti e De Michelis (Lionello e Marzullo) reduci dagli Stati Uniti, riveleranno i retroscena del viaggio, mentre Occhetto (De Luca) parlerà della «cosa» dopo il congresso del Pci. Come al solito faranno gli onori di casa Amilcare e Leonida Sgorbiolini (Pippo Franco e Leo Gullotta). Scene e costumi di Maurizio Tognalini, coreografie di Evelyn Hanack, musiche di Gribanovski e Pintucci, regia di Pier Francesco Pingitore. Produce il «Salone Margherita» di Roma per Raiuno, produttore esecutivo Mirella Cannoli.

Raitre, ore 20.30
Un «Terzo grado» a Telemondo

Roberto Artigiani, pisano, uno dei titolari della emittente televisiva «Telemondo» di Biantina, che il 28 febbraio scorso doveva dare inizio alle trasmissione della cosiddetta «Pay-tv porno», sarà il personaggio sottoposto all'interrogatorio di Piero Craveri nel corso della trasmissione in diretta di «Terzo grado», in onda alle 20.30 su Raitre. Una violentissima libecciata ha travolto le antenne trasmittenti di «Telemondo» proprio la sera in cui esse dovevano diffondere le prime immagini per gli abbonati che avessero acquistato un apposito dispositivo. C'è chi vi ha visto il soffio di un vento biblico. In realtà quelle immagini non sarebbero state ugualmente mandate in onda perché, forse per un difetto tecnico, esse potevano venire ricevute da qualsiasi televisore. Inoltre s'è scoperto che nessuno degli acquirenti sembra avere ancora ricevuto il dispositivo in questione. Ma il progetto di una «Pay-tv porno» non è stato abbandonato, bensì solo rinviato: perciò, la presenza di uno dei suoi fautori sulla poltrona degli «inquisiti» consentirà a Piero Craveri di sottoporre a una pubblica discussione la liceità della diffusione della pornografia via etere. Gli spettatori saranno invitati a dire la loro opinione da casa, telefonando in diretta al numero 0769/7399, e a partecipare a un sondaggio telefonico sullo stesso argomento chiamando un altro numero, lo 0769/73936.

LETTERATURA: LUTTO

Soupault, un puro del surrealismo

All'età di 92 anni è morto l'altra notte a Parigi lo scrittore e poeta che fu tra i padri fondatori del movimento d'avanguardia, al fianco di André Breton. «Il buonsenso, sosteneva, non è che l'espressione della mediocrità». Si considerava un sopravvissuto, l'unico testimone di un'avventura ormai lontana nel tempo. Ma nel '68, tra i protagonisti del Maggio parigino, vi fu chi scoprì una sorta di affinità elettiva tra le sue vecchie teorie filosofiche e quelle dei nuovi «contestatori».

Servizio di
Alberto Andreani

In Italia Philippe Soupault non è mai stato molto noto, forse perché le case editrici hanno scelto con eccessiva parsimonia i titoli da tradurre, tra le decine e decine che aveva pubblicato. Ma in Francia egli era ancora una sorta di mito, un grande vecchio della letteratura contemporanea, il prezioso testimone di quella rivoluzione surrealista che, a partire dal 1919, sconvolse i canoni della poesia e della narrativa.

Assieme a Breton, Soupault cominciò infatti proprio in quell'anno a pubblicare esperimenti di scrittura automatica su piccole riviste, in particolare su «Littérature». E con Breton fu a lungo l'anima del movimento, almeno prima che esplodessero i conflitti politici tra le diverse correnti che furono alla base di successive scissioni e di violente liti.

Se la componente più estrema del surrealismo — che faceva capo proprio a Breton — predicava un radicale mutamento di valori con ovvie ripercussioni sul piano istituzionale, Soupault era, a favore di un surrealismo puro, quasi metastorico, su cui l'artista poteva far leva per rivendicare la sua assoluta, totale (e un po' anarchica) libertà espressiva.

«Il buonsenso, non potremmo ripeterlo mai abbastanza, è l'espressione della mediocrità — affermò nel 1924 —. Quando mi viene buttato in faccia, io sono pronto, per immediato automatismo, a fare ciò che mi passa per la testa. Io agisco sempre in piena armonia con me stesso, cioé in totale disaccordo con coloro che vivono fuori di me. Il che mi procura grandi gioie. I desideri sono i soli testimoni, i soli fedeli portavoce».

Sotto questo profilo Soupault fu addirittura una sorta di precursore delle teorie filosofiche di molti esponenti del '68 e della stagione immediatamente successiva. E, infatti, più volte Deleuze e altri padri nobili del Maggio parigino lo chiamarono in causa, rivendicando una sorta di affinità elettiva tra le sue idee e le loro.

Tra i titoli di una produzione copiosissima è possibile trovare esperimenti in ogni direzione. Si passa da testi palesemente d'avanguardia, a raccolte poetiche libere dai dogmi del verbo surrealista, senza dimenticare romanzi segnati dall'ansia di mettere a fuoco i punti di contatto tra fantasticherie e pragmatiche realtà.

Non mancano inoltre volumi saggistici, sceneggiature per il cinema, monologhi drammatici per il teatro e un libro autobiografico («Il tempo degli assassini. Storia del detenuto n. 1934») dedicato alla prigionia subita a Tunisi, nel 1943, ad opera del governo di Vichy.

Con la Liberazione Soupault cambiò genere e andò a dirigere i programmi esteri di Rtf, la Radiotelevisione francese; nel 1951 lanciò una rete tutta culturale (France Culture, che esiste ancora oggi), di cui fu direttore per 25 anni: si vantò un giorno di aver ricevuto ben 17 mila lettere di ascoltatori in un mese; per conto dell'Unesco fu anche incaricato di missioni che lo portarono in tutto il mondo.

In una delle poche interviste apparse in Italia, in occasione di un ciclo di conferenze che dieci anni fa lo aveva portato a Torino, Milano e Roma, Soupault spiegava con calore come il surrealismo fosse stato, a suo parere, soprattutto un movimento di rivolta contro la mentalità borghese di stampo ottocentesco.

«Molti non hanno ancora capito che il surrealismo era una rottura contro la generazione dei padri. Noi uscimmo traumatizzati dalla prima guerra mondiale che aveva cancellato tante vite. Ricordo che ero al liceo, nel 1916, e che il cinquanta per cento dei miei compagni venne ucciso o mutilato. Diventare surrealisti significava perciò cambiare pagina, opporsi alla macelleria che distruggeva l'adolescenza».

Si considerava un sopravvissuto, l'unico testimone di un'avventura ormai lontana nel tempo. Per i critici e gli storici della letteratura mostrava scarsa stima. A suo giudizio, infatti, avevano commesso una colpa gravissima: avevano falsificato la realtà allo scopo di appianare i contrasti, di far risultare armonico ciò che armonico e unitario non fu.

In compenso non manifestava astio nei confronti dei suoi amici/rivali di un tempo. Per lui Breton e Aragon continuavano a essere «magnifici poeti», De Chirico e Bunuel venivano lodati come «splendidi innovatori». L'unico che non gli fu mai troppo simpatico era Dalì, definito spesso, con parole di fuoco, «uno sporco esibizionista troppo innamorato del denaro».

LIRICA

Pavarotti è di cera

LONDRA — Luciano Pavarotti è entrato nel mondo di cera di Madame Tussaud. La statua del tenore italiano, modellata dallo scultore Stewart Williamson, ha debuttato due giorni fa nel Museo delle cere di Londra. Un onore per Pavarotti, se si pensa che finora nessun cantante lirico era stato ammesso a fare parte della collezione.

Nemmeno il grande Caruso riuscì a varcare la soglia del Museo delle cere. Soltanto una primadonna del belcanto fece parte per un breve periodo dell'esposizione di Madame Tussaud: il soprano svedese Jenny Lind, che finì però in soffitta nel 1928. «Il nostro scultore — ha detto Juliet Fimpkins, portavoce del Museo — ha dovuto pazientare parecchio prima che Pavarotti trovasse qualche ora per posare».

TV / PROGRAMMA

Se Trieste fa spettacolo

Da ieri «Piacere Raiuno» al Politeama Rossetti. Dietro le quinte, e davanti

Simona Marchini, Piero Badaloni, Toto Cutugno al Politeama Rossetti, poco prima del «via» alla prima puntata triestina di «Piacere Raiuno»: la trasmissione si replica fino a venerdì. (Fotografie di Giovanni Montenero)

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Allegri gioventù, è arrivata la tv. Da ieri «Piacere Raiuno», il contenitore di mezzogiorno condotto da Piero Badaloni, Toto Cutugno, Simona Marchini ha riempito la propria «scaletta» quotidiana con le immagini di Trieste. Il Politeama Rossetti è stato assaltato da frotte di studenti eccitati, invitati come pubblico, e da una minoranza di adulti non meno febbricitanti (ma, come vedremo, non intimoriti da telecamere, «divi», microfoni e registi).

«Dovunque si vada — racconta Anna Maria Attisano, responsabile dell'ufficio stampa — è il delirio. Da Sorrento ci hanno chiesto di poter venire a Trieste per essere di nuovo spettatori. A volte i tre conduttori devono essere protetti dai poliziotti...». L'équipe che realizza il programma (ogni settimana si sposta per l'Italia un piccolo plotone di sessanta-settanta tra autori, artisti e tecnici) sa bene quale sia l'«atout» particolare di questa trasmissione, al di là dei suoi meriti e demeriti. Stende una mano, «buca» lo schermo e si porta dentro, in tv (vale a dire, oggi, al centro del mondo), gente speranzosa.

Non solo. «Piacere Raiuno» ha l'etichetta del buon ospite, che non dice mai male di chi l'accoglie in casa, anzi. Così quando — venti minuti prima della «diretta», a platea già gremita — Cutugno prende il microfono per farsi «insegnare» dal pubblico la canzoncina del «Tram de Opcina», gli occhi di più d'uno brillano d'amore entusiasta per questo ragazzo bruno che non sorride, che torna adesso adesso da Sanremo, e che soprattutto tira il filo del microfono fino alle ultime file e interpella tutti.

Quando arriva al verso che dice: «Mi no bazilo» strabuzza gli occhi. «Bazilo...?» chiede. E che vorrà dire? Ne trova cinquanta con la spiegazione pronta. E quando dice «Opcina», e domanda, come da copione, se proprio «Opcina» sia, ne trova altrettanti pieni di zelo che gli suggeriscono una «o» più aperta, una «c» più sonora.

In palcoscenico, persone delegate alla regia, alle riprese, all'organizzazione, agli applausi «comandati». C'era anche un bel problema, ieri: il teatro era, ufficialmente, in sciopero. Ma la Rai porta con sè personale in abbondanza per mettere a punto uno spettacolo con le proprie autonome forze, anche senza supporto locale. Badaloni (a telecamere ancora spente) ha lanciato tuttavia un messaggio: «Non vogliamo boicottare lo sciopero — ha avvertito —. Capisco il problema. Abbiamo cercato inutilmente una soluzione. Infine abbiamo preso una decisione difficile: fare la puntata ugualmente, per non privare Trieste di un giorno di trasmissione rispetto alle altre città». Applauso, ovviamente, scontato... E scontata l'irritazione dei dipendenti del «Rossetti».

Ma finalmente parte la sigla. Il vocio perdura. Entrano in scena i conduttori, dal fondo del teatro. Buongiorno da Trieste, una delle più belle città italiane, la città «letteraria» di Svevo, di Saba e dell'«Ulisse» che Joyce ha scritto qui; buongiorno dalla città di Magris, Tomizza e Voghera; buongiorno dalla città delle «belle mule».

E via, panoramica sulle gambe di alcune modelle in prima fila (tra loro, e poi invitata in palcoscenico, Roberta Casson, «un metro e ottanta senza tacchi», già candidata al titolo di Miss Europa), ma soprattutto alcune immagini della forte e spigliata donna che il cartellonista triestino Marcello Dudovich ha reso famosa in tanti manifesti, e che la giornalista Bianca Maria Piccinino ha spiegato riandando indietro nel tempo.

E' vero che le donne di Trieste sono speciali?, ha chiesto Badaloni. E la Piccinino ha caldamente riassunto la femminilità un po' irruenta che, si dice, alberga da queste parti: donne che dai tempi dei tempi hanno imparato a essere compagne «alla pari», che hanno fatto sport (alla «Ginnastica Triestina») quando ancora non s'usava, che la mattina vanno liberamente al caffè, che non hanno mai avuto bisogno di stremanti battaglie femministe per esistere.

Ma Trieste è anche, come ha ricordato ancora il giornalista commentando alcune immagini della città che scorrevano in video, il posto dove prevalgono gli impiegati, dove solo l'un per cento della popolazione si dedica all'agricoltura, dove il dieci per cento appartiene alla minoranza slovena, dove vivono gli esuli istriani. Dove l'età media è altissima. Gli hanno fatto eco la Marchini («è una città dove si legge: il 25 per cento della popolazione compra più di un giornale. E bravi!») e Cutugno («è la città col maggior numero di telefoni, sette ogni dieci abitanti. Ma a chi telefonate?»). Infine (applauso comandato) è la città dove statisticamente si vive meglio.

A Corrado Belci, recente autore di un libro sui destini politici di Trieste nel '45, il compito di una piccola infarinatura storica sui due trapassi cruciali: prima e seconda guerra mondiale. Alla Marchini il «divertissement» della scenetta: lei, una madre che viene a Trieste per il giuramento del figlio soldato e che un generale mette in salvo — non senza austera malizia — dal furibondo soffiare della bora sul colle di San Giusto. A Cutugno il gioco con le telefonate del pubblico e finalmente «dal vero» quel travaglio del «Tram de Opcina», con gl'imperterriti triestini a correggerlo sulle «o» e sulle «c». Bravini, teneramente «naif» i giovanissimi musicisti con un ragazzino di otto anni alla batteria, e quasi solo comparse il postino Roberto Eramo, la signora «commendatore» Gisella Orlandi, il cabarettista spiritoso Andrea Merli.

Infine, il gioco della Marchini, supportata dall'attore Mimmo Lo Vecchio (ne riferiamo a parte) e, dulcis in fundo, l'operetta. Ingresso trionfale di Sandro Massimini, dal fondo. Lei e lui intrecciano le voci («Scugnizza», «Il paese dei campanelli», «Vedova allegra»). Cutugno, che ha fama di musone, è contento: «Trieste — dice — è divertentissima». Aveva esclamato Lo Vecchio, seduto nelle ultime file, al passaggio della presentatrice: «Con Simona in compagnia, tuti i cruzi svola via». Coi «cruzi» vola via anche «Piacere Raiuno», poco prima delle 13.30.

Chi siamo, dove andiamo? Non ce lo diranno, non fanno questo mestiere. Per ora, comunque, si notano: una certa correttezza d'informazione (la redazione arriva nelle varie città con mesi d'anticipo sulla «settimana», e definisce i testi nel corso di più d'un viaggio) e la prevedibile strizzatina d'occhi (in ciò il dialetto gioca tutte le sue carte). L'abilità camaleontica di scendere in platee festanti di ogni latitudine continuerà per altre sei settimane: le prossime tappe (Trieste è la tredicesima) saranno nell'ordine Sassari, Rimini, Foggia, Trento, Siena e Fiuggi.

CINEMA / INTERVISTA

Schiave per amore

L'universo femminile in «Evelina e i suoi figli»

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Le donne hanno sempre avuto molti padroni; prima il padre, poi il marito, infine i figli. Dedicano poco tempo a loro stesse, soggiogate come sono dai ruoli fissi di madre e moglie, ma dentro di loro ci sono mille sentimenti e tante storie da raccontare». Stefania Sandrelli ha deciso di tornare sul grande schermo proprio con la storia di una donna, scritta da una donna e diretta da una donna. Ha appena finito di girare a Roma «Evelina e i suoi figli», da un soggetto di Livia Giampalmo, un film che per la prima volta le ha consentito di esprimere «i suoi sentimenti di madre» e la sua personale «esperienza nel rapporto con i figli».

Nel film la Sandrelli è Evelina, una donna sola con due figli a carico nell'età critica dei 15-20 anni, ai quali deve provvedere sia materialmente che affettivamente. In un rapporto privo di qualsiasi complicazione, perché ben stabilizzato, si inserisce un uomo del quale Evelina si innamora. I figli, che da sempre hanno condizionato la vita della madre, reagiscono violentemente a questa storia d'amore e manifestano inaspettate sindromi di abbandono e gelosia.

«Evelina — dice la Sandrelli — è una donna del nostro tempo che, nonostante l'apparente libertà di sentimenti, è combattuta dentro di sé tra l'amore per i figli e quello per un uomo. Si trova davanti a una scelta, terribile, tra se stessa e i figli prepotenti che la vogliono solo per sé. E' stato importante per me interpretare un ruolo così complesso e intriso di sentimenti. Molto mi ha aiutato la mia esperienza personale».

Il film è stato scritto e diretto da Livia Giampalmo, per la prima volta in veste di regista. «Quando ho scritto il copione di Evelina e i suoi figli — dice la Giampalmo, che è docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma — non pensavo in nessun modo a me stessa come regista».

Ma perché un film tutto di donne? E' forse un voler dimostrare che le donne sono «più brave» degli uomini?

«Non sono femminista — dice la Giampaolo — e non ho mai diviso il mondo in color rosa e azzurro. Mi interessano le persone a prescindere dal sesso. Credo comunque che certe storie è preferibile che siano viste attraverso gli occhi di una donna».

E Stefania Sandrelli che ne pensa?

«Durante la lavorazione del film — dice la Sandrelli — tra me e Livia Giampalmo si è creata molta intimità, una sorta di cameratismo, che ci ha permesso di indagare attentamente nella psicologia del personaggio. Come ha detto Livia, certe storie acquistano un peso diverso se sono delle donne a interpretarle e dirigerle perché provano le stesse emozioni che prova la protagonista, gli stessi sentimenti e le stesse ansie. La storia di Evelina potrebbe essere quella di ciascuna di noi».

Dopo «Mignon è partita», un altro film con un ruolo materno. Interpretare una madre le è così congeniale?

«E' stato un caso che anche in questo film io abbia un ruolo di una madre, ma non l'ho scelto perché mi piace essere mamma sullo schermo. Ho deciso di interpretare Evelina perché la storia mi è piaciuta fin dalla prima lettura. Quello che voglio è portare emozioni alla gente, farla pensare, soprattutto con le storie di una donna.

E nella vita, Stefania Sandrelli madre come vede i suoi figli Amanda e Vito?

«Somigliano molto ai figli di Evelina. Anche loro credono che la madre esista solo per loro e mi pare, poi, che siano molto distratti nella maniera di affrontare i problemi o di considerare i genitori. Sono sempre pronti a criticare. Non tanto Amanda, ma soprattutto Vito. Mi dice sempre: "ma come ti vesti", "ma come sei pettinata", "ma dove hai preso quella borsa". Insomma, pensano di avere sempre l'ultima parola».

Si parla insistentemente di un suo debutto come regista. Ha in programma qualcosa in particolare?

«L'idea c'è, ma per il momento nessun programma. Qualcosa accadrà nel '91...».

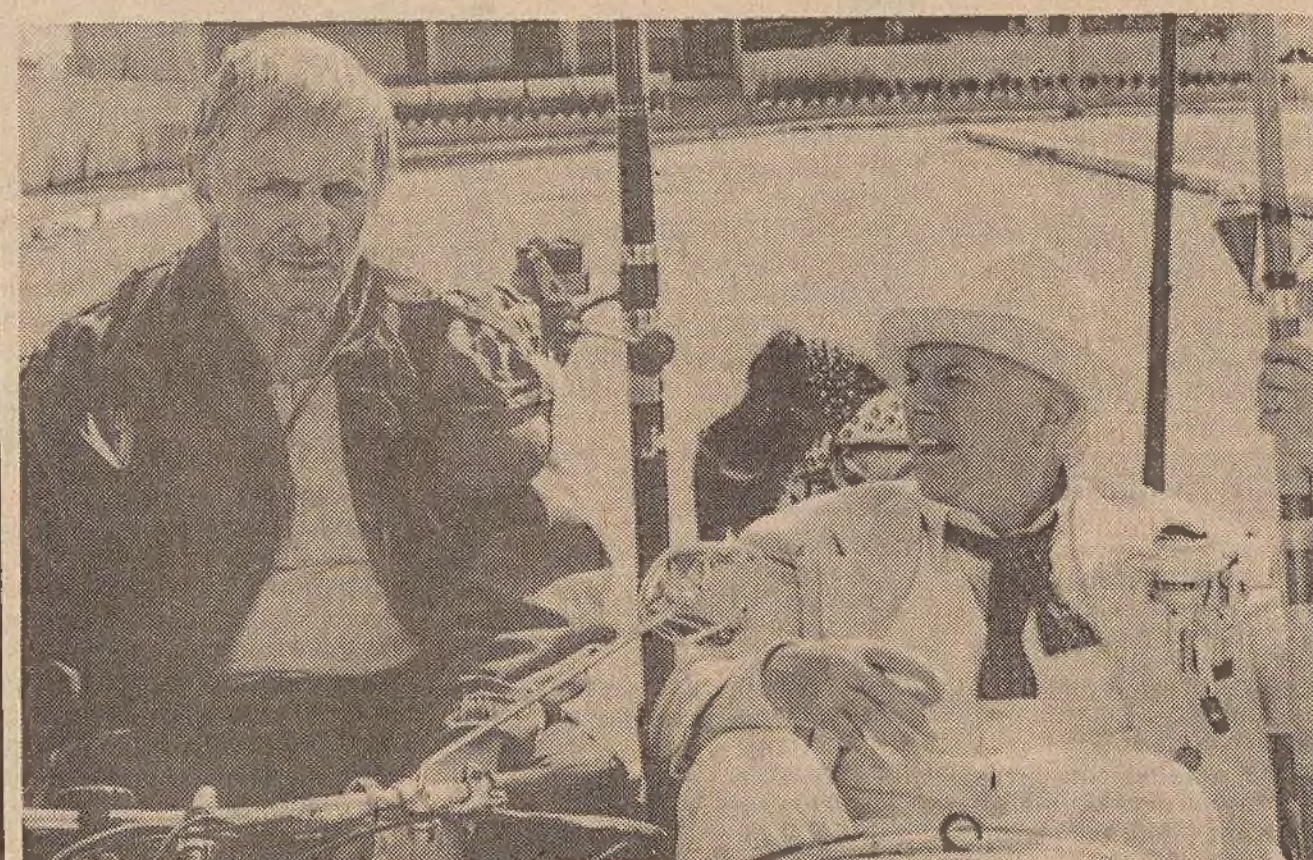
CINEMA

«Il padrino» a Palermo

PALERMO — «Il padrino 3» è arrivato a Palermo. Dopo tre mesi di lavorazione a Cinecittà, il regista Francis Ford Coppola ha spostato il suo set a Villa Malfitano, trasformata nella residenza del boss italoamericano Mike Corleone. Anche Al Pacino e Diane Keaton, attori principali di questa terza parte della saga mafiosa, si sono trasferiti in Sicilia. La sceneggiatura è già stata cambiata 17 volte, mentre il finale resta rigorosamente segreto.

CINEMA / RASSEGNA

A braccetto con Fo

Domani l'Aiace riprende le proiezioni a Trieste

«Musica per vecchi animali», di Stefano Benni e Umberto Ungalucci, segna il ritorno al cinema, dopo 34 anni, di Dario Fo (nella foto assieme a Felice Andreasi).

TRIESTE — Riprende l'attività dell'Aiace, l'Associazione italiana degli amici del cinema d'essai. In calendario c'è già una fitta serie di proiezioni, ospitate nella sala di Via Madonnina 19. In collaborazione con «Il posto delle fragole», inoltre, verranno organizzati anche alcuni concerti di musica leggera.

Il primo appuntamento è fissato per domani. In anteprima verrà proiettato «Musica per vecchi animali», un film di Stefano Benni e Umberto Ungalucci, che segna il ritorno di Dario Fo al cinema 34 anni dopo «Lo svitato» di Carlo Lizzani. Il popolare attore di teatro qui veste i panni di uno stravagante professore in pensione ammalato di Aids, cioè l'Artrite Implacabile del Sessantenne. Assieme a una bambina e a un meccanico fanatico di kung-fu, il vecchio professore decide di intraprendere un incredibile viaggio comico-metaforico in una città senza nome.

L'idea del film è tratta dal romanzo «Comici spaventati guerrieri» di Stefano Benni, pubblicato da Feltrinelli, che con grande ironia e con un uso appropriato della metafora, mette alla berlina vizi e virtù dell'Italia anni Ottanta.

L'Aiace renderà poi omaggio a Luchino Visconti, proiettando i suoi migliori film: «La caduta degli dei», «Morte a Venezia», «Vaghe stelle dell'Orsa», «Ludwig», «Gruppo di famiglia in un interno», «L'innocente». Un breve ciclo sarà dedicato al regista tedesco Wim Wenders, con «Alice nella città», «L'amico americano», «Il cielo sopra Berlino».

Trent'anni dopo, si potrà rivedere «La dolce vita» di Federico Fellini, il film che immortalò gli inutili riti di una borghesia senza valori e gli ultimi fuochi di un'aristocrazia ormai al tramonto. Non mancheranno i capolavori di Luis Bunuel, il regista visionario che ha incantato stuoli di cinefili: «Tristana», «Bella di giorno», «Il fantasma della libertà», «Il fascino discreto della borghesia».

Infine, nella rassegna «Al piacere di rivederli», saranno inseriti piccoli capolavori usciti negli ultimi anni come «Arrivederci ragazzi» di Luis Malle, «Allegro non troppo» di Bruno Bozzetto, «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel.

PRIME VISIONI

Nostri anni peggiori

«Nato il 4 luglio» di Stone è un'epopea negativa

NATO IL 4 LUGLIO
Regia: Oliver Stone.
Attori: Tom Cruise, Kyra Sedgwich, Jerry Levine, Frank Whaley, William Dafoe, Raymond J. Barry, Caroline Kava, Tom Berenger (Usa '89). Vietato ai minori di 14 anni.

Recensione di
Callisto Cosulich

Oliver Stone è l'autore-simbolo della nuova stagione d'oro del cinema statunitense. E' il depositario della tradizione, l'erede di Griffith e di Ford, il regista completo, capace di passare dal microcosmo di «Talk radio» al macrocosmo di «Nato il 4 luglio», dal film iperparlato al film ipervisivo, dal filmino al filmone.

Quante cose non accadono nei 144 minuti del suo ultimo lavoro, «Nato il 4 luglio». Cose che abbiamo visto più volte nelle epopee di Hollywood, ma rivisitate sotto un segno negativo: l'eroe predestinato dal fatto di essere uscito dal grembo di sua madre il giorno della Festa nazionale; la madre che ne è conscia, quasi avesse ricevuto l'annuncio da qualche messaggero celeste; la stessa madre che, dopo aver sentito un discorso patriottico del presidente Kennedy, sogna il figlio, mentre questi dice «cose altrettanto belle» ai suoi connazionali; l'educazione esemplare all'insegna di Dio, patria e competizione sportiva; le tentazioni della carne (la rivista «Playboy» messa fra i libri di scuola, ossia l'invito alla masturbazione, tosto scoperto dalla madre, severa ed esigente, nonchè punito da una sconfitta sportiva, che giunge come un ammonimento divino); i giochi infantili improntati alla guerra simulata, preludio alla guerra vera che l'eroe andrà a combattere in Vietnam, arruolandosi volontario nei Marines; l'addio alla «girl friend», con la quale egli ha scambiato solo qualche bacio pudico, come si usava un tempo; il crudele battesimo del fuoco, dove l'eroe vergine uccide per sbaglio un suo commilitone, per poi restare impallinato da un Vietcong invisibile, impallinato e paralizzato dal bacino in giù, ergo castrato; l'inferno dell'ospedale militare; il ritorno sofferto alla vita civile, esperito come una via crucis alla rovescia, che lo distacca poco a poco dalla famiglia, che egli ritiene responsabile della sua sballata educazione, dalla fede e dalla patria ingrata e menzognera, che lo immerge nell'universo della droga e della prostituzione, dal quale esce come purificato per abbracciare la religione laica del pacifismo e della contestazione; il finale positivo, ma contrario ai «sacri principi», per la difesa dei quali era stato dressato.

Un personaggio globale, l'«All american boy» degli anni Settanta, impersonato da Tom Cruise, l'«All american boy» degli anni Ottanta, che ripudia con coraggio encomiabile l'immagine creata da «Top Gun», il film del militarismo puro, dell'ardimento banale, che gli aveva dato popolarità.

L'eroe non è un personaggio di fantasia: il mutilato Ron Kovic, così come costui si è descritto nell'autobiografia, è affine allo stesso autore del film Oliver Stone, che dal Vietnam è uscito ferito nel corpo e nell'anima e ha percorso più o meno lo stesso calvario di Ron. Insieme, Ron, Oliver e Tom, hanno realizzato il grande film sui reduci che ancora mancava a Hollywood, il film da mettere vicino a «I migliori anni della nostra vita», che William Wyler diresse dopo la Seconda guerra mondiale. Più o meno con gli stessi difetti di eccesso e di tenuta che caratterizzavano quella vecchia pellicola, e con gli stessi grossi pregi.

Ma la maggiore drammaticità del nuovo film dipende solo dal fatto che qui non si parla di «vittoria tradita», bensì di «sconfitta tradita». I migliori sono divenuti i peggiori anni della nostra vita, come si è spiegato da Berlino, dove il film è stato accolto freddamente, con un astio lì per lì incomprensibile, che forse andrebbe psicanilizzato.

CINEMA

Ma Isabelle non si illude

PARIGI — Isabelle Adjani non si fa troppe illusioni. L'attrice francese, che ha ricevuto una «nomination» all'Oscar per la migliore interpretazione femminile come protagonista di «Camille Claudel», di Bruno Nuytten, ha detto: «Non è mai successo che un'attrice straniera vincesse un Oscar per un film in cui non recitava in inglese: Hollywood resterà sempre Hollywood. Si può sperare, ma non bisogna crederci».

TV / DIALETTO

Nel tram viaggia una paroletta

Un attimo di «impasse» prima dell'inizio della trasmissione, mentre Toto Cutugno provava «Il tram di Opcina» con il pubblico. E' vero che la canzone prevede una (camuffata) parola «pericolosa»? I dubbi risolti in fretta al momento di andare in onda, e quel che dice invece il dizionario... Ma il dialetto usa e riusa, e il programma ne ha fatto ampio uso. Oggi interverranno lo stilista Ottavio Missoni, i giovani del Collegio del Mondo Unito e il giornalista Fausto Biloslavo.

TRIESTE — Completo di jeans chiaro, ancora senza giacca blu, microfono in mano e testo della canzone sott'occhio, Cutugno fa le prove del «Tram de Opcina». In trasmissione dirà di conoscere bene Trieste, e anche Grado e Lignano. Il pubblico batte le mani a tempo, sollecitato, invogliato («la cantiamo assieme?»). Sembra un gioco, in realtà la platea sta studiando il copione senza accorgersene. In diretta la scena si ripeterà.

Si avvicina una giovane bionda, sussurra qualcosa all'orecchio del cantante. «Ma no! — egli esclama di botto —. Non è una bestemmia! E' vero che non lo è?». Dalle prime file si sollevano concitate risposte: chi dei triestini non ha nell'orecchio «El tram de Opcina» come la voce di mamma?

Oggetto di questa strana «impasse» è una parola che sta così bene nel ritmo orecchiabile del brano: «camadòdise». Fa parte del tutto, col «frenadòr», con la «flon flon» che fa rima con «Monfalcòn»... La dubbiosa e preoccupata persona dell'équipe di «Piacere Raiuno» non si rassicura però così facilmente, a semplice furor di popolo. Ci sono dei precedenti niente male, con le imprecazioni in tv (per Leopoldo Mastelloni, che tempo fa la sparò papale papale, nacque il putiferio).

Ma, a tu per tu con un signore del pubblico, alla fine fa buon viso a cattivo gioco. Anche Cutugno, che del gioco è protagonista, vuol tirare via. «Ma dai, è così per dire, camadòdise, no...». Ora, con la tranquillità che ci viene dall'aver consultato il «Grande dizionario del dialetto triestino» di Mario Doria, possiamo confermare che quella parola è magari popolare e resa innocente dall'uso (o dalla canzone), ma che nelle sue pieghe si nasconde proprio ciò che l'attenta operatrice temeva. In pratica, è una di quelle perfide contrazioni che camuffano l'indicibile. In diretta tv.

Ma il dialetto è fatto così, tritura e riusa senza chieder permesso. E non per niente (forse a Trieste in modo più accentuato) è la coloritura più accesa del vivere comune. La trasmissione che voleva mettere la città in primo piano ne ha fatto uso abbondante, citando «mule» e «mulete», ammiccando volentieri e scroccando applausi anche spontanei.

Perfino uno dei giochi, col solito telefono per il pubblico, è partito dal dialetto. L'attore Mimmo Lo Vecchio (che parteciperà ogni giorno, fino a venerdì, a «Piacere Raiuno») è stato «issato» su uno scranno, e da lì ha letto un paio di proverbi di cui gl'interlocutori telefonici dovevano indovinare il significato. Uno era questo: «Co' te ga de far, fa'». La persona che s'è fatta viva al telefono non è riuscita a capire il misterioso senso del primo «co'».

Peggio per il secondo motto: «Minestre ben condide fa le pupole imbotide». Minestra è un termine valevole dalle Alpi alla Sicilia, ma «pupole» è assolutamente incomprensibile (forse l'ignora perfino qualche giovinetto che parla in lingua dalla nascita). Coi suggerimenti della Marchini, la giocatrice telefonica si è approssimata al significato senza toccarlo. «E' una cosa che si ha, che si porta addosso, che ci appartiene...». Borsa, piede, scarpa, gamba... Polpaccio era davvero inimmaginabile.

Ma è su questi ingredienti che, piazza dopo piazza, il programma punta le proprie radici. Con molte sorprese, si dice. L'Italia è fatta di mille piccole roccaforti, ciascuna delle quali ha una grande considerazione di sé, e una grande ricchezza: così chi sta dietro l'ingranaggio inerte della telecamera scopre per chi sta parlando, e chi è confinato alle soglie plasticate del piccolo schermo scopre il meccanismo del frivolo-via-tv.

Comunque, oggi è un altro giorno. La seconda puntata dal Politeama Rossetti prevede l'intervento dello stilista Ottavio Missoni (parlerà del proprio atelier e della moda italiana in generale) e di un nutrito gruppo di rappresentanza del Collegio del Mondo unito di Duino, con il coro.

Inoltre, ci sarà Fausto Biloslavo, il giornalista vittima di grandi guai in Afghanistan (sui quali ha scritto un libro). Il gioco di Cutugno s'intitola «Giro d'Italia in 90 giorni» e quello della Marchini «Ma che dici?». Per chi volesse partecipare telefonicamente, l'organizzazione ricorda che il numero da chiamare è lo 0769-7390. E, per chi volesse ancora procurarsi un ingresso al teatro, ci sono le possibilità che indichiamo nel trafiletto qui accanto.

[g. z.]

TV

Per avere un posto...

TRIESTE — I biglietti per l'accesso da parte del pubblico al Politeama Rossetti sono esauriti. Tuttavia, c'è una possibilità d'ingresso per chi avesse desiderio di assistere alla realizzazione di «Piacere Raiuno». Ogni giorno, fino a venerdì, avranno diritto d'accesso le prime cinquanta persone che si presenteranno con una copia del «Piccolo» del giorno stesso.

I biglietti così ottenuti saranno validi per la puntata e non potranno essere usati nei giorni seguenti.

Nei giorni scorsi la distribuzione dei buoni-omaggio era stata assicurata dalla biglietteria di galleria Protti. Molti «ospiti», nella prima giornata, sono stati gli studenti, che hanno affollato il viale con largo anticipo sull'apertura dei portoni e hanno quindi pacificamente «invaso» il Politeama.

TV / PUBBLICO

Spaventati e «disperati»

Un complessino «under 16» e, attorno, una grande festa di giovanissimi

Platea e palchi del «Rossetti» gremiti soprattutto di rappresentanti di quasi tutte le scuole medie superiori della città. Cori, applausi, fischi e striscioni (tra cui un «Massimo, quando mi sposi?»). E un po' di stizza tra una certa fetta del pubblico più adulto e serioso... A luci spente, qualche giudizio tagliente: «Badaloni? E' quello che ha liquidato la storia di Trieste in una manciata di minuti?». «Almeno non tenga la mano in tasca quando parla all'Italia intera».

TRIESTE — E'la Trieste dei «Disperati» quella che ha fatto maggior breccia nel cuore del pubblico, dei tre conduttori del programma e dell'équipe intera di «Piacere Raiuno». Eppure, dell'episodio «disperato» niente era stato preordinato dietro le quinte: ieri mattina i cinque giovanissimi componenti il complessino musicale stile primi anni Sessanta, di paura ne avevano da vendere quando, con una settimana di preparazione alle spalle, si sono trovati a suonare «Let it be», una delle canzoni-manifesto dei Beatles (e di un'intera generazione), davanti alla platea gremita e alle terribili telecamere.

Hanno fatto appello alle ultime forze rimaste in corpo per «balbettare» in fila indiana i passi sufficienti a percorrere la corsia centrale e, spinti quasi a forza da Toto Cutugno, sono saliti sul palcoscenico, prendendo la posizione nella quale sarebbero rimasti immobili fino al termine del brano. Ma, sprovveduti e impauriti quali si sentivano, non hanno pensato di certo al nome da dare alla loro formazione, inventata per l'occasione; e quando Cutugno si è avvicinato a Paolo della Loggia, questi ha risposto quanto ha potuto: «Noi siamo i Disperati».

Detto e fatto: il battesimo del gruppo, a suon di applausi, è stato immediato. Francesco Valente, otto anni, alla batteria, Stefano Visentin, dieci anni, al basso, assieme ai sedicenni Andrea Zelco (chitarra), Vanni Lughi (pianoforte) e Paolo della Loggia (sax) si sono presentati così, imbottiti di spontaneità e di tenerezza. Del fatto che abbiano suonato bene (sembra un paradosso) quasi nessuno s'è accorto anche perchè la richiesta di un virtuosismo individuale fuori programma, dopo l'esecuzione del «disperato» «Let it be», ha riproposto la timidezza e la paura di prima.

Ciononostante, è questa la Trieste che è piaciuta a tutti, specialmente al pubblico presente in sala, la Trieste che fa il verso alle statistiche (che la condannano a città degli anziani) e che si presenta addirittura con un quintetto musicale under 16, la Trieste dei giovanissimi e degli adolescenti che hanno gremito il Politeama Rossetti e che davanti alle telecamere si sono mostrati con entusiasmo irrefrenabile.

Tra il pubblico c'erano, senza dubbio, anche alcuni pensionabilissimi danzatori improvvisati che, assieme alle «Tate», si sono esibiti in balli disinvolti, e altri che al vicino di poltrona hanno confidato sottovoce un vezzoso «speriamo che non mi riprendano» un po' bugiardo.

Ma c'erano soprattutto i giovani: stipate in platea e palchi del Rossetti erano schierate quasi tutte le scuole medie superiori della città. Hanno tappezzato le fasce laterali con striscioni di tutti i tipi (una ragazza che avrebbe dato chissà che pur di essere inquadrata ne teneva in mano uno con su scritto: «Massimo, quando mi sposi?») e hanno commentato con cori e applausi (e fischi) tutto quanto è sfilato davanti ai loro occhi, facendo stizzire non poco una certa fetta di pubblico adulto e serioso, che riusciva a stento a trattenersi dal canticchiare a bassa voce le tradizionalissime canzoni storpiate con abilità mezza vera e mezza fasulla da Toto Cutugno. Tuttavia, degli studenti presenti allo spettacolo, alcuni (a luci spente) hanno commentato il programma con occhio critico.

Elka Tiozzo ed Elena Zari, diciassettenni dell'Istituto tecnico femminile «Grazia Deledda», si sono schierate dalla parte di Simona Marchini, «simpatica e professionale», mentre Emirena Pauluzzi, anche lei del «Deledda», affascinata dalla simpatia della carovana di «Piacere Raiuno», ha detto che se davanti alla tv il programma risulta un po' bruttino, dal vivo, invece, diverte parecchio.

Tre diciottenni del liceo «Dante Alighieri» hanno invece commentato la trasmissione ciascuno con un appunto breve, ma incisivo: «Badaloni? - dice Massimo Romano -. E'quello in giacca e cravatta che in una manciata di minuti ha liquidato la storia di Trieste?». «Mi sembra un programma misero - aggiunge Raimondo Coslovich - e, come non bastasse, la Marchini ostenta una simpatia forzata e leziosa».

Ad Amedeo Rossetti de Scander basta appuntare un solo particolare: «Non si può proprio perdonare che Piero Badaloni tenga una mano in tasca mentre parla in diretta all'Italia intera. Se lo facciamo noi in classe...».

[Elena Marco]

Nelle foto di Montenero, Piero Badaloni durante l'intervista con Bianca Maria Piccinino e, sotto, sei giovani del pubblico (da sinistra in alto: Elka Tiozzo, Elena Zari, Emirena Pauluzzi, Massimo Romano, Raimondo Coslovich, Amedeo Rossetti de Scander).

LIRICA / INTERVISTA

E' un «Fidelio» triestino, prigioniero alla Risiera

Il significato simbolico del nuovo allestimento del capolavoro di Beethoven, che va in scena giovedì al Teatro Verdi

Intervista di

Paola Bolis

Un progetto originale, che nasce dalla coscienza dell'«eternità» dell'opera, al di là della storia: ne parlano regista e scenografo

TRIESTE — Il nuovo allestimento scenico del «Fidelio», proposto dal Teatro Verdi, nasce dalla collaborazione di due personalità provenienti da esperienze diverse: la regia è infatti firmata da Frank Bernd Gottschalk, che approda per la prima volta in Italia dopo aver maturato una lunga carriera come regista, direttore artistico e docente d'arte drammatica; Ulderico Manani, che cura le scene e i costumi, dopo la laurea in architettura ha invece intrapreso un'intensa attività come scultore, pittore e incisore, esprimendo al contempo un significativo interesse per una forma di teatro totale, realizzato nella compenetrazione di movimento, pittura, musica e voce.

I due artisti si incontrano ora a Trieste per portare sulla scena quello che essi stessi definiscono «un simbolo etico che parla con verità e necessità sempre attuali». Si riassumono in questa breve formula i criteri sottesi alla realizzazione di uno spazio atemporale, metafisico, nel quale il carcere di Florestano diviene una prigione ideale che si dilata nell'intero palcoscenico, fino a traboccare — per un effetto di luce — nella platea. Gottschalk e Manani propongono dunque un allestimento che esula dalla tradizione, per ergersi a simbolo di una condizione esistenziale — l'inesausto bisogno di libertà e giustizia — propria dell'uomo di ogni epoca.

Ma come è nato il progetto di questo Fidelio? Risponde Manani: «C'è stato fin dall'inizio un rapporto dialettico — che del resto ritengo assolutamente indispensabile — tra direttore d'orchestra, scenografo e regista. Personalmente, ho presentato vari progetti, che poi abbiamo discusso insieme per scegliere quello che rispettasse maggiormente le nostre idee e si adattasse meglio alle possibilità tecniche di questo teatro».

Quali sono i motivi di una visione così pessimistica qual è quella espressa in «Fidelio»?

«Non si tratta di pessimismo, ma di realismo» ribatte Gottschalk. Manani precisa: «Se guardiamo obiettivamente alla situazione politica attuale, dobbiamo ammettere che essa non è delle migliori: gli ideali di libertà e di uguaglianza propugnati dall'Illuminismo non hanno assolutamente esaurito la loro carica. Questa è un'epoca di conflitti: basta pensare all'aspro contrasto esistente oggi fra le nazioni sviluppate e quelle che eufemisticamente definiamo in via di sviluppo.

«Con "Fidelio", dunque, vogliamo esprimere una visione filosofica di quella che è la condizione umana. La grandezza dell'opera beethoveniana sta infatti proprio nella sua attualità, o meglio nella sua eternità: un'eternità che vogliamo esaltare, rifuggendo da un contesto storico preciso e perciò limitante».

Il genere della lirica si identifica in una lunga tradizione, della quale peraltro si è più volte decretata la fine: è giusto, allora, interpretare un'opera in senso attualizzante?

«Ma "Fidelio" non è un'opera — risponde Gottschalk —, è un dramma in musica. Non si tratta di una semplice narrazione realistica ambientata nell'Ottocento, ma di una storia senza fine, di una ricerca che è sempre aperta, poiché la libertà assoluta non esiste». «L'opera lirica — ribadisce Manani — porta con sé le caratteristiche del periodo in cui è stata creata. Ciò non toglie che essa ora vive in un'epoca diversa qual è la nostra. Sono propenso dunque a una lettura che, pur tenendo conto delle sue peculiarità stilistiche e contenutistiche, immetta l'opera nel dibattito attuale e la renda viva e intelligibile alla sensibilità e al linguaggio della nostra cultura».

Non c'è il rischio che un'interpretazione così concettualmente impegnativa distragga l'attenzione dall'elemento musicale?

«No, assolutamente» dice Manani. «La lirica è innanzitutto teatro, ed è pensando al teatro, cioè all'immagine, che il compositore ha creato la partitura». «Comunque — aggiunge Gottschalk — in questo "Fidelio" abbiamo eliminato la maggior parte dei dialoghi parlati, proprio per concentrare il dramma all'interno della musica».

Ma il pubblico è pronto ad accogliere e ad elaborare attivamente chiavi di lettura nuove e propositive come questa?

«In Germania — risponde Gottschalk — le prime operazioni di questo tipo risalgono a una quarantina d'anni fa. D'altronde anche la lirica, come ogni forma d'arte, dev'essere continuamente rimessa in discussione. Il teatro non è un museo nel quale collocare capolavori compiuti, finiti: al contrario, esso è un luogo d'incontro, di confronto, di dialogo costruttivo tra pubblico e artisti».

«Certo — conclude Manani —, si corre il pericolo di venir meno a un'aspettazione tradizionale da parte del pubblico. Ma è compito degli artisti proporre delle immagini nuove, originali, con tutti i rischi che ne derivano. Ad ogni modo, per quanto riguarda l'aspetto visivo, mi sono sforzato di collegarmi in qualche modo alla sensibilità più profonda del pubblico triestino, inserendo all'interno della scena alcuni riferimenti, più o meno celati, alla Risiera di San Sabba.

«Evocando questa peculiare realtà cittadina, triste simbolo di tutte le prigioni del mondo, mi affido alla verità che si cela nell'animo di tutti coloro che portano ancora nella propria storia individuale i segni di un'esistenza consumata in una città che è stata a lungo divisa e sofferta. Spero che il pubblico saprà cogliere e interpretare questi segnali: essi vogliono costituire un aiuto alla decodificazione del messaggio da noi lanciato con questo "Fidelio"».

LIRICA / NOVITA'

Contro la tirannia, in ogni tempo

«Fidelio» con Argiris, nell'edizione originale tedesca

TRIESTE — Tutto è pronto al Teatro Verdi per la prima del «Fidelio», annunciata per giovedì alle 20. Sarà un'edizione che farà discutere, poiché gli artefici dello spettacolo, il maestro Spiros Argiris, il regista Frank Bernd Gottschalk e l'ideatore di scene, costumi e luci, Ulderico Manani, si sono trovati d'accordo nella proposta di una visione simbolica del capolavoro beethoveniano, la cui valenza è tale da superare le ragioni contingenti e storiche in cui l'opera è stata situata dai librettisti.

La scena di quest'edizione è una prigione ideale, sulla quale non può non pesare l'incubo dei Lager di tragica memoria. E «Fidelio» vuol essere un inno alla libertà e una ribellione alla tirannia in ogni tempo.

L'opera verrà data in edizione originale tedesca, così come nelle ultime edizioni nel teatro triestino; «Fidelio» manca dalle scene del Comunale dal 1978, quando venne diretto da Gustav Kuhn. I precedenti allestimenti al Verdi risalgono al 1948 e al 1968. Gli interpreti di quest'edizione saranno Aurio Tomicich, Neil Howlett, William Pell, Katerina Ikonomou, Victor von Halem, Penelope Lusi, Adolfo Llorca, Paolo Zizich e Giovanni Sancin.

L'allestimento è nuovo, ed è stato realizzato dallo stabilimento del Verdi su bozzetti di Ulderico Manani. La prolusione all'opera sarà tenuta dal musicologo Giovanni Carli Ballola, domani alle 18, nella sala del Ridotto, in via San Carlo 2, con ingresso libero.

CONCERTO: RINVIO

Luce verde per la tv rossa per Magaloff

TRIESTE — Quel che si temeva è accaduto. Il recital del pianista Nikita Magaloff, in cartellone ieri sera per la stagione della Società dei Concerti, è «saltato» per lo sciopero del personale del Teatro Stabile, che ha reso «inagibile» il Politeama Rossetti.

Una perdita secca, la mancata esibizione del settantottenne concertista, in una città che a quanti amano la musica riesce ormai a offrire ben poche occasioni davvero memorabili. L'appuntamento con Magaloff era una di queste. E' andata perduta, ed è un gran peccato.

Si dirà che uno sciopero è uno sciopero, e non guarda in faccia nessuno, nemmeno un santone della tastiera. Il che può esser vero. Ben altri disagi, lo sappiamo, provocano quotidianamente le agitazioni sindacali in settori meno «voluttuari» di questo. E ci si potrebbe limitare a una rabbiosa mangiatina di unghie per il Magaloff perduto (nella speranza di ascoltarlo a maggio, com'è nei voti della S.d.C.), se non fosse che quelle porte che ieri sera sono rimaste sbarrate al grande musicista si sono invece miracolosamente aperte, ieri mattina, alla carovana di «Piacere Raiuno» e al folto pubblico che le ha fatto cornice.

Gran potenza della tv. Badaloni, Marchini e Cutugno «stracciano» Magaloff. Taccia pure il concertista leggendario, ma per carità, non fateci mancare la dose quotidiana di chiacchiere, canzonette & gettoni d'oro. Si ha un bel dire che lo spettacolo tv è andato in onda «in una situazione d'emergenza» ed è stato «gestito totalmente dal personale della Rai». E' certamente vero anche questo, ma l'amarezza rimane. Ancora una volta le ragioni della cultura hanno mostrato la loro disarmata debolezza dinanzi alla logica, futile ma inesorabile, dello spettacolo.

CHIMICA / L'ACCORDO SEMBRA UN MIRAGGIO

«Necci deve tornare all'Enimont»

Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari si è dichiarato pronto a portare il socio privato in tribunale

CHIMICA / PARLA IL MINISTRO BATTAGLIA

«Vendere sì, ma occorre rigore»

Il tema delle privatizzazioni divide il mondo politico

Intervista di
Francesco Colonna

FIRENZE — **Ministro Battaglia, secondo lei, il caso Enimont è un caso di privatizzazione?**
Lo scontro di quesi giorni è evidente. Il tema delle privatizzazioni, deliberate o implicite, divide il mondo politico e imprenditoriale. Anche nel governo le posizioni non sono sempre espresse in modo identico. Per il ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino la vicenda Enimont è paragonabile a uno scippo. E per Adolfo Battaglia? Il ministro dell'industria, riflette un attimo e poi risponde: «No, quello di Enimont non è un caso di privatizzazione».
E se non è una privatizzazione, allora che cosa è?
«E' una joint-venture nella quale non conviene né pubblicizzare né abbandonare campi strategici, né svendere a un privato importanti impianti della chimica».
Ma chi ha sbagliato nella vicenda? Perché le responsabilità vengono reciprocamente rinfacciate senza alcun risultato?
«Domanda difficile alla quale è comunque inutile cercare una risposta con il bilancino. E' molto più importante e utile per il Paese che il progetto venga ripreso senza estremismi».
Che vuol dire?
«Chi deve intendere intenda. Secondo me esistono forme adeguate per ottenere il risultato sperato».
Anche chi dice «la chimica sono io»?
«Dico che tutti devono ammettere che siamo in un campo strategico dove si deve lavorare con buona volontà nel rispetto delle regole, nell'interesse di tutta la chimica nazionale».
La sua previsione è per una rottura definitiva tra il socio pubblico e quello privato o pensa che si arriverà a un accordo?

Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia.

«Penso che si possa e si debba arrivare a un accordo nel rispetto delle esigenze industriali e economiche del Paese».
Al di là della vicenda Enimont lei crede nelle privatizzazioni?
«Una commissione ha già fatto il suo lavoro. la commissione Casse ha individuato un patrimonio di 650 mila miliardi. Il 10 per cento, si legge, può essere immediatamente realizzabile. E per l'appunto 65 mila miliardi è una cifra simile a quella realizzata con le privatizzazioni in Francia e in Gran Bretagna».
Perché non si può fare in Italia?
«Me lo chiedo anche io. Sarebbe criminale svendere, ma abbiamo bisogno di vendere, stando però attenti a non confondere questa politica come alternativa a quella dei tagli e del rigore di bilancio. Si rischierebbe di vendere allegramente per ritrovarsi dove eravamo. Si deve puntare con energia su tutto, cioè su tutte le diverse forme che possono permettere il rientro del debito pubblico. Non si può immaginare che volumi così sostanziosi di possibili ricavi rapidi rappresentino la scorciatoia».
Come mai non si riesce neppure a vendere un immobile?
«Il disegno di legge c'è e faceva anche parte della finanziaria, poi è stato stralciato e ora si trascina al Senato. Comunque voglio ricordare che vendite del genere devono essere compiute tenendo conto delle linee urbanistiche delle amministrazioni comunali».
Però è difficile anche vendere aziende...
«Qui il caso è diverso. Serve una politica industriale che superi la divisone pubblico e privato. Bisogna concepire smobilizzi, come dice il presidente dell'Iri Nobili, quando non sono strategici».
In che senso?
«Nel senso che si possono privatizzare dei pacchetti azionari che possono stare altrove con maggiore utilità e efficienza».
Facciamo qualche esempio.
«I casi sono molti: nell'agroalimentare, nelle ferrovie, negli armamenti, nel vetro, nella siderurgia, dove già si procede a utili dismissioni. Un altro campo riguarda il settore metalmeccanico».
Cioè lei pensa che con questo sistema si potrebbe raddrizzare la sorte dei conti pubblici?
«Guai a pensare che la vendita, seppure ben fatta, di beni pubblici sia il toccasana della finanza pubblica. Ciò che conta più di tutto è la politica del rigore».
Lei pensa che l'Italia si aìn grado di attuare un piano del genere?
«In questo senso sono d'accordo con Minorchio, il raggioniere generale dello Stato. Senza una riforma istituzionale che ristabilisca criteri di responsabilità non sarà mai possibile il controllo della spesa pubblica».

«Da soli — ha detto Cagliari (nella foto) — con Gardini o con soci stranieri l'Eni inseguirà un polo chimico efficiente e produttivo».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Ormai siamo in guèrra. Come prossima mossa proporrò di nuovo Lorenzo Necci (che ha fatto malissimo a dimettersi per le pressioni della Montedison) alla presidenza dell'Enimont».
Il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ieri sera, ha colto l'occasione di un'intervista a Mixer condotta da Giovanni Minoli, per scagliarsi con violenza contro Gardini. Non si è salvata neppure la Montedison definita «un'azienda non simpatica».
A questo punto la sensazione è che, tra tutte, la strada dell'accordo sia quella più ostruita. Anche perchè Cagliari ha annunciato: «Dopo avere discusso, discusso, e ancora discusso non ci resta altro da fare che andare in tribunale, dove ritengo che vinceremo perchè i patti devono essere rispettati».
In sostanza, rivolgendosi a milioni di telespettatori, Cagliari ha avvertito Gardini che «è pronto a denunciarlo e a trascinarlo in tribunale per violazione di contratto»; che come prima mossa nei prossimi giorni «riproporrà come presidente dell'Enimont Lorenzo Necci»; che «Gardini attraverso i giornali fa economia spettacolo e così sottrae spazio e tempo all'economia reale e produttiva»; e che «l'Eni da sola, con Gardini, o anche con partner stranieri, continuerà a inseguire l'obiettivo di creare un polo chimico efficiente e produttivo per il bene dell'economia nazionale».
Cagliari è stato di durezza estrema. Ma ancora più pesanti sono state le cose che il presidente dell'Eni ha voluto fare intuire. «Nel dopoguerra — ha detto Cagliari — la chimica è stata ripetutamente preda dei finanzieri. Per essi la chimica è sempre stata molto ambita perchè hanno sempre pensato che le conoscenze, il know how, le tecnologie si possono semplicemente comprare». In altre parole, Gardini non si è comportato da imprenditore, ma da finanziere, e sin dal primo momento ha pensato a fare lo sgambetto al socio pubblico. «La proposta di Gardini è fuori dagli accordi», ha sentenziato Cagliari. Foro Bonaparte ha intanto fatto pervenire una smentita.
Malgrado tutto quello che è avvenuto, il presidente dell'Eni, però, continua a difendere l'«idea Enimont». «Lei, al posto di Reviglio, avrebbe firmato lo stesso tipo di contratto?», gli ha chiesto Minoli. «Nessun contratto è perfetto, dipende solo dalla volontà di rispettarlo dei soci — ha replicato Cagliari — Certo ora parliamo dopo un'esperienza penosa. Un'esperienza che deve servirci come insegnamento».
«La vicenda — ha insisto Minoli — ha insegnato qualche cosa anche al ministro delle partecipazioni statali, Fracanzani». «Penso di sì. Soprattutto che bisogna riflettere sulle conseguenze che possono verificarsi avendo un partner aggressivo. Malgrado tutto ciò, l'Enimont resta un patrimonio che bisogna salvaguardare», è stata la risposta di Cagliari. Anche di questa frase va interpretato il senso nascosto: dopo quello che è avvenuto con l'Enimont, per colpa di Gardini che non ha rispettato i patti, gli accordi tra pubblico e privato diventano molto più difficili. Insomma, il comportamento di Gardini ha creato nel settore pubblico, e tra i politici, un clima di sfiducia nei privati.
Quasi nello stesso momento, a Venezia, il ministro Fracanzani, riferendosi all'Enimont, ha sparato anche lui ad «alzo zero» contro «chi intende muoversi fuori degli accordi». Ma soprattutto, il ministro ha fatto esplicito riferimento al diverso clima che si sta creando tra pubblico e privato per «colpa della vicenda Enimont», e alle conseguenze che tutta la storia potrebbe avere per i contribuenti.

CHIMICA / PUBBLICO E PRIVATO

Il naufragio di un matrimonio

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — C'era una volta il polo chimico, voluto appena un anno fa dalle partecipazioni statali e dal principale imprenditore italiano del settore. Il matrimonio fra la signorina Eni e il cavalier Montedison con la nascita del loro figlio Enimont vennero pubblicizzati come l'evento industriale del secolo, in un paese che nel frattempo, malgrado la pretesa di stare fra le cinque nazioni più rieche del mondo, si stava avviando a battere il record dei diecimila miliardi annui di deficit nel settore della chimica. Ma quello che, fino a poche settimane fa, veniva presentato con orgoglio come l'unico gruppo italiano in grado di stare alla pari con giganti come i tedeschi Basf e Bayer, gli americani Dupont e Dow e l'inglese Imperial Chemical, ad appena otto mesi dal varo rischia già il naufragio, devastato dalle dispute fra gli azionisti.
Gli scontri all'arma bianca fra il socio pubblico e quello privato, durante la scorsa settimana, hanno assunto l'aspetto ormai familiare (ma non per questo meno difficile da capire) della rissa legale, con avvocati famosi in campo, a un passo dalle aule del tribunale di Milano, dove già si stanno cercando di sciogliere i nodi intricati di un'altra contesa, quella che vede Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti combattere per il controllo del primo gruppo editoriale italiano, la Mondadori.
Le posizioni di Raul Gardini, presidente della Montedison, e di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, non potrebbero essere più distanti. Il primo, furibondo per gli sgravi fiscali che il governo De Mita gli aveva promesso solennemente all'atto del matrimonio e che il Parlamento gli ha negato, vorrebbe portarsi a casa tutta l'Enimont.
Un primo passo in questo senso lo ha già compiuto, facendo acquistare l'undici per cento della società da istituzioni e finanzieri alleati. Con il suo quaranta per cento può dunque contare sulla maggioranza. Ma la maggioranza in questo caso non basta. Ci sono infatti patti ben precisi, sottoscritti un anno fa, che impediscono a uno dei due soci originari di prendere il sopravvento sull'altro.
Gardini ha chiesto, allora, di cambiare le regole che gli impediscono di gestire quanto, a suo dire, gli appartiene. L'Eni, con l'appoggio del governo, ha opposto un secco no. Come un no ha opposto alla proposta di comperare allora anche il resto della chimica della Montedison, attraverso un aumento di capitale di ben 10.250 miliardi.
Cagliari ha controproposto a Gardini che sia l'Eni ad acquistare tutta l'Enimont, ma il socio privato ha risposto (ufficialmente) picche. Più ufficiosamente la possibilità che il polo diventi tutto pubblico non viene esclusa, ma il prezzo chiesto dal socio privato sarebbe tanto salato (almeno 4.000 miliardi) da non consentire alternative allo scontro.
L'ultima battaglia è stata combattuta giovedì scorso, con una riunione del consiglio di amministrazione dell'Enimont che doveva convocare l'assemblea chiesta da Gardini per far approvare l'aumento di capitale, la modifica dello statuto che regola i rapporti fra i due soci di maggioranza, l'acquisto dell'Himont, dell'Ausimont e della Sir (le tre società della Montedison che Gardini vuol far confluire nel polo). Dopo una serata di scontri è stata convocata solo la parte straordinaria dell'assemblea, quella che chiama i soci a votare sulla proposta di aumento di capitale.

PER IL CLIMA MITE

Energia: consumi in frenata

ROMA — Il clima mite ha frenato i consumi energetici in Italia specialmente nelle isole e nelle regioni meridionali La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di febbraio è aumentata dell'1,4% rispetto al corrispondente mese del 1989 raggiungendo un valore di circa 19.130 milioni di kWh contro un +4,5 registrato a gennaio
Ne dà notizia l'Enel precisando che, con riferimento alle zone geografiche, nello stesso mese si sono registrati tassi di crescita del 2,5% nel Centro Nord (Italia Settentrionale e Toscana), dello 0,6% nel Centro Sud, mentre la Sicilia e la Sardegna hanno presentato una diminuzione, rispettivamente del 3,6% e dello 0,1%,
Per quanto riguarda il solo Enel, la richiesta di energia elettrica nel mese di febbraio è stata pari a circa 16 600 milioni di kWh con un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso mese del 1989 Nel periodo gennaio-febbraio 1990, la richiesta di energia elettrica in Italia con 40 500 milioni di kWh ha presentato un incremento del 2,8% con un aumento del 4,0% nel Centro Nord, dell'1,6% nel Centro Sud, la Sicilia e la Sardegna hanno presentato una leggera flessione rispettivamente dello 0 1% e dello 0,8%.
Nello stesso periodo sulla sola rete Enel l'incremento è stato del 2,9% La produzione lorda di energia elettrica in Italia nel mese di febbraio 1990, è stata pari a circa 17 650 milioni di kWh con un incremento dello 0,2% rispetto al febbraio 1989 Alla produzione di energia elettrica hanno partecipato la fonte termoelettrica tradizionale e quella geotermoelettrica con circa 15 350 milioni di kWh 8-1,6% rispetto al febbraio 1989) e quella idraulica con 2 300 milioni di kWh (+14,3%9.

AGIP AL BIVIO

Il futuro è l'eco-benzina

Bilancio in attivo (+ 3mila miliardi) - I progetti «verdi»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — La richiesta di prodotti petroliferi «puliti — benzina senza piombo e gasolio a basso tenore di zolfo — pone l'industria petrolifera di fronte alla sfida più drammatica dagli anni della crisi energetica. Un «aut aut» non lascia spazio ad alternative: o si riusciranno a soddisfare i nuovi orientamenti dei consumatori, o il rischio è di trovarsi spiazzati sul mercato internazionale. E questo è ancora più vero in una realtà, come quella italiana, dove il petrolio contribuisce ancora per il 58 per cento al soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale con una «fattura» che nell'89 ha raggiunto i 15 mila 500 miliardi (3 mila 600 in più rispetto all'anno precedente). «Il rispetto delle necessità ecologiche è un'esigenza primaria, non più soltanto una moda — dice il presidente dell'Agip petroli Pasquale De Vita — occorre quindi impegnarsi in questa direzione e mettere mano alla tasca per investire sull'energia pulita. Ma non si può pensare di lasciare questo compito soltanto all'operatore, occorre ridiscutere complessivamente l'assetto del settore petrolifero nel nostro Paese».
Forte di un bilancio aviato ad un lieve ma significativo attivo (il fatturato è passato da 20 mila a 23 mila miliardi, 800 miliardi — di cui 400 solo per il settore della raffinazione — sono stati destinati ad investimenti), agevolata da una favorevole congiuntura internazionale che consente di escludere un rialzo a breve termine del prezzo del greggio, l'Agip petroli si trova nelle condizioni ideali per programmare un futuro «verde». Ma chiede al governo un supporto per consentire all'industria petrolifera di muoversi in posizioni di parità con il resto dell'Europa, abolendo i vincoli amministrativi che le impediscono di operare con efficienza e competitività, riconoscendo ai produttori i maggiori costi operativi.
«Per abbattere dal 3 all'uno per cento il contenuto di zolfo nell'olio combustibile destinato all'Enel occorre un investimento di circa 450 miliardi per ogni milione di tonnellate prodotte — riprende il presidente De Vita — se si pensa che l'Enel utilizza ogni anno 20 milioni di tonnellate di questo tipo di combustibile, è facile immaginare quale impegno finanziario ci viene richiesto. Le strade che abbiamo di fronte sono solo due. O si lascia l'industria petrolifera libera di muoversi sul mercato, con la certezza che sarà possibile ammortizzare questi investimenti nel confronto con il mercato.
Oppure, dal momento che operiamo in un regime fortemente vincolistico — prosegue De Vita — bisogna garantire all'industria petrolifera quegli aiuti di cui già godono altri settori manufatturieri in via di riconversione. Esiste una delibera del Cipi che vieta ogni intervento a favore dell'industria petrolifera. E' una concezione che poteva reggere quando il nostro ciclo andava dall'estrazione fino alla pompa di benzina. Ora le cose sono cambiate. L'Agip è un azienda come un'altra che compera la materia prima dei Paesi produttori, la trasforma e la rivende, ma ad un prezzo fissato da altri. Insomma, non possiamo permetterci di restarespettatori nella gara al miglioramento dei prodotti che avviene in tutto il mondo».
Anche se portata a termine in modo convulso, la defiscalizzazione del prezzo della benzina senza piombo (50 lire in meno) ha consentito di muovere un primo passo nella direzione auspicata dal presidente De Vita, incentivandone il consumo nonostante le polemiche che ne accompagnarono la comparsa nei punti vendita: gli impianti che erogano benzina verde sono passati dai 4 mila di fine '88 agli attuali 7 mila 300. Altro punto a favore di unamigliore organizzazione distributiva è l'approvazione di direttive che consentiranno di far decollare il fondo di indennizzo per i gestori. Chi dovrà lasciare l'impianto perché destinato alla ristrutturazione (soltanto l'anno scorso ne sono stati eliminati 2 mila, ne restano 12 mila con una media di erogazione di 1.156 chilolitri l'anno) godrà di benefici economici. «Stiamo già accantonando 2 lire al litro per questo fine», ha confermato De Vita. Ma si tratta solo di due prime, timide aperture. Ben altri sono gli impegni che De Vita chiede al governo: il «silenzio assenso» per superare i vincoli burocratici che ritardano la realizzazione di nuovi impianti destinati a produzioni petrolifere «verdi», agevolazioni fiscali che incentivino il consumo di prodotti petroliferi ecologici, il ripristino della dilazione dell'imposta di fabbricazione, liberalizzazione degli orari e ampliamento delle tabelle merceologiche per consentire di affiancare negozi ai distributori.

BILANCIO

Esso, conti in rosso

ROMA — 3 miliardi di lire è la perdita registrata nel bilancio della Esso italiana per il 1989. Un anmno a due facce — sottolinea una nota — caratterizzato da «un primo semestre, influenzato da una repentina crescita nei prezzi del greggio, cui non ha fatto riscontro un tempestivo adeguamento dei prezzi dei prodotti finiti, «un secondo semestre, in cui il graduale riequilibrio tra i due fattori ha consentito alla società di raggiungere, alla fine de l anno, un 'pareggio di fatto'
La perdita di 3 miliardi, però, avrebbe potuto trasformarsi in un attivo di 31 miliardi se fossero stati eliminati gli oneri impropri connessi al versamento delle imposte sui prodotti, anticipate allo Stato prima di averle riscosse dal mercato «Un'anomalia — sottolinea ancora la Esso — sconosciuta in Europa».

MEDIOBANCA

Gli utili in crescita

MILANO — Brillanti risultati per il primo semestre dell'esercizio 1989-90 di Mediobanca: il Consiglio di amministrazione dell'istituto, che si è riunito ieri sotto la presidenza di Francesco Cingano, ha approvato la relazione semestrale luglio-dicembre 1989, che chiude con un utile lordo di 275 miliardi e 700 milioni, con un incremento del 69,24 per cento rispetto al risultato del periodo corrispettivo del passato esercizio, pari a 162 miliardi e 900 milioni. L'aumento degli utili è dovuto per 71 miliardi e 800 milioni al saldo della gestione ordinaria, per 41 miliardi al saldo netto delle partite straordinarie L'esito favorevole dell'aumento di capitale misto ha infine incrementato il patrimonio di duemila 283 miliardi.

SARA' INCORPORATA NELLA WABE

La Mira Lanza uscirà presto dal tabellone della Borsa

MILANO — La Mira Lanza scomparirà presto dal tabellone di piazza degli Affari. Il consiglio di amministrazione della società di «Calimero» e di «Sole Piatti»», è infatti convocato per il prossimo 15 corrente mese con all'ordine del giorno la fusione per incorporazione nella Wabe Finanziaria (gruppo Benckiser), sua attuale controllante.
In quella occasione la multinazionale tedesca dovrebbe proporre poi agli attuali soci di minoranza un'offerta pubblica di acquisto sui titoli attualmente in circolazione (meno del 30 per cento del capitale). In attesa dei chiarimenti sull'operazione, la Consob ha imposto la sospensione dalle contrattazioni a tempo indeterminato: l'ultima quotazione della Mira Lanza è pertanto quella di 68.300 lire registrata venerdì scorso.
L'imminente varo dell'opa, che segue a breve distanza l'analoga iniziativa dei francesi dell' Air Liquide sulla Siossigeno, conferma una volta di più la sfiducia nel nostro mercato azionario da parte dei grandi gruppi esteri. Tuttavia, nel caso della Mira Lanza, una simile eventualità era già nell'aria da diverso tempo, cioè da quando, nell'aprile '88, il gruppo Ferruzzi cedette il controllo della Mira Lanza alla Benckiser a un prezzo unitario largamente inferiore ai prezzi di mercato.
In precedenza, prima di entrare a far parte della Montedison (1984), là vecchia società genovese (venne fondata nel capoluogo ligure nel 1924 da Andrea Mario Piaggio) aveva attraversato un momento magico sotto l'ala potettrice della famiglia Bonomi, subentrati al fondatore nel '72.

[m.f.]

OGGIONI

«Rispetterò gli obblighi»

MILANO — Alessandro Oggioni, amministratore unico dell'omonima commissionaria di Borsa milanese, «sarà in grado di provvedere regolarmente alla liquidazione di Borsa di fine mese, nonché ai propri obblighi nei confronti della clientela». Lo ha dichiarato ieri mattina lo stesso Oggioni, convocato dal comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano Il caso Oggioni è scoppiato giovedì scorso quando la Consob ha disposto il ritiro delle tessere d'ingresso al mercato agli operatori della commissionaria

NELL'89 UTILI IN AUMENTO E VENDITE IN CRESCITA

Rinascente col vento in poppa

MILANO — Utili in aumento di quasi il 10%, vendite in crescita di oltre il 25%, rafforzate le proprie alleanze internazionali con accordi in Francia e in Giappone, aperti 7 nuovi punti vendita: il gruppo Rinascente chiude il 1989 con il vento in poppa e si accinge a distribuire ai suoi azionisti un dividendo unitario di 160 lire per le azioni ordinarie e privilegiate e di 220 lire per le risparmio (in entrambi i casi +10 lire rispetto allo scorso anno).
Il consiglio di amministrazione della società guidata da Giuseppe Tramontana, in considerazione dei buoni risultati riportati nel corso del 1989 che si è chiuso con un utile netto di 77 miliardi di lire contro i poco più di 70 dell'88, ha deciso infatti di avanzare questa proposta all'assemblea degli azionisti convocata per il 30 aprile prossimo (in seconda il 7 maggio).
In quella occasione, in conformità alle indicazioni della Consob, la Rinascente presenterà agli azionisti per la prima volta il bilancio consolidato di gruppo. La holding milanese, che fa capo alla famiglia Agnelli, ha effettuato, sempre nel 1989, investimenti per 221 miliardi di lire (+41 miliardi rispetto all'88) compresi quelli realizzati dalle società controllate. L'autofinanziamento è stato di 184,1 miliardi con un incremento di 7,3 miliardi sull'esercizio precedente.
Le vendite consolidate del gruppo Rinascente, compresa la partecipata Sigros distribuzione, sono ammontate a 3695 miliardi (al lordo di Iva) rispetto ai 2938,1 miliardi nel 1988. I settori tradizionali della Rinascente (grandi magazzini la Rinascente, Upim, supermercati Sma, Città mercato, Cash e Carry, Bricocenter, Croff e affiliazione) hanno effettuato vendite per 3270,6 miliardi con un aumento dell'11,3 per cento e un sensibile incremento delle quote di mercato. Nel 1989 sono stati aperti anche 7 nuovi punti vendita tra i quali due moderni centri commerciali a Padova e Vimodrone.
E' stata elevata al 74,78 per cento la partecipazione nella Sigros che gestisce 72 punti di vendita in Sicilia, ai quali, si sono aggiunti a fine anno 14 magazzini della società Sages. La Indis, posseduta dalla Sigros, ha inoltre aperto a Catania il primo centro commerciale della Sicilia.

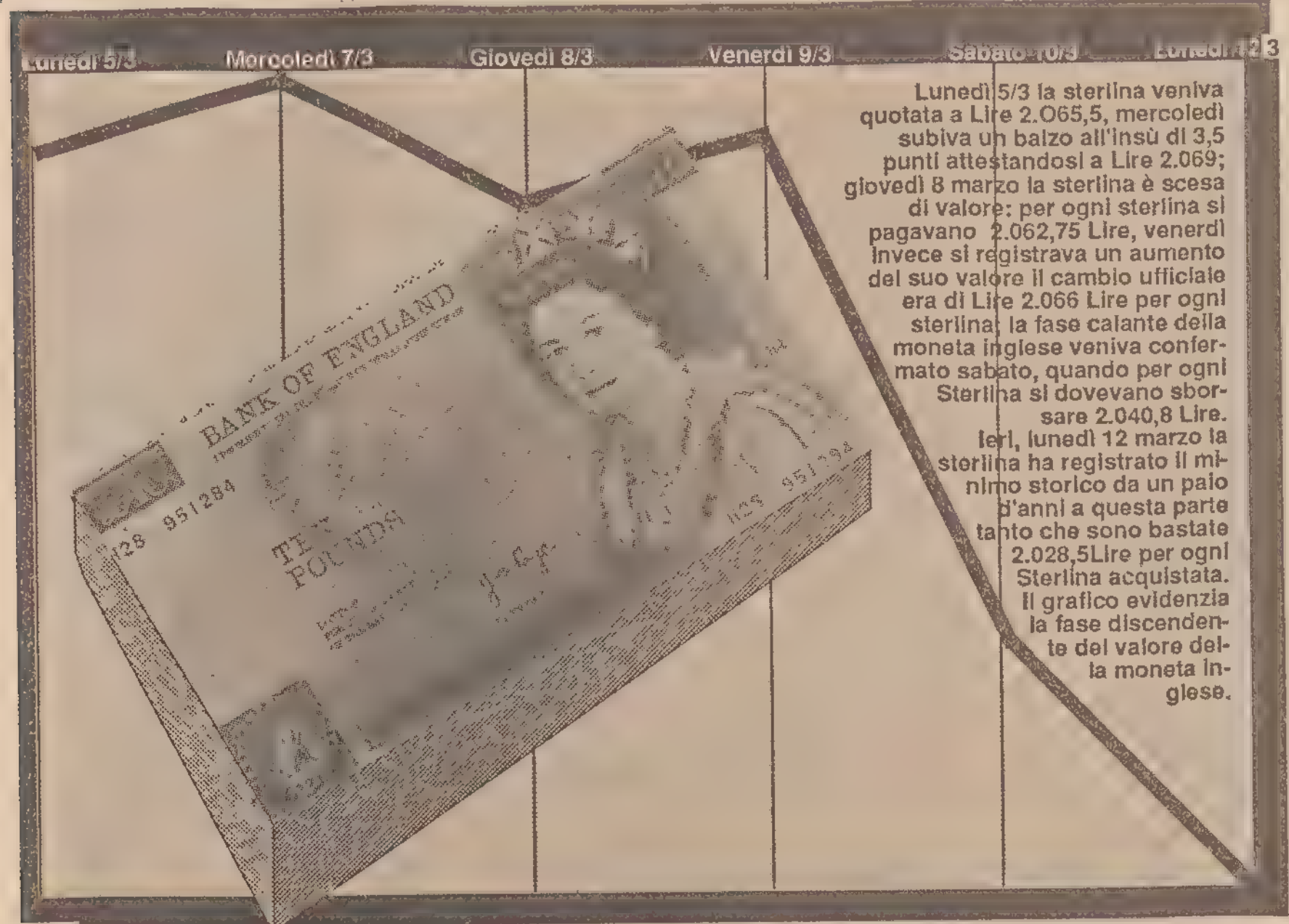
RHONE

Opa sulla Rorer

PARIGI — Il gruppo pubblico francese Rhone-Poulenc e la statunitense Rorer hanno raggiunto un accordo definito per la creazione di «un nuovo gruppo farmaceutico» di taglia mondiale. Lo hanno annunciato in un comunicato congiunto le due società. L'operazione prevede il lancio da parte della Rhone-Poulenc di un'Opa sul 50,1% del capitale della Rorer.

AI MINIMI DA DIECI ANNI

La sterlina nel precipizio

Massiccio intervento della Banca d'Inghilterra - Scivola anche lo yen

LONDRA — Sterlina in caduta libera. La divisa britannica ieri è terminata al fixing a 2030 lire, il valore minimo dal 1980 a oggi. Scivola anche lo yen. Fra i motivi di fondo che hanno spinto al ribasso la sterlina gli osservatori indicano le forti difficoltà politiche e economiche del governo della signora Thatcher. Ieri il primo ministro britannico ha smentito le voci di dimissioni prima delle prossime elezioni generali. Secondo fondi di mercato anche ieri la Banca d'Inghilterra sarebbe intervenuta in modo massiccio sulla piazza di Londra a sostegno della divisa nazionale.

Per la sterlina la quotazione di ieri rappresenta il valore minimo dal 22 agosto 1980 allorché la divisa britannica valeva 2028,30 lire. L'intervento della banca d'Inghilterra non sarebbe tuttavia riuscito ad imporre recuperi consistenti. Fra le cause del crollo della sterlina figura anche l'introduzione della nuova tassa comunale in Gran Bretagna. La «Poll Tax», farà irrigidire notevolmente la politica fiscale del paese, e potrebbe garantire che il cancelliere dello scacchiere, John Major, non introdurrà altre misure restrittive nella dichiarazione relativa al bilancio 1991, prevista per il 20 marzo.

Molti economisti stimano che la «Poll Tax» costerà in tutto ai singoli privati circa 3 miliardi di sterline in più rispetto al sistema tradizionale delle tasse stabilite fino ad oggi dall'autorità locale.

Il Tesoro non ha commentato l'impatto che la tassa comunale avrà nel campo privato, né se in qualche modo influenzerà il bilancio. Secondo fonti vicine al governo alcune stime preliminari suggeriscono che la politica fiscale potrebbe subire effettivamente delle restrizioni durante il 1991, determinando un incremento nelle casse dello Stato compreso tra i 2 e i 3 miliardi di sterline.

Per gli operatori della City la sterlina continuerà a perdere terreno, fino all'annuncio del bilancio del 20 marzo. Alcuni economisti ritengono che la debolezza della sterlina possa accellerare i tempi di entrate nello Sme. «Oltre ad entrare nello Sme — afferma Glenn Davies, economista del Credit Lyonnaise — il cancelliere dello Scacchiere può fare molto poco. La situazione poltica ed economica ha ristretto lo spazio di manovra per un aumento delle tasse o per un incremento dei tassi di interesse». Anche per Christopher Johnson della Lloyds Bank «l'unica cosa che rimane è entrare nello Sme, forse verso metà anno». Anche soltanto una dichiarazione positiva sull'entrata nello Sme, contenuta nel bilancio — afferma Stephen Hannah della Natwest Capital Markets — potrebbe aiutare considerevolmente la sterlina.

I prezzi alla produzione sono intanto aumentati in Inghilterra dello 0,4% nel mese i febbraio rispetto a gennaio e del 5,4% su base annua. Un dato che non incoraggia la situazione.

Autorevoli rappresentanti del gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo (G-7) hanno affermato nel frattempo ieri che gli interventi disposti dalle banche centrali sui mercati dei cambi non posson essere considerati un sostituto ad una politica monetaria forte; in un'intervista il responsabile dei G-7 — che ha chiesto di rimaner anominimo — aggiunge che il recente intervento degli istitui centrali, e in particolare quegli interventi volti a spingere al rialzo lo yen, in ultima istanza, non possono avere un impatto di lungo periodo senza che siano mutate le politiche in materia di tassi d'interesse.

«Qualsiasi sia l'ammontare disposto negli interventi, i problemi fondamentali resteranno irrisolti — precisa l'esperto del G-7 anzi, un intervento di questo tipo non può sostituire i fattori fondamentali della politica economica, né li ha mai sostituiti». «Pertanto — rileva il funzionario — intendiamo continuare a sostenere i giapponesi, resistendo alla pressione al rialzo del dollaro, anche se questo non andrà a sostituire i fattori economici fondamentali».

Ieri lo yen ha toccato i livelli più bassi (a Londra) dal 21 luglio 1987 nei confronti del dollaro e addirittura (a Francoforte) dal 2 marzo 1984. L'impressione è che il dollaro intenda puntare nuovamente verso i massimi di dieci giorni fa, sempre che le banche centrali, anche in disparte, non storcano il naso. A favore della divisa amercana — secondo gli analisti gioca la sottovaluazione di cui la divisa americana soffre nei confronti delle altre ed in particolare dello yen e del marco, in termini di potere d'acquisto.

MINISTRI CEE

Inflazione maggior nemico in vista del marco unico

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Ieri in seduta ristretta il Consiglio dei ministri Finanziari Cee (presenti per l'Italia Carli e Formica) ha discusso le possibili implicazioni dell'unione monetaria intertedesca.

Sono stati lanciati segnali di distensione sui rischi di inflazione in Germania, conseguenti all'iniezione di potere d'acquisto nella Germania dell'Est con la conversione dei due marchi nel rapporto uno a uno. Tale cambio dovrebbe essere effettuato con prudenza e con progressività, e quindi non riguardare di colpo tutto il risparmio (depositi e biglietti) dei cittadini e delle aziende della Germania Orientale: si è avanzata l'ipotesi di conversione nel breve periodo di solo un terzo delle attività finanziarie della Rdt. Inoltre si dovrebbe favorire da una parte l'assorbimento della nuova liquidità in marchi pesanti attraverso l'acquisto di case e di imprese attualmente di proprietà dello Stato.

Il problema dei salari, così come ha dimostrato il ministro Carli, è particolarmente delicato. Possono presentarsi due situazioni. Si dà ai lavoratori un livello di remunerazione in marchi occidentali inferiore a quello della Repubblica federale per tener conto della bassa produttività attuale e per mantenere competitive le aziende; in tal caso i lavoratori insoddisfatti continuerebbero nel loro esodo verso i lander dell'Ovest. Oppure i salari sono concessi alla pari con quelli della Germania Occidentale e le aziende finiscono per fallire a causa dell'eccessivo costo di produzione: in definitiva sarebbero i disoccupati a emigrare all'Ovest. Il problema è quello di trovare un giusto equilibrio o probabilmente anche di applicare per i salari una conversione dei due marchi diversa da uno a uno.

Un'altra preoccupazione secondo il nostro ministro del Tesoro deriva dal passaggio di una economia centralizzata socialista a una economia di mercato in cui i prezzi non sono più imposti ma lasciati al libero gioco di domanda e offerta.

Il risultato sarebbe inevitabilmente quello di un aumento rispetto agli attuali prezzi politici artificialmente bassi. Ciò significa spinta inflazionistica. Se per impedire l'inflazione si opera una politica monetaria restrittiva attraverso l'aumento dei tassi di interesse, questi si propagano in tutta la Comunità creando danni maggiori in Paesi, per esempio come l'Italia, che vedrebbero salire il proprio deficit pubblico.

Carli ha constatato che il ministro delle Finanze tedesco Waigel è perfettamente consapevole del rischio di ripercussioni gravi nel sistema dei pagamenti degli Stati membri Cee: il governo di Bonn ritiene però che l'interesse della Germania coincide con quello della Comunità europea. La soluzione potrà trovarsi in una manovra di unione monetaria intertedesca scalata nel tempo. Occorrerà pertanto attendere il responso delle urne il 18 marzo nella Germania dell'Est. Waigel ha tranquillizzato gli altri ministri preoccupati per il costo che deriverà al bilancio comunitario dall'aiuto strutturale alla Rdt, affermando che il bilancio tedesco ha largamente i mezzi per sopportare una parte rilevante di questo onere e che, comunque, l'adesione di uno Stato separato costerebbe notevolmente di più alla Cee che non una Germania unita.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri le due principali regole del gioco della prima fase dell'Unione economica e monetaria che inizierà il primo luglio: esse riguardano la convergenza progressiva dei risultati economici e la collaborazione tra le dodici banche centrali.

A partire dal prossimo semestre, la situazione economica di ogni Paese sarà oggetto di sorveglianza da parte della Cee. Saranno esaminate attentamente le politiche di bilancio e soprattutto il volume del deficit pubblico e le modalità del suo finanziamento.

Si creerà inoltre un Comitato europeo dei governatori delle banche centrali per sviluppare continue consultazioni in materia di credito, di mercato monetario e di mercato dei cambi.

GERMANIA E GIAPPONE

Ritorna un «asse» contro l'Europa?

Cresce la preoccupazione fra i partner europei e anche fra gli statunitensi per il nuovo abbraccio fra i più potenti colossi industriali tedeschi e giapponesi. Le trattative fra Daimler Benz e Mitsubishi potrebbero prefigurare una alleanza capace di scardinare i delicati equilibri e allontanare un'effettiva integrazione nella Cee.

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Su quale tavolo, o su quanti tavoli, sta giocando la Germania di oggi le sue carte migliori?

E' quanto non possono fare a meno di domandarsi gli osservatori economici dopo l'incontro avvenuto a Francoforte fra il governatore della Banca centrale giapponese, Yashushi Mieno, e quello della Bundesbank, Karl Otto Poehl. Durante il vertice, hanno seccamente comunicato senza altro aggiungere fonti ufficiali tedesche, «sono state trattate questioni valutarie». Una affermazione certo difficile da smentire, ma troppo spoglia di indicazioni, nella sua inesorabile mancanza di senso dello spirito.

Certo è che i partner europei, e ormai anche gli americani, guardano con inquietudine alle mosse della Germania Occidentale. L'effettiva integrazione economica europea, che sembrava respinta in secondo piano già dal terremoto della perestroika e in particolare dal problema della riunificazione delle Germanie, ora sembra ancora più relegata dietro le quinte dai contatti fra tedeschi e giapponesi, che si intensificano alla vigilia di un tentativo di regolazione a livello europeo della spinosa questione dell'«auto gialla». Ma se le «questioni valutarie» trattate nell'incontro di Francoforte sono rimaste discretamente celate, non molto di più si è saputo delle intense trattative fra la Daimler Benz, il principale gruppo industriale della Repubblica federale tedesca, e il colosso nipponico Mitsubishi.

Gli accordi che saranno assunti dalla Daimler non riguarderanno solo scambi commerciali nel settore automobilistico: la società da sola, infatti, rappresenta quasi il quattro per cento del prodotto industriale lordo della Germania e sviluppa la propria azione anche in settori alquanto delicati, come quello delle tecnologie militari.

Si tratta di un'offensiva così clamorosa da far temere un «nuovo asse»?

Se ne sente già convinto chi profetizza che le prossime guerre planetarie non saranno affare né di sergenti né di generali, ma piuttosto si combatteranno sullo scacchiere economico.

Per quello che si sa le trattative fra i due gruppi industriali leader nei rispettivi Paesi prefigurano una cooperazione «intensa» nel settore dell'automobile, dell'aeronautica e dell'industria elettromeccanica. Ci si trova di fronte a un gigantesco cavallo di Troia abitato da tutte le potenzialità industriali nipponiche pronte a sbarcare sul Vecchio continente?

Già l'accordo che ha recentemente sposato nel settore elettronico la Siemens con la statunitense Ibm era sembrato una nota stonata nel quadro di una sinfonia europea che i tedeschi avrebbero dovuto intonare con italiani e francesi. L'«asse» con il gigante industriale del Sol Levante fa ora presagire ben altri problemi. E in questa alleanza dei più forti il polo giapponese certo non sfigura. Se non si tratta del più potente costruttore automobilistico d'Oriente (Mitsubishi in questo settore è distaccato da Toyota, Nissan e Honda), in ogni caso resta il più forte raggruppamento industriale nipponico. Con circa 150 società di cui almeno 120 quotate nelle Borse giapponesi e internazionali, Mitsubishi (letteralmente «i tre diamanti») è il gruppo leader nel campo della costruzione navale e aeronautica, ma soprattutto nella produzione di armamenti. Opera anche nella alimentazione, nel cartario, nel tessile. Gli utili dello scorso anno si valutano in quasi 300 milioni di dollari.

Un'affinità elettiva con la Daimler che potrebbe portare lontano — in ogni caso fino alla soglia di casa nostra — i due gruppi amici e di conseguenza accrescere l'inquietudine europea e statunitense nei confronti di una Germania che sempre più apertamente appare intenzionata a rimettere in discussione le regole del gioco anche sotto il profilo strategico.

ISRAELE

La «cura» del Fmi

TEL AVIV — «Misure severe» al fine di un deciso rilancio economico sono state raccomandate dal Fondo monetario internazionale ai responsabili israeliani in relazione alla forte ondata di immigrazione che in queste settimane si sta dirigendo dall'Unione Sovietica al Paese ebraico.

Lo ha reso noto la Banca centrale d'Israele.

Nel proprio rapporto annuale il Fondo monetario propone due misure strategiche: o una ulteriore forte svalutazione della moneta nazionale, lo shekel, o una liberalizzazione generale dell'economia, con un abbattimento deciso delle barriere doganali e una più forte mobilità della manodopera.

La seconda opzione incontrerebbe più decise preferenze nel Fmi, ma difficilmente potrà essere ritenuta praticabile dai politici israeliani, sottoposti alla pressione di una macchina sindacale estremamente potente e all'inquietudine dello scenario politico.

Le autorità finanziarie internazionali hanno stimato che l'integrazione in Israele di 40 mila ebrei russi ogni anno richiederebbe una crescita del prodotto nazionale lordo del cinque per cento, mentre il tasso di crescita non ha superato l'un per cento nello scorso anno. Per di più si stima che nell'anno in corso possano giungere anche 200 mila ebrei sovietici.

Secondo il Fmi, peraltro, l'immigrazione dall'Urss potrebbe presto costituire un rapido fattore di crescita per il massiccio apporto di manodopera qualificata e per l'incremento dei consumi.

Secondo le cifre ufficiali nel solo mese di gennaio sarebbero arrivati in Israele dall'Urss mille e 200 ingegneri e tecnici specializzati.

[g.v.]

ASSICURAZIONI

Già in pista il Lloyd Italico: alla guida l'inglese Royal

GENOVA — Decolla il Lloyd Italico assicurazioni, la nuova compagnia genovese nata dallo scorporo dell'omonima divisione ceduta nell'estate scorsa dall'Italia Assicurazioni (gruppo Fondiaria) al gruppo inglese Royal a fronte di un esborso pari a 220 miliardi.

Ieri mattina l'assemblea ordinaria e straordinaria della nuova società ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 59,8 a 61,5 miliardi con un sovrapprezzo di 21,3 miliardi destinato all'incremento dei mezzi propri.

L'assemblea ha quindi approvato la costituzione del Lloyd Italico «vita» con un capitale sociale iniziale di 5 miliardi, con una previsione di aumento fino a 20, e un fondo di organizzazione pari a 2 miliardi. Il Lloyd Italico «vita» farà capo per l'80% al Lloyd Italico e per il residuo 20% direttamente al gruppo Royal.

Insediato, infine, il nuovo consiglio di amministrazione del Lloyd Italico del quale fanno parte David Parry (presidente), Bruno Mondini (amministratore delegato), Robin Rowland, Peter Ellacott e Sergio Chiostri, quest'ultimo in rappresentanza di Italia Assicurazioni che continua a conservare una quota del 10% nella nuova compagnia.

Con il passaggio alla fase operativa del Lloyd Italico, il gruppo Royal fa il suo debutto sul mercato assicurativo italiano: il gruppo inglese è presente in 80 Paesi attraverso 223 società, 30 collegate e 500 rappresentanze con oltre 30 mila addetti.

Tredicesimo nella graduatoria mondiale dei gruppi assicurativi, nel 1989 Royal ha raccolto premi per 9970 miliardi con un incremento di circa il 12% rispetto all'anno precedente.

RC AUTO

«Nessun cartello»

ROMA — «Le tariffe Rc Auto sono prezzi amministrati e imposti dal Cip e di conseguenza tutte le compagnie sono tenute ad applicarle nella stessa misura: le compagnie non hanno quindi spazio per presentare richieste differenziate. E' fuor di luogo parlare di cartello assicurativo». Secondo l'Ania, è questo il tenore delle risposte che le compagnie di assicurazione stanno inviando alla Commissione mercato comune di Bruxelles, che ha chiesto informazioni sulle procedure di formazione delle tariffe Rc Auto.

AUTO / ACCORDO INTERTEDESCO FRA DAIMLER BENZ E IFA KOMBINAT

Patto d'acciaio per la nuova Trabant

Il colosso industriale di Stoccarda si aggiudica un mercato da due milioni di veicoli commerciali

BERLINO — La Daimler Benz e la Veb Ifa Kombinat Nurzkraftwagen, la società della Repubblica democratica tedesca che ha il monopolio della produzione di autocarri, hanno siglato un memorandum d'intesa per una collaborazione a tutto tondo nel design, nella produzione e nella vendita di autocarri in Germania Est e all'estero.

La Daimler, il più importante gruppo industriale della Germania Ovest, ha aggiunto che le due società hanno allo studio una non meglio specificata partecipazione azionaria nella Ifa Truck Group da parte della divisione auto e veicoli commerciali della Daimler Benz. Secondo quanto prevede l'accordo, le due società hanno concordato di negoziare esclusivamente tra di loro sulla possibilità di formare una società mista almeno fino al 1990. Anche se non si riuscirà a concordare nel dettaglio un accordo finale, l'esclusività di tale intesa potrà essere comunque prorogata, secondo quanto precisato da un portavoce della Daimler.

I dirigenti della Mercedes Benz e della Ifa Kombinat hanno spiegato che i dettagli dell'accordo non sono ancora stati messi a fuoco, poiché l'intera riforma economica della Rdt è ancora in fase di gestazione. Del resto la stessa Ifa Kombinat dovrà essere sottoposta a cambiamenti strutturali e tecnologici che ancora non sono stati precisati: la Ifa dovrebbe divenire una Spa. Si tratta di un processo che richiederà «settimane, se non mesi», hanno rilevato i dirigenti dei gruppi. In seguito a tale accordo, l'intera industria automobilistica e motoristica della Germania Est — antiquata e scarsamente produttiva — si è alleata con i principali gruppi del settore della Germania Ovest. La Volkswagen ha già siglato un accordo con la Veb Ifa Kombinat Personenkraftwagen per sviluppare la vettura, che dovrà sostituire la «mitica» Trabant. La Opel (gruppo General Motors) ha raggiunto un accordo per progettare e produrre la nuova Wartburg. Volkswagen e Opel inoltre contano di assemblare alcuni loro modelli in Germania Est. La Trabant e la Wartburg erano le sole vetture prodotte e vendute finora nella Rdt e si basavano sulla tecnologia degli anni '50 e '60. Per le carenze produttive dell'industria tedesco-orientale, i cittadini dovevano a volte attendere anche più di 10 anni per ottenerne una. L'accordo tra Mercedes Benz e Ifa potrebbe costare miliardi di marchi, ma aprirà al colosso di Stoccarda un mercato potenziale di due milioni di veicoli commerciali. Lo stesso presidente dell'Ifa, Lothar Heinzmann, ha definito l'intesa «un passo importante nell'avviare la Germania Est all'economia di mercato».

AUTO / SCHEDA

Nell''impero' non solo Mercedes

Una vocazione forte che «abbraccia» l'Est e il Sol Levante

TRIESTE — Il primo gruppo industriale della Germania federale sta in questi ultimi anni bruciando tutte le tappe per conquistare una condizione di assoluta preminenza in campo continentale.

Giovandosi dell'appoggio incondizionato del suo principale azionista (la Deutsche Bank), Daimler Benz si è assicurata in pochi anni il controllo dell'Aeg, delle industrie motoristiche d'aviazione Mtu, delle industrie aeronautiche Messerschitt e di altre pedine industriali di prima grandezza. La notizia dell'accordo con le industrie pesanti della Germania Est Ifa Kombinat e quella delle trattative con la giapponese Mitsubishi lasciano intendere i vasti contorni dei programmi dell'industria di Stoccarda. Si tratta di un colosso con 328 mila dipendenti la cui vocazione si allarga e si allontana sempre di più dalla produzione originaria di base, quella delle automobili di grossa cilindrata. Se il fiore all'occhiello del gruppo Daimler restano gli stabilimenti della Mercedes Benz, è altrettanto vero che la potente casa automobilistica sta cominciando a risentire della contrazione del mercato, in particolare statunitense.

Il settore delle vetture di maggior costo, inoltre, prevede chi elabora le strategie negli stabilimenti di Stoccarda, sta per essere fatto oggetto di un'offensiva senza precedenti da parte giapponese.

Certi di non poter respingere con facilità l'assalto del nemico, gli uomini della Daimler hanno preferito allearsi. Mitsubishi potrà portare al colosso industriale tedesco un essenziale contributo nel campo dell'elettronica, mentre Daimler potrebbe costituire per il socio giallo una formidabile testa di ponte verso il mercato Occidentale.

[g.v.]

ENTRA LA COMPAGNIA TEDESCA, ESCE LA TORO

Iccrea: accordo con la R+V

ROMA — Nuove alleanze europee per le Casse rurali nel settore assicurativo e dei fondi comuni. L'Iccrea, l'Istituto centrale della categoria, siglerà entro maggio un accordo con la quarta compagnia assicurativa tedesca, la «R+V», che consentirà alle casse di vendere polizze e prodotti d'oltralpe.

Il progetto è stato illustrato ieri dal presidente dell'istituto, Giovanni Dalle Fabbriche, che ha inoltre annunciato i positivi risultati globali del sistema nell'89. Lo scorso anno le 726 casse hanno segnato un incremento del 20 per cento nella raccolta che ha raggiunto i 43 mila miliardi, contro i 38 mila 500 dell'88. In crescita anche gli impieghi, di circa il 15 per cento, pari a 18 mila miliardi a fronte dei 15 mila 300 dell'anno precedente.

Nel frattempo l'Iccrea ha messo a punto un pacchetto di progetti di cui l'intesa con la compagnia assicurativa del sistema cooperativo tedesco è solo il più vicino nel tempo. Seguiranno probabili alleanze nel settore dei fondi.

L'avvicinamento tra Iccrea e «R+V» avverrà in Assimoco, la compagnia di assicurazione e riassicurazione delle casse. La compagnia tedesca rileverà, secondo quanto riferito da Dalle Fabbriche, una quota vicina al 20 per cento di Assimoco quest'ultima è controllata da Finasismoco (51 per cento Iccrea, 49 Confcooperative). In Assimoco sono presenti anche la Toro assicurazioni (Gruppo Fiat) con il 25 per cento circa del capitale, la Cisl e le Acli, mentre sono di recente usciti Fondiaria e Tirrena.

L'ingresso della «R+V» avverrà con un prossimo aumento di capitale, già deliberato dal consiglio d'amministrazione della società, ora pari a 12 miliardi. La ricapitalizzazione potrebbe però essere più contenuta del previsto, poiché sarebbe prossima l'uscita da Assimoco (che ha avuto nell'89 un giro d'affari di 70 miliardi) della Toro assicurazioni. «Non è una loro intenzione — ha dichiarato in proposito Dalle Fabbriche — ma piuttosto una nostra esigenza. Diventa infatti impossibile far rientrare la Toro nei nostri progetti poiché offre prodotti assicurativi che noi già abbiamo».

OGGI IL RESPONSO DEI MINISTRI CEE

L'Europa pronta a sfidare le auto «gialle»

BRUXELLES — Sull'«auto gialla» i ministri dell'Industria della Cee daranno oggi il loro parere. Martin Bangemann, il vicepresidente della commissione Cee responsabile della politica industriale, nella riunione, cercherà di riportare l'attenzione su tutti gli aspetti industriali della questione, sulle esigenze, gli interessi, gli obiettivi del grande mercato dell'auto.

Personalmente Martin Bangemann guarda con un certo ottimismo al futuro dell'industria europea che ritiene in grado di affrontare la sfida giapponese incamminandosi verso una apertura progressiva del mercato europeo. La meta finale, che ormai tutti gli Stati membri accettano, resta comunque la completa liberalizzazione che interverrà al termine di un periodo transitorio le cui caratteristiche devono tuttavia essere ancora definite.

Resta chiaro tuttavia che l'ultima parola, sul mandato da affidare a Frans Andriessen, il vicepresidente della commissione Cee responsabile delle relazioni esterne, spetta ai ministri degli Esteri, anche se nella riunione di lunedì scorso non sono riusciti a finalizzare una posizione comune in vista del negoziato con il Giappone sull'apertura del mercato europeo.

Bangemann oggi ricorderà anche come negli anni '88-'89 l'industria ha recuperato in parte il suo ritardo rispetto alla concorrente giapponese, negli investimenti per la ricerca e lo sviluppo anche se molto resta da fare per aumentare le esportazioni. Il mercato europeo, ricorderà il commissario tedesco, è il più grande del mondo, ma le nostre industrie non ne traggono profitto perché, salvo rare eccezioni, restano molto legate al proprio mercato nazionale.

Le eccezioni sono tedesche e si chiamano Mercedes e Volkswagen che dipendono dal mercato della Germania federale soltanto per il 47,3% e 38,2%. All'estremità opposta della classifica la Rover con il 70,7% seguita dalla Fiat (62,4%), dalla Peugeot (54,1%) e Renault (52,8%).

I ministri parleranno anche della situazione di altri tre settori industriali: i tessili, le scarpe e le biotecnologie. Non avranno ancora, tuttavia, lo studio promesso dalla commissione Cee sulle conseguenze dell'Uruguay Round sull'industria tessile che probabilmente non arriverà prima del luglio prossimo, quando inizierà la presidenza italiana della Cee.

Sulla questione è intervenuto anche sir Leon Brittan, vicepresidente della commissione europea, incaricato della politica di concorrenza. Brittan si è detto «certo» che gli europei si metteranno d'accordo «sui tempi della fase di transizione e sulla fermezza» delle decisioni da applicare all'import nella Cee di auto giapponesi.

BORSA DI TRIESTE

	9/3	12/3
Mercato ufficiale		
Generali*	38450	38440
Lloyd Ad.	16200	16200
Lloyd Ad. risp.	11300	11300
Ras	23150	23000
Ras risp.	12400	12600
Sai	17500	17450
Sai risp.	7850	7850
Montedison*	1826	1812
Montedison risp.*	1196	1189
Pirelli	2680	2670
Pirelli risp.	2750	2700
Pirelli risp. n.c.	2140	2140
Pirelli Warrant	775	785
Snia BPD*	2540	2517
Snia BPD risp.*	2550	2550
Snia BPD risp. n.c.	1700	1700
Rinascente	7520	7500
Rinascente priv.	3890	3890
Rinascente risp.	4180	4180
Gerolimich & C.	118	117
Gerolimich risp.	92	93
G.L. Premuda	3530	3530
G.L. Premuda risp.	2030	2040
SIP ex fraz.	1575	1580
SIP risp.* ex fraz.	1390	1390
Bastogi Irbs	350	350
Comau	4310	4310
Fidis	7400	7370
Sme	3650	3650
Stet*	5110	5140
Stet risp.*	4300	4380
D. Tripcovich	11650	11600
Tripcovich risp.	4400	4400
Attività immobil.	5300	5290
Fiat*	10175	10185
Fiat priv.*	7020	7020
Fiat risp.*	7120	7158
Gilardini	4700	4650
Gilardini risp.	3730	3750
Dalmine	403	403
Lane Marzotto	8050	8030
Lane Marzotto r.	8010	7950
Lane Marzotto r.n.c.	5960	5960
Terzo mercato		
Iccu	810	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	9900	10500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	112,20	(+0,27)	Bruxelles	Gen.	4024,67	(-0,27)
Francoforte	Dax	1846,08	(-0,69)	Hong Kong	H.S.	2892,98	(-0,67)
Londra	Ft-Se 100	2222,80	(-0,52)	Parigi	Cac	1919,59	(-0,44)
Sydney	Gen.	1571,00	(-0,52)	Tokyo	Nik.	33368,23	(-1,82)
Zurigo	C. Su.	604,90	(-0,58)	New York	D.J.Ind.	2686,71	(+0,13)

PIAZZA AFFARI

Prezzi stabili, ma si è udito il tonfo di Tokyo e Londra

MILANO — Prezzi sostanzialmente stabili (-0,21 per cento dell'indice Mib) nella riunione dedicata alla risposta premi del mese. Esaurita questa scadenza tecnica, con gli abbandoni che hanno nettamente prevalso sui ritiri, l'ennesimo tonfo della borsa di Tokio — seguito a quello di Londra — ha contribuito a deprimere scambi e iniziative.

Di segno positivo sono comunque state le chiusure di Fiat, Stet, Ferruzzi Finanziaria, Eridania, Banco di Roma, mentre hanno accusato contenuti cedimenti di prezzo Enimont, Montedison, Italcementi, Pirellona, Sip, Cir e Snia.

La Mira Lanza è stata sospesa dalle contrattazioni, su provvedimento della Consob, in attesa di conoscere i termini dell'imminente opa da parte dell'azionista di maggioranza (il gruppo tedesco Benckiser). Oltre a ciò, la giornata è stata animata anche dagli spunti di Gewiss, Bricsoni, Costa Crociere, Grassetto, Westinghouse e da quelli delle rnc di Gim, Cogefar, Italmobiliare, Fimpar. Hanno viceversa perso molto terreno Maffei, Jolly Hotels risparmio, Italgas. Tra i cartari-editoriali legati alla vicenda Mondadori si sono messe in luce le azioni dell'Espresso e della Cartiera di Ascoli.

Poco mossi gli assicurativi, con marcati ribassi solo per Aneil e e Assitalia; nuova ondata di acquisti, invece, per la Fata (+2,4 per cento). Nei bancari, la Mediobanca ha subito una limitatura dello 0,8 per cento e l'Interbanca privilegiata di quasi il 2. Decisamente migliore è stato l'andamento del Credito Italiano che, insieme con Banco di Roma, Lariano, Credito Varesino e la quota di risparmio del Banco di Sardegna, ha chiuso in discreto rialzo. Del resto dalle prime anticipazioni sui bilanci 1989 è ormai assodato che il settore ha avuto un'annata col vento in poppa, con buona probilità di bissare il risultato nell'esercizio in corso.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/3	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
12/3	13.30	ZIM SIDNEY	Pireo	51 (15)
12/3	13.00	RABUNION IX	mare	23
12/3	14.00	RABUNION XIII	mare	15
12/3	23.00	ZAGREB	Istambul	37
13/3	6.00	AGOSTINHO NETO	Mersina	49 (6)
13/3	6.30	SOCAR 101	Venezia	52
13/3	9.00	NORDIC	Haifa	rada
13/3	matt	STORM	Ravenna	Safa
13/3	17.00	ELFWAIHAT	Omisalj	rada/Siot
13/3	24.00	AL QUSAYR	Ravenna	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/3	12.00	FRANCA D'ALESIO	S.S.1	Monfalcone
12/3	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	57	Alessandria
12/3	16.00	KUTINA	Italcem.	Fiume
12/3	16.00	PHAROS	14	Gedda
12/3	18.00	NORASIA ALESSANDRIA	50 (11)	Capodistria
12/3	sera	SARAJEVO EXPRESS	49 (5)	Genova
12/3	20.00	SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
12/3	21.00	ZIM SIDNEY	51 (15)	Venezia
13/3	matt	SOCARSEI	52	Monfalcone
13/3	sera	HOLLAND KLIPPER	Frigomar	Sousse
13/3	sera	AGOSTINHO NETO	49 (3)	Jlicevsk
13/3	sera	EGIZIA	47	Ravenna
13/3	sera	ZAGREB	37	Capodistria
13/3	notte	BERNORA	Siot 3	ordini
13/3	notte	ANNA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/3	12.00	BERNORA	rada	Siot 3
12/3	16.00	BILSEL 1	rada	Italcem.
12/3	18.00	ANNA	rada	Siot 4

navi in rada

BERNORA, ANNA, ALANDIA TRADER, BILSEL 1, WORTHY.

BORSA

968 (-0,21%) Nella prima riunione della settimana, dedicata alla risposta premi del mese, ha prevalso la prudenza. Tra i pochi valori seguiti con particolare attenzione vi sono stati Espresso, Fiat e Stet.

DOLLARO

1260,3 (+0,26%) La debolezza dello yen e della sterlina ha aiutato il biglietto verde, che è tornato a salire con sufficiente decisione. In mattinata, a Londra, anche l'oro si è discretamente rafforzato.

MARCO

738,38 (-0,01%) Scarti modestissimi nello Sme, dove non è emersa alcuna tendenza del mercato per questa o quella divisa. Fuori dal sistema, invece, è proseguito il ribasso della sterlina, giunta ai minimi del marzo '87.

BORSA DI MILANO (12.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3851	14	0,4	1750	3851	0,4	2,3	14,0
Abeille	106000	-2000	-1,9	98300	125500	-1,9	1,6	18,5
Acq. De Ferrari	7240	-10	-0,1	3067	9300	-0,1	1,7	44,5
Acq. De Ferrari rnc	2449	-1	0,0	1257	3100	0,0	5,3	15,1
Acq. Marcia	531	-10	-1,8	450	741	-1,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc	440	-12	-2,7	248	547	-2,7	0,0	—
Gemina	2119	-10	-0,5	1604	2401	-0,5	2,8	24,0
Gemina risp.	1399	8	0,6	1291	2404	0,6	5,0	15,9
Generali	38400	-90	-0,2	37690	47470	-0,2	0,9	35,6
Gerolimich	118	1	0,9	87	133	0,9	2,5	22,3
Gerolimich rnc	93	1	1,1	79	102	1,1	7,5	17,6
Gewiss	20490	440	2,2	8200	20490	2,2	1,7	19,9
Gilardini	4645	35	-0,7	3196	6185	-0,7	15,3	16,4
Gilardini rnc	3740	20	0,5	2159	4500	0,5	19,5	14,8
Gim	10050	-50	-0,5	7745	14450	-0,5	1,6	51,3
Gim rnc	3950	90	2,3	2471	4050	2,3	5,1	23,1
So Pa.F. rnc	3031	-24	-0,8	1605	3280	-0,8	4,3	13,0
Sogefi	3500	-29	-0,8	2945	3969	-0,8	3,4	12,4
Sondel	1289	-1	-0,1	820	1340	-0,1	3,1	30,3
Sorin	12100	-30	-0,2	9150	12490	-0,2	2,2	28,4
Standa	34500	200	0,6	19530	34900	0,6	0,0	—
Standa rnc	12800	-100	-0,8	6793	13760	-0,8	0,0	—
Stefanel	4760	-50	-1,0	4760	6816	-1,0	2,5	10,3
Unipar rnc	1321	0	0,0	1031	1420	0,0	0,0	—
Unipol	22800	0	0,0	22800	25800	0,0	0,0	—
Unipol priv	15290	-160	-1,0	15100	19750	-1,0	1,7	16,9
Valeo	8640	20	0,2	6730	9200	0,2	2,3	10,6
Vetrerie Italiane	6500	50	0,8	5200	7105	0,8	3,7	11,7
Vianini Industria	1500	0	0,0	1151	1615	0,0	5,7	7,2
Vianini Lavori	5320	100	1,9	3046	5420	1,9	3,9	10,7
Vittoria Assicuraz.	23280	-10	0,0	18330	25850	0,0	1,0	28,8
Westinghouse	35000	2500	7,7	27600	36990	7,7	1,1	23,4
Worthington	1595	4	0,3	1570	1991	0,3	1,3	20,4
Zucchi	15160	250	1,7	6610	15160	1,7	1,6	15,7
Zucchi rnc	7645	40	0,5	7300	13200	0,5	3,9	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Fisia	3310	10	0,3	3115	3480	0,3	0,0	—
Nai	22	0	0,0	18	25	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2600	25	1,0	2050	3200	1,0	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	105600	300	0,3	89800	128200	0,3	2,8	18,0
B.ca Briantea	15350	40	0,3	11050	17360	0,3	4,9	18,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	24750	-450	-1,8	7200	25600	-1,8	1,7	17,5
B.ca del Friuli	23500	50	0,2	17000	30000	0,2	3,0	17,8
B.ca di Legnano	6960	10	0,1	3150	7000	0,1	3,4	10,8
Credito Agr. Bresc.	7820	-10	-0,1	5390	8222	-0,1	2,8	15,6
Credito Bergamasco	40100	100	0,3	20539	41000	0,3	2,8	25,6
Creditwest	10370	-380	-3,5	5700	11300	-3,5	4,3	14,8
Finance	50700	-50	-0,1	18100	50750	-0,1	1,0	43,0
Finance priv.	27050	350	1,3	10100	27050	1,3	1,8	22,9
Frette	7700	0	0,0	5800	8930	0,0	3,9	28,7
Ifis priv.	1710	-13	-0,8	1710	1723	-0,8	—	—
Italiana Incendio V.	220000	-100	0,0	153900	260700	0,0	0,5	34,3
Piccolo Cr. Valtell.	17210	0	0,0	13000	17600	0,0	4,6	11,5
Terme di Bognanco	711	-4	-0,6	387	889	-0,6	4,5	—
Zerowatt	4999	49	1,0	2950	6050	1,0	0,8	33,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,37 (+0,17%); Azionari 248,32 (+0,19%); Bilanciati 216,77 (+0,25%); Obbligazionari 175,5 (+0,06%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %
Adriatic Bond	10746	0,11
Adriatic Global	11701	0,01
Agos Bond	10629	0,03
Agrifutura	11520	0,23
Ala	11441	0,13
America	13052	0,14
Arca BB	22033	0,28
Arca RR	11678	0,03
Arca Te	11409	0,73
Arca 27	11473	0,38
Arcobaleno	10042	0,07
Ariete	11168	0,19
Aureo	18319	0,38
Aureo Previdenza	13115	0,34
Aureo Rendita	12405	0,10
Azimut Bilan.	11276	0,07
Azzurro	19837	0,25
BN Multifondo	10988	0,28
BN Rendifondo	10788	0,07
BN Sicurvita	10263	0,50
Capitalcredit	11989	0,23
Capitalfit	14519	0,12
Capitalgest	16581	0,14
Capitalgest Az.	11687	0,14
Capitalgest Rend.	10975	0,03
Cashbond	12206	0,06
Cash Manag. Fund	15385	0,10
Centrale Capital	12187	0,46
Centrale Global	11107	0,52
Centrale Reddito	12408	0,06
Chase Man. America	10293	-0,15
Chase Man. Interc.	10158	0,02
Cisalpino Bil.	12541	0,15
Cisalpino Redd.	11047	0,05
Comm. Turismo	11717	0,32
Corona Ferrea	12382	0,27
CT Rendita	10495	0,03
Eptabond	13112	0,07
Eptacapital	12593	0,34
Eptaprev.	10600	-0,01
Euro Aldebaran	11586	0,18
Euro Andromeda	18692	0,14
Euro Antares	13227	0,06
Euro Vega	10841	0,05
Euromob Cap Fund	12726	0,20
Euromob. Reddito	10785	0,05
Eur. Risk Fund	12753	0,21
Eur. Strategic	11501	0,19
Europa	10491	0,14
Fideuram Az.	10879	0,09
Fideuram Moneta	11422	0,03
Fiorino	26799	0,09
Fondattivo	12412	0,33
Fondersel	32377	0,28
Fondicri 1ª	10863	0,07
Fondicri 2ª	11724	0,24
Fondicri Int.	10582	0,01
Fondicri Monet.	10398	0,07
Fondimpiego	13342	0,05
Fondinvest 1ª	11571	0,08
Fondinvest 2ª	16474	0,16
Fondinvest 3ª	11549	0,24
Fondo Centrale	16113	0,37
Futuro Famiglia	10824	0,02
F. Professionale	37622	0,23
F. Profession. Int.	11391	0,44
F. Profession. Redd.	10736	0,08
Genercomit	19393	0,21
Genercomit Capital	9882	0,28
Genercomit Rendita	10544	0,05
Gepocapital	12191	0,37
Geporeinvest	11637	0,23
Geporend	10199	0,07
Gest.credit Az.	11373	0,40
Gesticredit Fin	11169	0,27
Gestielle B	11403	0,15
Gestielle M	10580	0,09
Gestiras	20261	0,08
Giallo	11369	0,18
Grifocapital	11853	0,13
Grifored	11245	0,01
Imibond	10084	-0,53
Imicapital	26512	0,23
Imi 2000	13272	0,03
Imindustria	10149	0,67
Imirend	13701	0,07
In Capital Bond	10827	0,10
In Capital Equity	11671	0,04
Indice	11238	0,33
Iniziativa	10246	0,04
Interbancaria az.	19241	0,10
Interbancaria rend.	16620	0,01
Intermobiliare	13358	0,29
Investire Az.	12370	0,15
Investire Bil.	12028	0,09
Investire Int.	10072	-0,19
Investire Obbl.	16002	0,10
Italmoney	10396	0,02
Lagest Az.	14577	0,13
Lagest Obbl.	12070	0,09
Libra	20976	0,33
Lombardo	10493	-0,10
Mida Bil.	11469	0,15
Mida Obbl.	11326	0,16
Money-Time	10000	0,00
Multiras	19510	0,24
Nagracapital	16087	0,32
Nagrarend	12112	0,10
Nordcapital	11760	0,26
Nordfondo	11338	0,04
Nordmix	11392	0,09
Phenixfund	12977	0,36
Phenixfund due	11075	0,17
Prime Bond	10645	-0,01
Primecapital	28839	0,23
Primecash	11681	0,08
Primeclub Az.	10801	0,25
Primeclub Obbl.	12427	0,05
Primemonetario	11749	0,03
Primerend	19941	0,17
Pr. Merr. America	10220	-0,21
Pr. Merr. Europa	10997	0,24
Pr. Merr. Pacifico	10614	0,02
Promofondo Uno	11352	0,23
Quadrifoglio Bil.	10615	0,09
Quadrifoglio Obbl.	10506	0,05
Redditosette	17597	0,11
Rendicredit	10673	0,10
Rendifit	11133	0,11
Rendiras	11652	0,03
Risp. Italia Az.	12054	0,24
Risp. Italia Bilanc.	18400	0,20
Risp. Italia Cor.	10049	0,02
Risp. Italia Redd.	15622	0,05
Rologest	12503	0,11
Rolomix	11693	0,26
Salvadanaio Az.	10468	0,30
Salvadanaio Bil.	12328	0,23
Salvadanaio Obbl.	10797	0,15
San Paolo Ham. IF	10182	-0,36
San Paolo Ham. IMF	10416	-0,24
Sforzesco	11553	-0,03
Sogesfit Blue Chips	10749	0,18
Sogesfit Domani	11717	0,09
Spiga d'Oro	12038	0,23
Venetocapital	10728	0,36
Venetorend	10738	0,13
Venture-Time	10000	0,00
Verde	10694	0,07
Visconteo	17404	0,00
Zetabond	9929	-0,23
Zetastock	9698	0,11
Fondo Ina At.	2350	0,13
Fondo Ina Es.	979	0,00
Saiquota	12491	0,02
Capital Italia $	38,89	0,62
Fonditalia $	82,04	0,16
Int. Securit (Ecu)	25,95	0,23
Interfund $	42,61	-0,21
Italfort Cat.A. $	47,11	0,00
Italfort Cat.B. $	10,19	0,00
Italfort Cat.C. $	10,4	0,00
Italfort Cat.D.(Ecu)	9,71	0,00
Italunion $	26,64	0,00
Mediolanum $	42,17	0,19
Rasfund (lire)	40550	0,92
Rominvest (Ecu)	31,03	0,26
Tre R (lire)	39916	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1260,3	1265	1260,35
Marco Ted.	738,38	736	738,39
Franco fr.	218,47	219,25	218,465
Fiorino ol.	655,95	655	655,925
Franco belga	35,518	35,5	35,517
Sterlina	2030	2030	2030
Lira irlandese	1964	1950	1964
Corona dan.	192,6	191	192,59
Dracma	7,778	7,7	7,782
Ecu	1504,75	—	1504,75
Dollaro can.	1067,75	1060	1067,75
Yen giapp.	8,282	8,15	8,282
Franco sviz.	832,96	830	832,93
Scellino aust.	104,919	105,25	104,918
Corona norv.	190,96	191	190,96
Corona sved.	204,05	202	204,06
Marco finl.	312,69	313	312,685
Escudo port.	8,354	8,90	8,354
Peseta spag.	11,492	11,5	11,492
Dollaro aust.	956,1	950	956
Dinaro (MI) tg	—	85	—
Dinaro (TS)	—	85	—
Rand sudafr.	—	484,9	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7028-7108	5,768-78	1,6095-05	1,5155-65
Yen	*1,120-12	*3,7882-7958	245,12-45	*9,9944-55
Marco	—	*3,3773-3837	2,7514-48	*88,69-8
Franco Fr.	*29,506-66	—	9,273-88	*26,21-24
Sterlina	2,741-755	9,2845-3025	—	2,4387-419
Franco Sv.	*113,695-895	*3,8089-8165	2,4472-04	—
Lira	**1,3495-3595	**4,5733-5817	2028,7-1,7	*0,12-93

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off
Oro Milano (1)	16150	16350
Oro Londra (2)	399,3	399,8
Oro Zurigo (2)	400,5	401,5
Argento (3) (ind.)	209500	214700
Sterlina oro n.c.*	120000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	95000	103000
Marengo svizzero	95000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	202	0,50
Centrob. Binda 86-91 10,00%	97,4	0,00
Cir 85-92 10,00%	100,35	-0,05
Cir 86-92 9,00%	94,35	0,05
Opere Bav. 87-93 6,00%	105,2	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,55	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,5	0,70
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,2	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,6	0,00
Eridania 85-90 10,75%	197,9	0,45
Euromobiliare 86-93 10,00%	92	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	87,7	0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91,7	0,87
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,75	0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	104,95	0,00
Gim 86-93 6,50%	103,2	0,68
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,1	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,1	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	105	0,43
Marelli 87-95 6,00%	83,7	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	90,8	0,66
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,3	-0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	251,25	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	158,95	-0,03
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,00
Med. F. Tosi 87-97 7,00%	104,4	-0,19
Med. Italc. 85-95 7,00%	272,5	-0,15
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,5	-0,24
Med. Italmob. 86-95 7,00%	248,1	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,9	-0,11
Med. Marzotto 86-93 7,00%	166,8	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,4	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,7	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,15	0,06
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,5	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	119,2	0,17
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	86,5	-0,35
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	128,1	0,27
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,6	0,08
Merloni 87-91 7,00%	101	-0,89
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,4	-0,10
Olcese 86-94 7,00%	87,3	0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	137	0,00
Pirelli SPA 85-95 9,75%	141,5	0,35
Rinascente 86-93 8,50%	123	0,00
Saffa 87-97 6,50%	141,7	0,35
Selm 86-93 7,00%	91,5	0,33
Snia Bpd 85-93 10,00%	149,6	0,03
Zucchi 86-93 9,00%	174	-2,01
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	184	0,38

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.03.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,375	13,500
Vista	—	—
7 Giorni	12,375	13,250
15 Giorni	12,750	13,375
1 mese	12,875	13,250
2 Mesi	—	—

Lira interbancaria: 1 mese (12,875-12,875); 2 mesi (12,875-12,875); 3 mesi (13,000-12,875).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr. 90 9,15%	n.r.	—
BTP apr. 90 10,50%	n.r.	—
BTP apr. 90 12,00%	n.r.	—
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,75	0,10
BTP mag. 90 9,15%	99,55	0,00
BTP mag. 90 10,50%	99,75	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	99,5	-0,05
Enel 88-94 2ª	100	0,60
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,4	0,05
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	145,5	-0,34
Iri Alitalia 84-90 5,90%	99,7	-0,40
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	99,1	0,71
Iri Stet 84-91 5,75%	233	1,29
Olivetti 87-94 6,37%	78,9	0,19

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-06-90	92	97,29	-0,37%
14-09-90	183	94,795	-0,45%
14-03-91	364	89,872	-0,53%

(Rendimenti indicativi)

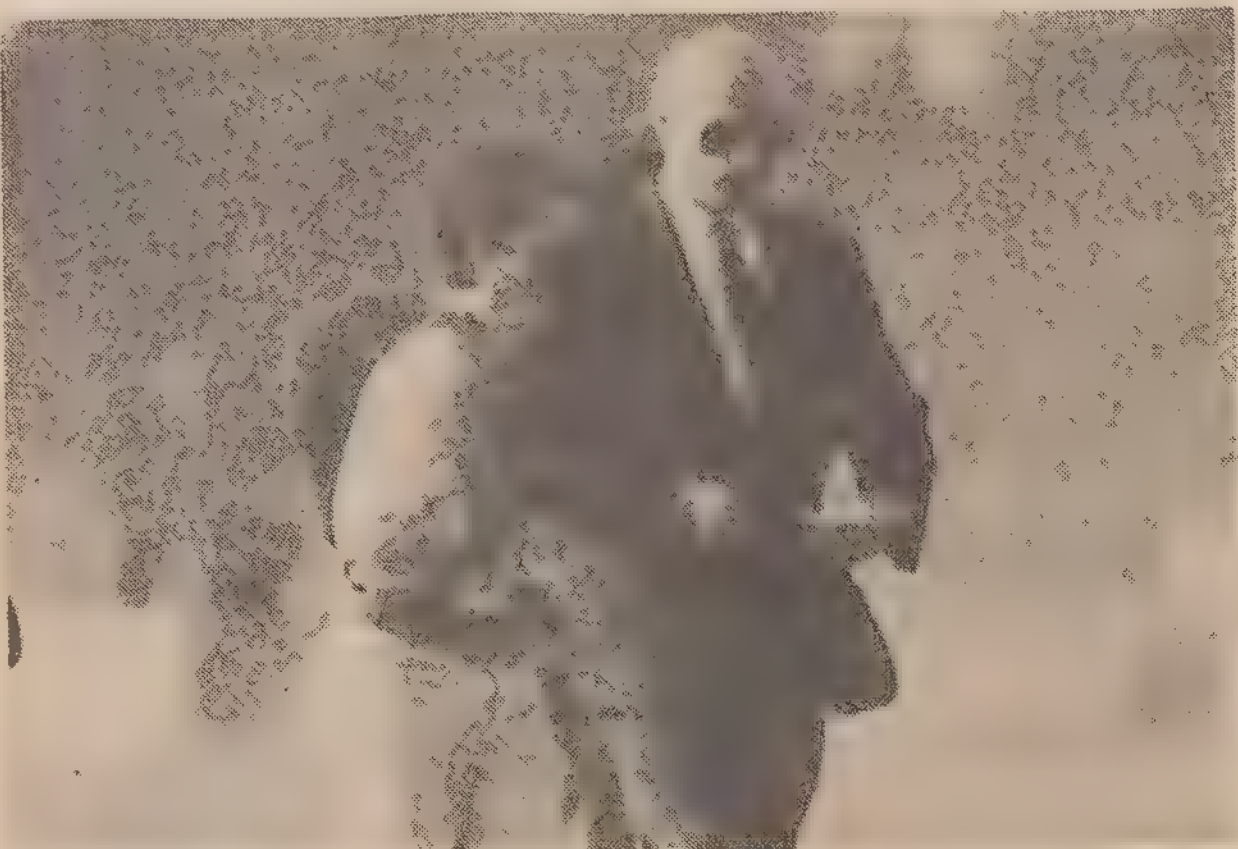
CALCIO / IN CASA DEL «DIAVOLO» DOPO LA BATOSTA DI TORINO

Baresi: ogni traguardo è possibile

Coppa dei Campioni, scudetto e Coppa Italia restano nelle ambizioni del capitano rossonero

CALCIO / SACCHI

«E' stata solo una giornata storta»

Il tecnico, a letto con l'influenza, oggi torna in campo

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — Il Milan non è stanco. Sacchi si è... stancato di ripeterlo. Il tecnico peraltro è finito a letto. Colpa dell'influenza che in questi giorni, causa il caldo eccessivo, sta mettendo a dura prova molti italiani. I rossoneri sono in vacanza, due giorni di permesso al mare o in montagna. «Ci rivedremo domani — ha detto Sacchi — intanto vi prego di lasciarmi stare tranquillo, devo smaltire queste poche linee di febbre».

Non è stata colpa della Juventus, già sabato scorso a Milanello, Sacchi aveva qualche problema. La giornata estiva di Torino, sconfitta a parte, l'ha messo definitivamente k.o. Domani tornerà in campo assieme ai suoi campioni del Mondo con le migliori intenzioni di riprendere il discorso interrotto così bruscamente da parte della Juventus dopo diciassette giornate di autentica gloria. A chi ribadisce il vecchio concetto, e cioè che il Milan sarebbe stanco, l'allenatore dei rossoneri replica: «Anche nel finale, a Torino, abbiamo avuto alcune occasioni per segnare. La squadra si è battuta bene sino in fondo. Abbiamo sbagliato peraltro dopo la prima rete, dovevamo essere più prudenti, concedere meno spazi ai bianconeri. Insomma aspettare il momento propizio per pareggiare invece di affrettare i tempi».

Sacchi non ha sottolineato un particolare ignorato da molti e cioè che al Comunale mancava l'olandese Rijkaard, elemento portante del centrocampo. A tutto questo bisogna aggiungere il fatto che Ancelotti, Colombo ed Evani, in minor misura il rientrante Donadoni, hanno avvertito il caldo e il peso della fatica degli ultimi turni. Ci penserà comunque il giudice sportivo a risolvere i problemi di Sacchi perché domani farà scattare la squalifica per Ancelotti. Mancando il gladiatore del centrocampo, Sacchi metterà dentro Rijkaard e potrà avere il prode Carletto sicuramente più fresco il mercoledì successivo quando, risolto il problema del derby, ci saranno da affrontare i belgi del Malines, a loro volta avversari sicuramente temibili.

La squadra è compatta con il suo allenatore. A cominciare da Baresi (che domenica festeggerà la sua 250.ma partita in serie A con la maglia del Milan e quindi eguaglierà il record di Gunnar Nordahl), per finire ai giovani, si è levato un coro abbastanza compatto: «Se Sacchi crede nello scudetto, perché non dobbiamo crederci pure noi?». In effetti la squadra è pur sempre prima in classifica, vanta la miglior media inglese e ha tutte le migliori intenzioni di concludere con una gran galoppata.

Certo la sconfitta di domenica ricorda quella di Napoli: anche in quella circostanza ci fu un secco 3-0 che capitò alcuni giorni dopo l'impegno di Coppa dei Campioni. Al che qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il Milan non sia in grado di reggere a un confronto importante se questo avviene a distanza di poco tempo da quello precedente. Teoricamente i campioni del Mondo dovrebbero centellinare questi sforzi ma abbiamo visto in tante altre occasioni che hanno saputo affrontare e risolvere trasferte molto più pericolose.

«La verità — ha detto il vice di Sacchi, Pincolini — è che il Milan ha una sua mentalità e non è disposto ad accettare compromessi. E' abituato ad attaccare, è una squadra nata per attaccare e lo ha fatto anche domenica scorsa. Quanto al problema della stanchezza io sono d'accordo con Sacchi, qui si tratta di minor brillantezza. Se fossimo stanchi sicuramente non avremmo attaccato come abbiamo fatto nel finale a Torino».

Quindi assoluzione per i rossoneri almeno in attesa di conoscere l'esito del derby e soprattutto l'impegno successivo di Coppa dei Campioni. Se il Milan riesce a superare entrambi chi potrà mai dire che la squadra reduce dal trionfo di Tokyo ora è stanca?

«Non siamo scoppiati, siamo solo un po' stanchi per i tanti impegni. La sconfitta doveva arrivare. Ci riprenderemo»

Intervista di
Mario D'Ascoli

MILANO — Su tanti giornali, ieri, è apparsa una foto emblematica: Franco Baresi che, al 90' esce dal campo a testa bassa, con una mano sulla fronte. Un segno di resa del Milan, espresso attraverso un leader indiscusso? Chissà. Di sicuro c'è che, dopo il tonfo in casa della Juve, l'Italia della pedata si domanda: il Diavolo è in crisi, il Diavolo è cotto? E noi, per sciogliere questo quiz pallonaro ma anche per fare un'analisi più vasta sulla caduta del Milan, abbiamo scomodato il suo capitano, capitano coraggio in campo e anche fuori, se è vero che non si nasconde ma parla e discute anche in un momento di scarsa grazia.

Dice Baresi al telefono: «Questa battuta a vuoto del Milan, doppo mesi e mesi di straordinari successi, era nell'aria. Precisamente era nell'aria da un paio di settimane, da quando avevamo pareggiato a stento con la Juve in Coppa Italia e poi avevamo pareggiato, soffrendo ancor di più, con il Malines. Obiettivamente il Milan si era salvato di fortuna ma la fortuna dura poco, nel calcio».

Non è tanto la sconfitta che allarma ma le proporzioni della sconfitta stessa. Il Milan, secondo tutti gli osservatori, è stato strapazzato nel gioco e nel risultato.

«Questo può essere vero. Però noi ci siamo disuniti subito, non appena Schillaci ha realizzato il primo gol. Allora, in un frettoloso e non ragionato tentativo di rimonta, ci siamo sbilanciati, favorendo il contropiede juventino. E loro, veloci, agili e rapidi come sono non aspettavano altro. Nessuno, in Italia, ci ha messo in crisi come la Banda Bassotti della Juve. Non solo domenica scorsa ma anche nei due precedenti incontri».

Grande Juve, Baresi? «Direi proprio di sì. Io a questa squadra ci credevo anche d'estate. Come credevo in Zoff che ho conosciuto in Nazionale durante il Mundial di Spagna. Ha così ricchi valori umani, Zoff, che nella Juve tutti i giocatori si stanno battendo per lui».

Torniamo al Milan: non siete scoppiati?

«No, lo escludo. La nostra stanchezza è solo di natura mentale, non fisica. Una stanchezza che deriva dai troppi impegni. Non si deve dimenticare che, negli ultimi tempi, noi del Milan, giocando sia di mercoledì che di domenica, abbiamo provato una nausea da pallone e quindi la stanchezza psichica che ti dicevo».

Adesso c'è chi aveva il sospetto che questo modulo del Milan, esercitato a tutto pressing, sia molto dispendioso...

«E' vero che il Milan riposa poco perché si muove in continuazione ma è anche vero che il dinamismo investe tutti i componenti della squadra, portiere escluso, e quindi la fatica è ripartita».

Insomma il Milan si riprenderà?...

«E si riprenderà subito, ne sono convinto. Questa settimana non abbiamo impegni di Coppa e, finalmente distesi, faremo un gran derby. Con l'Inter, lo sento, tornerà fuori il super Milan».

Quindi il Milan non è morto e può vincere lo scudetto?

«Certo che può vincerlo. I favoriti eravamo e restiamo noi».

E la Coppa dei Campioni?

«Possiamo vincere anche quella. Vedrai che il Malines a San Siro non potrà permettersi quei lanci lunghi che ci hanno messo in crisi all'andata. Non li faremo ragionare, li soffocheremo con il pressing. E, naturalmente, li batteremo».

La Coppa Italia?

«Abbiamo il vantaggio del punto strappato a Torino e poi con la Juve questo punto è una questione d'onore. Siamo oppure no il Milan campione del Mondo?».

Noticina finale, tutta nostra: se è in crisi una squadra che il suo capitano la vede vincente su ogni fronte, figurarsi le altre.

CALCIO / ORONZO PUGLIESE AVEVA 80 ANNI

E' morto il mago dei poveri

BARI — A Turi, l'altra notte, è morto a 80 anni Oronzo Pugliese. Pugliese è stato uno dei personaggi di maggiore spicco del calcio italiano degli degli anni '60. Dal 1961 cominciò la sua ascesa come allenatore alla guida del Foggia (che in tre anni portò dalla serie C alla serie A). Passò poi per tre stagioni alla Roma e quindi al Bologna, alla Fiorentina, al Bari e ancora al Bologna (1971).

Continuò la sua attività sulle panchine della Lucchese e dell'Avellino. Aveva perso un po' di grinta e le sue quotazioni erano scese, ma don Oronzo non volle allontanarsi dal calcio e pur di vivere fra i giovani — come spesso soleva ripetere — e forse anche per ragioni economiche («i soldi non bastano mai», era un'altra sua frase ricorrente) accettò l'invito di allenare prima il Termoli e poi di fungere da direttore sportivo sulla panchina del Crotone, avendo superato l'età per confermare il tesserino di allenatore.

Pugliese era partito da Turi poco più che ventenne per cercare — come tanti altri — fortuna calcistica sui campi minori della Sicilia dove i calciatori di promozione in quei tempi erano ben pagati. Toccò lo zenit della sua carriera di calciatore a Siracusa, in serie C.

La carriera di tecnico di Pugliese cominciò in Sicilia nel dopoguerra con il Leonzio di Lentini. Da qui passò al Messina, al Barcellona, alla Nissena, al Siracusa prima di «imbarcarsi armi e bagagli» (era un'altra sua frase tipica) per il continente, dove continuò l'attività di allenatore nella Reggina. Il suo operato cominciò a essere apprezzato nell'ambito della serie C e da Reggio Calabria passò a Siena dove allestì una squadra che sfiorò la promozione in B.

Nel 1961 tornò in Puglia, chiamato dal Foggia che voleva riemergere e aveva bisogno soprattutto di un allenatore che riuscisse a galvanizzare l'ambiente. Intanto cominciarono ad arrivare riconoscimenti per la sua attività calcistica. In tre anni portò il Foggia per la prima volta in serie A valorizzando giovani sconosciuti come lo scugnizzo napoletano Cosimo Nocera che arrivò a indossare la maglia della Nazionale.

Molto contribuirono ad aumentare la sua popolarità le polemiche con Helenio Herrera, allenatore della grande Inter che tutti chiamavano il mago. Il Foggia in una famosa partita sul campo Zaccheria sconfisse l'Inter. Pugliese si autonominò il mago dei poveri. Nel '65 lasciò il Foggia per Roma, e nelle tre stagioni successive si prese qualche altra soddisfazione contro l'Inter di Herrera mentre cominciavano le polemiche fra i due (che in privato si stimavano e si apprezzavano).

CALCIO / UDINESE

A quando i punti-salvezza?

Servizio di
Guido Barella

UDINE — I treni passano, l'Udinese non riesce a salirci sopra. Ancora una volta, l'ennesima, la squadra bianconera ha perso un'occasione. Ma, soprattutto, la squadra ancora una volta ha confermato di avere poche idee, e conseguentemente di fare molta fatica per costruire qualcosa. Soprattutto in attacco. Insomma, non è un buon momento per la squadra bianconera. Il successo casalingo con il Cesena due settimane fa aveva alla fin fine illuso un po' tutti. Certo, i due punti erano venuti al termine di una partita molto arruffona, affatto ordinata, ma erano venuti. E tanto bastava per regalare un po' di ottimismo a tutto l'ambiente.

Già la sconfitta di Verona otto giorni più tardi aveva aperto gli occhi a molti. La strenua difesa dello 0-0 di partenza non era riuscita. Né era riuscita la rincorsa giacché la squadra non aveva i mezzi per poterla attuare. Infine, il pareggio con la Cremonese. Un pareggio che ha il sapore di una sconfitta. Certo, altre volte in questo campionato la squadra era stata raggiunta, soprattutto nella prima fase della stagione. Ma allora accadeva perché i bianconeri, protesi in avanti, non riuscivano a chiudere con tempestività i varchi difensivi.

Contro la Cremonese è invece successo che la squadra non ha saputo contrastare in alcun modo le sfuriate offensive avversarie, perdendo la pazienza (e l'espulsione di Mattei ne è un esempio, ma altri ve ne sono, a iniziare dal brutto fallo di reazione di Gallego contro Limpar che ha scatenato poi quella mini rissa nella quale ne ha avuto la peggio proprio Mattei), e lasciandosi così infilare da un diciottenne di belle speranze in campo con la maglia numero 3, Marcolin.

Un pareggio che ha il sapore di una sconfitta proprio perché alla fine la squadra si è messa addirittura a difendere il pareggio, dimenticandosi che quella era, invece, una gara da vincere. Buon per i friulani che domenica nessuna delle dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere ha vinto. E anzi che la Fiorentina ha perso, finendo così a un punto soltanto dalla zona calda. Tutto è rimasto come lo avevamo lasciato otto giorni prima. Con però una differenza significativa: le gare da giocare sono sempre meno, sono solo sei.

E per l'Udinese questi ultimi 540 minuti iniziano sul campo più difficile del momento, al Comunale di Torino contro la Juventus. Pensare che la formazione di Marchesi possa uscire indenne da tale appuntamento significa affidarsi al mondo dei sogni. Anche perché proprio non si vede come la squadra friulana possa uscire indenne da tale confronto schierandosi in campo così come si è schierata a Verona o contro la Cremonese. Insomma, è necessario un improvviso mutamento di rotta. E' necessario che la squadra capisca che difendendosi rinunciando a offendere non riuscirà a conquistare quei sei/sette punti che le sono necessari per raggiungere una posizione di tranquillità. Del resto, lo ha detto anche Gallego, domenica sera: «Chiudersi come ci siamo chiusi contro i grigiorossi è stata una follia».

Questo pomeriggio riprendono gli allenamenti, ci sono cinque giorni a disposizione di tecnico e giocatori per tutti i chiarimenti del caso. Perché non si può più aspettare, dietro l'angolo c'è la serie B.

CATANZARO

Inaspettate dimissioni del patron Albano

CATANZARO — Il presidente del Catanzaro, Pino Albano, ha annunciato le sue dimissioni: «Come in perfetto silenzio — si legge in una dichiarazione di Albano — rilevai, circa sei anni fa, l'Us Catanzaro, allo stesso modo esco dalla scena lasciando la guida della stessa. E' un momento particolarmente negativo, ma sono certo che chi proseguirà il mio mandato riporterà, nel più breve tempo, quanto più in alto possibile le fortune di questa nobile società e di questa città di antiche tradizioni».

Il Catanzaro è ultimo in classifica nel campionato di serie B con 16 punti e ha vinto finora una sola partita.

«Questa mia decisione — si legge ancora nella dichiarazione di Albano — maturata personalmente e non frutto di fattori esterni, renderà particolarmente felice quella frangia di persone che con il loro operato hanno contribuito, in modo determinante, a portare così in basso la Catanzaro calcistica».

Albano ha infine ringraziato, fra gli altri, i presidenti Matarrese e Nizzola e tutti quei tifosi «che hanno sottolineato gli enormi sacrifici che da solo ho sopportato».

■ **VIOLENZE.** Nove persone, due delle quali minorenni, fermate durante gli scontri tra tifosi al termine del derby di serie C/1 tra Catania e Palermo, sono state denunciate per violenza a pubblico ufficiale e danneggiamento. Durante gli incidenti, avvenuti fuori dallo stadio Cibali e in piazza Montessori, dove si erano riuniti i 200 tifosi palermitani venuti a Catania per assistere alla partita, sono rimasti contusi due poliziotti, un carabiniere e un giovane tifoso del Catania. Per il derby, il questore aveva predisposto speciali misure di sicurezza con cani, elicotteri e 150 rappresentanti delle forze di polizia.

TRIESTINA / CATALANO SI SFOGA

«A Trieste non voglio restare»

Si sente siciliano, il Nord è freddo, sogna di giocare col Messina

TRIESTINA

Salerno sempre nero: «Un punto buttato»

TRIESTE — Lumìe di Sicilia in tono minore, quelle che stiamo pensando. La sconfitta della Triestina a Messina non è un episodio indolore, gli avversari non sono stati proprio irresistibili e il comportamento degli alabardati è sembrato già vacanziero. Oh, non tutti gli alabardati, no.

In partenza per l'aeroporto, Giacomini era nero tanto da non presentarsi in sala stampa, Salerno si è prestato a parlare ma aveva la faccia scura. E ieri, lo stesso Salerno ha ribadito la sua arrabbiatura: «Abbiamo toccato il fondo. Avevamo il pareggio in mano, pareggio anche immeritato, e non dovevamo buttar via quel punto».

A proposito di Salerno. Abbiamo raccolto voci incrociate, e quindi di varia provenienza, che portano a questa conclusione: il ds alabardato avrebbe ricevuto offerte di lavoro in Sicilia. La società più pressante pare essere il Catania.

Salerno ribatte: «Ho piacere di godere di qualche considerazione ma ho un impegno con la Triestina anche per il prossimo campionato. Comunque nessuno mi ha fatto proposte. E, anche se me le avessero fatte, non ho intenzione di accettarle perché voglio onorare l'impegno che ho preso a Trieste».

Come strascico della sconfitta, ci sarà la squalifica di Terraciano. In compenso, Lerda dovrebbe essere alfine guarito dalla botta alla gamba. Uno che esce e uno che rientra, il numero dei disponibili è sempre lo stesso.

Un altro strascico, ma non della sconfitta, della trasferta a Messina, il viaggio di ritorno degli alabardati. L'aereo è stato dirottato su Milano a causa della nebbia. A Milano è stato reperito un pullman e i nostri baldi sono arrivati a Trieste quando spuntava l'alba. Immaginatevi l'allegria della brigata, moscia per la sconfitta e scombussolata dal viaggio.

A ravvivare l'ambiente, ma non più di tanto, la cartolina di convocazione che Brighenti ha spedito a Cleto Polonia. Per la rappresentativa Under 21 di serie B che si allena giovedì ad Asti contro l'omonima formazione, Cleto fa parte dei diciotto prescelti.

Portieri: Mancini (Foggia) e Taglialatela (Avellino); difensori: Polonia, Apolloni e Minotti (Parma), Benarrivo e Pasqualetto (Padova), Nava (Reggiana); centrocampisti: Cappioli (Cagliari), Catena (Reggiana), Gelsi (Pescara), Masolini (Brescia), Pizzi (Parma), Sordo e Venturin (Torino); attaccanti: Baiano (Avellino), Ganz (Parma) e Lentini (Torino). Una bella compagnia, impagabile se non si arriva almeno a 20 miliardi.

[Bruno Lubis]

MESSINA — Beppe Catalano, domenica sera, si è confessato davanti ai microfoni allungatigli da un'emittente privata messinese, con la quale intrattiene rapporti che vanno ben oltre i soliti riconoscimenti ai professionisti della pedata, ancorché ex.

Uno sfogo durissimo, indice puntato contro la Triestina, Trieste e la sua maniera di vivere il calcio. «Non dovrei parlarne male, perché in fin dei conti mi pagano bene, eccome. Ma lassù, a Trieste come a Udine, il calcio si vive in altra maniera. Quando ero bianconero sono rimasto quattro mesi senza uscir di casa, sotto San Giusto è forse ancor peggio. Ho avuto e ho problemi grandissimi, d'esistenza. Non c'è trasporto verso noi giocatori. Ti fischiano e ti applaudono la domenica, ma poi tutto finisce lì. Se la gente avesse la stessa carica che ti dà lo stadio Celeste andrebbero (dice proprio così, usando la terza persona plurale, come se lui giocasse con altri, ndr) in serie A di filato».

Una pausa, che è sembrata studiata, e poi: «A Trieste, ma anche a Udine per la verità, ci sono poi tanti giornalisti con i quali non vorrei proprio avere a che fare. Niente nomi, basta che però lo sappiano».

Poi, neppur tanto a sorpresa, la «fustigazione» alla filippina: «Ho cercato i soldi, ne ho trovati tanti, ma ho perso la mia identità. Sono un uomo del Sud, anzi mi sento ormai siciliano, e non solo per via del matrimonio. Riconosco di aver sbagliato le mie scelte di vita e mi sono adagiato. Adesso basta pensare ai soldi, non sono tutto. Voglio tornare. Casa mia è a Messina,

Un sorridente Catalano in maglia Udinese, società che gestisce le sue prestazioni.

in Sicilia, anche se verrei soltanto per fare un campionato da vincere».

Contro i giallorossi ha giocato davvero un'altra partita, ha suonato su un altro spartito, diversissimo da quello di compagni e avversari. E poi, ha rifiutato la bacchetta, evocando il fantasma di Maradona, nel senso che la sua vigilia della partita ha compreso tutto il primo tempo nel quale non c'era o se c'era dormiva, poi ha anche sbagliato qualcosa di troppo quando è uscito dal letargo. «Io non riesco a giocare al Celeste. Mi è molto difficile scendere in campo contro la mia gente. Già nello scorso anno con l'Udinese sbagliai un gol fatto, oggi (domenica sera per chi legge, ndr) ho faticato a scartare i fili d'erba».

Il conduttore lo ha poi riportato sul tema Triestina. «Ho un contratto con l'Udinese che scade nel '91. Capisco quanto sia difficile gestire quindi il mio cartellino, ma voglio cambiare aria, l'ho detto e lo ripeto. Dopo aver chiuso questo campionato, che ci vede adesso risucchiati in zona calda». Frase questa che ha anche confidato al suo amicone De Simone, il quale lo ha preso in giro sia in campo che fuori, anche perché Catalano, a mo' di battuta, gli avrebbe detto che vincendo a Messina la Triestina sarebbe tornata in corsa per la serie A. De Simone se l'è cavata anche lui con una battuta, a microfoni spenti, però: «Catalano anche questa volta ha dormito».

La battuta del conduttore è stata la più feroce: «Con Catalano il Messina vince sempre. Anche questa volta la tradizione non è stata sfatata».

A parte le note folcloristiche sulla partita, come l'asserita presenza di una cavallo bianco, prima della partita, baciato da un dirigente del Messina, simbolo di porta fortuna, ci sono alcuni dati che inchiodano la prestazione della squadra alabardata. Sono quelli forniti da Data Sport. In 52' effettivi di gioco, la Triestina ha fatto due tiri complessivamente (contro i 12 del Messina), nessuno nello specchio della porta. Sei parate e sette uscite effettuate da Biato, 31 falli commessi dagli alabardati, che hanno perso 48 palle, ottenendo un angolo. Altro dato: hanno effettuato soltanto cinque cross. La partita forse sta anche in queste cifre.

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO / UNDER INTERNAZIONALI

Eliminate le due Italie: finale Urss-Jugoslavia

3-5

dopo i rigori

MARCATORI: al 24' Carbone; al 47' Sharan.

ITALIA: Zancopè, Di Cintio, Favalli, Padalino (78' Troise), Bonomi, Marcolin (65' Matrone), Carbone, Albertini, Muzzi (65' Neri), Tomaselli, Manetti.

URSS: Pomazon, Novosadou, Guschin, Krbshian, Mancmour, Minkou, Mandreco (30' Babalarian, 57' Atelkin), Shkourin, Pomledec, Grismin, Sharan.

ARBITRO: Baldas di Trieste.

CORMONS — Ci sono voluti i calci di rigore per decidere chi tra Italia e Urss meritasse la finale del torneo internazionale Under 18. Alla fine l'hanno spuntata i russi ma gli italiani non possono che recitare il mea culpa per non aver saputo chiudere l'incontro nei primi 45'. Oltre ai gol, infatti, almeno sei palle gol sono state sprecate dagli azzurrini di De Sisti che poi nella ripresa si sono smarriti.

E' uscita così con tutta la sua potenza di squadra la formazione sovietica che, seppur non portando serie insidie alla porta di Zancopè, ha lasciato addormentare la gara e giungere ai rigori, dove ha fatto forse pesare una maggior freschezza e tranquillità.

E dire che nei primi 45' era sembrato che gli azzurri non avrebbero avuto difficoltà a far proprio l'incontro. Raccolti a centrocampo e pronti a far scattare il contropiede con i velocissimi Carbone e Muzzi, gli italiani hanno spesso messo in difficoltà la difesa sovietica. Al 7' era Carbone, veramente infaticabile nello smarcarsi, a liberarsi in area ma il diagonale era fuori e ancora al 13' Carbone si portava sul fondo e serviva a centroarea Manetti che tutto solo mancava la girata in porta. Al 16' era Muzzi a conquistare caparbiamente un pallone in area, liberarsi del suo controllore, ma era bravo Pomazon a parare a terra.

La Russia si faceva vedere al 20' con un calcio piazzato dal limite che Zancopè parava alla grande. L'Italia andava in gol quattro minuti dopo, Albertini dal limite finta il tiro inserendosi con un pallonetto in area e servendo al volo Carbone bravo a tuffarsi e mettere nel sacco di testa. E al 29' ancora Carbone lanciato in area viene fermato dal portiere in uscita e al 37' l'estremo sovietico deve uscire di piede per anticipare Muzzi. Ancora il centroavanti italiano al 39' ha una palla buona sul sinistro ma inspiegabilmente non tenta la conclusione. E due minuti dopo un gran tiro di Tomaselli finisce fuori di poco.

Un solo gol alla fine del primo tempo è veramente poca cosa al confronto delle azioni costruite e come spesso accade nel calcio, dopo tanto spreco giunge puntuale la punizione. Non sono infatti che trascorsi due minuti della ripresa che l'Unione Sovietica pareggia. Punizione quasi dal vertice della porta di Zancopè. Alla battuta va Sharan che con un gran sinistro trova il palo più lontano con l'estremo italiano apparso sorpreso e in ritardo.

L'Italia accusa il colpo anche perché perde in brillantezza rimanendo invischiata nella zona sovietica. Tuttavia al 13' Muzzi viene anticipato di piede da Pomazon e sul successivo tiro di Carbone un difensore riesce a mettere in angolo. Ma l'occasione più ghiotta giunge al 43' con Tomaselli che ben lanciato in area calcia a botta sicura, Pomazon è battuto ma Mancmour riesce a salvare in angolo.

Si va così ai rigori. Ai gol di Albertini e Manetti, rispondono Grismin e Charan. Poi Tomaselli si fa parare il tiro mentre Pomledec non sbaglia. Troise calcia debolmente tra le braccia di Pomazon e Mancmour sigla il rigore vincente per l'Urss.

I risultati di ieri, giornata dedicata alle semifinali.

A Fontanafredda, Jugoslavia-Italia dilettanti 4-3 dopo i rigori.

A Cormons, Urss-Italia A 5-3 dopo i rigori.

La finale per il terzo e quarto posto si disputerà domani al polisportivo di Cormons, alle ore 10.30. Si incontreranno le due Italia, quella di De Sisti e quella di Bet.

La finalissima vedrà difronte Jugoslavia e Urss, sul campo della Campagnuzza, alle 14.15. L'incontro verrà trasmesso in diretta su Rai 3.

In margine al torneo internazionale, il Canada — che soggiorna a Grignano — disputa un'amichevole contro lo Zaule Rabuiese oggi pomeriggio alle 16 sul campo sportivo di Aquilinia.

[Claudio Femia]

SCI / NELL'ULTIMO SLALOM SPECIALE DELLA STAGIONE

Tomba torna ad essere una 'bomba'

Il fuoriclasse bolognese ha inflitto a Bittner nella seconda manche un distacco di un secondo e mezzo

Alberto Tomba in azione nella seconda fantastica manche dello speciale di Saelen.

Servizio di
Rolly Marchi

La soddisfazione di Alberto dopo la prestigiosa quattordicesima vittoria in Coppa del Mondo: «Ho lavorato duramente sotto le cure di Thoeni. Peccato soltanto che la stagione sia già finita»

SAELEN — Quando Tomba è in stato di grazia è come Ben Johnson, però senza bisogno di steroidi, imbattibile.
Ieri, in un giorno di bufera e con il fondo della pista imparziale (qualche volta la natura vince sulla buona volontà degli organizzatori) Alberto il Grande ha vinto probabilmente il più difficile e ostico slalom della sua carriera. Il successo tonifica lui e noi tutti e in questo momento di tripudio il pensiero vola lontano ai tempi di Colò e di Thoeni, che trionfatori nell'ultima gara di stagione preparavano per noi l'emozione e le congetture alle prime sfide della stagione ventura.
Ieri il fondo norvegese e l'alto numero di partenza, il 14, nella prima manche erano ben peggiori dei tracciati americani novembrini, ma quando il cuore del campione pulsa nell'ebbrezza della fiducia e della consapevolezza dei propri mezzi nulla può contrastarlo. E ieri così è stato.
La luce era livida e il vento ruggiva, i primi a lanciarsi sono stati i favoriti, tanto che dopo la prima manche la graduatoria salutava al comando i «fortunati» Bittner, Nierlich, Roth, Okabe e uno straordinario Zurbriggen che non avendo nulla da perdere è sceso con l'irruenza del fuoriclasse che è. Dei più forti, tre sono andati per le nevi, Strolz, Gstrein e Mader, tre dei più forti del Wun Der Team austriaco. Il miglior tempo di Bittner era di 48.75, e dopo Okabe, settimo in corsa (49.66), nessuno è riuscito a scendere sotto i 50". Solo lui c'è riuscito, partendo, come detto, quattordicesimo, quinto in 49.47. Ottimo anche Ladstaetter, settimo, discreti Gerosa, quindicesimo, e nei primi trenta anche Josef Polig, Grigis e Spampatti mentre Moro e Toetsch, che lascerà le gare, hanno inforcato e out. Questa la classifica: 1. Bittner, 48.75; 2. Nierlich, 48.85; 3. Roth. 49.18; 4. Zurbriggen, 49.22; 5. Tomba 49.37; 6. Okabe, 49.66; 7. Ladstaetter, 49.80; 8. Tritscher, 50.49 e Stangassinger con lo stesso tempo; 10. Furuseth, 50.55.
La seconda manche, tracciato meno angolato, si è corsa alle 13.30, il cielo si era incattivito, la bufera si era accanita soprattutto lungo il gobbone delle prime venti porte. Gerosa è stato il primo a partire, scendendo, se si può dire, con eccessiva sicurezza, sicuramente motivata dai suoi abituali ritiri. Il suo tempo ha retto lo scontro con i due che lo seguivano, l'americano McGrath (uscito) e il vecchio Frommelt. Benissimo invece lo svedese Nilsson che ha tenuto il comando fino alla discesa del nostro Ladstaetter, anche lui, credo, con un'ombra di attenzione, dopo l'errore di giovedì scorso.
Tomba è stato il decimo ad affacciarsi al vento, una spinta e via, raccolto in grande equilibrio, in quella sua posizione di perfezione che gli consente di distribuire il considerevole peso di tutto il suo corpo sulla totalità degli sci. Pesante ma lieve, ritmico, mai troppo in anticipo sulla porta, mai in lieve ritardo. Ha superato Nilsson di 53 centesimi e la prodezza ha fatto subito pensare che il raggelato pubblico nordico avrebbe poi gridato a gran voce il suo nome. Così è stato, annientati Nierlich e Bittner, scesi anch'essi al meglio senza commettere errori. Ma lui, l'amato beniamino nostro, ieri era Ben Johnson.
E anche il grande Bittner ha dovuto inchinarsi e dirgli il suo bravo.
L'azzurro ha festeggiato la vittoria traendo buoni auspici per il futuro: «Non pensavo di potermi imporre in maniera così netta. Ieri infatti nelle prove ero andato piuttosto male, ma in gara le perplessità sono scomparse e sono riuscito, soprattutto nella seconda manche, a sciare fluidamente. La stagione si conclude così, con una vittoria. Peccato per il lungo periodo perso per l'infortunio patito in Val d'Isere. Mi fa quasi rabbia — ha aggiunto Tomba — pensare che la stagione sia finita proprio adesso che ho ritrovato la migliore forma. Dedico questo successo a due cari amici, Oswald Toetsch e Roberto Grigis che oggi hanno disputato la loro ultima prova prima del ritiro dall'attività.
«Questa è una delle vittorie più importanti per me dopo le Olimpiadi — ha detto ancora Tomba — ho avuto dei problemi nella prima manche per la neve, troppo soffice. Dopo i problemi che ho avuto ho lavorato duramente con Gustav Thoeni e i risultati sono puntualmente giunti».

SCI
Ladstaetter sesto

Classifica dello slalom speciale di Saelen, ultima prova della Coppa del Mondo della specialità. 1) Alberto Tomba (Ita) 1 37 70, 2) Rudolf Nierlich (Aut) 1 38 35 3) Armin Bittner (Rfg) 1 38 55 4) Tetsuyo Okabe (Jap) 1 39 20, 5) Peter Roth (Rfg) 1 39 22; 6) Konrad Ladstaetter (Ita) 1 39 36 7) Jonas Nilsson (Sve) 1 39 45, 8) Michael Tritscher (Aut) 1 39 57, 9) Thomas Stangassinger (Aut) 1 40 03, 10 Ole Christian Furuseth (Nor) 1 40 22, 11) Paul Frommelt (Lio) 1 41 45, 12) Carlo Gerosa (Ita) 1 41 72, 13) Alain Villiard (Can) 1 42 00, 14) Josef Polig (Ita) 1 42 36, 15) Gregor Benedik (Jug) 1.42 93
Classifica generale di Coppa del Mondo dopo lo slalom speciale di Saelen 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 344 punti 2) Ole Christian Furuseth (Nor) 234 3) Guenther Mader (Aut) 213 4) Armin Bittner (Rfg) 193, 5) Hubert Strolz (Aut) 155.
Classifica finale della Coppa del Mondo di slalom 1) Bittner 150 punti, 2) Tomba e Furuseth 95, 4) Michael Tritscher (Aut) 93 5) Bernhard Gstrein (Aut) 91

SCI / LE GARE DI SAPPADA

Trofeo Cividin: la Camiolo e Toniolli campioni triestini di slalom gigante

SAPPADA — Sulle pendici del Monte Siera si sono disputate domenica per l'organizzazione dello Sci Cai Trieste i Campionati triestini di sci validi per il Trofeo Cividin. I Campionati hanno visto l'affermazione di Alessandro Tognolli e di Elena Camiolo, dello Sci Club '70.
Questi i risultati, categoria per categoria, mentre il panorama dello sci zonale registra — dopo l'effettuazione del Trofeo Edi Mobili — la qualificazione di tre ragazzi triestini, Bruni Mauro, Ursula Nussdorfer e Michela Manzani, per i campionati nazionali di Cour- [illegible]

Giovani

1) Tognolli Alessandro (S. Club 70) 46.95; 2) Spadaro Stefano (S. Club 70) 50.25; 3) Rencelj Robert (Devin) 50.50; 4) Vodopivec Erik (Breg) 50.96; 5) Lago Roberto (S. Club 70) 51.08; 6) Kosmac Andrej (Breg) 51.73; 7) Luci Alberto (XXX Ott.) 53.10; 8) Vecchiet Marco (XXX Ott.) 53.49; 9) Tognolli Andrea (S. Club 70) 54.75; 10) Suber Marco (Brdina) 54.75; 11) Taucer David (Brdina) 55.05; 12) Musitelli Marco (XXX Ott.) 58.17; 13) Zezlina Aleksander (A.A. Slov.) 58.84; 14) Tramontini Riccardo (Sci Cai Ts) 59.02; 15) Zerjal Igor (Breg) 59.70; 16) Fabris Andrea (Ente Porto) 60.10; 17) Guarnieri Ugo (XXX Ott.) 61.36; 18) Ceballos Federico (S. Club 70) 61.96; 19) Gustin Miran (A.A. Slov.) 62.07; 20) Skerk Sandi (Devin) 62.60; 21) Dilissano Alfio (Sci Cai Ts) 63.32; 22) Sossi David (Devin) 65.21; 23) Sillani Marco (XXX Ott.) 65.96; 24) Sisti Stefano (Ente Porto) 66.27; 25) Hrovatin Massimo (S. Club 70) 66.61; 26) Del Fabbro Alessio (XXX Ott.) 66.74; 27) Pavatich Andrej (Brdina) 69.35; 28) Prelec Alberto (Brdina) 69.77; 29) Devetak Igor (A.A. Slov.) 70.62; 30) Brusatin Massimiliano (Sci Cai Ts) 81.36.

Seniores

1) Ferluga Massimiliano (XXX Ott.) 48.66; 2) Bean Davide (S. Club 70) 48.87; 3) Di Ragogna Enrico (XXX Ott.) 50.08; 4) Iancich Stefano (S. Club 70) 50.74; 5) Fonda Luca (S. Club 70) 50.80; 6) Iancich Massimiliano (S. Club 70) 51.65; 7) Fonda Alessandro (S. Club 70) 51.65; 8) Rizzian Lucio (S. Club 70) 51.85; 9) De Zordo Alessandro (Cus Ts) 52.02; 10) De Walderstein Oscar (XXX Ott.) 52.14; 11) Sferza Stefano (S.A.I.) 52:16; 12) Luci Alessandro (XXX Ott.) 52.59; 13) Vodopivec Igor (Breg) 52.83; 14) Cavalieri Lucio (D.L.F.) 53.40; 15) Sinigoi Maurizio (Cus Ts) 53.75; 16) Sgubin Stefano (S. Club 70) 53.87; 17) Stefancic Ales (Breg) 53.94; 18) Merciai Gino (XXX Ott.) 54.41; 19) Bressani Alessandro (XXX Ott.) 54.55; 20) De Carli Andrea (D.L.F.) 55.55; 21) Grando Enrico (XXX Ott.) 55.62; 22) De Tommaso Massimiliano (XXX Ott.) 56.24; 23) Steffè Fabio (XXX Ott.) 56.56; 24) Rosa Fauzza Paolo (S. Club 70) 56.72; 25) Zerjal Peter (Breg) 57.05; 26) Oro Alessandro (Cus Ts) 57.16; 27) Corbatto Alessandro (Breg) 57.46; 28) Altadonna Paolo (Sci Cai Ts) 57.68; 29) Della Santa Luca (S. Club 70) 58.45; 30) Meschnik Glauco (S. Club 70) 59.03; 31) Zobec Miran (Breg) 61.59; 32) Ragone Marco (Cus Ts) 62.10; 33) Zerjal Edvin (Breg) 62.18; 34) Ferletti Roberto (Gerin Sp.) 62.58; 35) Di Stefano Enzo (S.A.I) 63.28; 36) Ciani Edvard (Brdina) 64.27; 37) Doz Willj (XXX Ott.) 64.96; 38) Picini Marco (Brdina) 65.20; 39) Peraz Marino (XXX Ott.) 65.50; 40) Taucer Franco (Brdina) 65.62; 41) Kanduj Marco (A.A. Slov.) 65.97; 42) Pakor Darko (Mladina) 66.26); 43) Robba Daniele (S.A.I.) 66.55; 44) Antonini Corrado (S. Club 70) 66.66; 45) Gustincich Edvino (Mladina) 66.67; 46) Castriotta Riccardo (Dlf) 66.67; 47) Toffoli Adriano (Dlf) 68.90; 48) Devetak Roberto (A.A. Slov.) 69.09.

Veterani A1

1) Beltrame Alessandro (XXX Ott.) 51.35; 2) Bacchelli Fulvio (S.A.I.) 53.02; 3) Severi Edoardo (S.A.I.) 54.71; 4) Vivoda Claudio (S.A.I.) 57.49; 5) Milic Bogdan (A.A. Slov.) 57.91; 6) Susa Sergio (S. Club 70) 58.05; 7) Rumiz Guido (XXX Ott.) 58.87; 8) Simoni Renzo (XXX Ott.) 61.98; 9) Bogatec Ennio (Mladina) 68.28; 10) Sancin Livio (Breg) 75.77; 11) Comello Mario (Sci Cai Ts) 95.41.

Veterani A2

1) Marzari Mario (S. Club 70) 56.97; 2) Rapotec Mario (Breg) 57.88; 3) Pettener Emilio (S. Club 70) 58.42; 4) Petracco Giulio (Sai) 58.46; 5) Malossi Mario (Sci Cai Ts) 58.46; 6) Sossi Stojan (Devin) 59.35; 7) La Fata Gianfranco (S. Club 70) 62.55; 8) Cossi Gianandrea (Sci Cai Ts) 62.68; 9) Pisani Dario (XXX Ott.) 64.06; 10) Contento Giorgio (XXX Ott.) 64.15; 11) Longo Giulio (Sci Cai Ts) 65.65; 12) Suber Mariano (Brdina) 65.68; 13) Gasperini Paolo (Devin) 66.16; 14) Boneta Mario (Breg) 68.49; 15) Mercanti Roberto (Sci Cai Ts) 69.18; 16) Pizzioli Luciano (XXX Ott.) 69.78; 17) Belletti Ratimir (S. Club 70) 69.92; 18) Manoukian Giovanni (Sci Cai Ts) 71.31; 19) Sisti Giovanni (Ente Porto) 72.09; 20) Malfatti Marino (Sci Cai Ts) 73.14; 21) Radovani Franco (S. Club 70) 74.30; 22) Ferluga Sergio (Brdina) 78.49; 23) Popovic Luigi (Brdina) 78.77; 24) Hrovàtin Sergio (XXX Ott.) 81.73; 25) Nascinben Fabio (XXX Ott.) 82.39; 26) Del Fabbro Paolo (XXX Ott.) (88.35).

Veterani A3

1) Paladini Gianni (Sci Cai Ts) 56.89; 2) Cosulich Silvio (Sci Cai Ts) 59.35; 3) Ruzzier Claudio (S. Club 70); 4) Taucer Oriente (S. Club 70) 65.03; 5) Fachin Pietro (A. S. Slov.) 67.04; 6) Guarnieri Ezio (XXX Ott.) 68.57; 7) Kosmac Diodato (Breg) 68.96; 8) Caviglia Corrado (XXX Ott.) 78.00; 9) Camiolo Cesare M. (S. Club 70) 79.66; 10) Auber Luciano (XXX Ott.) 81.25; 11) Vecchiet Franco (XXX Ott.) 83.28.

Veterani A4

1) Kulterer Paolo (Sci Cai Ts) 59.61; 2) Sgubin Renzo (S. Club 70) 60.18; 3) Braico Vito (S. Club 70) 62.53; 4) Perini Nevio (S. Club 70) 62.98; 5) Fonda Renato (S. Club 70) 63.22; 6) Frandoli Piero (S. Club 70) 64.15; 7) Tamaro Tristano (Ente Porto) 64.75; 8) Frisori Silvano (XXX Ott.) 65.61; 9) Rinaudo Luigi (XXX Ott.) 66.10; 10) Schiozzi Giordano (S. Club 70) 67.93; 11) Chiandussi Giulio (Sci Cai Ts) 68.93; 12) Sila Tullio (S. Giusto) 69.58; 13) Ferluga Alessandro (Brdina) 70.68; 14) Fabris Romano (Ente Porto) 74.08; 15) Cuzzi Paolo (XXX Ott.) 75.73; 16) Verginella Vittorio (Ente Porto) 77.89; 17) Zezlina Aldo (A. A. Slov) 83.69; 18) Devescovi Bruno (XXX Ott.) 87.91; 19) Grappasonni Giuseppe (XXX Ott.) 88.73.

Veterani B1

1) Maghetti Fulvio (Sci Cai Ts) 62.90; 2) Blasco Giovanni (Dlf) 64.94; 3) Sain Tullio (XXX Ott.) 65.65; 4) Pulcini Renato (XXX Ott.) 71.56; 5) Merciai Mario (XXX Ott.) 72.63; 6) Baron José (XXX Ott.) 78.53; 7) De Carli Vittorio (Dlf) 80.94; 8) Collarini Bruno (Sci Cai Ts) 85.03.

Veterani B2

1) Meschnik Carlo (S. Club 70) 62.59; 2) Suggi Claudio (Sci Cai Ts) 71.61; 3) Sacchi Oreste (XXX Ott.) 83.51; 4) Lusa Sergio (XXX Ott.) 84.53.

Veterani B3

1) Longaretti Gianantonio (Dlf) 70.85; 2) Francesconi Osvaldo (Dlf) 75.49); 3) Beltrame Lucio (XXX Ott.) 75.83; 4) Amodeo Aurelio (Sci Cai Ts) 77.29.

Veterani B4

1) Rella Duilio (S. Giusto) 78.09; 2) Ponti Luigi (S. Giusto) 84.30; 3) Sain Germano (Sci Cai Ts) 324.03.

Baby

1) Germani Irina (S. Club 70) 36.26; 2) Zagar Alice (S. Club 70) 40.85; 3) Tarabocchia Rubina (Sai) 42.99; 4) Strekelj Anja (Brdina) 55.96.

Cuccioli

1) Sannini Francesca (S. Club 70) 36.48; 2) Bensi Roberta (S. Club 70) 36.53; 3) Pipan Ingrid (S. Club 70) 38.43; 4) Novacco Michela (S. Club 70) 38.44; 5) Schrey Lara (S. Club 70) 39.16; 6) Mezgec Karin (Mladina) 42.23; 7) Mezgec Fjona (Mladina) 42.47; 8) Quaratotto Sara (S. Club 70) 43.25; 9) Flego Ivana (Breg) 47.48; 10) Sancin Neda (Breg) 48.31; 11) Pecorari Francesco (XXX Ottobre) 48.88.

Ragazzi

1) Manzani Michela (S. Club 70) 53.75; 2) Priamo Annachiara (S. Club 70) 55.56; 3) Pitacco Tania (Mladina) 57.05; 4) Taucer Marinella (S. Club 70) 57.88; 5) Ceballos Carolina (S. Club 70) 58.45; 6) Guardiani Francesca (Sciu Cai Ts) 59.32; 7) Mauri Patrizia (S. Club 70) 60.64; 8) Strekelj Jasmina (Brdina) 63.54; 9) Vecchiet Susanna (XXX Ottobre) 72.68; 10) Svagelj Martina (Brdina) 73.13; 11) Greco Roberta (Devin) 79.05; 12) Fragiacomo Virginia (Sci Cai Ts) 80.43.

Allievi

1) Tartara Federica (S. Club 70) 57.02; 2) Suber Valentina (Brdina) 57.17; 3) Mauri Cristina (s. Club 70) 57.19; 4) Caviglia Samantha (XXX Ottobre) 58.07; 5) Mendes Nicoletta (Sci Cai Ts) 66.61; 6) Kosmac Katija (Breg) 66.67; 7) Sigoni Heidi (Mladina) 68.45; 8) Dobrina Raffaella (Sci Cai Ts) 68.68; 9) Ferluga Claudia (Brdina) 68.88; 10) Praselj Lara (Mladina) 69.31; 11) Benussi Chiara (XXX Ottobre) 70.35; 12) Svagelj Katja (Brdina) 71.60; 13) Toffoli Barbara (Dlf) 73.64; 14) Martinolli Shaula (XXX Ottobre) 89.98; 15) Grassi Giuliana

Giovani

1) Camiolo Elena (S. Club 70) 51.18; 2) Rapotec Francesca (Breg) 52.94; 3) Germani Alessia (S. Club 70) 53.61; 4) Taucer Maria Anna (S. Club 70) 54.15; 5) Cosulich Sara (Sci Cai Ts) 54.15; 6) Valli Francesca (S. Club 70) 55.61; 7) Priamo Lorenza (S. Club 70) 57.25; 8) Pizzioli Giulia (XXX Ott.) 57.59; 9) Sossi Sarah (Devin) 63.07; 10) Antonione Irene (XXX Ott.) 63.27; 11) Pieri Gabriella (Devin) 63.33; 12) Skerk Jagoda (Devin) 65.23; 13) Della Zonca Valentina (S. Club 70) 68.39; 14) Volpi Helena (Brdina) 69.16; 15) Mezgec Vanessa (Mladina) 69.36; 16) Fachin Valentina (A.A. Slov.) 71.42; 17) Grappasonni Cinzia (XXX Ott.) 72.80; 18) Lovrecic Natasa (Devin) 77.19; 19) Volpe Benedetta (XXX Ott.) 78.49; 20) Pizzioli Silvia (XXX Ott.) 79.39; 21) Popovic Elisabetta (Brdina) 80.92; 22) Crepaz Mita (XXX Ott.) 90.44.

Seniores

1) Sinigoi Manuela (Cus Ts) 53.54; 2) Mauri Simonetta (S. Club 70) 53.61; 3) Skerk Alessandra (S. Club 70) 54.25; 4) Tellini Antonella (S. Club 70) 54.72; 5) Nichetto Paola (XXX Ott.) 58.98; 6) Lago Elisabetta (S. Club 70) 59.81; 7) Kratter Nicoletta (XXX Ott.) 60.43; 8) Fonda Tiziana (S. Club 70) 62.62; 9) Steffè Renata (XXX Ott.) 64.29; 10) Camiolo Arianna (S. Club 70) 65.57; 11) Cuzzi Lorena (XXX Ott.) 66.33; 12) Rimari Paola (XXX Ott.) 66.47; 13) Marassi Nicoletta (Sai) 67.55; 14) Cesare Livia (XXX Ott.) 71.06; 15) Bonetta Silvana (Breg) 76.31; 16) D'Andri Michela (XXX Ott.) 77.33; 17) Gustin Cristina (Brdina) 97.08; 18) Crepaz Sabina (XXX Ott.) 98.32.

Dame C1

1) Fornasir Barbara (Sai) 59.64; 2) Mercanti Tiziana (Sci Cai Ts) 67.66; 3) Cosulich Ester (Sci Cai Ts) 68.29; 4) Zocconi Elisabetta (Sci Cai Ts) 69.15; 5) Sisti Gigliola (Ente porto) 71.11; 6) Fallettig Lucia (S. Club 70) 71.21; 7) Paschi Silvia (Sci Cai Ts) 72.19; 8) Zavaldi Lucia (XXX Ott.) 72.47; 9) De Savorgnani M. Novella (Ente Porto) 73.18; 10) Cosovi Ombretta (S. Club 70) 73.92; 11) Kiss Paola (Sci Cai Ts) 76.36; 12) Pitacco Sonia (Mladina) 76.79; 13) Ruzzier Graziella (S. Club 70) 83.37; 14) Guarnieri Silvia (XXX Ott.) 88.26; 15) Caviglia Barbara (XXX Ott.) 90.75; 16) Marchi Maria (Sci Cai Ts) 99.71; 17) Comello Daniela (Sci Cai Ts) 109.16.

Dame C2

1) Kravos Lucia (Gerin sp.) 69.88; 2) Cian Edda (Sci Cai Ts) 74.97; 3) Pulcini Silvana (XXX Ott.) 77.80; 4) Di Pasquale Viviana (Sci Cai Ts) 80.81; 5) Fonda Claudia (S. Club 70) 91.78; 6) De Puppi Edda (XXX Ott.) 85.23; 7) Rocco Elettra (Sci Cai Ts) 87.53; 8) Sgubin Albina (S. Club 70) 87.69; 9) Sinigoi Silvana (XXX Ott.) 87.83; 10) Vidoni Olimpia (D.l.f.) 90.15; 11) Vecchiet Franca (XXX Ott.) 93.46.

Baby

1) Zivoli Giuliano (S. Club 70) 39.49; 2) Nussdorfer Ivano (S. Club 70) 42.60; 3) Vidoni Massimiliano (S. Club 70) 43.88; 4) Donoli Luis (S. Club 70) 45.43; 5) Quarantotto Matteo (S. Club 70) 46.18; 6) Mrvcic Joel (XXX Ott.) 47.17; 7) Sandri Marco (XXX Ott.) 54.28; 8) Furlan Dejan (Mladina) 57.85; 9) Sisti Marco (Ente Porto) 59.79; 10) Pitacco Giorgio (Mladina) 62.65; 11) Picini Erik (Brdina) 73.88.

Cuccioli

1) Nider Aaron (S. Club 70) 34.99; 2) Stoch Aron (S. Club 70) 35.34; 3) Coceani Lorenzo (S. Club 70) 36.32; 4) Malfatti Diego (Sci Cai Ts) 37.79; 5) Leghissa Andrea (XXX Ott.) 40.02; 6) Cherini Alessio (XXX Ott.) 40.85; 7) Furlan Peter (Mladina) 41.56; 8) Pisani Alan (XXX Ott.) 42.02; 9) Stocca Giulio (S. Club 70) 42.21; 10) Lovisato Antonio (Sci Cai Ts) 43.83; 11) Tul Andrea (Breg) 44.68; 12) Sisti Daniele (Ente Porto) 45.88; 13) Praselj Dimitri (Breg) 47.06; 14) Sisti Davide (Ente Porto) 48.06; 15) Sancin Sandi (Breg) 49.86.

Ragazzi

1) Bruni Mauro (S. Club 70) 50.21; 2) Musitelli Guido (Sci Cai Ts) 55.90; 3) Paladini Giulio (Sci Cai Ts) 55.93; 4) Weber Federico (S. Club 70) 57.08; 5) Mari Daniele (S. Club 70) 58.38; 6) Tamato Cristian (Ente Porto) 59.45; 7) Talotti Gabriele (Brdina) 63.06; 8) Grappagonni Marco (XXX Ott.) 65.45; 9) Marass Luigi (Ente Porto) 66.37; 10) Cossi Giovanni (Sci Cai Ts) 68.66; 11) Lovrecic Danijel (Devin) 73.02; 12) Leghissa Christian (Devin) 74.75; 13) Benussi Fulvio (XXX Ott.) 76.78; 14) Moretti Michele (Sci Cai Ts) 78.15.

Allievi

1) Manzani Enrico (S. Club 70) 51.03; 2) Cosulich Daniele (Sci Cai Ts) 51.30; 3) Radovani Riccardo (S. Club 70) 51.35; 4) Tramontini Massimo (Sci Cai Ts) 52.74; 5) Taberni Alberto (S. Club 70) 53.22; 6) Volpi Christian (Brdina) 53.23; 7) Malfatti Alessandro (Sci Cai Ts) 53.35; 8) Mercanti Federico (Sci Cai Ts) 54.73; 9) Della Marna Licio (Sci Cai Ts) 56.49; 10) Lubis Eric (Sci Cai Ts) 56.81; 11) Ferluga Peter (Brdina) 59.77; 12) Marass Mauro (Ente Porto) 61.54; 13) Nussdorfer Martino (S. Club 70) 69.73.

TROTTO / A BRIGLIE SCIOLTE

Fiaccola Effe 'spenta' dai finlandesi Milleperchè fa poker a Montebello

PALLAVOLO
Sconfitti gli universitari Buona prova del Ferro

TRIESTE — Turno positivo questa settimana con tre vittorie su quattro e solo il Cus sconfitto in trasferta.
B2 maschile
Niente da fare per il Cus Ts che perde a Belluno contro il Volley Gioc per 3-1 I triestini si sono comportati bene contro i forti avversari, aggiudicandosi il primo set (16-14) ma soprattutto lottando per tutto l'incontro; hanno così dimostrato una motivazione superiore a quella delle ultime settimane e con questa nuova condizione il Cus dovrebbe essersi lasciato alle spalle questo inizio del '90, non proprio felice. E proprio la grinta e la motivazione potrebbero essere le armi vincenti per la squadra di Ziani, ora attesa a una serie di partite che sono alla sua portata e che costituiscono quindi una buona possibilità per migliorare la classifica
Volley Gioc Bl-Cus Ts 3-1; Mogliano-Livenza 3-0; Povoletto-Valdagno 3-1; Truzzi-Mirandola 3-1; Sav-Bustaffa 0-3; riposa Vobarno.
Bustaffa, Sav Bg 24; Volley Gioc Bl 22; Valdagno 20; Stadium 19; Truzzi, Povoletto 12; Mogliano 10, Vobarno 8; Cus Ts 6; Livenza 2.
C1 maschile
Vittoria per il Ferro Alluminio, che supera in casa il Petrarca Padova per 3-1 (15-6, 15-3; 10-15, 16-14). E' stata una partita dai due volti, che ha visto i triestini dominare nei primi due parziali con gli ospiti frastornati e incapaci di reagire; ma nel terzo set l'incontro prende una piega diversa. il Ferro commette l'errore di rilassarsi ed è allora il Petrarca a prendere il controllo della situazione, arrivando a imporsi. La quarta frazione vede gli ospiti caricati e decisi ad arrivare al quinto set, mentre i triestini stentano a ritrovare la concentrazione: si giunge così al 14-10 per il Padova e solo a questo punto il Ferro trova la forza di reagire e di vincere parziale e incontro.
Ferro Alluminio-Petrarca Pd 3-1; Natisonia-Quattro Torri 0-3; Novagens Noventa-Asfjr Cividale 3-0; S. Giustina-Maniago 1-3; Gallimberti Chioggia-Mussolente 3-0, Bassano-Cessalto 0-3.
Quattro Torri 30; Ferro Alluminio 26; Cessalto 24; Novagens, Cividale 20, Gallimberti, Bassano 16; Mussolente, Maniago, Petrarca, S. Giustina 10; Natisonia 0.
C1 femminile
Finalmente una doppia vittoria in questo campionato: vincono infatti sia Elpro Bor sia Mobili S. Giusto Sgt Le prime hanno approfittato del turno casalingo contro il Monfalcone, ultimo in classifica, liquidando le ospiti con un secco 3-0 (15-8, 15-7; 15-7). Le triestine hanno giocato una onesta partita, disputando un buon primo set e limitandosi per il resto a controllare le avversarie sfruttando i loro numerosi errori: è così arrivata la tanto attesa vittoria che dovrebbe risollevare il morale delle triestine ancora impegnate nella lotta per non retrocedere.
Facile vittoria infine per il Mobili S Giusto Sgt che si è sbarazzato del Cordenons con un 3-0 (15-8; 15-5, 15-8) piuttosto eloquente. E' stata una gara positiva in cui le triestine, scese in campo con la consueta determinazione, non hanno mai incontrato difficoltà Continua così la corsa alla B2 per la squadra allenata da Manzin, dato che l'Albatros con i suoi quattro punti di vantaggio sulla seconda pare ormai definitivamente lanciato verso la B1.
Bor Elpro-Monfalcone 3-0; Vivil-Cervignano 3-0, Cordenons-Sgt Msg 0-3, Latisana-Pav 2-3, Ghemar-Dolo 3-0; Cmc-Albatros 0-3.
Albatros 24; Pav, Vivil, Cmc 22; Sgt Msg 20; Dolo, Elpro Bor, Ghemar 12; Cervignano, Cordenons 10. Monfalcone 4

[s. g.]

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Fiaccola Effe ha tentato l'avventura all'estero e non si è mal comportata. Meritava, la giumenta possente dei Fraccari, un tentativo internazionale fuori piazza, dirlo che lo ha onorato dignitosamente è il meno che possiamo fare. Quarta a Cagnes sum Mer dietro ai resuscitati finlandesi Express Ride (che non vinceva da un anno) e Friendly Face, per un'accoppiata dei fratelli Korpi, Heikki e Pekka, e al francese Sabre d'Avril, un comportamento tutto sommato positivo.
Sul miglio del Criterium de Vitesse, Fiaccola Effe ha trottato in 1.13.3, a solo un decimo dal suo record assoluto, però i finnici sono stati davvero esemplari se si pensa che in 1.12.5 Express Ride ha segnato nientemento che il record delle piste francesi. Ora Fiaccola Effe salterà il «Costa Azzurra» di domenica prossima a Torino dove ci saranno i due finlandesi volanti di Cagnes sur Mer, sfidàti nella circostanza da Indro Park che rientra dalla favolosa impresa del «Nazioni» debuttando da anziano.
Marin Jet ha perso in stretta foto da Mois de Mai l'ultima prova di preparazione in vista della «poule» romana dal 24 marzo, ma ha lasciato più che soddisfatto Quadri che ripone assoluta fiducia nel figlio di Top Hanover.
«La corsa si è risolta in partenza. Marin Jet è partito bene, ma quello al largo si è esibito in un lancio supersonico (in 13.7) e mi è andato davanti per poi comandare tatticamente la corsa. Pensavo ancora di vincere quando sono partito all'attacco in dirittura d'arrivo, però Marin Jet si è un po' abbandonato quando è venuto meno l'attacco in terza ruota di Mirto Ks, e così Mois de Mai è riuscito a sfuggirmi di un niente. Comunque dopo l'1.17.7 sul doppio chilometro (tempo che vale) è venuto anche il record sulla corta distanza in 1.17.8. Il cavallo è in salute, e nella "poule", che si annuncia oltremodo impegnativa per alcune presenze di primaserie, farà sicuramente la sua bella figura».
A Montebello la sua bella figura l'ha fatta Milleperché, il giovane di Paolo Leoni che ha attinto il quarto successo consecutivo ancorché senza spremersi molto. E' accaduto che è venuto a mancare quello che doveva essere il «leit motiv» della corsa, il duello fra Milleperché e Marloc Dd, quest'ultimo essendosi rifiutato di avviarsi regolarmente dietro l'autostart. Quindi un chilometro percorso ad andatura di comodo da parte del figlio di Contingent Fee, e poi 600 metri più brillanti sul piede di 1.17.7 con tanti saluti agli avversari che hanno piazzato al posto d'onore Mably, rinvenuta bene dopo una svista all'imbocco della prima curva.
Metallico è giunto terzo, dopo aver rotto verso il termine dell'ultima curva, ma non ha introitato una lira, la sua prebenda essendo stata devoluta in parti eguali alla stessa Mably e a Maracanà Jet, rimaste vittime queste delle conversioni non proprio... affettive operate in piegata dal figlio di Chorus Master.
E' stato, quello domenicale, un convegno confortato da risultati tecnici apprezzabili. Così abbiamo visto ben tre cavalli affermarsi in 1.20.8; il debuttante 3 anni Mattioli Ok, Egalik in «gentlemen», ma soprattutto Legaspi sulla media distanza. Fantastico Red si è imposto da lontano nella Totip in un brillante 1.20, consentendo a Mariano Belladonna di rifare conoscenza con il palo d'arrivo, mentre Grida è stata la più veloce dell'intero pomeriggio dominando in 1.19.1 la scena del sottoclou dopo un perentorio stacco iniziale, una melina intermedia, e una frizzante chiusa mediante la quale eludeva il disperato forcing di Insipina.

NUOTO / «CRITERIA» A DESENZANO

Tersar e la Siega giovani stelle

DESENZANO — Dopo sei giorni di gare intensissime si sono conclusi, a Desenzano, i Criteria giovanili di nuoto. Tre giorni sono stati dedicati al settore maschile e tre a quello femminile e in entrambe i nuotatori triestini hanno raccolto importanti affermazioni e numerosi record regionali
Nel registrarli bisogna iniziare, non solo per cavalleria ma per ordine d'importanza, dal settore femminile e da Ivana Siega in particolare che è riuscita, come aveva promesso la sua allenatrice Annamaria Cecchi, a vincere i 200 rana e ad arrivare seconda nei 100 rana. La forte ranista dell'Edera ha anzi superato le più rosee previsioni della vigilia migliorando il record regionale ragazze e assoluto nei 200 rana, nuotati in 2.40.61, e conquistandosi anche una importante convocazione in nazionale giovanile. Sempre nel settore femminile ha superato se stessa la forte dorsista del Gymnasium, Cristina Salvalaio, prima sia nei 100 dorso (1.05.05) sia nei 200 dorso (2.18.06), e in quest'ultima gara ha anche battuto il suo record regionale assoluto stabilito in occasione della World Cup, svoltasi sempre a Desenzano un paio di settimane fa. Ancora una medaglia è venuta da Carolina Foti (Gymnasium), terza nei 200 rana con il tempo di 2.41.32. Tra le ragazze ha infine nuotato sui suoi tempi Cristina Carlini (Triestina Nuoto) che ha comunque trascinato la staffetta 4X100 ragazze su un buon tempo (4.20.41).
Nel settore maschile non ci sono state medaglie d'oro ma i tempi e i piazzamenti sono stati egualmente di rilievo. In particolare è esploso nella categoria ragazzi Maurizio Tersar (Triestina Nuoto) che è riuscito ad arrivare secondo nei 200 dorso (2.22.40), terzo nei 100 stile libero (55.86) e quarto nei 200 stile libero con un ottimo 2.01.38, un tempo che l'anno scorso gli avrebbe garantito la vittoria e che è comunque il nuovo record regionale ragazzi. Ottima anche la prova di Riccardo Ledi (Triestina Nuoto) nei 100 farfalla, gara in cui è arrivato quarto (1.00.95) a pochi decimi dal primo.
Anche gli altri atleti della Triestina Nuoto si sono comportati bene, come dimostra il sesto posto di Franco Coretti nei 100 rana (1.13.19) e i due record regionali ottenuti dalle staffette 4X100 mista (4.19.60, con Tersar, Coretti, Ledi e Ravasini) e 4X100 stile libero ragazzi (3.52.82, con Tersar, Ledi, Ravasini e De Pase). Tra i maschi del Gymnasium, infine, l'unico a salire sul podio è stato il ranista Del Pup, terzo nei 100 rana in 1.05 71.

[Franco Del Campo]

BASKET / LA FINALE DI COPPA DELLE COPPE

Knorr, occasione Real

Bologna assalta per la terza volta un trono continentale

BASKET / IN EUROPA
Aspettando l'Armata domani Scavolini in Korac

MILANO — Coppe internazionali di basket alla stretta finale. Quattro squadre italiane impegnate in una settimana che vive su uno scontro italo-spagnolo e che potrebbe dare alla Knorr Bologna la prima, grande soddisfazione europea. Questa sera, a Firenze, si assegna infatti la Coppa delle coppe, nella sfida fra i bolognesi e il Real Madrid. Partita secca con la Knorr favorita e non solo per il fattore campo, anche se il Real — in una stagione sfortunata, segnata dalla morte di Fernando Martin e dal grave incidente a Biriukov — resta sempre un avversario temibilissimo. Ray «Sugar» Richardson è invece l'uomo sul quale Messina conta di più per volgere a suo favore la finalissima di Coppa delle coppe. A Salonicco, in semifinale, «Sugar» fece 35 punti ed una partita eccellente e tutti i tifosi della Virtus sperano che si ripeta. Così come contano molto su Lauro Bon, un altro dei protagonisti della battaglia di Salonicco e di questo felice periodo della Knorr.

Il secondo confronto fra Italia e Spagna è in programma a Barcellona, giovedì, per il girone finale di Coppa dei campioni. E' il match dell'ultima speranza per la Philips, costretta a vincerlo per poter cercare il riaggancio alle «final four», alle quali invece il Barcellona è praticamente già qualificato.

Domani doppio impegno in Italia: a Pesaro, la Scavolini deve rimontare un solo punto di ritardo all'Armata Rossa di Mosca per accedere alla finale di Coppa Korac in cui dovrebbe affrontare la Juventud Badalona; a Parma le ragazze della Primizie se la vedranno con il Jedinstvo Tuzla nella prima delle due finali di Coppa Ronchetti. Per le emiliane è necessaria una vittoria con uno scarto consistente per garantirsi un certo margine di sicurezza in vista del ritorno in Jugoslavia.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

FIRENZE — Piccoli omicidi, sogni che vanno a sbattere sulla lama di un canestro. Voltarsi indietro, guardare le pagine di storia europea scritte con l'inchiostro di Bologna, fa venire i brividi. Due occasioni. Perdute. Per due punti (82-84) prevalse la Gabetti a Milano in Coppa delle coppe, annata con l'etichetta Peterson; sullo sprint di un punto, (79-80), mezzo canestro dunque, nell'aprile 1981 a Strasburgo si decise la Coppa dei campioni che lo «sfondamento» fischiato da Van der Willige a Bonamico consegnò al Maccabi.

Oggi a Firenze, quando il greco Rigas e il polacco Zych alzeranno la palla a due tra Romay e Gus Binelli, partirà il terzo assalto, con Brunamonti recuperato. Ci sono troppe analogie col passato per portare in Toscana bottiglie di champagne; anche in quella primavera francese, all'inizio degli anni Ottanta quando Ranuzzi e Nikolic guidarono una spedizione senza il Duca nero, Jim McMillen infortunatosi nei play-off a Brindisi, l'ottimismo aveva oltrepassato i livelli di guardia. Anche allora si respirava un'aria di festa annunciata e il commovente esodo bolognese che oggi si ripropone senz'altro in proporzioni maggiori, si trasformò in un lungo viaggio di ritorno tra mille rimpianti.

Niente festa annunciata, come chiede Ettore Messina, «niente drammi se le cose dovessero andare male — aggiunge il tecnico, bravissimo comunque a proteggere la squadra dall'enorme pressione esterna — siamo di fronte a un'occasione: non è la prima, non sarà nemmeno l'ultima visto che abbiamo già in tasca i diritti per disputare anche la prossima Coppa delle coppe. Voglio dire, non per mettere le mani avanti, che sarebbe assurdo buttare via tutto quanto abbiamo fatto fino a oggi, con una squadra per molti versi nuova, in caso di débâcle. E' ovvio che io non penso assolutamente a perdere e nemmeno la Virtus ha oggi una mentalità tarata su questa lunghezza d'onda, ma non diamo per scontata una vittoria. Rimaniamo coi piedi per terra, non concediamo questi vantaggi al Real che fra l'altro ha una storia di gare a questi livelli. L'ho detto: su un'ipotetica finale in cinque partite mi sbilancerei, ma in un match secco no. Tante componenti diverse entrano in gioco».

Una robusta e vigorosa frenata, anche perchè tra i pronostici e i tappi da fare volare ci sono in mezzo questi 40 maledetti minuti. In Europa, il popolo Virtus ha già avuto occasione di toccarlo con mano, molti valori tradizionali si azzerano, le giornate si consumano su questi sottili equilibri che difficilmente trovano spazio nei testi sacri della palla a spicchi. La mentalità, l'attitudine a vincere e a giocare le finali fanno proprio parte di questo bagaglio.

Anche per questo motivo nemmeno la serie interminabile di disavventure che ha colpito quest'anno la casa bianca è riuscita a togliere il sorriso a George Karl, coach a stelle e strisce, che ha lasciato la Nba per la Spagna percorrendo all'inverso la strada che tolse in estate dal roster madrileno Drazen Petrovic. Il Real incomincia proprio da quella Coppa delle coppe catturata coi 62 punti del fenomeno slavo, contro Caserta, in un pomeriggio di Atene ignorato come oggi dalla tivù di Stato che preferisce evidentemente trasmettere le amichevoli da Todi e da Madrid del Messaggero, non una finale.

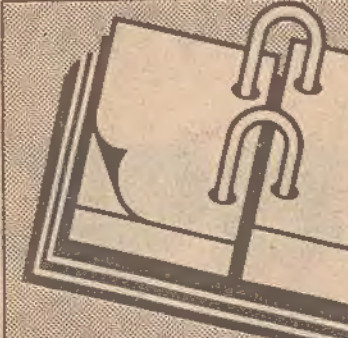
Karl, si diceva, ha quell'ottimismo tipicamente americano che ha permesso di saltare ostacoli insidiosissimi ma di scivolare sulla lunga distanza di una stagione che ha ora un solo punto fermo: vincere oggi.

Un piccolo esercito di stranieri cambiati (ben sei tra i quali l'ex Arimo Vincent Askew), la tragica fine di Fernando Martin, morto a bordo della sua Thema Ferrari dopo uno schianto che ha abbattuto sei alberi, l'infortunio a Biriukov, le prospettive che irrimediabilmente si sono così ristrette. Nonostante ciò, e non è poco, lo staff iberico ha fiducia. Meno il suo pubblico che ha garantito solo poco più di 300 presenze in un palasport di Firenze che sarà esaurito dal tifo bolognese.

Llorente ha riconquistato la regia in campionato ed è difficile che Karl glielo tolga oggi in Coppa. Con lui spinge Anderson, motore per i rifornimenti a Frederick, Martin e Romay con Cargol e Villalobos di fatto titolari aggiunti.

Per tutti la festa incomincerà alle 18.30, per i tanti che non hanno trovato il biglietto Tv2 trasmetterà una sintesi all'ora dei vampiri: se va bene alle 0.30.

TACCUINO

Rominger è il leader

CICLISMO. Il francese Jean-Claude Leclerc ha vinto la sesta tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Porto Recanati-Monte Urano di km. 192. Lo svizzero Toni Rominger ha conservato il primato in classifica.

PUGLIA. Si svolgerà dal 20 al 25 marzo — organizzata dalla «Società sportiva ciclistica leccese» — in cinque tappe e due semitappe per complessivi 755 chilometri la decima settimana ciclistica internazionale pugliese che toccherà tutte le province della regione. Alla manifestazione prenderanno aprte oltre 170 dilettanti in formazioni composte da sei elementi ciacuna. Dieci squadre saranno straniere: Urss, Jugoslavia, Svezia A, Svezia B, Polonia, Cecoslovacchia, Germania Ovest, Germania Est, Austria e Svizzera. Sarà in gara anche una rappresentativa azzurra guidata da Bianchetto.

NUOTO. I mondiali del gennaio 1991 a Perth vedranno all'opera uno dei più grandi campioni di nuoto, che aveva sospeso la sua attivita da oltre un anno. Michael Gross ha lanciato infatti la sua sfida nei 100 e 200 farfalla mettendosi in luce nei campionati nazionali della Rfg disputatisi nel fine settimana ad Aquisgrana in vasca corta. Gross ha stabilito la migliore prestazione europea dei 100 farfalla in 52"51 migliorando un solo record che resisteva dal 1984, poi si è messo in luce anchenei 100 e 200 sl ottenendo 48"56 e 1'44"54, rispettivamente a 23 centesimi dal suo primato nazionale e a 40 centesimi dalla migliore prestazione mondiale dello svedese Tommy Werner.

CAMEL TROPHY. Per una manciata di punti Gianfranco Benedetti e Piero Giassi non sono riusciti a staccare il biglietto per il Camel Trophy '90, in programma il prossimo giugno in Russia. Dopo aver condotto gran parte della finale nazionale, disputata in Venezuela, i piloti triestini si sono classificati al secondo posto, a pari merito con la Lombardia: 4.000 punti contro i 4.100 dell'equipaggio sardo.

TENNIS. Ci sono volute poco meno di tre ore e mezza a Stefan Edberg per piegare Andre Agassi sulla distanza di cinque set e due tiebreak, e conquistare la Coppa dei campioni di Indian Wells in California. E' il primo torneo vinto dalla svedese quest'anno e oltre all'anniversario il numero tre del tennis mondiale ha dovuto combattere contro un forte vento che spazzava il campo a 64 km all'ora. Il punteggio: 6-4, 5-7, 7-6 (7-1), 7-6 (8-6).

SCHERMA. L'Italia si è classificata quinta nel torneo sette nazioni a squadre di sciabola svoltosi a Bonn. Il Torneo è stato vinto dall'Urss che in finale ha battuto 9-7 la squadra «A» della Rfg che vinse il torneo l'anno scorso. Al terzo posto si è piazzata l'Ungheria.

RUGBY. In preparazione dei prossimi due incontri di coppa Europa, il 7 aprile a Napoli contro la Polonia e il 14 aprile a Frascati contro la Romania, il ct azzurro Bertrand Fourcade ha convocato 35 giocatori per oggi a Selvazzano (Padova) per un raduno collegiale.

MOTO. L'austaliano Grant Hodson è stato ingaggiato dalla scuderia italiana «Bimota» per il mondiale superbike 750 che inizia il prossimo fine settimana a Jerez in Spagna. Il suo contratto prevede anche una partecipazione al mondiale 500.

BASKET / STEFANEL

Nervi d'acciaio, e Trieste va in fuga

Pure a Rimini la squadra è «uscita» alla distanza con un eccezionale approccio psicofisico al match

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Rullata» e fuga. Il piano diabolico della Stefanel per evadere dalla A2 è a buon punto: la galleria è scavata, i «carcerati» a strisce nere e arancio vi si sono già infilati. Adesso devono evitare di essere riacciuffati dai «secondini» di Livorno e si troveranno oltre il muro, sui prati verdi dei play-off.

Trieste è ormai il «mostro» della A2; l'altro ieri ha colpito per la nona volta. Le vittime urlano, preparano mille trappole, cercano di scappare, si dibattono, tirano il fiato pensando di averla già scampata bella. All'improvviso però, mentre l'atmosfera sembra ormai tornata tranquilla, come in un film di Dario Argento, la Stefanel «assassina» compare e colpisce a morte, squartando i malcapitati. Scorre il sangue, la vittima stramazza, Trieste scappa via e dà appuntamento alla prossima puntata.

Palle d'acciaio è il titolo di un recente film e probabilmente è dedicato proprio ai neroarancio che con nervi d'acciaio e attributi giusti stanno conducendo questa fase finale della regular season. Lasciar sfogare gli avversari nel primo tempo, e magari anche in parte del secondo, sembra diventata la parola d'ordine del quintetto di Tanjevic. Poi quando solitamente le menti si annebbiano e le gambe cominciano a piegarsi, ecco emergere gli «iceberg» di Trieste, contro i quali va a infrangersi la rabbia scomposta degli avversari.

E' accaduto così anche a Rimini. Nei primi minuti della ripresa, la Stefanel ha colmato il «gap» che l'aveva portata anche undici punti sotto nel primo tempo, ha poi fronteggiato l'avversaria da pari a pari per alcuni minuti, guardandola negli occhi, e infine quasi inesorabilmente si è staccata. Nei primi venti minuti, la Marr ha sparato quasi tutte le cartucce, poi non è riuscita a mantere le stratosferiche medie di tiro iniziali, ma, ciò che per lei si è rivelato fatale, ha ceduto anche il dominio sotto i tabelloni ai triestini che sono così riusciti a recuperare complessivamente ben quattordici rebounds d'attacco.

Conseguentemente i neroarancio sono riusciti ad affondare il contropiede, a concludere in transizione, a movimentare il match, in pratica a crearsi le condizioni più favorevoli per piazzare il k.o.

«Nel primo tempo siamo riusciti a mantenere basso il ritmo, alternando le difese, ma nella ripresa siamo crollati, la partita si è trasformata in un correre su e giù per il campo e in queste condizioni Trieste è andata a nozze.» Così ha commentato alla fine il coach dei romagnoli, Ezio Cardaioli.

Si sono dunque riviste le catapulte umane di Trieste proiettarsi tutte contemporaneamente al rimbalzo d'attacco, si è vista un'intensificazione della difesa individuale, soprattutto di Bianchi sui piccoli, e di tutti i lunghi neroarancio che hanno annullato i pari ruolo avversari, consentendo in particolare a Fortier due punti nella ripresa contro i 17 del primo tempo. E se in passato erano stati Tyler, Middleton e Pilutti i giustizieri degli ultimi minuti, stavolta è stato il turno di Cantarello e Maguolo, che hanno fatto un lavoraccio in difesa, sotto i tabelloni e al tiro, collezionando i buoni bottini di 11 e 20 punti rispettivamente.

«Canta» non si è smontato affatto sebbene beccato in modo particolare dal pubblico in precedenza per avere sbagliato tre tiri di fila dopo altrettanti rimbalzi e per aver stampato sotto il ferro una specie di gancio. E' uscito di prepotenza e sul finire è riuscito addirittura a segnare il canestro della sicurezza cadendo a terra. «Mago» è stato il più preciso di una squadra ancora insufficiente al tiro sia da due che da tre punti. Ha concluso con 5 su 7 in azione e 10 su 10 ai tiri liberi.

I capitomboli delle seconde, Garessio e Glaxo, sui difficili parquet di Brescia e di Sassari, sono stati salutati con un'ovazione dagli affezionati tifosi che hanno seguito e lodevolmente sostenuto la Stefanel in Romagna. Ora la crepa tra torinesi e triestini e gli inseguitori è diventata una vistosa fenditura. Potrebbe trasformarsi in abisso il 25 marzo, allorchè i livornesi saranno impegnati a Verona. Proprio il match Glaxo-Garessio diventa la chiave di volta di questo elettrizzante finale. Un'altra battuta d'arresto dei toscani, in Veneto, darebbe la A1, pressochè matematica ai neroarancio, rendendo platonica la trasferta della Stefanel a Livorno.

Intanto la squadra, per il fitto nebbione che gravava su Romagna e Veneto, ci ha messo quasi sette ore per rientrare da Rimini, approdando a Trieste dopo le tre di notte. Fortunatamente nessun acciaccato tra i giocatori. La settimana si prospetta tranquilla, senza amichevoli. I triestini sono attesi a due turni consecutivi a Chiarbola: domenica riceveranno l'Alno Fabriano e sette giorni dopo ospiteranno la Fantoni Udine che potrebbe essere ancora privi di King espulso nuovamente l'altro ieri a Pavia. Questa doppia passerella in casa potrebbe trasformarsi in un trampolino verso i play-off.

COMMENTO DI...

Bogdan Tanjevic

I VERTICI

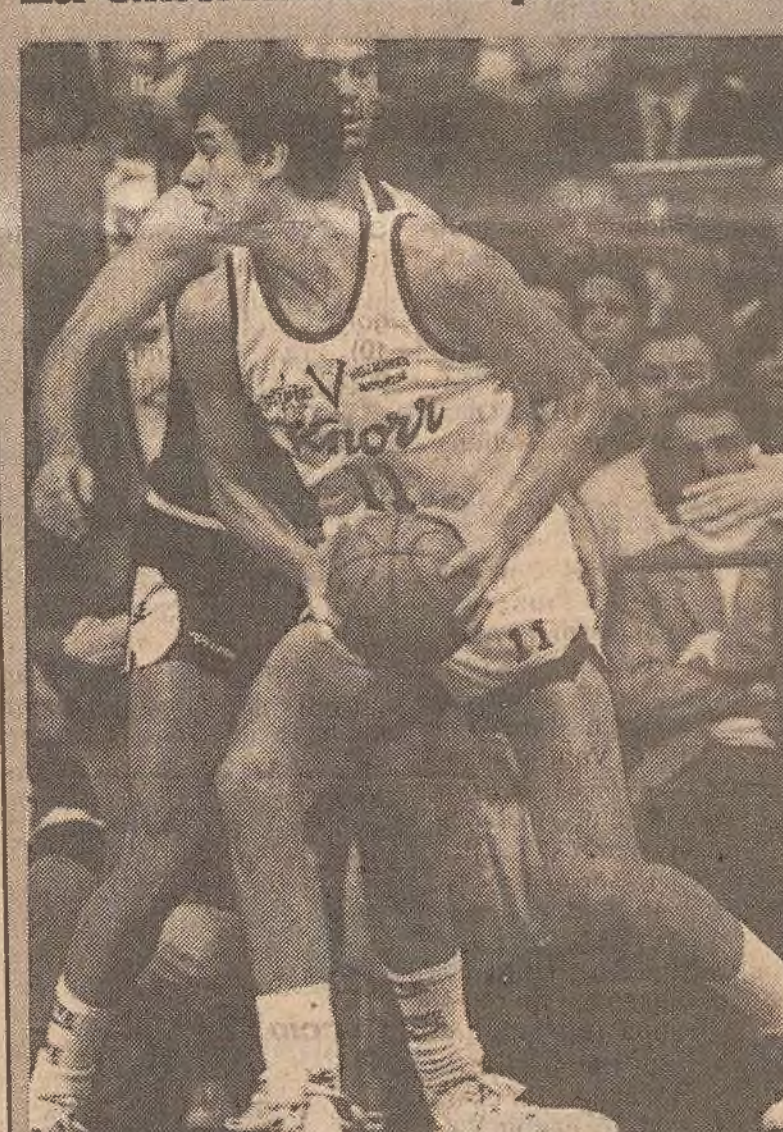
A1		A2	
Scavolini	40	Ipifim	36
Ranger	34	Stefanel	36
Knorr	34	Garessio	32
Enimont	34	Glaxo	32
Phonola	32	Alno	26

Le vittorie più importanti in A1 sono state quella della Philips a Bologna, a spese dell'Arimo, e quella della Viola che ha fermato il Messaggero. I reggini sono stati forse la formazione più sorprendente della regular season. Ormai il l oro ingresso nei play-off è certo, come pure quello della Benetton. Nel rush finale quasi sicuramente due presunte grandi come Philips e Messaggero ce la faranno a scapito della Riunite Reggio Emilia. In coda la Neutroroberts infliggendo la venticinquesima sconfitta all'Irge ha riagganciato la Panapesca, superata dalla Vismara. Ora la lotta tra le due toscane per non retrocedere è nuovamente aperta.

In vetta la Scavolini ha sei punti di vantaggio sulle seconde. E' la squadra più completa e arriverà certamente alla finale scudetto. La sfidante probabilmente non sarà né l'Enimont, né la Knorr, ma probabilmente una squadra apparentemente di secondo piano come appunto la Philips o il Messaggero. Ma parecchie fiches da spendere le ha pure la Ranger Varese.

In A2 un piccolo sconquasso era atteso dato che le prime quattro erano tutte impegnate in trasferta. Ce l'abbiamo fatta noi e Torino e abbiamo allargato il divario con le seconde. Livorno e Verona sono cadute sui campi di Brescia e di Sassari. Sono parquet molto insidiosi e possiamo dirlo dato che lo abbiamo provato sulla nostra pelle.

Ma mancano ancora cinque partite e il vero e proprio count-down non è nemmeno iniziato. Ora dobbiamo pensare ai nostri prossimi avversari dell'Alno anche perché a questo punto le partite in casa sono più insidiose di quelle in trasferta. Dietro intanto, l'Hitachi senza Radovanovic continua a perdere e ora ha messo addirittura in forse i play-out. La Fantoni, nettamente battuta a Pavia, è finita quasi in zona retrocessione.

BASKET / ORIUNDI
Giocatori in sciopero La Giba minaccia proteste

BOLOGNA — La Giba (Giocatori italiani basket associati) ha deciso di ritardare l'inizio delle partite del prossimo turno del campionato di serie «A» e ha minacciato di scioperare completamente nella giornata successiva per opporsi al ventilato arrivo degli oriundi nel campionato.

Sabato scorso la Lega delle società aveva di fatto rinviato la decisione sul problema limitandosi a costituire una commissione di studio, ma questo non è evidentemente bastato all'associazione dei giocatori che nelle scorse settimane si era pronunciata per il mantenimento della normativa esistente (non più di due giocatori provenienti da federazione straniera tesserabili per squadra) e aveva chiesto di essere riconosciuta e ascoltata.

In un comunicato la Giba ha definito «dilatoria» la decisione della Lega, ha lamentato l'assenza di risposte da parte di Federazione e Lega e ha annunciato le sue forme di lotta. L'assemblea straordinaria ha deliberato di ritardare di dieci minuti le partite di domenica prossima (compreso l'anticipo di sabato pomeriggio) a partire dal fischio con cui gli arbitri segnalano gli ultimi minuti di riscaldamento. Il ritardo dovrebbe quindi essere di sette minuti.

Per il turno successivo lo sciopero dovrebbe invece essere totale «se la Federazione non respingerà qualunque proposta di allargamento del numero dei giocatori provenienti da federazione straniera».

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	Calcio campionato argentino
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	Basket: Marr Rimini-Stefanel Trieste
15.00	Capodistria	Boxe di notte
15.30	Rai 3	«Videosport»: da Bologna hockey prato, da Lodi hockey su pista
16.15	Rai 2	Ciclismo Tirreno-Adriatico
16.15	Capodistria	Juke box la storia dello sport
16.45	Capodistria	Basket campionato Nba
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight» i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	La grande boxe
21.30	Capodistria	Supervolley
22.15	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.25	Capodistria	Obiettivo sci
23.05	Montecarlo	Stasera sport
23.25	Capodistria	Eurogolf
0.05	Rai 2	Basket finale Coppa delle Coppe: Knorr Bologna-Real Madrid
0.25	Capodistria	Calcio campionato spagnolo

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

BASKET / SAN BENEDETTO

Recupero straripante

GORIZIA — «A Venezia si va, per restare in serie A». Lo slogan scandito in coro dai tifosi della San Benedetto al termine dell'incontro con la Jollycolombani, riassume nel più efficace dei modi i sentimenti del «day after» in casa gialloblù, ma anche quelli della vigilia, già iniziata, di quello che si prospetta come il più importante incontro della stagione per gli isontini. Il commento sonoro si adatta perfettamente all'immagine della devastante schiacciata con la quale Aleksinas ha schiantato il tabellone e mandato in frantumi Forlì, per dimostrare anche emblematicamente, di essere lui (se altri non lo ricordassero) il più potente centro del campionato.

Un'immagine che raffigura anche la straripante vitalità della squadra e la sua voglia di superare, uno in fila all'altro, tutti gli ostacoli che ancora le si frappongono sulla strada che porta alla salvezza, fattasi ora più vicina, dopo il successo della Stefanel sulla Marr e il coinvolgimento della Fantoni Udine. A sole ventiquattro ore di distanza la partita di domenica con i romagnoli è diventata insomma un semplice prologo al derby «televisivo» di sabato prossimo con l'Hitachi. Non si può comunque archiviarla senza ricordare, oltre alla prestazione monstre di Aleksinas, che ha fatto ancora la differenza, la prova altrettanto strepitosa di un Vargas che sta volando sempre più in alto, il trascinante impegno di Ponzoni ed Esposito e il positivo apporto di tutti gli altri da Ardessi a Vitez, da Gnecchi a Biaggi a un collettivo in grande crescita.

Ma l'Hitachi rischia di scendere in campo senza entrambi gli stranieri. All'incertezza sul rientro di Radovanovic, si è aggiunta infatti quella sull'impiego di Jeff Lamp, rimasto infortunato domenica a Cremona.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

E ora è allarme rosso

UDINE — Allarme rosso. Per la Fantoni, a cinque giornate dal termine della stagione regolare, tutte le spie sono accese. La formazione friulana rimedia a Pavia l'ennesimo umiliante passivo, inanellando la quarta sconfitta consecutiva, ed ora la penultima piazza, quella che significa retrocessione, è lì a due soli punti.

Ma ciò che continua a disorientare è l'assoluta mancanza di spirito di reazione della squadra in presenza di una situazione che si va facendo di partita in partita più tragica. Il presidente Cainero addossa una parte di questo ai fermenti di un basket mercato sin troppo anticipato ma è un po' poco per giustificare un dato di fatto essenziale: la squadra è totalmente sfuggita di mano al suo allenatore, il retorico ma sempre valido spirito di bandiera è andato a farsi benedire, i giocatori appaiono completamente privi di quegli attributi che solo sporadicamente in questo campionato sono stati evidenziati.

Perché altrimenti non si spiega il lassismo con il quale si subiscono sconfitte vergognose in serie senza dimostrare la benché minima reazione, incuranti degli interessi e del seguito che gravitano intorno alla società.

Che i giocatori non volessero finire ai play-out, preferendo saggiamente le vacanze anticipate, è da tempo ben chiaro. Lo stipendio è sicuro, il resto non conta. Un ragionamento da persone mature non dichiarato ma comunque reso lampante dai fatti. Ed anche a Pavia la Fantoni non ha smentito se stessa. King, espulso insieme a Cavazzana, con ogni probabilità se ne starà fuori nelle prossime due gare (impegni abbordabili, Glaxo e Stefanel).

[Edi Fabris]

TRAFFICO / PROPOSTE PER I CENTRI URBANI

Lotta all'ingorgo

Il limite da 50 a 60 e ausiliari a fianco dei vigili?

In un futuro abbastanza prossimo potremo correre un po' di più nei centri abitati. Infatti nel nuovo codice della strada che è — ormai non si sa più da quanti anni — in fase di stesura, è prevista l'elevazione dei limiti di velocità dagli attuali 50 chilometri l'ora a 60. Dieci chilometri che sembrano segnare una svolta nel concetto di velocità. I motivi, a detta degli esperti, sono da ricercare nella necessità di sveltire il traffico anche in quei centri minori (si pensi a quanti paesi occorre traversare se alle autostrade si preferiscono itinerari interni e più interessanti dal punto di vista turistico) percorsi da strade nazionali o provinciali, oltre che in certi itinerari cittadini. Ma può bastare un provvedimento del genere per ridare al traffico cittadino un po' di respiro, riportare quella che viene chiamata velocità commerciale a livelli apprezzabili? Certamente no se non è accompagnato da altre misure che in qualche modo riescano ad evitare ingorghi, code, intasamenti. Recentemente gli assessori al traffico di alcune grandi città hanno lanciato una proposta operativa che potrebbe in qualche misura rivelarsi efficace: arruoliamo nei corpi dei vigili urbani — hanno detto — giovani di leva che come «ausiliari al traffico» possano essere impiegati sulle strade per evitare soste selvagge, nel controllo degli incroci più pericolosi, nei varchi delle zone «blu» e in tutti quei servizi esterni oggi praticamente abbandonati per mancanza di personale.

Guerra ai pirati della sosta e più controlli agli incroci

Ma al di là di questi che possono ancora essere considerati interventi-tampone, bisogna cominciare a ragionare in modo gestionale e di pianificazione generale per il controllo del traffico. Non si può dire soltanto che occorre chiudere i centri storici alle auto, aumentare le barriere antitraffico e scoraggiare in tutti i modi l'uso dell'auto privata. Esistono ormai studi e dati che permettono di fare analisi precise e varare quindi interventi non solo a breve o medio termine, ma addirittura a lungo termine, proiettati agli anni Duemila.

Nel decennio '75-'85 la dotazione automobilistica italiana è passata dalle 27,1 vetture per cento abitanti, alle 39,3 con un incremento del 45 per cento. Di qui si può immaginare anche di quanto sono cresciuti i costi economici, sociali ed ambientali che i singoli cittadini e la collettività nel suo complesso devono sopportare quotidianamente. Un altro dato di rilievo è quello relativo agli spostamenti non sistematici, ovvero quegli spostamenti legati a motivi diversi dal lavoro o dallo studio. In un normale giorno feriale soltanto il 33 per cento di automobilisti si muove a Milano per andare al lavoro e a Genova è il 30 per cento. L'altro elemento da esaminare è quello dello «scambio». Che vuol dire? La possibilità di usare l'auto privata ha fatto crescere la diffusione degli insediamenti abitativi al di fuori dei confini delle città; ma questi «cittadini» hanno la necessità di avvicinarsi ai centri e ritornare alle sedi di origine. Bene, il 50 per cento delle auto circolanti nelle ore di punta in molte città di grandi dimensioni, fanno parte di questo «scambio». Il servizio pubblico non ha seguito dal canto suo questa «esplosione» di domanda rimanendo fermo alle esigenze di 20 anni fa e le conseguenze sono quelle che vediamo tutti i giorni.

E gli studi, le ricerche anche a livello universitario che sono state fatte da più parti che valore possono avere? Per gli esperti non serve neanche chiudere i centri storici, una misura occorre adottare con molta cautela per evitare di operare delle vere e proprie discriminazioni nell'ambito dello stesso centro cittadino. Se non c'è una programmazione globale ogni misura, ogni tentativo non potrà risolvere il problema. E allora non si può avere fiducia in questi studi? «Noi ci crediamo — afferma il prof. Ennio Cascetta, del Dipartimento di Ingegneria dei Trasporti dell'Università di Napoli — e crediamo anche nella loro applicabilità. Ma le scelte, la responsabilità di queste scelte spetta alla componente politica. E allora, per esperienza, occorre dire che l'ottimismo non basta più».

[Massimo Signoretti]

Alla Mercedes spuntano le ali

Potrebbero sembrare solo un'abile trovata per aggiungere grinta alla prestigiosa Mercedes. Ma le «ali» studiate dai tecnici per la 190 E 2.5-16 Evoluzione II sono nate soprattutto per garantire una maggiore sicurezza di marcia e una più precisa manegevolezza ad alte velocità e su percorsi tortuosi. L'effetto aerodinamico delle protezioni frontali e dello spoiler posteriore sporgente è infatti così equilibrato che l'intero bilanciamento delle forze aerodinamiche assicura una deportanza ottimale

PROVA / IL FREECLIMBER BERTONE CON MOTORE BMW

Avventure in smoking

Pelle e tessuti raffinati per lanciare il fuoristrada all'italiana

Da quando Fiat cessò la produzione della sua mitica «Campagnola» il mercato dei veicoli fuoristrada è rimasto in appannaggio esclusivo ai costruttori stranieri, in particolare inglesi e giapponesi. Costoro han saputo dar vita ad un nuovo filone commerciale, caratterizzato dalla presenza di veicoli polivalenti, in grado di affrontare le fatiche del fuoristrada ma anche capaci di prestazioni elevate, di un eccellente livello di comfort e dotati di una fortissima carica di personalità. Inglesi e giapponesi hanno insomma abbinato prestigio ed immagine alle qualità peculiari dei fuoristrada, organizzando anche reti di vendita e di assistenza complete e capillari. Ciò ha permesso loro di soffocare qualsiasi tentativo di ripresa da parte della nostra industria di settore, tentativi peraltro avanzati solo a livello artigianale o nei segmenti meno prestigiosi del mercato fuoristradistico. Ovvio quindi che un carrozziere serio e preparato come Bertone per misurarsi anche nel campo degli off road di classe superiore abbia preferito percorrere la strada dell'assemblaggio piuttosto che quella della creazione «ex-novo». Partendo dal telaio e dalla carrozzeria del Daihatsu «Rocky» ed abbinando i gruppi meccanici di quest'ultimo al potente motore turbodiesel sei cilindri della Bmw, Bertone è infatti riuscito a dar vita ad un prodotto originale, di linea gradevole e di sicura affidabilità. Esteticamente il «Freeclimber» (questo è il suggestivo nome della vettura in questione) si differenzia dal «Rocky» per la presenza del tetto sopraelevato e dotato di vetri panoramici, mentre la parte anteriore risulta caratterizzata da una calandra di nuovo disegno, che conferisce maggior grinta e personalità al veicolo. Internamente invece gli stilisti di Grugliasco hanno incentrato le loro attenzioni soprattutto sulle poltrone e sui rivestimenti, impreziosendo sia le une sia gli altri mediante un largo impiego di pellame e di tessuti di qualità. «Freeclimber» si propone così quale veicolo raffinato ed esclusivo, in grado di affrontare mulattiere e pietraie, ma perfettamente a suo agio anche nel traffico o sulle strade asfaltate. Comfort ed abitabilità sono infatti doti peculiari di questa vettura, destinata certo a suscitare gli interessi dell'utenza più ricca ed ambiziosa: le finiture sono ovviamente di livello elevato, la dotazione degli accessori forniti di serie è molto ricca e le soluzioni tecniche d'avanguardia.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.

LE PRESTAZIONI

Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 12.76 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 18.52 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 34.71 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 38.74 sec. con velocità di uscita di 135,6 km/h
Consumo	a 90 km/h	13,1 km/litro
Consumo	a 120 km/h	8,2 km/litro
Consumo	urbano medio	10,1 km/litro
Scarto al tacchimetro	a 50 km/h	–
Scarto al tacchimetro	a 70 km/h	–2
Scarto al tacchimetro	a 90 km/h	–4
Scarto al tacchimetro	a 110 km/h	–5
Scarto al tacchimetro	a 130 km/h	–6
Spazio di frenata	da 100 km/h a zero	96,3 metri

LA PAGELLA

LINEA	8
ABITABILITÀ	7,5
COMANDI	8
VISIBILITÀ	9
FINITURE	8
DOTAZIONI	9,5
BAGAGLIAIO	8,5
VELOCITÀ	9
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	7,5
CONSUMO	8,5
MOTORE	9
FRIZIONE E CAMBIO	7
STERZO	7
FRENI	7,5
TENUTA DI STRADA	8,5
SILENZIOSITÀ	8
CONFORT	8

PROVA / SU STRADA

Il buon pilota si riconosce quando schiaccia il freno

Per un fuoristrada potersi muovere ad oltre 150 km/h non è cosa di tutti i giorni e «Freeclimber» in fatto di pure prestazioni non teme confronti. Capace di accelerare con prontezza e decisione, tetragono agli sforzi prolungati e parsimonioso nei consumi, questo veicolo trova le sue migliori applicazioni là dove serve un mezzo polivalente e funzionale, capace quindi di muoversi anche su terreni sconnessi ma atto a garantire anche spostamenti rapidi e veloci. Nei fuoristrada in effetti «Freeclimber» difficilmente si trova in difficoltà: l'altezza da terra dei gruppi meccanici è elevata, gli angoli di attacco pronunciati e la potenza del motore sufficiente per superare qualsiasi pendenza. Solo in termini di elasticità il turbodiesel Bmw cede leggermente nei confronti della concorrenza, ma tale handicap viene largamente superato grazie alla presenza di un cambio ottimamente rapportato, la cui azione è supportata da un riduttore che porta a dieci il numero delle marce selezionabili dal pilota. In caso di fondi cedevoli, inoltre, ambedue i ponti dispongono di differenziali abbinati a giunti viscosi e addirittura è possibile adeguare la taratura delle sospensioni al tipo di terreno su cui procede il veicolo, variando elettricamente la rigidezza dei gruppi oscillanti. Nessun pericolo dunque di doversela vedere con leve o selettori meccanici: sul «Freeclimber» tutto è automatizzato o servoassistito idraulicamente, e non a caso la guida risulta facile ed istintiva. Solo i freni vanno usati con una certa attenzione: l'impianto infatti è molto potente, forse troppo, tant'è vero che schiacciando con eccessiva energia sul pedale è facile innescare il bloccaggio sulle ruote. Ciò ovviamente si enfatizza sui fondi viscidi, e proprio in tali situazioni il «Freeclimber» richiede al pilota un po' di sensibilità e di prudenza.

PROVA / TECNICA

Un «mostro» di potenza con il 6 cilindri tedesco

Motore: anteriore longitudinale, diesel sei cilindri in linea, alesaggio e corsa mm 80 x 81, cilindrata totale cc 2443, rapporto di compressione 22,50 a 1, potenza mwx 116 cv a 4800, coppia massima kgm 22,4 a 2200 giri, distribuzione monoalbero in testa con bilancieri comandato da cinghia dentata. *

Alimentazione: indiretta con turbocompressore Mitsubishi TD. **Cambio:** a cinque rapporti + retromarcia con riduttore e ruote libere sui mozzi anteriori. Trazione posteriore con possibilità di inserimento di quella anteriore. Differenziali autobloccanti a mezzo giunto viscoso Ferguson. **

Sospensioni: avantreno ad assale rigido, biella trasversale, barra stabilizzatrice e balestre longitudinali. Retrotreno ad assale rigido con balestre longitudinali. Sospensioni a rigidità variabile su tre tarature ed ammortizzatori oleopneumatici.

Ruote e pneumatici: cerchi in lega leggera 6x15, pneumatici M + S 215/75 R 15. **Sterzo:** scatola di guida a circolazione di sfere con ammortizzatore, servocomando idraulico.

Freni: anteriori a disco autoventilanti, posteriori a tamburo.

Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 4145, larghezza 1650, altezza 1885, passo 2530, peso in ordine di marcia k. 1580.

Prestazioni: velocità massima 152 km/h.

Consumo: DIN (litri/100 km): 10,8.

Prezzo chiavi in mano: lire 38.995.000.

* Albero motore su sette supporti dotato di smorzatore di vibrazioni, due valvole per cilindro. Dispositivo di ricircolo dei gas di scarico.

** Pompa combustibile elettrica, filtro gasolio dotato di riscaldatore.

ACCESSORI / UN RIVOLUZIONARIO SISTEMA PER ORIENTARSI IN OGNI CITTA'

Alla strada ci pensa il radar

Durante il viaggio il monitor indica posizione e destinazione su una cartina elettronica

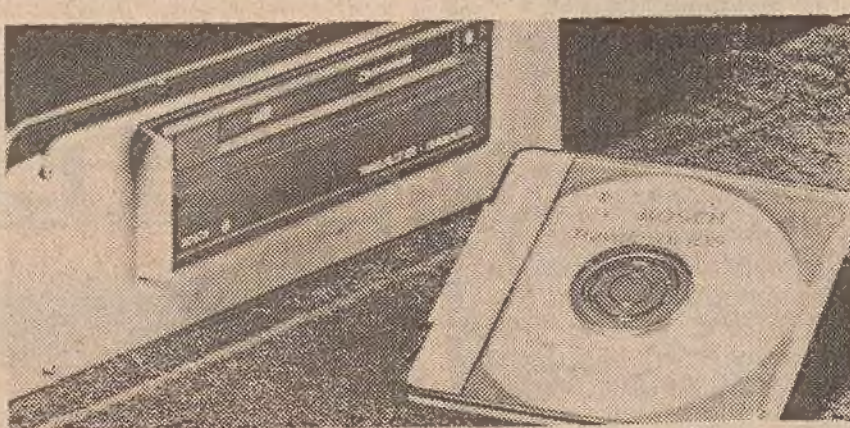
ACCESSORI

Dodici tasti intelligenti

Orientarsi col Travelpilot Bosch è semplice per il guidatore, che deve solo osservare il display posto sul cruscotto (si tratta di un monitor monocromo verde di 11 cm di diagonale). Sullo schermo viene sempre proposto un segmento della rete viaria con nove diverse portate, che a piacimento dell'automobilista variano da 200 metri a 50 km. Dodici tasti multifunzione controllano non solo lo schermo ma l'intero sistema. Questo è in grado di localizzare la vettura secondo il principio della navigazione accoppiata.

Una bussola in auto? Un altimetro a bordo? Una minuziosa carta stradale per topografi specializzati? Tutta preistoria per il guidatore di domani alla ricerca della più remota località. Infatti il viaggio in auto del futuro può dirsi già cominciato. La notizia è confermata da quando la Divisione Comunicazione Mobile della Bosch ha immesso sul mercato il Travelpilot, un sistema di localizzazione e di navigazione, basato sull'elettronica «intelligente». Travelpilot fa veramente in modo che l'automobilista si senta a casa propria anche quando percorre strade e località al centro del mondo o al polo: lo orienta infatti, istante per istante, su localizzazione e destinazione, basandosi su una cartina elettronica che appare su un display posizionato, a collo di cigno, sul cruscotto.

Interessante per tutti gli utenti semiprofessionali come possono essere le aziende di noleggio auto, spedizionieri, corrieri, ecc., Travelpilot è allo stesso tempo lo strumento in-

formatico più efficace per coloro che viaggiano molto in automobile e hanno quindi necessità di orientarsi in città sempre nuove e sconosciute. Per dirla in maniera colorita, Travelpilot impersona realmente un valido copilota elettronico, così amico del conducente, da non richiedere da parte sua alcuna specifica conoscenza informatica.

Per calarci solo superficialmente nei particolari tecnici, sempre con l'accortezza di non approfondire gli aspetti reconditi del sistema, diciamo che la bontà operativa del Travelpilot, un autentico radar automobilistico, consiste nel suo sistema di lavoro integralmente autonomo, nel senso che non deve far ricorso a sistemi induttivi sull'asfalto o dispositivi ad infrarossi posti agli incroci semaforizzati; si avvale infatti solo di sensori situati sulle ruote del veicolo, che misurano angoli e percorsi, mentre un compasso elettronico sul lunotto analizza i punti cardinali. Il principio di base è quello definito dalla localizzazione accoppiata, il sistema ricorre a una memoria su Compact Disc (pari a 200.000 pagine dattiloscritte) contenenti almeno le carte stradali di 80 grandi città. Non è al momento previsto un CD specifico per l'Italia (si attende la versione più ricca e completa dove sono inseriti monumenti, ristoranti, castelli, alberghi, ecc.). Esistono ovviamente per la Germania e sono previsti per Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda.

Adesso partiamo per la meta: con la semplice tecnica a menù della tastiera d'uno schermo si può fissare la destinazione (sul CD sono memorizzati nomi di ogni strada e città) e si digitano le iniziali della località e della via; durante il viaggio il display indica sulla cartina elettronica, sempre, destinazione e posizione. Nel corso del viaggio la cartina gira a ogni curva o inversione e la freccia sullo schermo (rappresenta l'auto) resta rivolta verso l'alto in modo che l'automobilista possa orientarsi rapidamente e con estrema chiarezza.

[e. c.]

La precisione del Travelpilot diventa più evidente quanto più ci si avvicina alla destinazione. La cartina sullo schermo infatti si trasforma in una fitta rete che indica anche la più piccola strada secondaria. Nella foto piccola il compact per le informazioni.

NOLEGGIO / PROMOZIONE

Telefonate gratis con l'auto dei Vip

Sedili in pelle, aria condizionata, cambio automatico, alzacristalli elettrici, benzina «verde» ma soprattutto radiotelefono gratuito a bordo: la Volvo «760 GLE» è entrata a far parte della flotta della Hertz, leader mondiale dell'autonoleggio, operante nella penisola. Il cliente paga alla Hertz Italia soltanto il noleggio di questa «VIP car»; gli scatti telefonici sono compresi nella tariffa.

Per ora il noleggio in questione è disponibile soltanto a Roma e a Milano, ma non è escluso che in futuro tale servizio venga esteso ad altre stazioni italiane della Hertz.

Il noleggio della Volvo 760 GLE iniezione con radiotelefono senza ulteriori addebiti (a parte le opzionali assicurazioni e ovviamente l'Iva) costa, a chilometraggio illimitato, 635 mila lire per un giorno e 3 milioni 536 mila lire per una settimana.

La Hertz, accanto a questa super Volvo, propone alla sua clientela italiana un'altra novità; la 440 (berlina media a cinque porte) con marmitta catalitica e sónda Lambda. Un'auto ecologica che funziona soltanto con benzina «verde», nel massimo rispetto dell'ambiente.

Questa Volvo «440» è invece già disponibile presso le varie stazioni Hertz sparse nella penisola. La Volvo ha così esteso anche all'Italia un «programma verde» già in fase avanzata in altri Paesi europei, come Germania Federale (a Berlino Ovest tutte le auto della Hertz sono fornite di catalizzatore), Svizzera e Inghilterra.

La Hertz, nel mondo, impiega complessivamente circa 30 mila persone, ha più di cinquemila stazioni (duemila negli aeroporti) in 120 paesi. Ogni anno gestisce quasi 13 milioni di prenotazioni: 45 mila al giorno.

[g.m.]

GINEVRA / BERTONE, GHIA E GIUGIARO DOMINANO CON LE LORO PROPOSTE IL SALONE ELVETICO

La zampata è ancora italiana

GINEVRA — Il Salone elvetico, giunto alla sessantesima edizione (per la cronaca, è l'unico con cadenza annuale), ha fatto da... catalizzatore — un termine, questo, quanto mai di moda — delle ultime proposte italiane e straniere nel mondo dell'auto. I carrozzieri italiani (Bertone, Ghia e Giugiaro in primis) hanno tenuto banco con le loro novità, ma tra le Case erano così tanti i modelli a fare il loro esordio in un show del motore di risonanza internazionale (a cominciare dalla recentissima Fiat «Tempra») da tenere desta praticamente senza soluzione di continuità l'attenzione di visitatori e addetti ai lavori. I carrozzieri italiani hanno colto al volo l'occasione del Palexpo per presentare delle concept car un cui eventuale seguito produttivo non è assolutamente da escludere: Bertone ha proposto la «Nivola», a motore centrale, mossa dal potente otto cilindri della Chevrolet «Corvette ZR-1», 380 cavalli e un'accelerazione-monstre (da zero a cento chilometri orari in quattro secondi e tre decimi!). Non mancano sospensioni idropneumatiche, centralina idraulica che governa l'assetto e linea estremamente affusolata.

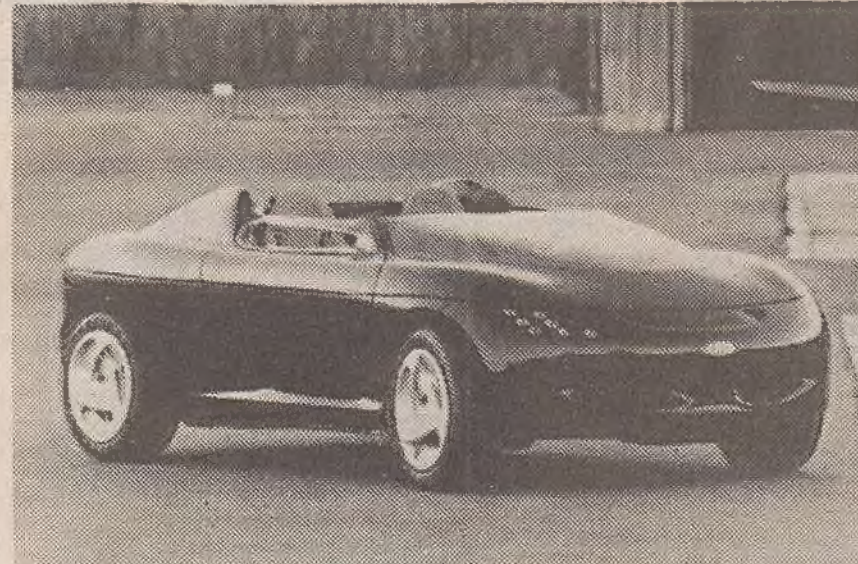
Giugiaro (tra l'altro la sua biposto «Aztec» del 1988 verrà prodotta in piccola serie per una cinquantina di super-esigenti giapponesi) ha invece proposto un interessante esercizio stilistico su base Jaguar a 12 cilindri: la berlina «Kensington», con il tipico taglio delle portiere che caratterizza da sempre le auto con il giaguaro sul cofano, le cui forme classicheggianti, quasi post moderne, sono abbinate a un interno ultramoderno, con pelle e rifiniture di gran classe ma senza quell'«old style» tipicamente made in England.

La «Nivola» di Bertone, una delle vedette di Ginevra, è mossa dal potente otto cilindri della Chevrolet «Corvette ZR-1».

Ghia ha invece presentato due vetturette compatte, simpaticamente denominate «Zig» e «Zag», rispettivamente una mini-«barchetta» e un veicolo monovolume per il tempo libero, realizzati partendo dalla stessa base tecnica. La lunghezza di entrambi non supera i tre metri e mezzo. E per finire la carrellata dei prototipi, la Seat ha riproposto, con alcune lievi modifiche, quella «Proto TL» (dovuta anch'essa alla mano di Giugiaro) che è in realtà, in nuce, la futura berlina media della Casa spagnola destinata a subentrare alla «Malaga».

Mentre Fiat ha lanciato la «Tempra» anche in versione catalizzata, e l'Alfa, come a suo tempo abbiamo anticipato, ha fatto esordire la versione europea dello «Spider» già visto a Detroit, Opel e Peugeot hanno cavalcato la tigre delle Station Wagon, presentando rispettivamente la «Omega» in versione 3000 a 24 valvole (una delle più potenti familiari presenti sul mercato) e la «405 X4» (cioè con trazione integrale permanente) negli allestimenti «GRI» e «SRI», entrambi con alimentazione a iniezione. Renault ha invece proposto la «25 V6 Baccara Turbo», con motore da 2458 cc e 205 CV, l'«Alpine V6 Turbo Le Mans», una serie speciale da 300 unità con carrozzeria rielaborata davanti, dietro, nelle fiancate e nei cerchioni, e la «19 16 valvole», più volte vista ai Saloni ma non ancora commercializzata.

Molto bello il cabriolet realizzato dalla Volvo sulla base della «480», il cui primo prototipo risale al 1986. E' un'auto scoperta a due posti «secchi», con roll bar, derivata dall'omonimo coupé, di cui conserva trasmissione, pianale e alcune parti della carrozzeria. La capote, celata sotto un pannello quando l'auto è «plein air», si estrae a mano, mentre avviene elettricamente l'operazione di fissaggio ai montanti. Con due motori, aspirato e turbo da 106 e 122 CV, la «480 cabriolet» arriverà anche in Italia a novembre (un mese un po'... strano per un'auto scoperta) e sarà commercializzata con un prezzo chiavi in mano che si aggirerà sui 30 milioni.

[Gabriele Mutti]

La divertente mini-barchetta «Zig» proposta da Ghia.

Trecento esemplari per l'Alpine V6 Turbo Le Mans.

L'elegante linea del cabriolet «480» della Volvo.

La Kensington Jaguar firmata da Giugiaro.

RAID / ULTIME SELEZIONI PER IL CAMEL TROPHY IN SIBERIA

Pajero da steppa

Al fatidico via mancano meno di tre mesi. E, per la scelta dell'equipaggio che rappresenterà l'Italia al prossimo Camel Trophy, è ancora tutto in alto mare. Dopo le estenuanti prove dei giorni scorsi in Venezuela la scelta dipenderà, a questo punto, dall'esito della selezione internazionale in programma dal 4 al 6 aprile in Francia, non lontano da Parigi. I due concorrenti italiani dovranno vedersela a questo punto, dal 6 al 21 giugno, con altri 15 equipaggi di altrettante nazioni pronti sicuramente a dar battaglia lungo il tortuoso e accidentato percorso che va da Bratsk a Irkoutsk, nella Siberia orientale. I precedenti lascerebbero ben sperare per l'équipe italiana: basti pensare che già tre team azzurri si sono aggiudicati l'ambito trofeo dell'avventura (nell'82 in Papua-Nuova Guinea, nell'84 in Amazzonia e nell'87 in Madagascar).

Protagonista delle prime selezioni italiane e, in questi giorni, di quelle internazionali è stata una delle beniamine del fuoristrada, la Mitsubishi Pajero, approntata dalla Bepi Koelliker nei modelli Metal Top passo corto con motore turbo diesel da 2.5 litri dotati di intercooler e Wagon passo lungo, sempre turbo diesel. Tra le caratteristiche del fuoristrada 'giallo', che ha decuplicato le vendite in soli tre anni, la sospensione posteriore a tripla articolazione con molloni ed ammortizzatori, derivata dalle esperienze sportive nei Rally-Marathon e già introdotta in Italia in occasione della presentazione del Pajero V6 mosso dal sei cilindri a benzina di tre litri e 141 cavalli.

Il modello Mitsubishi Pajero Turbo Diesel con intercooler. Il fuoristrada, che ha conosciuto in Italia un rapido successo di pubblico, sarà uno dei protagonisti dell'estenuante raid in Siberia che partirà il 6 giugno. Il Camel Trophy '90 prevede un percorso di circa 1500 chilometri, suddiviso in 15 prove speciali.

LA POSTA DEI MOTORI

Ho un dubbio sulle cinture

Ho recentemente acquistato una vettura che è già dotata delle cinture di sicurezza posteriori. Quando sarò obbligato a farle usare a chi trasporterò nei sedili corrispondenti?

L. P.

Risposta
Se non verranno modificate le norme attualmente vigenti, nel suo caso non vi saranno obblighi particolari. Infatti la legge n. 204 del 4 agosto 1989 all'art. 8-ter prevede che a decorrere dal 26 aprile 1990 hanno l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza i passeggeri occupanti i posti posteriori dei veicoli immatricolati dalla medesima data. Di conseguenza, per veicoli immatricolati prima, tale obbligo non sussisterà.

Mi sono recentemente accorta che non ho confermato la validità della mia patente B che scadeva addirittura sei mesi fa. Fortunatamente non sono mai stata fermata, ma adesso preoccupata di dover rifare l'esame di guida. Cosa devo fare?

A. S.

Risposta
Non deve preoccuparsi minimamente, in quanto potrà richiedere la normale conferma senza sottoporsi ad alcun esame che non sia quello sanitario, con modalità identiche a quelle da espletarsi quando la validità della patente è ancora in corso.

Posseggo un'utilitaria acquistata nel luglio del 1979 e mi è stato detto che quest'anno dovrò sottoporla a revisione. Mi sono informata, e poichè la targa termina con il numero 7 dovrei fare questa operazione il 30 settembre di quest'anno. Io però ho già in previsione per quella data un viaggio. E possibile rimandare?

D. T.

Risposta
Salvo casi particolari, ciò non è possibile, però non sussistono per lei problemi, in quanto la data del 30 settembre è il giorno entro il quale le autovetture ad uso privato, immatricolate nel '79 e la cui targa termini per 7, 8 o 9, devono essere sottoposte a revisione. Quindi basta che lei prenda un appuntamento in precedenza.

Ho da sempre l'abitudine di lasciare a casa il foglio complementare. Un amico mi ha recentemente detto che potrei essere multato. E' vero?

U. I.

Risposta
Il suo amico ha torto, in quanto, secondo il Codice della strada, è sufficiente avere con sé il documento di circolazione del veicolo. Il foglio complementare è indispensabile per far vedere a terzi se sul veicolo ci siano privilegi, pignoramenti, sequestri, ecc.

A cura di Giorgio Cappel

Le vostre domande vanno indirizzate a: Polipress - Pagine motori - via Mattei 106 - 40138 Bologna

DECORAZIONE / A SASSO MARCONI LA SCUOLA DI MAURER

I maestri del colore

In poche ore l'auto diventa un'opera d'arte. Il nuovo look costa il 50 per cento in più di una normale riverniciatura

Servizio di
Enrico Caselli

Ha certamente un'anima strana e complessa il popolo degli automobilisti: d'impulso sceglie di dare ragione ad Henry Ford I° acquistandogli l'intera produzione di Ford T, tutte nere, tutte ugualmente asfissianti, severe, immutabili, e poi, tutto d'un tratto, s'ingegna per renderle gaie, originali, diverse l'una dall'altra, pressoché irriconoscibili.

L'accentuarsi del fenomeno della personalizzazione dell'automobile attraverso la decorazione pittorica della carrozzeria conobbe un formidabile impulso nel corso degli anni 50, epoca che fu però anche quella in cui si registrò il massimo fiorire della pacchianeria e della caduta del gusto estetico. Presa con le dovute cautele, l'«arte» pittorica sulle automobili, una moda che riparte dalla California espandendosi in tutto il mondo, segna tuttavia un ritorno alle origini assumendo una dimensione tutta particolare per una ricerca più attenta nel gusto e nello stile: in realtà il proprietario del mezzo meccanico cerca ancora di distinguersi dalla massa, ma oggi rifugge l'improvvisazione per rivolgersi al designer d'arte, mago della lamiera e degli accostamenti di colore così come lo stilista alla moda lo è del tessuto.

Sensibile a questa tendenza che sta invadendo anche l'Italia, dove esistono clienti di vetture prestigiose, incuriositi dalle brillanti realizzazioni di esclusivi artisti-carrozzieri, è la Glasurit, nota azienda di smalti e vernici del gruppo Basf. Nello stabilimento di Sasso Marconi (Bologna), proprio allo scopo di sensibilizzare i migliori artigiani nell'arte della carrozzeria, ma anche la clientela italiana più incline a favolose realizzazioni pittoriche su lamiera, ha invitato un vero e proprio «maestro del colore», Walter Maurer di 48 anni, riconosciuto in tutto il mondo come il più noto insegnante di stile nel trattamento «artistico» della lamiera. A Sasso Marconi, dove la Glasurit ha creato un originale laboratorio-atelier, lindo, ordinato, un numero chiuso di oltre trenta allievi carrozzieri selezionati (un nuovo corso verrà istituito fra due anni) ha imparato da Walter Maurer l'arte di dipingere la lamiera con grande emozione, ma anche con classe, bello stile e gusto. Dall'atelier di Sasso abbiamo visto uscire esemplari di pregio unico, modelli ancora da immatricolare di nobile prestigio e l'immancabile Ferrari. Gli allievi-carrozzieri hanno portato a termine, sotto la guida di Maurer, autentici capolavori, abbandonandosi con fervore ad un estenuante gioco di pazienza sulle complesse curve delle lamiere; perché, occorre sapere, che gli artigiani-pittori adoperano con estrema eleganza un solo strumento: l'aerografo. Ci sarebbe ben altro da dire ma finiamo con la curiosità che più di ogni altra avvince il lettore: quanto può costare un trattamento, chiavi in mano, simile a quello che abbiamo visto uscire dalle mani degli allievi di Maurer? La risposta è dello stesso Maurer: circa il cinquanta per cento in più di quanto si spende in Italia per riverniciare l'intera vettura. Non molto, ci sembra, se, come ci è stato detto, il carrozziere si impegna anche ad un'assistenza per il futuro.

In poche ore ecco spuntare sul cofano un feroce drago.

DECORAZIONE / STILE

Una griffe esclusiva anche per aerei e tir

A fine di ogni corso a Sasso Marconi, Maurer, che in oltre 30 anni di attività ha personalizzato aerei, tir, van ecc. e che oggi si occupa solo di automobili, rilascia un attestato di riconoscimento. Le esperienze di Walter sono molteplici (è anche progettista di serie limitate di Bmw e Mercedes). La stampa lo ha infatti lanciato per realizzazioni uscite dal suo atelier di carrozzeria di Heberthausen nei pressi di Monaco; è stato proprio lì che ha iniziato la sua opera di addestramento ai carrozzieri. Ha avuto contatti con tutte le personalità della F.1 che gli hanno richiesto opere e a sua volta ha avuto un passato sportivo tra i più intensi «per far crescere la creatività», sostiene.

Walter, comunque, non è solo maestro d'arte capace di mettere in guardia l'allievo dall'immagine volgare, ma riesce — dicono i suoi allievi — a trasmettere ambizioni, rispettare le teorie sane e originali, ad assegnare grande valore alla ricerca e allo sforzo creativo. Della sua ambiziosa opera dice: «Riabilitare la decorazione dell'auto secondo criteri veramente artistici non è impresa facile, basti guardare quanti brutti sgorbi e infelici accostamenti sono sotto gli occhi di tutti... Per ottenere livelli di unicità esiste un solo segreto per un carrozziere che si rispetti come professionista e come artista: riuscire a penetrare a fondo nell'intima anatomia del mezzo che intende personalizzare. Solo quando sarà giunto a questo stadio l'impronta che gli avrà dato, sarà assolutamente inconfondibile». Quasi come l'arte, no?

[e. c.]

BOLLO

Ora tocca alle piccole fino a 9 cv

Con lo slittamento di un mese che ha caratterizzato il pagamento dei «bolli» per le auto di potenza superiore ai nove cavalli fiscali, il cui termine ultimo scadeva il 28 febbraio scorso, per le auto di potenza fiscale fino anove cavalli (generalmente il «bollo» si pagava entro febbraio) questo termine è invece slittato alla fine di marzo. Si tratta solo di auto di piccola cilindrata, il cui elenco comprende ovviamente la «mitica» Fiat «500», ma anche «126», «Panda 30» e «2CV4», «2CV6», «Dyane» e la Innocenti «500». Ne è invece esclusa la Fiat (126 Bis), che con l'adozione del bicilindrico raffreddato ad acqua da 704 cc è passata a 10 cv fiscali, saltando così da una categoria all'altra.

Vale ovviamente per questa categoria di «piccole» tutta la serie di considerazioni fatte su queste colonne per le auto di maggiore cilindrata, all'epoca in cui era tempo di pagare la tassa di possesso da parte dei proprietari di auto con potenza fiscale superiore ai nove cavalli: vale a dire massima cura nella compilazione dei bollettini, possibilmente scrivendo a stampatello o, meglio ancora, con macchina da scrivere; controllare bene se la provincia dove è stato immatricolato il veicolo rientra o meno in quelle dove vige la sovratassa a favore degli enti locali; arrotondare gli importi alle cento lire superiori, ma solo dopo aver sommato tra loro le voci di tassa di possesso e eventuale autoradio.

A questo proposito è bene ricordare che la tassa di possesso dell'autoradio va pagata anche quando l'auto monti soltanto l'antenna, sul tetto o sul gocciolatoio, indipendentemente o meno dalla presenza nell'abitacolo della radio vera e propria. Inoltre la tassa di possesso, in quanto tale (e non più tassa di circolazione, come veniva definita fino al 1982), va pagata anche nel caso che l'auto non circoli più. Per cui attenzione: se il vostro vecchio «rottame» (come è il caso di tante «600» abbandonate) giace in un angolo, corroso dalla ruggine e con tutte le gomme a terra, ma non avete provveduto a radiarlo dal Pubblico Registro Automobilistico, dovete pagare ugualmente la tassa di possesso. Altrimenti il fisco, inesorabile, vi perseguiterà.

[g. m.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

STABILE per signora sola cercasi. Telefonare ore pasti. 040/305532. (A53632)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO offresi ovunque, cuoca offresi anche part-time. Tel. 040/422778. (A53573)

OFFRESI pensionato custode villa tel. allo 040/367475 ore 18. (A53372)

OFFRESI pulitrice esperta per uffici. Telefonare 040-761094 mercoledì ore 14-18. (A53542)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFERMATA Spa ricerca agenti anche primaria esperienza max 35 anni automuniti militesenti. Si offrono supporto formativo e aggiornamento professionale tra i più qualificati. 1.500.000 minimo iniziale. Telefonare per colloquio allo 0432/470366. (F005)

AMERICANBAR cerca banconiera con esperienza telefonare 0481/99903. (A53524)

CERCASI parrucchiera lavorante esperta per lavoro part-time. Tel. 040/568919 ore pasti. (A53624)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G41224)

CERCASI ragazzi/e per gelateria Germania ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 0427/878292-878410. (E39)

CERCASI urgentemente cuoco capace pesce. Presentarsi Ristorante da Ciro Duino 81/c. (A1336)

ORGANIZZAZIONE commerciale operante sul tessuto aziendale dell'Isontino cerca part-time e full time da inserire ramo vendite. Tel. 0481/33620. (B89)

2.400.000 collaboratori/trici residenti provincia Trieste-Gorizia per facile attività anche part-time, no porta-porta, richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 13 marzo ore 20 Monfalcone, via Cosulich 55. (F005)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1334)

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1327)

PLHAHUTA Concessionaria Fiat via Flavia 104, Tel. 040-829695. Usato in garanzia Fiat 126 Bis '88, 126 '85-'84, Panda 750 Cl '87, Uno 45 '84'87 60S '87, Turbo ie '87, Ritmo 60S '85, Regata 70/S '85, Tipo 1100 '88, Lancia Delta '82, Prisma 1.6 '83, Ford Escort '82. Permute rateazioni 60 mesi. (A1280)

RANGE Rover 2500 TD 1988, perfettissima vende privato. Tel. 040/366348. (A1137)

15 *Roulotte nautica, sport*

VENDESI motoscafo sportivo lunghezza mt.9,90, larghezza mt. 3,30, motirizzazione 2x330 benzina, ampio pozzetto, 4 posti letto, bagno, cucina. Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F024)

VENDESI pontile in concessione per ormeggio natanti Grado (Go). Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F043)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

UNIVERSITARIE cercano urgente ammobiliato centro. Tel. 040/367241 9-19. (A53650)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI ammobiliato centrale, bistanze, cucina, servizi, foresteria. Altro locale uso commercio, Villa Carsia. Solario tel. 040/61061 orario 16-19. (A1330)

AFFITTASI Roiano appartamento 2 stanze, cucina, bagno, ammobiliato non residenti. Agenzia Meridiana 040/733275. (A1251)

AGENZIA GAMBA 040/768702 cedonsi ATTIVITA' abbigliamento INTIMO - MACELLERIA - FRUTTA e VERDURA - CAFFE' LATTERIA - TABACCHI - ALIMENTARI - salone PARRUCCHIERA - DROGHERIA BIGIOTTERIA. (A1249)

GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti foresteria ampia metratura zona Marina. (A1320)

IL Caminetto via Roma 13 affitta 2 stanze centralissimo uso ufficio, tel. 040/69425. (A1325)

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO ammobiliato non residenti stanza cucina doccia. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1261)

IMMOBILIARE CIVICA affitta due appartamenti adiacenti I piano zona PICCARDI mq 110 ciascuno adatti ufficio ambulatori. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1261)

MULTICASA 040/362383 affitta Gretta mansarda stanza cucina doccia graziosissima arredata solo non residenti 350.000. (A1318)

STUDIO 4 040/728334 affitta arredati non residenti Galilei tre stanze cucina bagno; Battisti mansarda soggiorno due stanze angolo cottura bagno. (A1315)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040/54523. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI COMMERCIANTI DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L & S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali dipendenti liberi professionisti artigiani pensionati, tel. 040/578969. (A1326)

A.A. ANCHE a casalinghe prestiti pronta cassa. Telefonando 040/61100. (A1308)

A.A. ASSIFIN finanziamenti, piazza Goldoni 5, 040/773824 casalinghe, dipendenti, pensionati, firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà. (A1314)

A. QUATTROMURA tabacchino rionale, ottimo reddito. 040/578944. (A1291)

A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A1075)

Continua in VII pagina

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.15	21.35
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	13.20	14.20**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	15.00	18.10
	17.55	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	08.00	09.00**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	18.55	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13.10	18.10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11.20	15.10*
	13.00	18.10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
	17.55	22.20
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10
	21.20	22.20
Trapani	09.15	15.10*
	09.15	18.10

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.55	22.20
Barcellona	13.25	18.10
Bruxelles	10.20	14.30
Colonia-Bonn	07.20	14.30
	14.30	22.40
Dusseldorf	17.10	22.40
Francoforte	10.00	14.30
	17.00	22.40
Ginevra	18.15	22.40
Istanbul	14.15	18.10
Lisbona	14.50	22.40
Madrid	13.20	18.10
Malta	16.10	22.20
New York	18.00	10.40*
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.05	18.10
Tunisi	18.45	22.20
Vienna	11.30	12.50**
Zurigo	09.05	14.30

* il giorno dopo
**merc./ven./dom.